

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
DIPARTIMENTO DI STUDI LINGUISTICI E LETTERARI



CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN FILOLOGIA MODERNA
CLASSE LM-14

Edizione del volgarizzamento duecentesco del
Chronicon pontificum et imperatorum
di Martino Polono
contenuto nel cod. BNCf Conventi Soppressi G.III.877

Relatore:
Ch.mo Prof. DAVIDE CAPPI

Laureanda:
AURORA VISENTIN
Matricola n. 1235092

ANNO ACCADEMICO 2021/2022

INDICE GENERALE

INTRODUZIONE	
Premessa	VII
Il manoscritto	XIV
Rapporti tra <i>A</i> e <i>Fn</i>	XVI
Errori dell'edizione Zago	XLI
Criteri di edizione	XLIII
CHRONICON PONTIFICUM ET IMPERATORUM	3
INDICI	
Indice dei nomi di persona	179
Indice dei nomi di luogo e nazionalità	203
GLOSSARIO	217
BIBLIOGRAFIA	233

INTRODUZIONE

PREMESSA

Il Duecento fu un secolo di grande sviluppo economico e sociale. La nascita delle università, l'espansione dei Comuni italiani e i crescenti commerci tra le città portarono molte di queste a voler dare lustro alle proprie memorie storiche, inserendole in una cornice universale. Nel XIII secolo, la figura dello storico subì un'evoluzione: da *auctor* letterato della tradizione antica, quali erano state le grandi figure di Sallustio e Tacito, a *compiler*¹, che nella sua opera rinnova e trasforma notizie di antichi scrittori². La responsabilità prevista da questa nuova modalità di lavoro non consisteva solo nella selezione degli estratti, ma anche nella capacità di organizzare il materiale esistente in un'opera coerente e breve, per una più agevole consultazione. Discostandosi dal carattere letterario delle opere dei propri maestri, la scrittura storica del Tardo Medioevo ebbe il merito di farsi sempre più scientifica e sistematica, come riconobbe poi l'Umanesimo³. Ne danno testimonianza i prologhi degli storici di questo periodo, impegnati a segnalare al lettore l'autorevolezza delle fonti da cui traggono le notizie, per dare credito all'opera⁴.

Fu questa *forma mentis* scolastica di rielaborazione del sapere a governare la composizione di una delle opere storiografiche più influenti e diffuse nel Basso Medioevo: il *Chronicon pontificum et imperatorum*⁵ di Martino Polono⁶. Autore di diverse opere⁷ ma celebre grazie a questa cronaca universale, Martino fu frate

¹ Termine con cui gli storici stessi in questo periodo usano definirsi nei prologhi delle proprie opere (GUENÉE 1986, pp. 66-67).

² «San Bonaventura distingue quattro modi di fare un libro: lo *scriptor*, scriba o copista, non fa che riprodurre ciò che un altro ha scritto; il *compiler* mischia in uno stesso testo quello che molti altri hanno scritto; colui che riprende ciò che altri hanno redatto aggiungendovi però le proprie spiegazioni è il *commentator*; infine, colui che compone un proprio testo, pur citando alcune frasi prese da altri per confermare qualcosa, è un *auctor*» (ivi, p. 64).

³ VON DEN BRINCKEN 1986, p. 103.

⁴ GUENÉE 1986, pp. 66-68.

⁵ Edito da WEILAND nel 1872, segnalato qui sempre con la sigla *TL*.

⁶ Nel tempo gli furono dati appellativi diversi: da una parte i manoscritti del XIV secolo riportano ciò che Martino stesso aveva segnalato nelle sue opere: “*de regno Boemiae oriundus, patria Oppaviensis*”, riferendosi alla città di Troppau; dall'altra al suo nome fu apposto l'epiteto di ‘Polonus’, da alcuni continuatori domenicani della sua opera. «Why Martin was given that name is uncertain, but there are two possible explanations. One links Martin with Poland as his monastery in Prague belonged to the Polish province of the Dominican Order. The other is that Martin was archbishop-elect of Gnesen at the end of his life. Although “Polonus” is less appropriate, it has been much more frequently used than “Martin of Troppau”» (IKAS 2001, p. 328).

⁷ Scrisse anche *Sermones de Tempore et de Sanctis*, un compendio di sermoni scolastici concepito come una collezione di *exempla*, e la *Margarita Decreti (Tabula Martiniana Decreti)*, una breve ma

domenicano, cappellano e penitenziario del papa dal tempo di Clemente IV a Nicolò III⁸. Nacque ad Opava, la tedesca Troppau in Slesia (nell'attuale Polonia), e fu ordinato prete nel monastero di San Clemente a Praga, con il cui ambiente mantenne saldo il legame per tutta la vita. Nel 1278 raggiunse l'apice della sua carriera ecclesiastica grazie all'elezione, da parte di papa Nicolò III, ad arcivescovo di Gniezno, in Polonia; tuttavia Martino non vide mai la sua diocesi, poiché morì lungo il viaggio per raggiungerla prima del 23 dicembre 1279, a Bologna, dove fu sepolto nel convento di San Domenico⁹.

Il suo *Chronicon* ebbe, come si è detto, un enorme successo; la diffusione fu tale «quale nessun altro libro di storia nel Medioevo poté trovare, e fu così usufruita e così conosciuta che [...] molte altre cronache, le quali avevano per fonte l'opera di Martino di Troppau, furono denominate semplicemente “Martiniane”»¹⁰. Tuttavia, nonostante il rigore impiegato dal Polono nella segnalazione delle fonti¹¹ e nell'impostazione dell'intera opera, il *Chronicon* è stato accusato dagli storici moderni di essere stato veicolo di importanti errori storiografici e narrazioni favolistiche volte a «sostenere e allargare la podestà dei pontefici»¹². Ciò si può supporre fosse dovuto alla rigida impostazione formale data all'impaginazione dell'opera, che non lasciava nulla al caso. Infatti, la sua peculiarità risiedeva proprio in questo: Martino ancorò la cronologia alla giustapposizione in pagine parallele delle vite di pontefici e imperatori, come esposto chiaramente nella prefazione:

«per anno incarnationis Domini a primo pontefice Ihesu Christo et ab Octaviano Augusto, per pontefices et imperatores descendendo usque ad

fortunata concordanza del *Decretum Gratiani* organizzata in 787 lemmi in ordine alfabetico. È discussa la paternità di altre tre opere: *De diversis miraculis*, *De schismate ecclesie Grecorum* e *Historia de Guelfis* (VON DEN BRINCKEN 2010, p. 1085).

⁸ All'interno del suo stesso prologo si presenta come «*frater Martinus ordinis Predicatorum, domni pape penitentiarius et capellanus*» (TL, p. 397).

⁹ Per le notizie biografiche: VON DEN BRINCKEN 2010, p. 1085; IKAS 2001, p. 327; RICHARD – GRAUD 1847, p. 559.

¹⁰ MERKEL 1891, p. 331.

¹¹ Nel prologo vengono citati i principali *auctores*: «Livio, Orosio, i *Gesta Pontificum Romanorum*, Paolo Diacono, il *Liber de vita christiana* (Bonizone), Riccardo di Cluny, Goffredo di Viterbo, Gilberto Romano, Gervasio di Tilbury, Vincenzo di Beauvais, il *Decretum Gratiani*, e i *Mirabilia Urbis Romae*, che lui ascrive ad un Escodius. Fece anche uso della *Chronica pontificum et imperatorum Tiburtina*, di Benedetto di Sant'Andrea, Sicardo di Cremona, Giovanni di Mailly e molti altri» (VON DEN BRINCKEN 2010, p. 1086).

¹² MERKEL 1891, p. 331.

Clementem IV papam deduxi componere inclusive, in una pagina eo anno domini quo creati fuerunt ponendo pontefices, in alia pagina imperatores»¹³.

Tuttavia, nel prologo non si trova menzione alla più notevole innovazione dell'opera, ovvero la creazione di un sistema quinquagesimale¹⁴ che riporta mezzo secolo in ogni doppia pagina, in cui ogni anno della storia papale della pagina di sinistra (*verso*) si riflette specularmente allo stesso anno della storia imperiale, che si trova sulla destra (*recto*). Ne consegue che, per riportare tredici secoli di storia, l'opera era originariamente composta di 26 fogli più un prologo, per un totale di 27¹⁵. Il fatto, tuttavia, che la cronaca proseguisse in prosa libera non attenendosi fedelmente alla semplice forma annalistica – a ogni linea non corrisponde necessariamente il racconto di un unico anno di storia –, obbligava Martino a ricorrere a espedienti diversi per permettere al lavoro di svolgersi senza snaturare il progetto originale. Questo prevedeva il resoconto di 50 anni di storia per ogni pagina, a cui dovevano corrispondere necessariamente 50 righe di scrittura, e costringeva perciò l'autore a omettere eventi anche importanti nel caso di regni di breve o brevissima durata, e ad aggiungere notizie secondarie – aneddoti e leggende – alle vite più lunghe; parte delle inesattezze storiche sopra menzionate, di cui il *Chronicon* si fece portatore, nacque dunque da questa esigenza¹⁶. La stretta adesione all'ordine a scapito di necessarie spiegazioni e di collegamenti logici è stata criticata da molti storici moderni, per il motivo osservato da Dan Embree:

«this triumph of form over function is a powerful commentary on Martinus's understanding of his role as a chronicler; chronology counted for more than history, and neatness for more than substance»¹⁷.

Tuttavia, questi giudizi non tengono conto della funzione che Martino sentiva di rivestire nel suo ruolo di intellettuale: la brevità e la concisione degli eventi riportati, l'impaginazione annalistica e la specularità delle vite sono dovute alla

¹³ *TL* p. 397.

¹⁴ «Di questo sistema semi-secolare – che si può certamente interpretare come precursore del sistema secolare – esiste un solo modello nella cronaca universale di Metz, di poco più antica. [...] Il sistema semi-secolare probabilmente ha il suo fondamento nel genere delle *summae*, cui si deve ascrivere l'opera, e cioè dei grandi volumi in folio» (VON DEN BRINCKEN 1986, p. 94).

¹⁵ Secondo l'ipotesi basata su oltre 40 manoscritti che rimangono fedeli al modello, sebbene l'autografo sia perduto (VON DEN BRINCKEN 2010, p. 1086).

¹⁶ In questo senso è esemplificativa l'inserzione della leggenda "antistorica" della papessa Giovanna tra i pontificati di Leone IV e Benedetto III (*TL*, p. 428).

¹⁷ EMBREE 1999, p. 3 in IKAS 2001, p. 329.

volontà di creare un manuale di facile fruizione, piuttosto che un libro di riconosciuto valore artistico, e rispondono allo scopo pratico di dare aiuto a teologi e canonisti nei loro studi. L'immensa fortuna che l'opera ottenne nel suo tempo si spiega dunque con la professionalità dell'indagine e la schematicità del racconto, che si adattavano perfettamente, sia nei contenuti che nello stile, al tardo gusto medievale¹⁸.

L'autore stesso segnala nella prefazione di aver scritto un'opera «compendiosus, ut scolasticis hystoriis a theologis et a iuris peritis decreto vel decretalibus convenienter possit alligari»¹⁹; un'opera dunque che si inserisce nel filone didattico, nel segno di uno stile essenziale – eccezion fatta per le inserzioni di leggende e aneddoti. È la brevità infatti il primo pregio della compilazione, che offre al lettore, nel minor spazio possibile, numerose informazioni altrimenti difficili da reperire²⁰. Anche l'originale impostazione tabulare nasceva dall'intento pratico di facilitare l'apprendimento mnemonico, permettendo allo studioso di «abbracciare con un unico sguardo grandi periodi storici»²¹. Se ci si dimentica di questa visione d'insieme, in virtù della quale l'intero sistema martiniano era pensato, si rischia di fraintendere una scrittura che si fonda proprio sul collegamento tra *verso* e *recto* dei fogli, quasi le vicende papali e imperiali fossero indissolubilmente legate, rimanendo così delusi da una lettura apparentemente monotona, data da frasi principali che si susseguono le une alle altre.

Tuttavia, l'enorme diffusione dell'opera in tutta Europa diede vita a un processo di copia che portò, progressivamente, alla perdita dell'impaginazione originale. Von den Brincken ha assegnato i 437 manoscritti a sei classi, sempre più lontane dalla struttura originale²². Il fatto che l'unica edizione critica si fondi su un manoscritto dell'ultima classe, la cui caratteristica consiste nella netta divisione tra papi e imperatori, con la perdita totale dell'impianto tabulare, ha favorito il giudizio negativo moderno; Martino è stato spesso ridotto ad autore «superficiale, schematico e aneddótico»²³.

¹⁸ MATTHEWS 1969, p. 275.

¹⁹ *TL*, p. 397.

²⁰ GUENÉE 1986, p. 65.

²¹ VON DEN BRINCKEN 1986, p. 94.

²² KAEPEL 1980, p. 118-123.

²³ VON DEN BRINCKEN 2010, p. 1087.

Il *Chronicon* è giunto a noi in tre differenti redazioni, che sembrano essere tutte state prodotte dall'autore. La recensione A, che riporta il primo testo della cronaca, fu commissionata con ogni probabilità da Clemente IV, presso la cui curia Martino prestava servizio, e risale al 1268. La seconda redazione (B) fu composta attorno al 1272, prima dell'elezione del futuro papa Gregorio X. Infine C, la redazione più innovativa, deve essere datata attorno al 1277, quindi poco prima della morte dell'autore²⁴. In quest'ultima Martino inserì espansioni e digressioni, in particolare la leggenda della papessa Giovanna, sotto il nome di Giovanni VIII (853-855), e una storia di Roma dalle origini a Ottaviano.

L'immensa fortuna che seguì la pubblicazione dell'opera diede vita a due fatti straordinari per la storiografia medievale: la nascita di continuazioni²⁵ della narrazione dal punto in cui Martino l'aveva interrotta, da un lato, e di volgarizzamenti, dall'altro. Infatti, nonostante il lavoro fosse pensato per una lettura dotta da parte di letterati, teologi e giuristi con buona conoscenza del latino, la popolarità di cui godette fu tale da portare alla nascita di traduzioni non solo nelle principali lingue europee²⁶, ma anche in greco, armeno e persiano. L'innovativa struttura e la pratica presentazione di date e connessioni portarono il *Chronicon* ad essere l'opera più ampiamente letta, copiata, continuata e tradotta del suo tempo²⁷.

Nel Duecento la storiografia conobbe una notevole fioritura anche a Firenze, che allora visse la sua «contrastata e tormentosa ma progressiva ascesa, estendendo via via il proprio predominio territoriale nella Toscana e dilatando la propria egemonia finanziaria e commerciale nel mondo»²⁸. È un fatto questo che dimostra come «la grande storia sia il frutto delle epoche di più intensa espansione della civiltà umana, nelle quali una società, giunta alla pienezza della sua potenza creatrice, avverte più viva l'esigenza di approfondire nei valori della tradizione la

²⁴ Ivi, p. 1086; IKAS 2001, p. 330; WEILAND, pp. 382-391.

²⁵ Secondo W.-V. Ikaš se ne contano ad oggi 23, edite e inedite, di cui la maggior parte proveniente dall'area inglese (IKAS, p. 330).

²⁶ Sono pervenute a noi versioni dell'opera in tedesco, castigliano, francese, italiano e inglese (IKAS 2001, p. 331, VON DEN BRINCKEN 2010, p. 1087).

²⁷ «The genius of the *chronicon* lies precisely in its layout, which eclipsed all other world chronicles for over a century. Its value lies in its highly innovative presentation of dates and connections. As a result, it was more widely read, copied, continued and translated than any other historical work of the period and there are few major universal histories of the subsequent centuries which did not use it as a source» (*ibidem*).

²⁸ DEL MONTE 1950, p. 239.

consapevolezza del proprio essere e del proprio destino»²⁹. A partire dalla grande diffusione scolastica e conventuale dell'opera in latino³⁰, nacque in quest'area, già sul finire del XIII secolo, una fedele traduzione del testo basata sulla redazione B³¹, secondo il procedimento consueto ai cronisti medievali: «prescelta una data fonte per un determinato periodo storico, essi la seguivano pedissequamente: se la nuova cronica doveva farsi in volgare e la fonte era in latino la si traduceva; se era in volgare la si copiava letteralmente»³².

Il volgarizzamento rispondeva alle esigenze di una città che, giunta al culmine del suo splendore, meritava l'onore di essere inserita nelle grandi storie universali; «il desiderio di nobilitare le memorie patrie, associandole più strettamente con le vicende del papato e dell'impero», portò ad utilizzare la versione volgare del *Chronicon* come supporto sul quale inserire sempre maggiori informazioni di cronaca fiorentina. L'opera di Martino ebbe dunque il merito di essere un punto di partenza fondamentale per la ricca produzione storiografica in volgare che nel corso del Trecento ebbe massima espressione; fu fonte di autori quali Tommaso da Pavia, Tolomeo da Lucca, l'Anonimo autore della cronaca inserita nel *Tesoro*, Paolino Pieri e il Villani³³.

I codici di questa traduzione giunti a noi appartengono ai secoli XIV e XV, ma, poiché il volgarizzamento risale certamente al Duecento, esso ha notevole importanza anche come testo di lingua. I manoscritti furono descritti da Santini³⁴ nel 1903: il codice BMLF Laur. Ashb. 552, risalente al XIV secolo, è ritenuto il più autorevole e antico, ma purtroppo si presenta mancante delle prime sette carte; BNCF Magl. XXXVIII 48 contiene un frammento della cronaca, pubblicato nel 1828 da Sebastiano Ciampi, nel quale le storie di papi e imperatori si alternano in un testo continuo; la stessa peculiare impaginazione è riportata nel codice BMLF 41.41, mutilo in principio; infine, il codice BNCF Conv. Soppr. G.III.877, che è

²⁹ MORGHEN 1920, p. 99.

³⁰ La grande diffusione dell'opera a Firenze è testimoniata dalla presenza di sedici manoscritti della cronaca nelle biblioteche della città, risalenti al XIV e XV secolo; l'elenco dei testimoni è riportato da SANTINI 1903, pp. 81-87.

³¹ Testo che verrà rimaneggiato e integrato con eventi della storia comunale, dando vita a un testo per molti secoli erroneamente attribuito al Petrarca: la Cronaca dello Pseudo-Petrarca, che in alcuni testimoni arriva fino al 1304 (CAPPI 2021, p. 116).

³² DEL MONTE 1950, p. 227.

³³ Ivi, p. 185.

³⁴ SANTINI 1903, pp. 32-35.

l'unico che permetta di leggere il testo per intero. Quest'ultimo secondo Santini sarebbe copia fedele dell'Ashburnamiano, e dunque fondamentale per completare il testo dove questo risulta lacunoso.

I primi tre codici sono già stati oggetto di tesi di laurea discusse presso l'Università degli Studi di Padova negli anni passati, nell'ambito di ricerche sul volgare di Martino Polono³⁵. Il quarto codice è oggetto del mio studio.

³⁵ Rispettivamente dai dott. Francesco Zago (aa. 2011/12), Elisa Mischiatti (aa. 2017/18) e Martina Dal Cengio (2013/14).

IL MANOSCRITTO

La presente edizione si basa sul codice BNCF Conv. Soppr. G.III.877. Esso fu descritto nel 2001 da De Robertis, interessato alla porzione di testo che riporta il *Credo* in terza rima attribuito a Dante. Il manoscritto è infatti miscelaneo e, oltre al volgarizzamento fiorentino della cronaca di Martino Polono, riporta scritti di vario genere, per lo più religiosi; tra le rime sacre e morali adespite si trova la lauda attribuita a Dante e segnalata da De Robertis tra le *Rime spurie*, oltre alla canzone alla Vergine di Petrarca.

Si tratta di un manoscritto cartaceo di mm. 304 x 205, scritto su due colonne, appartenente verosimilmente al XV secolo (quindi posteriore ad A, del secolo precedente): alla carta 61v si legge la sottoscrizione del copista γ : «Io Lionardo di Tomaso ossaio iscrissi cio è copiai questa orazione fatta dal petrar[ca...] an(n)ò 1475 daghosto». Composto da 90 carte, con numerazione originale segnata a lapis su recto e verso dei fogli, fu scritto da una mano fondamentale anonima (α) dalle carte 2ra a 60ra (interrotta) e 60va (interrotta), e successivamente da 64ra a 74ra (interrotta a fine carta), a cui subentra la seconda mano β , che si deve al copista Simone di Pierozzo stovigliaio (carte 60vb, 61vb, 75ra, 75va-78va). Il resto si deve alla mano γ sopracitata, che postillò inoltre in diversi punti anche le trascrizioni delle altre due mani. Si aggiungono a queste alcune brevi giunte di altre mani, ritagli e annotazioni.

Per la sezione qui presa in esame (cc. 2-60), si segnala la presenza di rubriche rosse in intestazione e all'inizio di ogni paragrafo ad annotare gli anni del papato e dell'impero; i segni paragrafali sono invece alternativamente rossi e blu. Vengono riservati gli spazi per le lettere iniziali di ogni vita, talvolta decorati con lettere a penna figurate, talaltra lasciati in bianco e riempiti solamente da una piccola lettera guida. Inoltre, l'esemplare conserva l'originaria impostazione dell'opera martiana, seppure invertita: cioè la storia dei papi si trova sul *recto* dei fogli, mentre quella degli imperatori sul *verso*. Iniziando il racconto alla carta 3r con la storia del primo papa, Gesù Cristo, e proseguendo con la carta 3v con la storia degli imperatori a partire da Ottaviano, la struttura originale dell'opera si viene così, almeno parzialmente, a perdere. Il fatto che la storia dell'imperatore corrispondente al papa

non si trovi nella pagina adiacente ma alla pagina successiva non permette la visione d'insieme che von den Brincken annoverava tra le innovazioni caratteristiche della cronaca di Martino. Inoltre, è interessante notare che nella parte finale di molte facciate è ripetuta una formula³⁶, aggiunta probabilmente per mano di γ – così come i numeri di carta –, volta ad indicare la necessità di andare alla carta successiva per proseguire nella lettura. Ciò rappresenta un altro segnale che porta a supporre che i lettori della cronaca fossero interessati a ricavare dal testo singole porzioni utili ai propri studi piuttosto che cimentarsi in una lettura integrale di storia universale. Di qui la necessità di segnalare costantemente al lettore la modalità di consultazione, nella consapevolezza che ogni pagina poteva essere la prima che leggeva, a seconda della porzione di testo che interessava il suo studio.

Per quanto riguarda lo stato di trasmissione della sezione presa in esame, la copia per mano di α si presenta ottimamente leggibile in quasi tutte le sue parti, ad eccezione del prologo alla carta 2r, che risulta compromesso da alcune macchie che ne rendono impossibile la lettura nella riproduzione disponibile. Una seconda mano ha tentato di riempire grossolanamente le lacune, rendendo talvolta il testo ancor più illeggibile. Sono presenti inoltre macchie negli angoli esterni inferiori delle prime sedici carte, che vanno via via diradandosi fino a scomparire; nelle carte da 2r a 7r ciò rende più faticosa la lettura della porzione finale della prima colonna del *verso* e della seconda del *recto*, che pur tuttavia rimane sempre intelligibile.

Il copista scrive in *littera textualis*, che nel XIII-XV sec. rappresentava la scrittura libraria gerarchicamente più elevata. È una scrittura che accomuna, peraltro, la maggior parte dei volgarizzamenti toscani del periodo³⁷.

Bibliografia: Dante Alighieri, *Rime I: I documenti. I*; a cura di Domenico De Robertis, Firenze 2002, pp. 280-281.

³⁶ Varia nella forma, ad esempio «andate alla sechonda faccia» oppure «andate alla charta dinanzi, e alla † sequite questo trattato», segnalando spesso con una *crux* il punto da cui proseguire nella lettura alla charta successiva.

³⁷ La seconda grafia più diffusa era la *littera bastarda*, che invece caratterizza il testimone A (BERTELLI 2002, pp. 33-34).

RAPPORTI TRA A E *Fn*

Obiettivo della tesi è stato, come detto, quello di cercare di ricostruire i rapporti tra i due codici presi in esame, attraverso una comparazione che dia testimonianza dell'evidenza degli errori. È l'errore infatti che, innovando il testo dell'autore, costituisce «l'unico elemento di prova per quel che riguarda i rapporti fra codici che ci hanno trasmesso una stessa opera»³⁸. La ricerca di *loci critici* ha permesso, innanzitutto, di confermare l'appartenenza di A ed *Fn* ad uno stesso ramo della tradizione manoscritta del volgarizzamento, condividendo essi un gran numero di corrottele che non possono essere accusate di poligenesi. Si procederà segnalando gli errori in tabelle, partendo dagli errori congiuntivi (A) e procedendo, in un secondo momento, con l'analisi di quelli separativi (B, C).

Tra gli errori congiuntivi certi si annoverano diverse lacune, spazi bianchi comuni e due passi che in entrambi i codici si trovano in posizione diversa rispetto all'originale latino; si procederà presentando le tavole degli errori comuni ai due manoscritti, per passare in un secondo momento alla analisi degli errori separativi – prima dell'uno e poi dell'altro – per dare esaustiva risposta al quesito di partenza.

A. ERRORI IN A E *Fn*

I. *Lacune*:

1. A 8r, *Fn* 4va *om.* parte del discorso, a causa di un fraintendimento di TL 444. 15-16 «cum inmani furore insontes et innoxios, suos pariter et extraneos puniret, cum ingenti gaudio omnium mortuus est in Campania».³⁹
2. A 11v, *Fn* 7rb *om.* «Hoc corpus meum» nel volgarizzamento di TL 411. 1 «*Qui pridie quam pateretur usque Hoc est corpus meum*».
3. A 29r, *Fn* 21va *om.* TL 454. 25-27 «et asserta fidem resurrectionis coram Theodosio imperatore, quam quidam heretici tunc exorti negabant, iterum presente et multi Christi fidelibus obdormierunt in Cristo».

³⁸ AVALLE 2000, p. 44.

³⁹ Errore probabilmente nato dal fraintendimento della costruzione del *cum* narrativo.

4. A 30r, *Fn 21vb om.* «Horestem» di *TL 454. 41* «Horestem captum in Placencia decollavit», complemento oggetto necessario per la comprensione del periodo.
5. A 37v, *Fn 26ra om.* *TL 425. 3* «magnam partem regionis occuparet».
6. A 46-47, *Fn 32vb om.* *TL 459. 50 e 460. 1-2* «Qui dato molto auro preciosas illas reliquias secum detulerunt usque Ianuam, ubi prefatus rex personaliter occurrens cum magno gaudio et devocione ipsas Papiam deferens in ecclesia beati Petri apostoli, quam ipse extruxerat, honorifice collocavit».
7. A 56r, *Fn 39va om.* *TL 463. 2-3* «sanctorum martirum».
8. A 61v, *Fn 40rb om.* *TL 430. 21* «tamquam inuasor».
9. A 68r, *Fn 47vb om.* il termine «infinite», necessario a rendere il senso della frase di *TL 467. 28* «reperit infinite thesaurum».
10. *Saut du même au même* (Kalendis Maii...Kalendis Maii); A 68r, *Fn 47vb om.* *TL 467. 27-28* «Kalendis Maii sole habebam caput aureum. Quod quidam Sarracenus a Roberto Guiscardo captus, qui protenderet, intelligens, in Kalendis Maii».
11. A 71r, *Fn 49vb om.* *TL 468. 40-44* «Propter quod a Gregorio papa dum denuo excommunicatus fuisset, cum suo antipapa Romam properans, Gregorium papam et cardinales cum multa hostilitate in Urbe obsedit. Sed post depopulationem agrorum et vinearum, cum imperator sibi populi Romani favorem attraxisset, intrans Urbem, predictum Guipertum in papam consecrari faciens, ab ipso in imperatorem coronatur, papa Gregorio cum cardinalibus in castro sancti Angeli quo cesserat concluso», da cui deriva un fraintendimento del discorso riportato.
12. A 74v, *Fn 49vb om.* *TL 434.32* «sine cardinalibus».
13. A 72r, *Fn 50va om.* *TL 469. 3-4* «Hic habuit filium regem Rogerium regem Syculorum», probabilmente per un salto da identico a identico

«filium...filium»: i volgarizzamenti riportano «Questi ebbe uno figliuolo che fu re di Cicilia»⁴⁰.

14. A 72r, *Fn* 50va *om.* *TL* 469. 7-8 «et mortuo, succedit ei Iohannes Romane ecclesie cancellarius, appellatus Gelasius».
15. A 80r, *Fn* 55vb «con grande oste assediase una cittade di Lonbardia ch'è nome Parma»; *om.* parte di *TL* 471. 46-47 «cum inter ceteras civitates Lombardie Parmam tamquam magis exosam sibi manu forti obsideret».
16. A 79v, *Fn* 56ra *om.* parte del discorso, che porta a fraintendimenti di *TL* 437. 6-7 «abbas Sancti Pauli eundem locum sibi per regem scismaticum acquisivit, qui locus per eundem Alexandrum est restitutus».
17. Volgarizzamento impreciso di *TL* 473. 19-20 «terras, que discordie causa fuerant, restituit, et in futurum amiciciam mediante matrimonio confirmavit» in A 83r, *Fn* 58va «le terre ond'iera stata la dischordia quietando, per matrimo<nio> fermò».

II. Spazi bianchi:

1. A 12r, *Fn* 8vb mancanza del numero di giorni di impero di Antonino Pio, sebbene questo numero non sia presente neppure in *TL*.
2. A 17r, *Fn* 12vb mancanza di *TL* 448. 45 «ad ridendum».
3. Gregorio Naz*** in A 23v, *Fn* 17ra mancanza della parte finale del nome riportato in *TL* 417. 4 «Gregorius Nazarenus».
4. A 24v, *Fn* 17ra dopo «san Martino», riportato in *TL* 417. 5 come «sanctus Martinus Turonensis».
5. A 24v, *Fn* 17rb mancanza dell'aggettivo di nazionalità, in *TL* 417. 8 «ecclesiis Gallicanis».
6. A 24v, *Fn* 17rb, sebbene non risultino esserci omissioni rispetto al *TL*.
7. A 53r, *Fn* 37va mancanza di *TL* 461. 49 e 462. 1-2 «camisiam beate Marie et brachium sancti Symeonis, que omnia comitantibus multis

⁴⁰ Nella segnalazione degli errori comuni di *A* e *Fn* in questa sede si si cita la lezione di *Fn*, laddove gli errori fossero i medesimi, anche nel caso in cui la veste oscillasse leggermente tra questo e *A*, senza tenere conto di lievi varianti formali.

miraculis secum detulit et in Aquisgrani, in basilica sancte Marie, quam construxerat, recondidit».⁴¹

8. A 80v, Fn 54rb mancanza di TL 437. 19-20 «cum omne patrimonium».

9. A 87v, Fn 59rb mancanza di TL 442. 2 «Edvigam».

III. Dislocazioni:

1. A 13v, Fn 9rb, 10ra posposizione di un intero periodo che si trova in TL 412. 17-18 «Et hoc iterum firmavit, ut nulla esca, que fiere usualis, a christianis repudiaretur maxime fidelibus, que rationalibus et humana esset».

2. A 20r, Fn 14vb anticipazione da TL 450. 27-28 («Sub hoc Maxentio passa est beata Caterina»); il passo nel volgarizzamento si trova nella vita di Diocletiano, nel TL si trovava nella vita di Galerio.

IV. Errori di traduzione:

Non poligenetici e dunque congiuntivi sono i fraintendimenti del testo latino, che portano a traduzioni scorrette, di singole parole, o di interi periodi.

1. TL 444. 19-21 «Fuit enim eis temporibus sapiens vir, si virum ipsum nominare fas est. Erat enim mirabilium operum effector et doctor, et multus Iudeorum et multus sibi de gentibus adiunxit: *Christus hic erat*»: A 9r, Fn 4va «Fue in quegli tenpi <fattore>⁴² d'opere et maestro de' Giuderì, et molte delle genti giunse a ssé. Cristo questo era».

2. TL 444.39-40 «Nobiles etiam mulieres ad hoc ipsum trahebat»; è probabile che originariamente la congiunzione «ch'accidò» sia stata scambiata per un nome proprio di imperatore, dando vita ad un nuovo capitolo di storia imperiale, con l'inserzione della data in A 10r «Lj. | Claudio», poi in Fn 5va «LI. | Chaccio». Tuttavia, i rimaneggiamenti successivi hanno compromesso A al punto che la correzione in interlinea risulta quasi illeggibile, cosa che ha portato all'aggiunta a margine, da parte di una

⁴¹ Errore probabilmente derivante originariamente da un *saut du même au même* nell'antigrafo (Marie...Marie).

⁴² Presente in A e omesso in Fn.

seconda mano, della *lectio facilior*, considerata corretta: «Claudio». In realtà, la lezione riportata da *Fn* risulta più vicina all'originale e più corretta dal punto di vista del significato. Pur mantenendo l'errore congiuntivo dato dalla creazione di un nuovo capitolo, *Fn* si differenzia da *A* per il nome riportato. È possibile spiegare ciò supponendo che la correzione in interlinea riportasse la lezione corretta (di cui si riescono a leggere tutt'ora piuttosto chiaramente le lettere finali «cio») e che dunque *Fn* si sia servito di questa correzione per il lavoro di trascrizione.

3. *TL* 446. 37 «et quia ipse vocabatur Elius Adrianus, voluit ut Iherosolima nomine suo vocaretur Helya»: *A* 12r, *Fn* 8vb «e però che i·luogo avea nome Elio, volle Adriano che Ierusalem avesse nome Elia».
4. *TL* 446. 44 «bibliothecam Athenis miri operis extruxit»: «la bibbia atenea di marvilgliosa opera» (*A* 12r, *Fn* 8vb), retta dal verbo della frase precedente «ebbe ordinato».
5. *TL* 413. 40 denegabat: *A* 16v, *Fn* 12ra adomandava. L'errore sembra dovuto alla mancanza in *Fn* di *TL* 413. 40 «lapsis» che porta al fraintendimento del discorso e dunque a cambiare il verbo «denegabat» (che richiede un complemento di termine non presente nel volgarizzamento) con «adomandava». Purtroppo, però, la carta di *A* che riportava la parte del discorso presa in esame è caduta, e non possiamo sapere se l'errore fosse condiviso dai due codici o meno.
6. *TL* 415. 9 «Quinino» erroneamente confuso con l'avverbio di luogo «quivi» (*A* 19v) / «qui» (*Fn* 14ra).
7. *TL* 415. 44-45 «post tauri a beato Silvestro resuscitacionem»: *A* 20v, *Fn* 15ra «da che san Silvestro risucitò Taviro».
8. *TL* 416. 24 «quod etiam papa sibi minanti, sicut predixerat Hylarius, subito expiraverit»: *A* 22v, *Fn* 16ra «et che minacciandolo il papa Ilario morisse»⁴³.
9. *TL* 417. 50 «ad Ursum Pileatum»: *A* 26v, *Fn* 18rb «contra Pileatu».

⁴³ L'edizione Zago opta per la divisione del periodo in «et che minacciandolo il papa, Ilario morisse», ma in questo modo si viene a perdere completamente il senso originale; si è dunque preferito qui omettere la virgola, lasciando aperta l'interpretazione del periodo.

10. *TL* 418. 31 «*sanctum sacrificium, immaculatam hostiam*»: *A* 27v, *Fn* 20ra «*Santo Sacrificio et Beato offerere del Corpo Domini*».
11. *TL* 455. 41-42 «*in ollam volcani*»: *A* 33r, *Fn* 23vb «nel bolgame de lo 'nferno».
12. Esempolare è il caso di *TL* 421. 2-5 «*Hic in exilio interfectus est ab imperadore. Nam Theodora imperatrix propter Artemium episcopum de heresi condempnatum, quia ipsum restituere noluit, misit in exilium in Ponciam insulam. Ibique mortus est*», di cui *A* 34v, *Fn* 24ra riportano la medesima traduzione erronea e poco chiara, da noi risolta attraverso segni di interpunzione e aggiunte congetturali: «Questi esendo sbandito da lo 'nperadore fu morto, i-però che Teodoria inperadricie <'l> sbandìo, perch'ella volea ch'el rimettesse nel veschovado Altemio, il quale era disposto dal papa per resia: elli non volle, e così se n'andò nell'isola di Poniençia e là fu morto».
13. *TL* 421. 13 «*Theophilum archidiaconum extitisse*»: *A* 35v, *Fn* 24rb «col figliuolo fu arcidiachano».
14. *TL* 455. 54 «*actus apostolorum*»: *A* 34r e *Fn* 24va «lotto apostolo».
15. *TL* 422. 8 «*Depositus*»: «fu fatto papa» (*A* 37v, *Fn* 25rb), capovolgendo completamente il senso della frase.
16. Un leggero fraintendimento si trova anche in *A* 36r e *Fn* 25vb, dove la frase «*Lunbrando successit Grimualdus, et illius filius Romualdus Samnitibus imperabat*» di *TL* 456. 33-34 viene resa con «a Lonbrando succedette Grivaldo suo figliuolo, et Ronualdo sengnioreggiava alotta i Sunniti».
17. *TL* 457. 35-36 «*Phoce homicidia*»: *A* 39r e *Fn* 27vb «micidiale fratello di Poca».
18. *TL* 458. 20 «*Iste filius Eraclii*»: *A* 41r, *Fn* 28vb «Iustino, figliuolo che fu de Heradio».
19. *TL* 460. 10 «*Pseudochristus*»: *A* 47r, *Fn* 33va «ch'era nemico di Cristo».
20. *TL* 460. 22 «*ecclesiam Dei gravissime scandalizat*»: *A* 48r, *Fn* 33vb «a la Chiesa diede grande persechuitone», probabilmente per

- anticipazione di quanto scritto poco oltre, a riga 24, «ecclesiam Dei persequitur».
21. *TL* 426. 22 «Auree Petronille»: *A* 53v, *Fn* 34ra «A l'orechie di Petronella»; l'aggettivo dativo viene confuso con il sostantivo «auris» (orechio).
22. *TL* 460. 47 «ocio deditus»: *A* 49r, *Fn* 34vb «presa la rilegione».
23. *TL* 427. 2-3 «post laudabilem vitam»: *A* 55v e *Fn* 35rb «dopo la sua l'idole vietò».
24. *TL* 462. 16 «floruit Rabbanus»: *A* 53r e *Fn* 37vb «si morì Rabban».
25. *TL* 462. 39 «Hic senior»: *A* 55r e *Fn* 38vb «quiritto seuor», corretto da noi in «Qu<i>ritto senior».
26. *TL* 430. 28 «Quem»: nel volgarizzamento «Sergio», riferito erroneamente al papa di cui si narra la storia, venendo a creare un periodo privo di senso logico. In *Fn* una seconda mano (*Fn*²) espunge la lezione scorretta, riportando a lato il nome di «Formoso», che restituisce il significato alla frase.
27. *TL* 463. 46 «tunc cepit iugum Normannorum et Dacorum cessare, qui 40 annis Galliam vastaverant»: *A* 58r e *Fn* 40vb «e prese la singnoria de' Normanni e i-re di Dania, il quale avea guastato Francia per .xl. anni».
28. *TL* 432. 36-37 «demum truncum mortuum super bigam poni, et ut ubicumque animalia perducerent et subsisterent, ibi sepeliretur»: *A* 68v «lo 'nbusto comandò ke fosse sotterato in uno luogo di strada ove pisciasse le bestie» / *Fn* 45ra «lo 'nbusto comandò che fosse sotterrato in una piu-vica strada ove gli pisciasero le bestie adosso».
29. *TL* 466. 22 «Et palatinus dapifer»: completato arbitrariamente in *A* 65r e *Fn* 45v «e 'l Paladino dipisciare dà il vino»⁴⁴.
30. *TL* 433. 2-3 «nigro equo quasi corporaliter insidentem»: *A* 69v e *Fn* 46ra «e parveli che fosse a chavallo».

⁴⁴ Interpretato diversamente nell'edizione Zago, dove si legge: «el Paladino dipisciare dal vino» (ZAGO, p. 148).

31. *TL* 432. 38-39 «et in signum misericordie consecute sepulchrum ipsius tam ex tumultu ossium, quam ex sudore presagium est morituri pape, sicut in eodem sepulchro est litteris exaratum»: *A* 68v «questa fue opere dad avere misericordia, et lo sepolcro suo suddò tutto, et l'ossa si ritrovaro tutte insieme ne la sepoltura» e *Fn* 45r «Questa fue opera da dovere trovare misericordia, e lo sipolcro suo suddò tutto, e l'ossa si ritornarono tutte insieme nel sipolcro».
32. *TL* 468. 12-14 «Igitur Henrico imperante mirabilis multitudo Gallicorum in Terre Sancte subsidium crucesignati, inexplicabili labore per terram et tandem per Constantinopolitanam urbem transeuntes, Antiochiam pervenerunt»: *A* 70r, *Fn* 48vb: «Il detto inperadore passò oltremare contra i Saracini chon grandissima giente e Francieschi e altre gienti ch'avieano presa la croce: e andarono per terra e per Gostantinopoli, e chapitarono ad Antioccia».
33. *TL* 435. 49 «a baronibus vocatus»: *A* 77v, *Fn* 52ra «alla richesta di quelli di Brettone».
34. *TL* 436. 41 «Anglicus»: *A* 86v, *Fn* 53rb «angielicho»; in *Fn* -ie- è espunto.
35. *TL* 472. 22 «antichristum»: *A* 81r, *Fn* 56vb «Cristo».

V. Errori di trascrizione e di lettura:

Sono molti anche gli errori congiuntivi che non derivano solo da un'errata traduzione o dalla cattiva interpretazione del testo latino, e che i copisti trascrivono meccanicamente:

1. *A* 8v, *Fn* 4rb dilupttissimo / *TL* 409. 3 de baptismo.
2. *A* 9r, *Fn* 4va erascione / *TL* 444. 21 et resurrectione.
3. *A* 9v virtude, *Fn* 5ra vertudi / *TL* 409. 28 urbibus.
4. *A* 11v, 22v, *Fn* 8ra, 16ra fede / *TL* 411. 13, 416. 27 sedem.
5. *A* 14r, *Fn* 9rb due / *TL* 447. 24 divos.
6. *A* 12r, *Fn* 8vb pengnio / *TL* 446. 47 regno.
7. *A* 21r de leone, *Fn* 15vb de leono / *TL* 451. 23 erroris.
8. *A* 22r, *Fn* 16va moriaco / *TL* 452. 15 monacho.

9. A 24v, *Fn* 17rb inciprete / *TL* 417. 20 interpres.
10. A 27r, *Fn* 19vb le peccata / *TL* 453. 44 pacatam.
11. A 28r, *Fn* 20va nerone / *TL* 453. 53 errorem.
12. A 29v no(n) reggiea, *Fn* 21ra no reggieva / *TL* 419. 18 Norvegiam.
13. A 31v, *Fn* 22rb scrisoro / *TL* 420. 4 erexerunt.
14. A 32v papa, *Fn* 23ra papato / *TL* 420. 13 populus.
15. A 34r, *Fn* 24vb lorenço publica / *TL* 456. 4 res publica.
16. A 36v, *Fn* 25rb umecha / *TL* 421. 35 omelia.
17. A 36v San Germano del papato a Parigi, *Fn* 25rb San Germano del papato di Parigi / *TL* 421. 40 Sanctum Germanum de Pratis.
18. A 37v anziano, *Fn* 26rb ançiano / *TL* 422. 11 angelus.
19. A 52v, *Fn* 33rb vinse / *TL* 426. 15 unxit.
20. A 54v, *Fn* 34rb tre mura / *TL* 426. 42 turres et muros.
21. A *Fn* 34vb mise / *TL* 460. 50 unxit.
22. A 56v, *Fn* 36rb p(er) una / *TL* 427. 36 prius.
23. A 61v, *Fn* 39rb anellare / *TL* 430. 10 dextre.
24. A 68v, *Fn* 45rb assiti / *TL* 432. 28 adsit.
25. A 71r, *Fn* 49va berto / *TL* 468. 31 beati.
26. A 76v, *Fn* 51ra porta / *TL* 435. 21 rotam.

VI. *Nomi propri di persona e di luogo:*

Agli errori congiuntivi menzionati si aggiunga il fatto che i nomi propri, di persona come di città, risultano volgarizzati secondo gli stessi criteri (se si tralasciano alcune varianti grafiche e formali); sono dunque riportati anche i medesimi errori di traduzione, che spesso nascono da ignoranza di riferimenti geografici e/o storici. Si riportano dunque in *A* e *Fn*:

I. Actela (*A* 8r e *Fn* 3vb) per Atelam (*TL* 444. 10) II. Marceliale (*A* 8v e *Fn* 4rb) per Marcialem (*TL* 409. 10); III. Delasio (8v) e Dalasio (4rb) per Gelasius (*TL* 409. 23); IV. Marcho (*A* 9r e *Fn* 4vb) per Matheum (*TL* 444. 30); V. Vicopodis (*A* 13v e *Fn* 9rb) per Nycopolis (*TL* 412. 15); VI. Atrio (*A* 21v e *Fn* 15rb) per Arrius (*TL* 416. 16); VII. Datio Tepese (*A* 18r e *Fn* 13vb) per Dacia Ripensi (*TL* 449. 31); VIII. Sinitimo (*A* 19r e *Fn* 13vb) per Smirinum (*TL* 449. 44); IX. Donato (*A* 21r e *Fn*

15vb) per Donato Affro (*TL* 450. 34); X. Giudea (*A* 23v) e Giudea (*Fn* 17ra) per India (*TL* 416. 52); XI. Macedonia (*A* 24v e *Fn* 17rb) per Macedonius (*TL* 417. 12); XII. Senno (*A* 24r e *Fn* 17va) per Sapore (*TL* 452. 38); XIII. Anasio (*A* 25v e *Fn* 18ra) per Anastasius (*TL* 417. 38); XIV. di Tolosa (*A* 27v, 41v e *Fn* 19rb, 29ra) per Turonensis (*TL* 418. 13, 423. 34); XV. Fabriano (*A* 27v e *Fn* 19rb) per Fabianum (*TL* 418. 26); XVI. Costantu (*A* 27r e *Fn* 19vb) per Costancii (*TL* 453. 40); XVII. Accilla (*A* 28r, 29r e *Fn* 20vb) per Attila (*TL* 454. 6, 13); XVIII. Melano (*A* 29v e *Fn* 21ra) per Nolane civitatis (*TL* 419.8); XIX. la Mangnia (*A* 29r e *Fn* 20vb) per Alvernia (*TL* 454. 10); XX. Perugia (*A* 30r e *Fn* 21va) per Parisius (*TL* 454. 32); XXI. Tigri (*A* 30r e *Fn* 21va) per Tungris (*TL* 454. 33); XXII. Haunis (*A* 30r e *Fn* 21va) per Hunis (*TL* 454. 33); XXIII. Fortivato (*A* 31v e *Fn* 22rb) per Fortunato (*TL* 420. 1); XXIV. Lodoneco (*A* 32v e *Fn* 23ra) per Clodoveus (*TL* 420. 9); XXV. Martino (*A* 32v e *Fn* 23ra) per Mauricii (*TL* 420. 19); XXVI. Tarso (*A* 32v)/Torso (*Fn* 23ra) per Agaunum (*TL* 420. 19); XXVII. Miceremo (*A* 32v e *Fn* 23ra) per Nucerinum (*TL* 420. 21); XXVIII. d'Uccidente (*A* 34r e *Fn* 24va) per Heuticetis (*TL* 455. 51); XXIX. santo Bernardo, veschovo di Vienna (*A* 35v e *Fn* 25ra) per sanctus Medardus episcopus Noviomensis (*TL* 421. 21); XXX. di Peto (*A* 36v e *Fn* 25rb) per Pictaviensem (*TL* 421. 32); XXXI. Pulgliesi (*A* 36v, 52v, 54v, 59r e *Fn* 25rb, 33rb, 35ra, 41vb) per Longobardi (*TL* 421. 35,42, 426. 14,47,48, 463. 53); XXXII. Bergamaschi (*A* 36r e *Fn* 25vb) per Pergamo (*TL* 456. 32); XXXIII. Poca (*A* 39r, 39v e *Fn* 27ra, 27vb) per Foca (*TL* 422. 34, 457. 32, 35, 36, 37); XXXIV. Silverio (*A* 40v e *Fn* 28rb) per Severinus var. Severio (*TL* 423. 15); XXXV. Giovanni (*A* 42v, 47v e *Fn* 29rb) per Iobiano (*TL* 424.1); XXXVI. Curado (*A* 41r e *Fn* 29vb) per Iradona (*TL* 458. 20); XXXVII. Iuliano (*A* 42r e *Fn* 29vb) per Vitalianus (*TL* 458. 34); XXXVIII. Africha (*A* 43r e *Fn* 30va) per Provincia (*TL* 458. 42); XXXIX. Trimoaldo (*A* 43r e *Fn* 30va)/Trimaldo (*A* 43r e *Fn* 30vb) per Grimualdus (*TL* 458. 43, 459. 3); XL. Francieschi (*A* 43r e *Fn* 30va) per Longobardis (*TL* 458. 43); XLI. Iuliano (*A* 44v, 49v e *Fn* 31ra) per Kilianus (*TL* 424. 40); XLII. Pletinda (*A* 44v, 49v e *Fn* 31ra) per Plectrudi (*TL* 425. 2); XLIII. Gostantino (*A* 45v, 50v e *Fn* 31rb) per Iustinianus (*TL* 425. 14); XLIV. Pandetta (*A* 44r e *Fn* 31va) per Pantheon (*TL* 459. 16); XLV. di Borghongnia (*A* 45r e *Fn* 31vb) per Bulgarorum (*TL* 459. 28); XLVI. Africha (*A* 46v, 50v e *Fn* 32ra) per Germania (*TL* 425. 27); XLVII.

Ricaldo (A 47r e Fn 32vb) per Ritbodus (TL 460. 2); XLVIII. Spangnia (A 51v e Fn 33ra) per Hesperiam (TL 425. 42); XLIX. Pannonia (A 54v e Fn 34rb) per Papia (TL 426. 39); L. quelli di Soave (A 48r e Fn 34va) per Suevos (TL 460. 31); LI. Valdese (A 49r e Fn 34vb) per Vuldense (TL 460. 44); LII. Erminia (A 50r e Fn 35va) per Avernia (TL 461. 8); LIII. Astulpho (A 55v e Fn 36ra) per Azulpho (TL 427. 8); LIV. Nicettor (A 51r e Fn 36va) per Nychephorus (TL 461. 24); LV. Orlando (A 52r e Fn 36va) per Ronaldus (TL 461. 33); LVI. Lonico (A 57v e Fn 37ra) per Lodovicus (TL 427. 47); LVII. di Milsa (A 54r e Fn 37vb) per Vuldensis (TL 462. 16); LVIII. Petrollo (A 58v e Fn 38ra) per Patrodo (TL 429. 2); LIX. Crisonia (A 59v e Fn 38ra) per Cersona (TL 439. 14); LX. Caloro (A 59v e Fn 38rb) per Thalaro (TL 429. 21); LXI. quelli d'Ormania (A 54r e Fn 38va) per Norveni (TL 462. 29); LXII. Alçurro (A 55r, 56r e Fn 38vb, 39va) per Altisiodorensi (TL 462. 40) e Altisiodorum (TL 463. 3); LXIII. Asegio (A 59v e Fn 39ra) per Ansegiso (TL 429. 31); LXIV. Guaschongnia (A 56r e Fn 39va) per Aquitanie (TL 463. 4); LXV. della badia di Colongnia (A 59r e Fn 41 va) per Cluniacense (TL 464. 5); LXVI. Daliundam (A 61r e Fn 42vb) per Adaluidam (TL 464. 44); LXVII. Grigorio (A 66v e Fn 44rb) per Bruno (TL 432. 14); LXVIII. di Piagença (A 64r e Fn 44vb) per Pragensis (TL 465. 43); LXIX. Palonia (A 64r e Fn 44vb) per Pannoniam (TL 465. 43); LXX. Persia (A 64r e Fn 44vb) per Prussiam (TL 465. 45); LXXI. Averlia (A 68v e Fn) per Aurelianis (TL 432. 46); LXXII. Cimegonde (A 65r e Fn 45vb) per Cunegundis (TL 466. 31); LXXIII. Lapondo (A 66r e Fn 45vb) per Lupoldus (TL 466. 39); LXXIV. Porta Laterana (A 70v e Fn 47ra) per Porta Latina (TL 433. 27); LXXV. Gilberto (A 70v e Fn 47ra) per Guillelmus (TL 433. 28); LXXVI. di Theatria (A 68r e Fn 47va) per Teathinum (TL 467. 16); LXXVII. di Tolosa (A 72v e Fn 48ra) per Tullensem (TL 433. 48); LXXVIII. di Baviera (A 70r e Fn 49vb) per Blesensis (TL 468. 14); LXXIX. Roffredo (A 71r e Fn 49vb) per Rodulphum (TL 468. 37, 39); LXXX. Brescia (A 71r, 73v e Fn 49rb, 49vb) per Brissina (TL 434. 30, 468. 39); LXXXI. di Trasteveri (A 76v e Fn 51ra) per Traspadine (TL 435. 33); LXXXII. Ciervasio (A 85v e Fn 53ra) per Cesarius (TL 476. 29); LXXXIII. Viechino (A 86v e Fn 53rb) per Guillelmum (TL 436. 46); LXXXIV. Leone (A 80v e Fn 54ra); LXXXV. Saracinia (A 80v e Fn 54rb) per Terracinam (TL 437. 20); LXXXVI. la Mangnia (A 80v e Fn 54rb) per Anagniam (TL 437. 20); LXXXVII. Panonia (A 78r

e *Fn* 54va) per Panormi (*TL* 471. 5); LXXXVIII. Ditatus (*A* 86r e *Fn* 54vb) per Dydacus (*TL* 471. 17); LXXXIX. Serata (*A* 81v e *Fn* 55ra) per Ferrara (*TL* 437. 30); XC. Cietone (*A* 82v e *Fn* 55rb) per Ottonem (*TL* 437. 46); XCI. Lexsia (*A* 81r e *Fn* 56va) per Slezie (*TL* 472. 10); XCII. Pospodiense (*A* 87v e *Fn* 59ra) per Po-diensis (*TL* 441. 7); XCIII. Amerigo (*A* 83v e *Fn* 56ra-b) per Amalricus (*TL* 438. 22, 37, 38).

VII. Numeri e date

Alla dimostrazione di uno stretto rapporto tra i due codici contribuiscono gli errori comuni nella segnalazione di date e altre numerazioni, che qui non si elencano ma segnalati in apparato. Le pochissime eccezioni in cui si registra una divergenza tra *A* e *Fn* costituiscono luoghi critici importanti, dal momento che si tratta di errori non facilmente emendabili per congettura. I rari casi in cui ciò avviene, riportati qui di seguito, sembrano confermare la tesi sostenuta da Santini, poiché dimostrano un deterioramento di *Fn* rispetto ad *A* ed escludono una derivazione di quest'ultimo dal nostro:

1. *Fn* 9rb .CLXXXV./*A* 13v .Clxxxiiij.; *TL* 412.15 184.
2. *Fn* 19rb .lxvj. vescovi/ *A* 27v .lvij. vescovi; *TL* 418.20 57 episcopis.
3. *Fn* 18ra tre/ *A* 25v due; *TL* 417.25 duobus.

L'errore si deve alla vicinanza con il termine «tre» della riga successiva, tuttavia il copista di *A* non avrebbe potuto sanarlo senza a disposizione la corretta lezione. Lo stesso si può dire per i due successivi:

4. *Fn* 31rb mesi .ij./ *A* 44v mesi .j.; *TL* 425.5 mense 1.
5. *Fn* 54rb dì .xv./ *A* 81v dì .xviiij.; *TL* 437.25 diebus 18.

Anche *A* riporta alcuni errori di questo tipo, sebbene meno probanti poiché emendabili da parte di un copista attento; verranno tuttavia segnalati, dal momento che costituiscono comunque un elemento interessante, visto che normalmente il copista di *Fn* non mostra attenzione e lucidità critica nella trascrizione del testo, che di norma copia fedelmente riportando anche gli errori più grossolani. Si tratta dei *loci* seguenti:

1. *A* 63v [M]artino primo/ *Fn* 42ra [M]artino terço; *TL* 431.5 Martinus III.

2. A 67v Giovanni/ Fn 44rv Giovanni .xvij.; TL 432.19 Iohannes XVII.
3. A 68v Giovanni .xvij./ Fn 45rb Giovanni .xviij.; TL 432.40 Iohannes XVIII.
4. A 68v Giovanni .xviij./ Fn 45rb Giovanni .xiiij.; TL 432.41 Iohannes XIX.

Il copista di A dopo aver tralasciato la numerazione di papa Giovanni XVII, procede nella numerazione con il successivo papa Giovanni, venendo così a falsare il conto. È facile che Fn abbia corretto, avvedendosi da subito della lacuna.

Di maggior interesse risulta l'errore seguente:

5. A 22v mesi .xvij./ Fn 16ra mesi .vij.; TL 416.30 mensibus 7. Tuttavia, Weiland in apparato segnala un'oscillazione del numero qui riportato tra le varie recensioni del testo latino, nessuna delle quali riporta il numero VII. Si è portati a pensare a un caso fortuito in cui il copista, dopo essersi accorto dell'errore (il numero non poteva essere superiore a 11, trattandosi di mesi⁹, abbia rimosso ciò che era eccedente, e che allo stesso modo, secoli dopo, abbia congetturato il Weiland.

B. ERRORI DI Fn

Dimostrata dunque l'appartenenza dei codici a un medesimo ramo della tradizione, si può escludere la discendenza di A da Fn per la presenza di errori separativi di quest'ultimo; qualora necessario si è provveduto ad emendare la lezione erronea di Fn, segnalando gli interventi in apparato⁴⁵.

I. Errori di trascrizione

1. Fn 5ra andaro / A 9v adoraro; TL 409.37 orantibus.
2. Fn 5va fuoco nidio / A 10r suo nidio; TL 444.45 suo nido.
3. Fn 7rb frati / A 11v afritti; TL 410.51 afflicti.
4. Fn 8vb l'uficio a l'usança grecha de' Cristiani / A 12r a l'usanza greca fue celebrato l'officio cristiano; TL 446.44-45 huius tempore Greco more tunc primum in orientali ecclesia christianorum miseria celebrata sunt.

⁴⁵ Nelle integrazioni e correzioni a partire da A, si è tentato di restituire la forma di Fn, per una maggior coerenza linguistica.

5. *Fn* 9rb ciò fue Gano e Damiano / *A* 13v cioè Fugano e Damiano; *TL* 412.18 videlicet Fuganum et Dimianum.
6. *Fn* 10ra santa / *A* 13v; *TL* 412.22 esca.
7. *Fn* 12vb in Borghongnia / *A* in Barberia; *TL* 449.10, 11 in bello barbarico.
8. *Fn* 13vb santo Colonbano / *A* 18r santa Colomba; *TL* 449.36 sancta Columbam.
9. *Fn* 13vb sua vertude / *A* 18r alchuna cosa; *TL* 449.39 nil.
10. *Fn* 14vb ameliano / *A* 20r a Melano; *TL* Mediolani
11. *Fn* 15ra pinti / *A* 21v preiti; *TL* 415.47 presbiteris.
12. *Fn* 15va vide / *A* 20r vinse; *TL* 450.27 vicit.
13. *Fn* 16va ariano / *A* 22r Ario; *TL* 452.12 Arrius.
14. *Fn* 20vb coronati / *A* 29r co' Romani; *TL* 454.9 cum Romani.
15. *Fn* 21vb iera stato ordinato / *A* 30r iera stato ardito; *TL* 454.45 presumerat.
16. *Fn* 23rb una trave d'ariento di .mxl. libre, s'è fatto si morìo / *A* 33v una trave d'ariento di .mxl. libbre lasciando, s'è si morio; *TL* trabem argenteam mille quadraginta librarum relinquens.
17. *Fn* 24rb Santo Sosio / *A* 34v Santa Sofia; *TL* 421.11 sancte Sophie.
18. *Fn* 24va sua, cioè / *A* 34r mollie; *TL* 455.46 Basina uxor regis.
19. *Fn* 27rb edificare / *A* 39v, *TL* 422.38 dedicare.⁴⁶
20. *Fn* 29ra cierti ne batteççò / *A* 41v certi ne batteo; *TL* 423.28 quosdam vero verberibus affecit.
21. *Fn* 29rb ancora / *A* 42v, 47v acordò; *TL* 423.40 organo concordavit.
22. *Fn* 29va mollemente / *A* 41r malamente; *TL* 458.14 male.
23. *Fn* 30ra ordinoe / *A* 42v, 47v adornoe; *TL* 424.11 decoravit.
24. *Fn* 31vb app(osto)lo / *A* 45r i-popolo; *TL* 459.27 populus.
25. *Fn* 33va a l'altre macchie / *A* 47r all'arti magike; *TL* 460.15 magicis.

⁴⁶ Si riporta l'errore nonostante il suo scarso valore filologico, poiché interessante nel confronto con *TL*: la stessa variante «edificare» si trova presente nel testimone segnalato in apparato come *I* da Weiland. Si tratta probabilmente di un caso poligenetico che dimostra la facilità di oscillazione dei due termini, che costituiscono delle varianti; tuttavia, si potrebbe anche ipotizzare la presenza di un antografo comune che riportava una doppia lezione «dedicare/edificare».

26. *Fn* 33ra Charlo / *A* 52v Carlo Mangnio; *TL* 426.1 Karolomannum.
27. *Fn* 36rb Giustiniana, ovvero Costantiniana / *A* 55v Costantiniana; *TL* 427.21 Costantiniana.
28. *Fn* 36vb charta / *A* 52r pergamena; *TL* 461.42 pergameno.
29. *Fn* 36vb sì lo scrivea per non dimentichare / *A* 52r ke dovesse fare, perché no·lli fuggisse da la memoria, sì lla scrivea; *TL* 461.42-43 aliquid utile futuro tempore faciendum cogitatu occurreret, ne a memoria laberetur, scriberet vel signaret
30. *Fn* 36va oro e pietre preçiose e altre molte gio<i>e / *A* 52r oro et ariento et pietre pretiose; *TL* 461.46 auro argentoque et gemmis preciosis.
31. *Fn* 39vb un altro indimoniato Iuliano / *A* 56r un altro Iuliano; *TL* 463.12 alter Iulianus.
32. *Fn* 40va pagharono / *A* 57r pagani; *TL* 463.30 paganis.
33. *Fn* 43ra dintorno / *A* 65v tornò; *TL* 431.29 reversus est Romam.
34. *Fn* 45vb mutandole nome Narinen / *A* 65r dando un'altra kiamata Narinen; *TL* 466.36 pro Narniensi apud papam commutavit.
35. *Fn* 48vb di re, di conti e di capellani / *A* 70r di R. conte et del capellano; *TL* 468.17-18 presente R. comite et capellano.
36. *Fn* 49ra solamente / *A* 73v solenne; *TL* 434.16 sollempniter⁴⁷.
37. *Fn* 49rb vita / *A* 73v unità; *TL* 434.28 unitatem.
38. *Fn* 49va giente / *A* 70r legge; *TL* 468.25 legem.
39. *Fn* 50ra lititie / *A* 74v Litie; *TL* 434.44 Licie.
40. *Fn* 50rb deserto / *A* 75v distretto; *TL* 435.10 dyocesi.
41. *Fn* 50va Rumberto / *A* 72r Ruggieri; *TL* 469.5 Rogerius.
42. *Fn* 50vb ordinò / *A* 73r ornò; *TL* 469.20 decoravit.
43. *Fn* 51rb chavallo / *A* 77v kamello; *TL* 435.45 cameli.
44. *Fn* 52ra da quelli di Cicilia / *A* 77v dal re di Cicilia; *TL* 435.49 a comite Rogerio Siculo.
45. *Fn* 52ra santo / *A* 77v sano; *TL* 436.1 saniori.

⁴⁷ L'eziologia dell'errore può portare in due direzioni: la presenza di un antigrafo comune che riportava la lezione corretta «solennemente», oppure l'esistenza di un testimone intermedio tra *A* e *Fn* (*solenne*>*solennemente**>*solamente*).

46. *Fn* 54va di diverse pene e tormenti fece morire / *A* 78r di diverse pene tormentò; *TL* 471.3-4 diversis penis flagellavit.
47. *Fn* 56ra Dio si riposi / *A* 83v in Dio si riposino; *TL* 438.26 in Deo immutabiliter quiescant.
48. *Fn* 59ra l'oste de-re Manfredi la quale avea messa / *A* 79v l'oste de' Saracini, la quale Manfredi avea messa; *TL* 440.34-35 Exercitum Saracenorum, quem Manfredus in patrimonium ecclesie miserat.

II. Lacune in Fn.

1. *Fn* 4va om. *TL* 444.20 effector / *A* 9r fattore.
2. *Fn* 5va om. *TL* 444.41 prelatatus est / *A* 9r innanzi posto.
3. *Fn* 9rb om. *TL* 412.21 Sed predicti sancti de mandato apostolici, ubi erant flamines, instituerunt episcopos, ubi archiflamines, archiepiscopos / *A* 13v vescovi, e là ove erano li archiflamini ordinarono.
4. *Fn* 12ra perdonança / *A* 16v isperanza di perdonanza; *TL* 413.40-41 spem venie.
5. *Fn* 12va i grandi errori / *TL* 448.28 magni doctores de erroribus; *A* 16r i grandi docttori delli errori.
6. *Fn* 14vb om. *TL* 450.9-10 vastari ecclesias et interfici Christianos fecerunt / *A* 19r faceano disfare le chiese et uccidere.
7. *Fn* 14vb om. *TL* 450.20 passus est / *A* 20r morìo.
8. *Fn* 15vb om. *TL* 451.5 imperatorum / *A* 21r imperadore.
9. *Fn* 15vb Ma quello che con bugia fu detto di Costantino suo figliuolo / *TL* 451.10-11 sed ea que mendose de premissis Costantino dicta sunt, de Constancio filio eius omnia vera esse inveniuntur; *A* 21r Ma quello ke con bugia fue detto di Costantino si truovò tutto vero di Costantino suo filliuolo.
10. *Fn* 16ra om. *TL* 416.23 in terra / *A* 22v in terra.
11. *Fn* 16rb om. *TL* 416.43 filium Costantini / *A* 23v figlio di Costantino.
12. *Fn* 17rb om. *TL* 417.10 instituit / *A* 24v ordinò.
13. *Fn* 18rb om. *TL* 417.43 de Iudeis / *A* 25v de Iuderi.
14. *Fn* 18rb om. *TL* 417.51 / *A* 26v di.

15. *Fn 18va om. TL 453.6 inestimabilem / A 25r senza novero.*
16. *Fn 19ra om. TL 418.7 sacratam / A 26v sacrata.*
17. *Fn 19ra om. TL 418.12 et evangelium / A 26v et Vangelio.*
18. *Fn 19va om. TL 453.33 secum auferunt / A 27r ne menaro co'lloro.*
19. *Fn 20rb om. TL 418.43 personaliter adiit ipsum, ubi circa Padum morabatur / A 28v personevolmente andoe a llui, aparando colà dov'elli dimorava.*
20. *Fn 21ra om. TL 419.6 correctam et emendatam / A 29v corretta et mendata.*
21. *Fn 21rb om. TL 419.29-30 Demetie / A 30v Demetio.*
22. *Fn 21va om. TL 454.34 Et Alexandria et Egyptus / A 30r Et Allexandro et Egiptto.*
23. *Fn 22va om. TL 455.6 Gothorum / A 31r de' Gotti.*
24. *Fn 23rb fue sepellito a Roma a San Piero / A 33v fue rechato a Roma et sopellito fue a Santo Pietro; TL 420.35 translatum est Romam et sepultum est in ecclesia sancti Petri.*
25. *Fn 23va om. TL 455.27 inimicorum / A 32r de' suoi nemici.*
26. *Fn 24rb om. TL 421.16-17 cum esset Silverii pape archidiaconus, propter ipsius consilium Silverius papa / A 35v essendo elli arcidiacono de papa Silverio, per lo suo consiglio il detto papa.*
27. *Fn 24rb om. TL 421.18 ut ei in papatu succederet, quiatamen de facto penituit, pro fide exilio relegatus / A 35v acciò ch'elli succedesse nel papato; et perché di quel fatto si penteo et per la fede fue esbandito.*
28. *Fn 24va la purifichazione / A 34r la solenitade de la purificatione; TL 456.2 sollempnitas purificationis.*
29. *Fn 24vb om. TL 456.13 campestri / A 35r di campo.*
30. *Fn 25rb è sepelito / A 36v ènne morto et sopellito; TL 421.43, 44 mortus est et sepultus.*
31. *Fn 26va om. TL 457.2 Hic christianissimus / A 37r Questi fue molto buono cristiano.*
32. *Fn 27rb e che in questo die di santa Maria e di tutti i santi di cielo ongni popolo cristiani avesse festa / A 39v et ke in questo die con tutti i santi*

et co la Madre di Cristo santa Maria et tutti li altri santi di cielo et ongnie popolo cristiani avesse festa; *TL* 421.42, 43 et in isto die omnes sancti cum vergine matre Christi Maria et celestibus spiritibus et omnis populus christianus habeant festivitatem.

33. *Fn* 27va om. *TL* 457.22 vocem / *A* 38r una boce.
34. *Fn* 28ra om. *TL* 423.12 auro argentoque / *A* 40v d'oro et d'ariento.
35. *Fn* 28v Chodroe, re di Persia, l grandeçça di Roma prese / *TL* 457.40
Cosdroe Persarum rex multam partem rei publice Romane cepit; *A* 39r
Chosdroe, re di Persia, grande parte de la grandezza di Roma prese.
36. *Fn* 29ra om. *TL* 423.31 dampnavit / *A* 41v dannò.
37. *Fn* 29rb om. *TL* 423.42 portantes / *A* 42v, 47v recaro.
38. *Fn* 30vb Ciesaria / *A* 44r Ciesaria di Persia; *TL* 459.8 Cesarea de Persida.
39. *Fn* 33va om. *TL* 460.10 pestilencia / *A* 47r per pistolenzia.
40. *Fn* 33rb om. *TL* 426.9 Burgundie / *A* 52v di Borgongnia.
41. *Fn* 34vb om. *TL* 460.45 fratre suo / *A* 49r 'l fratello.
42. *Fn* 35vb om. *TL* 461.17 sine madre / *A* 51r senza la madre inperato.
43. *Fn* 36va om. *TL* 461.34 Sarracenos / *A* 52r i Saracini.
44. *Fn* 36vb fancciendovi a tutte grandi doni / *A* 52r et ancora ai monesteri
et a tutte le kiese di Roma sì fece grandi doni; *TL* 461.40-41 in Urbe
monasteriis et ecclesiis multa munera largitus fuit.
45. *Fn* 36vb om. *TL* 461.44-45 Costantini imperadoris / *A* 52r di Gostantino
imperadore.
46. *Fn* 38vb om. *TL* 462.50 corpus / *A* 55r il corpo.
47. *Fn* 39ra om. *TL* 429.37-39 ex patre Benedicto sedit anno I, mensibus III.
Hic constituit, ut imperator non intromitteret se de electione pape. (885)
Stefano .v., di natione di Roma⁴⁸ / *A* 60v filgliuolo di Benedetto, vivette
papa anni due, mesi .iiij. Questi ordinò che inperadore non si dovesse
intramettere de l'elezione del papa. l .Dccclxxxv. l Stefano .v., di natione
di Roma.
48. *Fn* 39vb in Italia / *A* 57r di Francia in Italia; *TL* 463.21 a Galliis in Ytalia.

⁴⁸ Errore per *saut du même au même*.

49. *Fn* 40va Grosso / *A* 57r Grosso et giovane; *TL* 463.25 Grossus vel iunior.
50. *Fn* 40vb una grandissima schonfitta che sarebe impossibile a credere/ *TL* 463. 45 incredibili plaga prostravit; *A* 58r una grandissima sconfitta diede loro, tale ke non è pure da credere.
51. *Fn* 42rb *om.* *TL* 431.23 oblectatus / *A* 64v dimenticato.
52. *Fn* 43vb *om.* *TL* 465.16 Romani / *A* 62r i Romani.
53. *Fn* 44rb *om.* *TL* 432.15, 16 urbis / *A* 67v di Roma.
54. *Fn* 44va *om.* *TL* 465.22 annis 20/ *A* 63r anni .xx.
55. *Fn* 44vb dove fue riceùto con grande letitia / *A* 64r da llei et da' suoi baroni cum grande letitia è ricevuto; *TL* 465.40-41cum gaudio ab ipsa et a suis baronibus susceptus.
56. *Fn* 46vb che incontanente fosse morto / *A* 67r in quello medesimo die nascostamente fosse morto; *TL* 467.6 ipsum occulte suffocaret.
57. *Fn* 47rb *om.* *TL* 433.49 divinitus / *A* 71v per la volontà di Dio.
58. *Fn* 48vb *om.* *TL* 468.11 pediculi / *A* 70r i pidocchi.
59. *Fn* 51rb nella città di Cluniaco in concordia di tutti i chardinali fue fatto a Roma per Lonbardia e per Toschana / *TL* 435.41-42 pape in Cluniaco est concorditer electus. Qui cum per Provinciam, Lombardiam et Tusciam Romam rediret; *A* 76v ne la città di Duniaco in concordia di tutti i kardinali fue fatto papa. Il quale tornando a Roma per Lombardia et per Toscana.
60. *Fn* 52vb *om.* *TL* 470.12 6. Ydus Aprilis / *A* 75r del mese d'aprile.
61. *Fn* 52vb co·molto grande gaudio / *A* 76r cum molta pace et grande gaudio; *TL* 470.13 pacifice et cum magno gaudio.
62. *Fn* 55va *om.* *TL* 471.23 Federicum / *A* 86r Federigo.
63. *Fn* 56va in Pannonia / *A* 81r in Pannonia et Polonia; *TL* 472.10 in Pannonia et in Polonia.
64. *Fn* 58ra *om.* *TL* 440.10 Neapoli / *A* 85v a Napole.
65. *Fn* 59vb *om.* *TL* 474.28-29 qui pulvis multam molestiam intulit christianis / *A* 85r la quale cosa ai Cristiani fece molta noia.

III. Progressivo deterioramento nel passaggio da A a Fn.

Si segnalano inoltre *lectiones deteriores* di *Fn*, date presumibilmente da una cattiva lettura della lezione a sua volta erronea riportata da *A*, o da un fraintendimento della stessa:

1. *A* 10v Lino e detto; *Fn* 5rb Lino detto / *TL* 409.44 Linus et Cletus.

Si può ipotizzare un errore paleografico in *A*, favorito dall'unione delle lettere *c+l* e *d*; tuttavia il codice mantiene il senso del discorso. *Fn* riporta invece una lezione ulteriormente corrotta, che spiega la seguente corruzione al singolare⁴⁹.

2. *A* 20v Cenabithinie; *Fn* 15ra Cerabichinie / *TL* 415.33 Nicena Bithinie.
3. *A* 46v da Fricha, 50v da Frica; *Fn* 32ra di Francia / *TL* 425.23 Germanorum.⁵⁰
4. *A* 38v dipo la morte per invidia; *Fn* 26rb per invidia / *TL* 422.21 post mortem.

L'errore di *A* consiste nell'aggiunta di un elemento non presente nel testo latino; *Fn* sembra aver deteriorato la lezione con l'eliminazione di parte del periodo originale, mantenendo solo l'innovazione. La medesima origine hanno gli errori seguenti:

5. *A* 40r inn ongni anno in cotale die; *Fn* 28va in cotale dì / *TL* 457.50 annuatim.
6. *A* 41v m'apersela, et persecutione molta; *Fn* 28rb ma presela e persecutione molta / *TL* 423.26 sed etiam aperta persecutione.
7. *A* 44v la qual non pareo che fosse d'ariento et d'oro suggellata; *Fn* 31ra la quale non pareo che fosse d'ariento / *TL* 424.37 ita ut argentea non appareret, in qua sigillum erat expressum.

⁴⁹ *A* Dicono quelli che diligentemente àno invenuto de la cathedra de la Romana Chiesa, che Lino e detto non sedettero come pape, ma come aiutatori del papa, i quali san Piero a ssua vita fecie dispensatori de le cose ecclesiastiche, et elli intendea solamente a le ragioni et al predicare / *Fn* Dicono quegli che diligentemente àno invenuto della cathedra della Romana Chiesa, che Lino e detto non sedette come pape, ma come aiutatore del papato, i quali san Piero a sua vita fece dispensatore delle cose ecclesiastiche ed egli intendea solamente a le ragioni e al predicare.

⁵⁰ La lezione originale deve essere stata *Friga** o comunque doveva indicare la regione settentrionale della Germania in cui effettivamente Wynfrith iniziò la sua opera di predicazione. La maggior coerenza in *A*, data dal ripetersi sempre uguale dell'errore a poche righe di distanza, porta a pensare a una discendenza di *Fn* da questo, piuttosto che da un antigrafo in comune. Si tratta infatti di una copiatura maggiormente meccanica di *Fn*, che qui riporta Francia e poche righe dopo Africha; si tratta di un errore grossolano, poiché è evidente che si parli del medesimo luogo (anche dal punto di vista storico, dal momento che la Francia era territorio cristiano già allora).

8. A 45v Ghoſtantino imperadore di Goſtantinopoli; *Fn* 31rb Goſtantino di Goſtantinopoli / *TL* 425.14 Iuſtinianus imperator.
9. A 54v fue amaeratore d'alcuno Charlo; *Fn* 35ra fue ameſtratore di Charlo / *TL* 426.49 Alcuinus, Karoli eruditor.
10. A 55v là unde et canti et ke ſſi doveſſoro fare; *Fn* 35rb il canto loro che dovesono fare / *TL* 427.6 laudes et cantus ſedulos perſolvant.
11. A 59v il quale re iera in Francia; *Fn* 38rb re di Francia / *TL* 429.30 cum in Francia fuiſſet.
12. A 60r di Benevento di Buemme; *Fn* 41vb di Benevento / *TL* 464.14 Boemorum.
13. A 64r a la 'nperadrice a Roma; *Fn* 44vb a Roma / *TL* 465.40 ad imperatricem perveniens.

Si riſcontrano inoltre concieri, ben mimetizzati e difficilmente riſconſcibili ſenza il confronto con altri teſti. Si tratta ſpeſſo di banalizzazioni quali:

14. A 14r lodire; *Fn* 9vb dire / *TL* 447.21 laudare.
15. A 22r ſi comano; *Fn* 16va ſi chiamarono / *TL* 452.10 conſumuntur.
16. A 41r di Lodovi; *Fn* 28vb de li doni / *TL* 458.9 Ludovici.
17. A 42v, 47v euua, *Fn* 29rb e una/ *TL* 423. 42 evangelia.
18. A 44v, A 49v Leodiven; *Fn* 31ra Leone / *TL* 425.3 Leodium.

Queſt'ultimo allontana anche l'ipoteſi di un antigrafo comune da cui ſarebbero potuti derivare entrambi i teſtimoni, dal momento che porta a ſupporre che A copiaſſe un teſto corretto e che l'errore nella traſcrizione di «Leodium» ſi debba ad una cattiva lettura; appare altrimenti difficile che poſſa aver corretto congetturamente nella ſeconda traſcrizione il nome della città. *Fn* invece, leggendo la lezione erronea, è portato a correggere, banalizzando con il ſimile nome della più famosa cittadina di «Leone».

19. A 45v, 49v dipingnere ad inuiſe; *Fn* dipingnere e adornare / *TL* 425.9 moſeo opere dipinxit.
20. A 55r ſi ſi raunò; *Fn* 38vb ſi raunarono / *TL* 462.40 tanta cedes utrimque facta eſt.

21. A 78v inprima; *Fn* 53ra in papa / *TL* 436.31 munus consecracionis accepit
22. A 81v Yscerastike; *Fn* 55ra Ecclesiastiche / *TL* 437.27 Scolastica.
23. A 85v Stamslao; *Fn* 58ra Scolaio / *TL* 440.7 Stanislaum.

IV. *L'errore principe.*

Se è vero che i *loci* citati contribuiscono già di per sé a confermare la tesi di Santini, dimostrando la maggior corruzione di *Fn* rispetto ad *A*, la massima evidenza di questa ipotesi si raggiunge grazie all'analisi di una particolare sezione del manoscritto *A*, portatrice di una corruzione interessante per lo studio della tradizione.

Nella porzione che va dalle carte 42v a 51v, *A* riporta una doppia trascrizione delle vite papali narrate. Fino alla carta 46v la lettura procede senza intoppi, ad eccezione della decisa espunzione del nome dell'ultimo papa (Gregorio III), all'inizio della cui vita manca peraltro la datazione. La necessità di questa correzione appare evidente voltando la carta: il copista, per un grossolano errore, a carta 47v, anziché procedere con la narrazione dal punto in cui l'aveva interrotta, compie un salto indietro di ben cinque fogli, ricominciando a inizio pagina con la vita di papa Vitaliano. Il copista di *A*, probabilmente non ricordando il punto in cui aveva interrotto la precedente sessione di lavoro, riprende la narrazione identica a quella già trascritta nelle carte da 42v a 46v. In un secondo tempo, forse tornando indietro nelle pagine per inserire le datazioni a principio di capitolo, deve essersi reso conto dell'errore ma, volendo evitare lo spreco di prezioso materiale derivante dall'eliminazione delle carte incriminate (il cui *recto* era stato utilizzato senza errori per la stesura delle vite imperiali), decide di fare la scelta di correzione più conveniente. Elimina così i nomi di tutti i papi della seconda trascrizione tramite una evidente cassatura e l'inserzione di una croce (x) davanti alla lettera guida per la rubrica, salvo per la vita di papa Gregorio III, di cui elimina la prima redazione lasciata inizialmente incompleta. Inoltre, le rubriche sono sistematicamente saltate e le indicazioni temporali a inizio capitolo non vengono inserite. Dalla carta 51v in poi, la narrazione procede regolarmente.

Dal confronto degli errori appare evidente che *Fn* abbia ripreso la prima trascrizione (42v-46v) per quanto riguarda le storie da Vitaliano a Gregorio II, salvo

poi riprendere per Gregorio III la trascrizione più recente (51v), seguendo dunque le indicazioni lasciate dal copista di *A*.

Il primo indizio deriva dalle date, omesse nella seconda trascrizione e presenti nella prima e in *Fn*. Si riscontra inoltre a questa altezza un errore di datazione comune che dà ulteriore prova del legame tra i codici, poi facilmente emendato – tramite l’aggiunta del numero mancante in interlinea – in un secondo momento dal copista di *Fn*:

1. *A* 42v .Dlvj.; *om.* *A* 47v; *Fn* 29ra .D\C/LVI./ *TL* 423.38 656.

Inoltre, *Fn* riporta alcuni errori che difficilmente avrebbero potuto avere origini dalla lettura della seconda sezione:

2. *A* 43v, *Fn* 31rb Cone; *A* 48v [C]onte / *TL* 424.31 Cono.
3. *A* 44v, *Fn* 31ra uicolaio; *A* 49v Nicolaio / *TL* 424.43 Nicholao.

L’ultimo errore è il più probante, e sembra dimostrare la coincidenza dell’antigrafo di *A* con *TL*:

4. *A* 49v mesi .ij., di .xxiiij.; *A* 44v mesi .ij.; *Fn* 31rb mesi .ij. / *TL* 425 mensibus 2, diebus 23.

La lacuna della prima trascrizione di *A* contro la completezza della seconda non lascia dubbi sul fatto che l’errore si debba a questo copista e non all’antigrafo. Il fatto che *Fn* risulti lacunoso nel medesimo luogo aggiunge un’ulteriore prova della derivazione di questo da *A* e, seppure l’errore non possieda i tratti caratteristici della monogenesi, la quantità di prove in questo senso, tuttavia, sembra sufficientemente convincente.

A dare invece testimonianza della scelta della seconda redazione per quanto riguarda la vita di Gregorio III, intervengono la presenza della datazione a inizio capitolo e la trascrizione di un’innovazione presente solo nella pagina *A* 51v:

- *A* 46v la sacreta de la messa; *A* 51v la sacreta che ssi dice a la messa; *Fn* 32rb la sacreta che si dice alla messa / *TL* 425.38 in sacreta *var.* in secreto misse.

C. ERRORI DI A

Se sin qui sembra confermata l’ipotesi di Santini, la comprensione dei rapporti genetici si complica alla luce di alcuni errori che portano in tutt’altra direzione

e che vedono in *A* una lezione deteriore rispetto a *Fn*. Sebbene si tratti di pochi casi, è necessario prenderli in esame.

1. *A* 29v Re de alogo / *Fn* 21ra nel Dialago; *TL* 419.9 in dialogo.
2. *A* 31v famiri al re / *Fn* 22rb familgliare; *TL* 420.5 familiaris.
3. *A* 32v Armilfo / *Fn* 23ra Arnulfo; *TL* 420.18 Arnulphus.
4. *A* 51v veggiendo ke Leone inperadore non si gastigava / *Fn* 32rb veggiendo che Leono non si choreggiava né ghashigava; *TL* 425.41-42 cum Leonem imperatorem de depositione ymaginum Christi et sanctorum incorrigibilem vidisset.
5. *A* 58v studio de la terra / *Fn* 37rb studio della lettera; *TL* 428.9 studia litterarum.
6. *A* 64v venendo / *Fn* 42ra vivendo; *TL* 431.20 vivente.
7. *A* 71v ke non era d'essere / *Fn* 47rb che non era dengnio d'essere; *TL* 433.34 indignum fore⁵¹.
8. *A* 17r si cominciava / *Fn* 12vb si chomunichava; *TL* 449.7 communicaret
9. *A* 20r et kiesa / *Fn* 15va e più chiese; *TL* 450.30 basilicas.
10. *A* 36r ne le dece(m) luogora / *Fn* 25vb nelle dette luogora; *TL* 456.32 ibidem.
11. *A* 48r ferte / *Fn* 33vb fervente; *TL* 460.24 trascendere videbantur⁵².
12. *A* 50r e quelle di Spoleto / *Fn* 35va e la val di Spuleto; *TL* 461.1 et vallem Spoletanam.
13. *A* 66r non sapeva colà dove s'andare / *Fn* 46va non sapea dove si fosse né dove s'andare; *TL* 466.43 ubi esset, penitus ignoraret.

Di questi errori, taluni risultano emendabili congetturalmente senza troppe difficoltà (1, 3, 5, 6, 8, 10) sebbene la correzione richiederebbe l'azione di un copista attento e cosciente, caratteristiche che – si è visto – non contraddistinguono il copista di *Fn*. Altri (4, 7, 11, 13) risultano invece difficili da spiegare senza presupporre che *Fn* leggesse la lezione corretta, e ciò porterebbe a ipotizzare la presenza di un antografo diverso da *A*. Ci si asterrà dunque dal fornire una sentenza definitiva

⁵¹ Si ipotizza un errore dato da *saut* in *A* (de l ssere).

⁵² *Fn* riporta la *lectio difficilior*; si ipotizza un errore dato da *saut* in *A* (fe l rte).

che non tenga conto della duplice natura degli errori, preferendo la cautela dettata dall'insufficienza di prove schiacciati. Tuttavia, nella stesura dell'elaborato si è cercato di rilevare l'importanza della sezione descritta e analizzata al paragrafo *B.IV*, che dà prova dell'aumentare delle corrottele nel passaggio dall'antigrafo di *A* ad *A*, corrottele che si ritrovano nello stesso *Fn*, che in tal caso dovremmo ritenere un *descriptus*. D'altro canto, la presenza in *Fn* di errori propri non permette una sentenza definitiva e lascia aperta la strada ad ulteriori ipotesi di discendenza, che in questa sede non verranno affrontate per la mancanza di prove decisive. Il vasto bacino di lettura di cui l'opera godette durante tutto il XIV secolo e la grande diffusione che ne derivò devono essere di ammonimento a conclusioni affrettate, che non siano sostenute da evidenze inconfutabili.

In conclusione, pur lasciando spazio a future ipotesi di diversa discendenza e tenendo conto degli errori menzionati in ultima analisi che richiedono la cautela dello studioso, la conclusione cui era giunto Santini sembra ancora la più convincente; a seguito dello studio condotto in questa sede e del confronto tra i testimoni presi in esame, si ritiene che l'ipotesi di discendenza di *Fn* da *A* – diretta o mediata – sia ragionevole e ben supportata dagli errori riscontrabili nei testi tràditi.

ERRORI DELL'EDIZIONE ZAGO

Per procedere con la corretta analisi dei rapporti di discendenza dei manoscritti, è stato necessario innanzitutto emendare l'edizione di Zago da alcuni errori che rischiavano di compromettere l'intelligibilità del testo tradito da A.

1. Errori di trascrizione e lettura.

- I. *Zago* .Xlviiij. / A 9r, *Fn* 4vb XLIII; *TL* 444.32 44.
- II. *Zago* Lucino / A 18v, *Fn* 13rb, *TL* 415.2 Lucina.
- III. *Zago* .xxj. / A 23v, *Fn* 17ra .xxxj.; *TL* 416.47 31.
- IV. *Zago* et breui operette / A 23v, *Fn* 17rb et molte breui operette; *TL* 416.47-48 multaque et brevia opuscola.
- V. *Zago* .vij. / A 33v, *Fn* 23rb .viiij.; *TL* 420.30 8.
- VI. *Zago* il detto dedicò / A 39v il detto tempio dedicò; *Fn* 27rb il detto tempio dedicò.
- VII. *Zago* fue andato / A 41r, *Fn* 29va fue morto; *TL* 458.21 interfectus est.
- VIII. *Zago* .viiij. milgia / A 42r, *Fn* 29vb .vij. milgia.
- IX. *Zago* cercandosi / A 43r carcandosi; *Fn* 30va carichandosi; *TL* 458.45 repleti.
- X. *Zago* Eleodium / A 44v, A 49v Leodiven; *Fn* 31ra Leone; *TL* 425.3 Leodium.
- XI. *Zago* dipingnere ad Muisè / A 45v, 49v dipingnere ad inuise; *Fn* dipingnere e adornare; *TL* 425.9 moseo opere dipinxit.
- XII. *Zago* in Brettangnia / A 46v, *Fn* 32ra di Brettangnia; *TL* 425. 27 a Britannia.
- XIII. *Zago* Remensi / A 56r Beme(n)si; *Fn* 39va Bemese; *TL* 462.51 Remensi.
- XIV. *Zago* santo diacono / A 56r fatto diacono; *Fn* 39vb fatto diacono; *TL* 463.11 ad diaconatus ordinem promotum.
- XV. *Zago* .viiij. / A 62v, *Fn* 40rb .vij.»,; *TL* 430.22 7.
- XVI. *Zago* Agabito vivette / A 64v, *Fn* 42ra Agabito secondo vivette; *TL* 431.7 Agapitus II.
- XVII. *Zago* kiamato papa / A 69r kiamato papa Gregorio; *Fn* 47vb papa chiamato Gregorio; *TL* 467.40 Gregorius papa factus est.
- XVIII. *Zago* .x. / A 81v, *Fn* 55rb .xj.; *TL* 437.38 11.

2. Omissioni dell'edizione Zago.

Maggiormente problematiche risultano le lacune di intere porzioni di testo presenti nel testimone *A* ma che Zago, vuoi per banali sviste, vuoi per salti «da identico a identico», non ha trascritto nell'edizione da lui curata. Le omissioni riportate nell'elenco di seguito si riferiscono a passaggi presenti sia in *F_n* che *TL* e che dunque, se fossero state realmente riconducibili ad *A*, avrebbero reso lecita – se non certa – l'ipotesi di separazione dei testimoni, attribuendo ad *F_n* un valore certamente più significativo nello *stemma codicum* dei volgarizzamenti del *Chronicon* e smentendo definitivamente quanto sostenuto da Santini.

- I. *Saut du même au même* compiuto da Zago nella trascrizione di *A* 22v («*lo 'mperadore* consentì a la resia et fue revocato. Et *lo 'mperadore*»).
- II. *Saut du même au même* compiuto da Zago nella trascrizione di *A* 25v («*Roma*, filliulo di Eufaminiano, gentile huomo di *Roma*»).
- III. *Saut du même au même* compiuto da Zago nella trascrizione di *A* 35v («*papato* inperò che disideroso de la dignitade del *papato*»)
- IV. *Om.* *A* 41r «sì ordinò x typum contra la fede capholica».
- V. *Om.* *A* 43r «nel quale oggi adorano i Saracini».
- VI. *Om.* *A* 55v «et le mura di Roma, le quali erano state disfatte, sì rifece».
- VII. *Om.* *A* 57v «nel costui tempo èe avuta una grande turbatione ai Cristiani».
- VIII. *Saut du même au même* compiuto da Zago nella trascrizione di *A* 64v («*lo 'nperadore* et dal kericato et nonna mendandosi presente *lo 'nperadore*»).
- IX. *Saut du même au même* compiuto da Zago nella trascrizione di *A* 69r («*vescovi* fatti per semonia, sì procedea contra uno *vescovo*»).
- X. *Saut du même au même* compiuto da Zago nella trascrizione di *A* 73r («*tutte* le kiese de lo 'mperio il papa facesse le letione, et *tutte*»).
- XI. *Om.* *A* 80v «et fece uno grande concilio a Leone».

CRITERI DI EDIZIONE

L'edizione interpretativa qui presentata, condotta sul codice BNCF Conv. Soppr. G.III.877⁵³, intende mettere in evidenza il legame di questo con l'acefalo BMLF Laur. Ashb. 552, per il quale si rimanda all'edizione di Francesco Zago del 2011/2012⁵⁴. In attesa di un censimento completo che comprenda anche i testimoni parziali e altre redazioni del volgarizzamento, il presente elaborato intende dare un pratico – seppur limitato – contributo in vista dell'edizione critica del testo.

In particolare, il lavoro da me svolto in questa sede vuole tentare di confermare o smentire quanto sostenuto da Santini nella ricerca sulla storiografia fiorentina, che cioè *Fn* sarebbe copia fedele di *A*. Se così fosse, ne deriverebbe l'inutilità di un testimone che, in quanto *descriptus*, andrebbe eliminato dalla *recensio*, ad eccezione di quelle porzioni di testo in cui *A* risulta lacunoso⁵⁵.

I criteri di edizione hanno dunque seguito l'obiettivo prefissato, soprattutto nella concezione di un apparato utile alla comprensione degli errori comuni di *A* e *Fn* e dei vari errori divergenti. Va segnalato, a tal proposito, che le lezioni di *Fn* registrate in apparato compaiono senza sigla.

Al testo latino (edito da Weiland e segnalato in apparato come *TL*) si è ricorso in tre casi: l'identificazione della lezione originale, dove *A* e *Fn* divergono; chiarimento di passi difficilmente comprensibili o privi di senso mantenuti a testo; correzione di evidenti errori del copista. I più frequenti tra questi consistono nella scorretta registrazione di date e numeri, fraintendimenti del testo, interi periodi lasciati in sospeso o completamente errati a causa di una copiatura meccanica e acritica. Si sono segnalate in apparato anche le varianti rispetto al *TL*, ma solo nel caso in cui la lezione riportata a testo dal Weiland fosse certa; nel caso di varianti presenti già

⁵³ Qui sempre segnalato con la sigla *Fn*.

⁵⁴ Tesi di laurea magistrale, ZAGO; l'edizione sarà segnalata qui sempre con la sigla *A*.

⁵⁵ Si tratta delle prime sette carte, della undicesima, della tredicesima e della diciottesima secondo quella che doveva essere la numerazione originale; la numerazione dei fogli del manoscritto che è possibile leggere oggi deve essere avvenuta a seguito della caduta delle carte, dacché non segnala alcuna lacuna numerica. È segnalata invece, a principio di testo, la mancanza delle prime sette carte, e la numerazione comincia a partire dalla pagina 8.

nei diversi manoscritti della tradizione latina, non si è ritenuto necessario segnalare la divergenza in apparato⁵⁶.

Trattandosi di un'edizione basata su un singolo testimone, si è tentato di intervenire il meno possibile sul testo di *Fn*, mantenendone la lezione – di norma – sia nella sostanza che nella forma. Per quanto riguarda la grafia, sono state mantenute le forme con *h* etimologica e non (*huomo*, *vachò/vachare*, *charcere*, *Vatichano*, *domenicha*, ecc.) e forme con *ç* per *z*, che rappresentano il caso più frequente (*çio*, *palaçço*, *persecuçione*, ecc.). Meno frequenti i nessi *ti*+vocale (*gratia*, *inigromantia*, *scientia*, ecc.) e il grafema *y* per *i* (*phylosafo*, *Ytalia*, *ysola*, ecc.), sempre tuttavia rispettati; ugualmente si è agito in presenza di nessi latineggianti non assimilati (*Egypto*, *gropta*, *reptore*, ecc.) e di residui come *cum* (*cum Costantino*, *cum Pipino*, ecc.). Sono presenti anche rari residui del locativo latino (*Cerabichinie*, *trasteveri*). Si sono tenute a testo anche le forme ipercorrette (*conversione*).

Si sono inoltre mantenute le *i* superflue in nessi come *gie* (*leggie*, *vangiello*, *lungie*, *Gierusalem*, ecc.), *cie* (*cienere*, *cierbio*, *Ciesare*, ecc.), *gni* (*beningnio*, *Spangnia*, *singniore*, ecc.), oppure le *i* mancanti nei casi come *gle* (*scioglere*, *mogle*, *battagle*, ecc.); nessi quali *-lgl-*, *-ngn-*, *-np-* *-nb-* (*familglia*, *molglie*, *verghongna*, *Singnore*, *inperadore*, *Lonbardi*, ecc.) rappresentano i casi più frequenti, contro le forme moderne *-gl-*, *-gn-*, *-mp-*, *-mb-*. Si sono mantenute le forme doppie e scempie, salvo nei casi in cui questo venisse a compromettere la corretta comprensione del testo (*in<n>i*), e il raddoppiamento fonosintattico (*a cCersona*, *che lle*, *a llui*, ecc.).

Si è provveduto invece, secondo i criteri interpretativi, a introdurre segni di punteggiatura e accentazione secondo l'uso moderno; fanno eccezione le forme *à*, *ài*, *àe*, *àno* del verbo *avere* – in mancanza di *h* –, *sè* per (*tu*) *sei* e *fé* per *fece*. Si sono accentati nei verbi al passato remoto anche quando seguiti dalla particella enclitica (*féli*, *dièli*, *mostròsi*, ecc.). Si è optato inoltre per l'accentazione delle forme

⁵⁶ Un esempio si ha in *TL* 411. 16 «Anachorita», tradotto in *A* e *Fn* con «Grecia»; tuttavia, in apparato Weiland segna le varianti del testo latino, tra cui «natione Grecus» della tradizione di *A*; un altro in *TL* 423. 3: il nome di «patre Petronio consuli» viene frainteso già prima della traduzione, essendo riportato in alcuni codici come «patre Petromorcorsi» e successivamente in *A* e *Fn* come «prete Morcorsi».

verbalì con uscita in -ìo (*morìo, fuggìo, sepellìo, ecc.*), -ìe (*morìe, bandìe, tenìesi, ecc.*) e -ìa (*debbìa, dormìa, venìa, ecc.*). Sono state sciolte le abbreviazioni come *p* in *per*, del titulus in *n* e *m*, della nota tironiana 7 in *et*, essendo questa ampiamente diffusa nel testo accanto alla forma *e*. In generale, le abbreviazioni sono state sciolte nel rispetto secondo la forma piena usata nel testo (ad esempio, la sigla *.f.* con *filgliuolo, -a*).

Si è provveduto a uniformare *j* e *i* (*j* si trova unicamente come ultima lettera nella numerazione romana); a distinguere *u* e *v* secondo l'uso moderno; a separare e uniformare le parole secondo l'uso moderno (ad esempio degli avverbi in *-mente*), e così uniformare maiuscole e minuscole. Avverbi e congiunzioni sono stati riportati di norma nella forma congiunta (*perché, perciò, inprima, inperò, inperciò, adietro, dintorno, acciò* e *ch'acciò, ecc.*), ad eccezione di *sì che, sì come, a pena, in su 'n uno*; le preposizioni articolate si riportano separate in assenza di raddoppiamento consonantico (*de la, ne la, a le, ecc. ma della, nella, alle, ecc.*).

L'apostrofo è stato apposto nei casi di elisione (*de' santi, co' compagni, a' confini, ecc.*) e aferesi (*'l popolo, lo 'nperadore, ecc.*), mentre il punto alto segnala gli scempiamenti fonosintattici (*de-re, i-libro, co-le, i-regno, i-luogo, ecc.*).

Per lacune e aggiunte, sono state utilizzate le parentesi aguzze < > per segnalare le integrazioni e quadrate [] per i guasti meccanici o le letture difficili o incerte; le parentesi quadrate sono servite anche a segnalare l'inizio di ogni carta e di ogni colonna della carta con numerazione araba, a partire dalla carta terza [3ra, 3rb, 3va, 3vb, ecc...]. Si è invece ricorso a parentesi tonde () per riportare porzioni di testo riportate a margine. Gli spazi bianchi sono stati segnalati con gli asterischi ***.

Si è ricorso alla *crux disperationis* (†) nel caso di lacune o fraintendimenti non sanabili, che compromettono la tenuta logica del discorso; per i passi illeggibili a causa di guasti meccanici presenti nel prologo, si usano parentesi quadrate con i tre punti di sospensione [...].

Si è mantenuta la divisione dei capitoli riportata nel codice, secondo gli *Anni Domini*. Nei pochi casi in cui il copista abbia dimenticato di aggiungere l'anno dell'impero o del papato nello spazio bianco che divide le narrazioni, si è provveduto ad aggiungere la data secondo quanto riportato in *TL* (segnalando in apparato l'aggiunta), per una più agevole consultazione del testo.

CHRONICON PONTIFICUM ET IMPERATORUM

[2ra] Perciò che sapere i tempi de' pape e degli inperadori et degl'altri santi padri che sono cho·loro per l[i] tenporali tra l'altre cose è molto mistiere a li divini ed a li savi di ragione, io, frate Martino de l'ordine de' predichatori, penitenziere e chappellano di messere lo papa, trassi questa operetta di diverse cloniche et i fatti de' pape e degli inperadori, iscendendo per gl'anni Domini dal primo et sommo pape, cioè Giesu Cristo, et d'Attaviano inperadore per li pape e per l'inperadori infino a [Clemente] papa [.iiij.]^a, ne l'una faccia ponendo li anni Domini quando furono eletti pape, et nell'altra li 'nperadori, et feci questa operetta più brieve acciò che <da> li maestri di divin<i>tà e di dicreti e di dicretali nelle storie scolastiche più convenevolmente^b si possa allegare^c. Et perciò che <al> primo e sommo papa, cioè Cristo, nella trionfale [Ecclesi]a^d servono .iiij. ordi[ni di magg]iori angio- ^e, et ad e[xemplo di] quella^f nella milita[n]te e]cclesia^g servono a li suoi vichari .iiij. ordini di chardinali, [et di costoro]^h quanti siano e chi sieno [e che] officio siano nel cominciamento è brevemente da porre. Dunque il loro primo numero è .lj., il quale si divide in .iiij. parti, perciò che tali di loro seggiono co messere lo papa, sì come sono i vescovi; tali li stanno diritti inançi, sì come li preti; tali stanno più giuso, sì come sono li diachani. Perciò che li vescovi sono sì come assessore di messere lo papa nelle grandi feste e soleni[2rb]tadi, onde soloⁱ li vescovi intra i chardinali usano cathedra; et li preti chardinali ciascuno la sua settimana sta ritto inançi a messere lo papa a la messa, a l'altare, e a l'altre ore; li diachani chardinali sono diputati al servizio di messer lo papa nella ecclesia, perciò il vestono e lavalò sostengnendolo e servendolo a l'altare. E sono li vescovi secondo il primo stato .vij., cioè il vescovo d'Ostia, il quale per lo sacrare del papa è più dengnio che gl'altri e usa palio, il vescovo di Porto, il vescovo d'Albano, il vescovo da Savino, il vescovo di Pilestrino, il vescovo di Sa·Rufino, il vescovo di Toscolano. Et questi vescovi sì come vichari di messer lo papa i dì della domenicha e delle feste solenni debono servire

^a [Clemente] papa [.iiij.] *Fn*²-l tepo di papa gregorio; *TL* Clementem IV.

^b convenevolmente] convene[n]e[n]e[n]te[n]te.

^c allegare] allegrare.

^d [Ecclesi]a] *Fn*² echrasia; *TL* in triumphanti ecclesia.

^e .iiij. ordi[ni di magg]iori angio-] *TL* tres ierarchie angelorum.

^f ad e[xemplo di] quella] *TL* et ad exemplar illius.

^g nella milita[n]te e]cclesia] *TL* in militanti ecclesia.

^h [et di costoro]] *TL* De ipsis.

ⁱ solo] sono.

a l'altare di San Salvatore nella chiesa di Laterano. I preti chardinali sono .xxviij. per novero, i quali partiti a .vij. insieme sono intitolati alle .iiij. ecclesie patriarchali ad officiarle. Questi .vij. sono intitolati alla ecclesia di San Piero, cioè il chardinale di Santa Maria di Tra<ste>vere^a, di San Grisogono, di Santa Cicilia, di Santa Anastasia, di Santo Lorenço in Damasio, di San Marcho, di San Martino in monte. Questi altri .vij. sono intitolati alla ecclesia di San Paolo e de[o]no servire a l'altare maggiore, cioè il chardinale di Santa Sabina, di Santa Prisca, di Santa Balbina, di San Nereo et Achileo, di San [Sisto]^b, di San Marcello, di Santa Susanna. Questi altri .vij. sono di Santa Maria Maggiore, cioè [2va] il chardinale di Santi Apostoli, di San Ciriacho tra le Torme, di San Sebio^c, di San Potentiano^d, di San Vitali, di Santo Marcello^e et Piero, di San Clemente. Questi altri .vij. sono di Sa-Lorenço, cioè il chardinale d<i> Santa^f Parexede, di San Piero in Vincole, di Sa-Lorenço in Luciano, di Santa Cro<c>e in Gerusalem, di Santo Stefano in Cieliomonte^g, de' Santi Iovanni et Paulo, de' Santi Quatro Coronati. Li diaconi chardinali deputati a servire messer lo papa sono .xvj., cioè il chardinale di Santa Maria in Donica et arkidiachano degl'altri, di Santa Lucia in Ciercopa lungo il Settesolgio, di Santa Maria Nuova, di Santi Ghosme e Damiano di Palagio, di San Giorgio di Palagio, di Santa Maria inn Iscola Grecha, di Santa Maria in Portico, di Santo Niccholò in Charciere^h, di Santo Angelo, di Santo Eustasioⁱ, di Santa Maria in Aquario, di Santa Maria in Violata, di Santa Agata, di Santa Lucia in Capo del Sabbione, di San Quiricho. Et anche mòstroti quanti sono li chardinali, cioè .lj., e chi sono vescovi, preti e diacani, e accertiti co-loro chiese e co-loro titoli, et perché sono, cioè per servire messer lo papa et le .v. chiese patriarchali, e andare inançi al papa a cui sono ordinati a servire, cominciando dal primo e sommo papa, cioè Giesu Cristo. E trassi questa operetta delle cloniche di Damasio papa de' fatti de' pape, e delle cloniche di Rosio e de' fatti delli inperatori, et delle cloniche di Paolo romano diacono chardinale de'

^a Tra<ste>vere] *TL* trans Tiberim.

^b San [Sisto] *TL* Sancti Sixti.

^c Sebio] *Fn*² Eusebio.

^d San Potentiano] *Fn*² santa potentiana.

^e Santo Marcello] *Fn*² santo marcellino.

^f Santa] santo.

^g Cieliomonte] *Fn* Cielomonte; *Fn*² agg. i in *interlinea*

^h in Charciere] in charçiere.

ⁱ Eustasio] *Fn*² eustako; *TL* Eustachii.

<f>atti de' pape e de li 'nperadore, e delle cloniche di Babino vescovo di Sutri de' fatti de' pape [2vb] e de' li 'nperadori, et delle cloniche di Giliberto de' fatti de' pape et de' li 'nperadori, e delle cloniche di Ricciardo monacho, et delle cloniche di C<e>rvagio, et delle cloniche di Scodii, et delle cloniche di Gottifredi di Viterbo, et delle cloniche di Vincençio, et alcune del Decreto e delle Passioni delli santi.

[3ra] De' quarantadue anni d'Attaviano inperatore, nato è Cristo figliuolo di Dio in Betileem Giudea della vergine Maria, la notte di domenicha. Questo Salvatore nostro Singniore Iesu Cristo il primo papa fue vivente in questo mondo anni .xxxij., mense .ijj. secondo il Vangelio che dice: «Iesù era cominciatore quasi anni .xxx.», cioè avea cominciato il trentesimo anno, conpiuti già .xij. dì di quello anno, perciò che conpiuto l'anno convertìo l'acqua in vino et nella sequente Pasqua fue incharcerato santo Giovanni Batista et ne l'altra Pasqua fu dicollato. Ma Crysostomo dice sopra il vangelio di sa·Matteo che Cristo visse pienamente .xxxij. anni e tanto più quant'à da Natale infino a Risoreso; e dice che pienamente conpieo .xxx. anni ançi che venisse a battesimo; e dice dopo .xxx. anni venne Iesu Cristo a battesimo a sciogliere la leggie vecchia; e poscia visse .ijj. anni interi e tanto più quant'à da Natale a Pasqua, il quale si conta per meçço anno. E così secondo lui visse anni .xxxij. e mezzo. Furono dunque infino al nascimento di Cristo infino ' Ada anni .v^mcxcix., e dal fare di Roma infino a Cristo anni .dcclij., sì^a ce disse Paolo Diacono nelle Storie de' Romani. E in quello medesimo dì che Cristo nacque d'una taverna trasteveri che si chiamava Emeritoria^b, uscìo di terra una fonte d'olio e tutto il dì chorse grandissimo rivo, e in quella ora intorno al sole uno cierchio a modo de l'archo di cielo. Et sì tosto come la Vergine ebbe partorito, [3rb] sì ruvineo una statua, la quale Romolo avea fatta porre nel palagio Romoliano dicendo: «Non chadrà questa infino che la Vergine partorirà». Anni Domini .xvij. Pilato è fatto signiore in Radìa. Et anni .xviiiij. Iovanni cominciò a predicare il battesimo della penitencia. Anni .xxxij. Iovanni medesimo è dicolato. Dì .xij. da la Natività di Cristo venero i Magi a Gerusalem. E quello anno che Cristo nacque, il portò Ioseph ne l'Egitto, et quando v'entroe tutti l'idoli d'Egitto ruvinarono sì come avea profetato Ysayia, et come si truova non fue in Egitto tempio ove idolo non cadesse e no-rovinasse. El settimo anno della sua Nativitate tornò d'Egitto in Giudea, ma della sua fantalitate e delle sue opere non si leggie nel Vangelio, se non che Lucha dice che di .xij. anni fue trovato dal padre e dalla madre nel mezzo de' maestri nel Tenpio. Ma leggiesi nel tenpo della fantalitate del Salvatore che quando egli fuggìo in Egitto, riposandosi sotto una palma et la vergine Maria sua madre avendo fame, per

^a sì] ci.

^b Emeritoria] Emeriatoria.

comandamento del fanciullo la palma si chinòe infino a terra, e dipò il frutto colto, la palma si diricçoe nel primo stato; et Ioseph avendo ivi sete, per comandamento di Iesù fanciullo della terra seccha nacque una fontana. E legiesi in quello libro stesso che in quella via albergarono a bocca d'una chava della quale uscirono due grandissimi dragoni, dei quali la beata Vergine e Ioseph ebbero grandissima paura, et per comandamento del [4ra] fanciullo chinate le teste^a, n'andarono nel deserto. (.XXVIII.) E in quella via un leone acompangniandosi co'loro, per tutta la via li andò servendo.

(.XXX.) Cristo è battistato qui; questo die, ciò si dice^b, i Magi adoraro rivolti quasi anni .xxx.

(.XXXI.) Questo anno medesimo rivolto convertìo l'acqua in vino.

(.XXXII.) ***

(.XXXIII.) Cristo è crucifisso. E questo dì .iiij. d'agosto Stefano è lapidato.

(.XXXIII.) E Saulo Paulo è fatto. Dopo la Passione del Signore, l'anno seguente il beato Piero, filgliuolo di Giovanni della provincia di Ghalilea, della contrada di Bethsaida, fratello d'Andrea, tenne cathedra di sacerdote nelle parti d'Oriente .iiij. anni, ov'egli cielebrò la prima messa dicendo solamente il *Pater nostro*. Poscia venne in Antioccia ne' .xxxviiij. anni della Nazione di Cristo, ove acquistò cathedra. E stette .vij. anni, quindi venne a Roma, e là tenne il papato anni .xxv. e di .viiij., dove scrisse due pistole che si^c chiamano chanonicie nel Vangelo di Marcho^d, per ciò che fu suo uditore e filgliuolo dileptissimo.^e Questi fece l'ordinatione del mese di settenbre .vj. vescovi, .x. preti, .vij. diaconi. Anno Domini .xl. Matheo scrisse lo Vangelo. Et anni .xliiiij. Marcho scrisse lo Vangelo; e fu grande fame sì che dopo molti tenpi non fue a Roma sì grande. Et in questo tenpo mandò Siro a Pavia et Marcho suo interprete, da ch'ebbe scritto il Vangelo, in Italia e mandato in Aquilea, sì ne mandò in Egitto, il quale prima fondò ecclesia in Alexandria. Mandò anche in Francia [4rb] in diverse cittadi molti discepoli, cioè san Saviano, Potentiano, Altino, Marceliale^f, quali si dice che furono de' .lxxij. discepoli et altri molti per

^a le teste] le teste per comandamento.

^b si dice] *TL* ut dicitur.

^c che si] che si che si.

^d chiamano chanonicie nel Vangelo di Marcho] *A inc.*

^e dileptissimo] *A Fn* dilupttissimo; *TL* de baptismo.

^f Marceliale] *così A Fn; TL* Marcialem.

diversi luoghi e cittadi di Francia. Paolo, come si contiene negl'Atti degl'apostoli, vengnendo apellato a Roma di Giudea, di fuori da Roma tolse uno luogo piuovich, ove con frati trattò della parola della vita, ed asai fue manifesto a Roma de' sengni e delle maraviglie e della santitade sua. Et molta gente de chasa dello inperadore andava a llui; et Senecha maestro di Nerone era molto suo amicho, sì che si mandavano lettere spesso non possendosi favellare. Ma perciò che san Paolo avea detto che la figura del mondo si doveva disfare per fuoco, comandò Nerone che chiunque gl'avea creduto fosse arso, et a san Paolo, sì come ereticho contra la maestade, fece mozzare la testa secondo le leggi umane. E furono discepoli di beato Paolo apostolo huomini chiari e gentili, cioè Tymotheo, Tito, Trofino, Onesimo et altri molti i quali mandò in diverse parti per chagione di predichare. Il beato Piero apostolo prima ordinò la Quaresima anzi Pasqua, e anzi Natale tre settimane e la quarta non compiuta dovere essere onorati da tutto il populo cristiano, in memoria del primo e del secondo avvenuto del nostro Signore Giesu Cristo. Del papato de' quali e de la morte scrive Gelasio^a papa dicendo la Romana Chiesa è sopraposta a tutte l'altre Chiese sança costuduto di concilio, ma per la boce del Vangiolo di nostro Singniore Salvatore fue [5ra] donna de l'altre Chiese, che disse: «Tu sè Petro et sopra questa pietra dificherò la Chiesa mia». A cui data fue la compagnia del beato Paolo apostolo, il quale non in diverso tempo come li eretici gharrono, ma in un medesimo die in Roma con Piero^b sotto Nerone Cesare punghiando fu coronato. Et igualmente consacraro la predetta Chiesa, ad onore di Dio e di tutte le vertudi^c la soprapuoserò a tutto il mondo della loro corporale presentia e di venerabile vittoria. E però la Chiesa di Roma è prima per dingnitade, avengnia che quella d'Antioccia sia prima per tempo. Soffersero martirio Piero et Paulo l'anno ultimo di Nerone. San Piero fu crucifisso in Vaticano^d nella via Aurelia, lungo il palazo Neroniano^e, e ivi sepulto. Et a san Paolo fu talgiata la testa a l'Aque Salvie nella via d'Ostia. E al tempo di Cornelio papa i Greci inbolarono le corpora degl'apostoli per portarlene in Grecia. Ma i demoni che abitavano nell'idole, costretti per la virtù di Dio, cominciarono a gridare:

^a Gelasio] Dalasio; A Delasio; TL Gelasius.

^b con Piero] conpieronò; A com Piero; TL cum Petro.

^c vertudi] così A Fn; TL urbibus.

^d Vaticano] A auticano corr. Zago Vaticano.

^e Neroniano A] Neronaio; TL Neronianum.

«Acorrete Romani, che i Dei vostri ne sono portati!». I fedeli intendendo delli apostoli, i non fedeli de' loro Idei, raunata^a la moltitudine dei fedeli et de' non fedeli, seguitavano i Greci; e quelli, vedendo ciò, gittarono^b in uno pozzo a cathaconbe i corpi degl'apostoli, ma anbedue ne furono tratti da beato Cornelio papa. E concio fosse cosa che dubbio fosse quali fossero l'ossa di ciaschuno, adoraro^c i fedeli e digiunaron e ricevetteno risponso che l'ossa maggiori erano del predichatore e le minori del pescatore. E dicesi che poscia [5rb] santo Silvestro le pesò tutte con diritte bilancie, e sacrando la chiesa di ciaschuno ripuose per sé l'ossa.^d

.LXXI.

Lino d'Italia, de la contrada di Toschana, e figliuolo di Schulano, vivette^e anni .xj., mesi .iij., di .xij. *** Questi per comandamento di san Piero statuò che la femina entrasse nella chiesa chol chapo velato. Questi fue coronato di martirio e seppellito in Vaticano lungo il corpo di san Piero .viiiij. kal. ottubris. Dicono quegli che diligentemente ànno invenuto della cathedra della Romana Chiesa, che Lino e Cleto^f non sedettero^g come pape, ma come aiutatori^h del papato, i quali san Piero a sua vita fece dispensatoriⁱ delle cose ecclesiastiche ed egli intendea solamente a le ragioni e al predicare. E perciò dotati da tanta autoritade meritarono d'essere posti nelle memorie dei pape. Ma san Piero costutuò Clemente succiessore a ssé. Questo beato papa chacciando i dimoni, sucitando i morti e altre molte maravilglie facciendo e batteççandone molti, e avendo liberata dai demoni la figliuola d'uno consolo ch'avea nome Saturnino, che 'l tenea in pregione, credendo questo Saturnino che 'l papa facese questi miracholi per inchantamento, s'è 'l fece dicollare dipo molta afriçione di pene. E avengnia che 'l suo corpo prima fosse seppellito in Vaticano, fue poscia portato da Gregorio vescovo d'Ostia e riposto nella chiesa maggiore di Sa·Lorenço chon grande sollenitade di chericato.

^a raunata A] rauna; TL adunata.

^b gittarono A] gli gittarono.

^c adoraro A] andarono; TL orantibus fidelibus.

^d l'ossa] Fn l'ossa di ciaschuno.

^e vivette] om. A corr. Zago <sedette>; TL sedit.

^f Lino e Cleto] Lino detto; A Lino e detto; TL Linus et Cletus.

^g sedettero A] sedette.

^h aiutatori] Fn aiutatore.

ⁱ dispensatori] Fn dispensatore.

[6ra] .LXXXII.

Cletus, nato di Roma de la regione Vico Patricio, e figliuolo di Meliano, vivette anni .xj., mesi .j., dì .xj. Questi per comandamento di san Piero ordinoe nella città di Roma .xxv. preti del mese di dicenbre et fu sepellito lungo il corpo di san Piero in Vaticano .vj^a. kal. martii, e vachò la Chiesa di .xxxv.

.LXXXII.LXXXIII.

Clemento della natione di Roma, della regione Cielimonte, e 'l padre Festino, sette anni .viiiij., mesi .ij.^a, dì .x. Questi, avendo scritto^b molti libri della cristiana relegione, fue coronato di martirio. Questi fece dividere .vij. regioni a' notari, i quali nella sua ciascuno scrivesse i fatti de' marteri. Questi, avengnia che fosse eletto di Piero, costrinse Lino e Clecto che fossero papa inanzi a llui. E così fu egli per electione il primo dopo a san Piero, ma per grado fue terço^c. Ond'egli scrive nella pistola a Iacopo Ierosolomitano, dicendo: «Simon Petro persumendo^d l'ultimo fine della vita sua sopravvenire a llui, posto nel convento dei frati, <disse>: “Questo Clemente ordino vescovo di Roma, il quale m'è stato in ongni luogo e in ongni cosa compagno, dal cominciamento infino alla fine”; e io, gittandomigli a' piedi volsi fuggire l'onore della cathedra. Elgli mi disse: “Tu fuggi la cathedra temendo il pericolo del peccato. Sie certo che tu fai maggiore peccato, concidè sia cosa che tu possi aiutare il populo di Dio, [6rb] posto com'è in tenpesta, e tu il fuggi avendo consideratione pur di te et non provvedendo quello che in comune è bisongnio”». Il corpo di costui giacque lungo tempo nel mare Pontico, lungo Crosona, là ove fue gittato esendovi a' confini. Ma dopo molti anni, partendosi quindi il mare per volontà di Dio, fue trovato il corpo dal^e beato Cirillo, vescovo de' Moravi e apostolo di tutti ' Sclavi^f, et fue rechato a Roma al tempo di Niccolao papa primo e riposto honorevolmente nella eclesia di Santo Clemente per lo papa e per lo populo di Roma. Nella quale chiesa ivi a pochi dì il beato Cirillo fue sepellito, sprendendo di miracoli.

^a .ij.] .viiiij.; *TL* 2.

^b avendo scritto...e Teodolo Diacono] *A lac. per caduta carta (fino ad Alessandro I)*.

^c terço] tenço.

^d presumendo] *TL* presensit.

^e dal] del; *TL* a beato.

^f Sclavi] solai; *TL* Sclavorum.

.CI.CII.

Anacleto fu nato di Grecia, della contrada di Renia, figliuolo d'Anticolo^a. Sedette papa anni .viiiij., mesi .ij., dì .x. Vachò la Chiesa dì .xiiij. Questi ordinò memoria del beato Piero e conpuose i luoghi ove i vescovi fossono sotterrati, ed egli fue sepellito lungo il corpo di san Piero .iiij.^b Idus Iulii. Questi statuò che 'l cherico non nutri-chasse né chioma né barba. Di costui tace Eusebio nelle sue Cloniche e dice che Anacleto et Cleto furono pur uno. Ma Damasio papa gli pone due nella Clonicha dei pape di Roma la quale scrisse a Gieronimo, e dice che Cleto^c fu romano e Anacleto grecho. Et pure in questo, ma i molte altre cose si discorda^d la Clonicha^e d'Eusebio da quella. *** Questo beato papa per la sua pistola amonìo tutti [7ra] i fedeli che i preti fossono onorati più che gli altri huomini, dicendo che quelli che sacrificano a Dio non deono essere faticati^f, ma portati e onorati da tutti. E volle che quando i preti sacrificano, abbiano secho testimoni, espezialmente i vescovi, acciò che siano provati perfettamente sacrificare^g a Dio.

.CXII.

Evaristo di Grecia – il padre ebbe nome Giudeo et fue Giudeo e fu della città di Belleem – sedette papa anni .x., mesi .vij., dì .ij. e vachò la Chiesa dì .xviiij. Questi divise i titoli a' preti in Roma et chostituìo che .vij. diaconi guardassero il vescovo che predicasse, per lo stilo dello erore che potrebe essere aposto al vescovo da l'invidiosi, et così sarebe infamato della parola di Dio, sarebe detto male da quegli che ne stanno in guato. E costituìo che 'l matrimonio sia piuvichamente sposato^h dal padre e poscia solamente benedetto dal prete. Questi fue coronato di martirio sotto la persechuzione di Troiano e fue sepellito lungo San Piero in Vaticano.

^a Anticolo] *TL* Antiocho

^b .iiij.] *TL* 3.

^c Cleto] *Anacleto*

^d dis[corda] *TL* dissentit

^e la Clonicha] la clonicha la clonacha

^f faticati] faticati *ne*

^g sacrificare] sacrificaro.

^h sposato] sposata.

.CXXI.

Alexandro, nato di Roma e figliuolo d'Alexandro, della contrada di Capotoro, sedette papa anni .viiij., mesi .v., dì .ij. e vachò la Chiesa di .xxxv. Questi statuò^a che l'acqua si dovesse benedire con sale e spargere per le case ove la gente habita. Questi fue messo in charcere sotto Adriano inperadore et Hermese perfetto di Roma, [7rb] ch'avea creduto per lui, Inventio prette^b e Teodolo diacano, i quali^c con papa Alexandro e con molti altri frati^d furono coronati di martirio. Alexandro papa allora fue sepulto nella via Numentana e poscia fue trasportato nella chiesa di Santa Sabina. Questi, per memoria della Passione di Cristo, agiunse nel Canone insino «Hoc corpus meum»^e. Questi statuò che nel vino si mescholasse acqua alla messa, ad insengniare l'unitade di Cristo e della Chiesa, e che l'obbiata fosse d'açimo et poca, dicendo: «Questa oblatione quanto più è rada, tanto è milgliore».

.CXXVIII.

Sistus, nato di Roma, figliuolo di Pastore della contrada di Violata, sedette papa^f anni .x., mesi .iiij.^g, dì .xxj. Questi ordinoe nella messa «Santus Santus Santus Domini Deo sabahot», e che le cose de l'altare non fossono tocche se non^h per li ministri. Questi fue dicollato di fuori della porta Appia, ove Dio aparìo a san Piero quand'egli disse: «Sengniore, ove vai?». Fue sepulto in Vaticano lungo San Piero. A li costui tenpi, essendo molto crudele la persechuzione degli Cristiani, sì che pochi se ne trovavano che si volesono chiamare Cristiani, mandarono li Cristiani di Ghalia che fosse loro mandato uno il quale racendesse la lucerna de la fede poco meno <che>ⁱ spenta. Il papa vi mandò Peregrino vescovo, di gieneratione di Roma, acompangniato da più popoli, et quello convertìo di coloro molti alla fede, e là fu coronato di martirio. Questi ordinò che 'l corporale non si facesse di seta, ma di purissimo lino non tinto, e che femina [8ra] non tocchasse i pali e i vaselli de l'altare.

^a statuò] statutio.

^b Inventio prette] inventio p̄rette; *TL* Eventius presbyter.

^c i quali] *A riprende dopo lac. per caduta carta.*

^d frati] *A afritti; TL* afflicti.

^e «Hoc corpus meum»] *così A Fn; TL Qui pridie quam pateretur usque Hoc est corpus meum.*

^f sedette papa] *A sedette.*

^g .iiij.] *così A Fn; TL* 3.

^h se non] *A se; TL* nisi a ministris.

ⁱ <che>] *così in A; TL* pene iam extinctam

E questi ordinò che qualunque vescovo^a fosse chiamato alla sede^b apostolica, tornando al suo vescovado non fosse ricevuto sança le lettere del papa.

.CXXXIII.

Telesforus, nato di Greçia, sedette papa anni .xj., mesi .iiij., dì .xxij.; vachò la Chiesa dì .vij. Questi ordinò che .vij. settimane ançi Pasqua sia cielebrato il digiuno, e che neuno ardischa di chantare messa ançi terça, e che si dovesse chantare l'inno angelico ançi^c il sacrificio; e che nel Natale si chantasero tre messe la mattina con «Gloria in excelsis Deo». Questi fue coronato di martirio e fu sepelito in Vaticano, lungo San Piero. E il digiuno delle .vij. settimane conpuose, spezialmente ai cherici comandò dicendo: «Sì come la vita de' cherici dee essere partita da' laici e da loro usança, e così nel digiuno dee avere partimento. Dunque queste .vij. settimane tutti i cherici debono digiunare, astenendosi della charne e di tutti i diletti». Le tre messe di Natale ordinò: la prima nel chantare del ghallo a mezza notte, quando Dio dengniò nascere in Belleem; la seconda tra il dì e la notte, quando Cristo fue adorato dai pastori; la terça messa alla terça ora del die, quando a noi spredeo il die del nostro riconperamento. Questi fue coronato di martirio e sepulto a San Piero.

.CXL.

Gino, nato di Grecia d'Arena, il cui parentado [**8rb**] non si truova, sedette papa^d anni .iiij., mesi .iiij., dì .vj. e vachò dì .vj.^e Questi ordinoe il cherichato e distribuì i gradi. Questi è sipolto nella chiesa di San Piero. Questi ordinoe che uno nonno o nonna rechava colui ch'è levato da la fonte del batesimo, e altresì nel confermare e nel dare la fede. Questi fue coronato di martirio. Questi fece statuto ch'excepto il papa, neuno metropolitano oda 'l piato del vescovo della sua provincia né^f 'l condanni se piato non è prima in presentia degl'altri vescovi della provincia.

^a vescovo] *Fn* fēvescovo.

^b sede] *A* *Fn* fede; *TL* sedem.

^c l'inno angelico ançi...sepellito lungo San] *A lac. per caduta carta (fino a Pio I).*

^d sedette papa] *A* sedette; *TL* sedit.

^e vachò dì .vj.] *TL* et cessavit episcopatus diebus 3.

^f né] no.

.CXLIII.

Pio, nato de Talia, della città d'Aquilea, figliuolo di Ruffino, sedette papa anni^a .xj., mesi .iiij., dì .xxj.; vachò la Chiesa di .xiiij. Sotto il cui vescovado scrisse Hermes i libro nel quale si contiene il comandamento che la risurrexione di Cristo non sia celebrata se no in domenicha. Questi ordinò che l'ereticho che venisse dalla resia delli G<i>uderì fosse ricevuto e batteçato. Questi fece l'ordinationi e fue martire e sepellito lungo San Piero in Vaticano^b. Al tempo di chostui Policharpo, vescovo d'Effesio, discepolo di san Giovanni apostolo, venendo a Roma revocò molti dalla hereticha sozura ch'erano stati corotti da la dottrina di Valentino e di Terdone. A questi tenpi furono a Roma due sacratisime vergini, Potentiana et Paraxsede. E chi fosse questo Hermes questo papa medesimo il mostra ne la sua pistola, dicendo: «In questo tempo Hermes, dottore della fede e delle Scritture, [9ra] sprendette^c tra noi. Avengnia che noi celebrasemo la Pasqua in domenicha e alquanti ne dubitassero, per rafermare le loro anime, a quello Hermes aparìo uno angelo di Dio in abito di pastore, e disse che la Pasqua senpre fosse celebrata in domenicha. La qual cosa noi pronunçiamo chon apostolicha autoritade».

.CLXV.

Aniceto, nato di Siria, figliuolo di Giovanni de vicho Mirra, vivette papa anni .viii., mesi .iiij., dì .iiij.; et vachò la Chiesa di .xv. Questi ordinoe che i cherici non portasono né chapelli né barba grande, e che portasono chericha. Questi ordinoe che neuno vescovo non potesse essere consagrato da meno che da tre vescovi, perciò che secondo ch'egli dice li apostoli oservarono ciò. Ma quando l'arcivescovo si sacra, tutti i vescovi^d della provincia vi debbono essere, sì come sono tenuti di lui ubbidire. Anche ordinoe che, se 'l vescovo à brigha chol suo arcivescovo, non essere a piatire se non dinançi alla Sedia^e apostolicha o a suo primante. Questi fue sepulto nella via Appia, nel cimitero di Chalisto. Questi ordinoe anche che neuno arcivescovo sia detto primante né patriarcha se non quegli che tengnono le prime

^a anni] ~~anni~~ anni.

^b Pietro in Vaticano] *A riprende dopo lac. per caduta carta.*

^c sprendette A] sprendenti; *TL* effulsit.

^d i vescovi] *Fn iglar* vescovi.

^e Sedia] *A* Sede; *TL* sedem.

cittadi, i vescovi delle quali^a li apostoli e i loro successori regholatamente ordinarono primanti e patriarche; ma li altri sieno detti metropolitani^b.

.CLXXV.

Sotter, nato di Chanpangnia, figliuolo di Conchordia, de[9rb]lla cittade di Fondi, vivette papa anni .viiiij., mesi .iiij., dì .xxj. e vachò la Chiesa di .xxij. Questi ordinoe che niuna monacha non possa servire ad altare, né dare incenso nelle chiese, e che ongni monacha porti velo. E ordinoe che non fosse legittima molglie se prima non fosse benedetta dal prete, e che fosse maritata da' più prossimani parenti, e da buone persone guardata, ciessandosi da molti pericoli che solgiono avvenire nel matrimonio. Questi morie martire e fu sepellito in Vaticano, nella chiesa di San Piero. Al costui tempo s'alevarono li eretici Catafrigi, i quali furono nominati dalla provincia di Frigia, ov'egli ebero comiciamento. Questi dicono che lo Spirito Santo non fue dato agl'Apostoli^c néd altrui se non solamente ai loro attori, ciò fu Mo<n>tano, Pri<s>cha et Maximilla.^d

.CLXXXV.^e

Lutteri, nato di Grecia, figliuolo d'Abondo, di opodo di Vicopodis^f, vivette papa anni .xv., mesi .vj., dì .v. e vachò la Chiesa di .vj. Questi riceveo pistola da Lucio re di Brettangnia, che volea essere cristiano per suo comandamento. Il papa mandò due rilegiosi huomini, cioè Fugano^g e Damiano, i quali batteçarono lui e 'l popolo. Ed erano allora in Brettangnia .xxviij. pontefici d'idoli, i quali chiamavano flamini, tra' quali avea tre archiflamini. Ma i predetti santi, per comandamento del papa, là ove erano i flamini ordinarono <vescovi, e là ove erano li archiflamini ordinarono>^h arcivescovi. Questi ordinò per suo dicreto quello che gli Apostoli aveano fer[10ra]mato, cioè che de' Cristiani non fosse rifiuta<ta> niuna escaⁱ che fosse

^a delle quali A] dei quali; TL quarum.

^b metropolitani] Fn meñtropolitani.

^c agl'Apostoli] A da Apostoli; TL nec apostolis nec aliis.

^d Mo<n>tano, Pri<s>cha et Maximilla] così A; TL Montanus, Prisca et Maximilla.

^e .CLXXXV.] A .Clxxxiiij.; TL 184.

^f di opodo di Vicopolis] così A Fn; TL de oppido Nycopolis.

^g cioè Fugano e Damiano A] ciò fue Gano e Damiano; TL videlicet Fuganum et Dimianum.

^h <vescovi, e là ove erano li archiflamini ordinarono>] così in A; TL Sed predicti sancti de mandato apostolici, ubi erant flamines, instituerunt episcopos, ubi archiflamines, archiepiscopos.

ⁱ esca A] et santa; TL esca.

ragionevole e umana^a. Questi morì martire e fu sepolto in Vaticano a San Piero. Al costui tempo Appolinari fu vescovo d'Erapoli et Dionisio di Corinto^b. Questo beato papa ordinò che niuno fosse disposto del suo officio se non fosse prima achusato, alegando che 'l nostro Singniore sapea bene che Giuda era ladro, e perché non fue achusato, ciò che fece introcque^c tra li Apostoli per la dingnitate dello ufficio stette fermo. Questi ordinoe^d che la sentenza non fosse data se no in presentia di colui chui fosse il piato.

.CLXXXVIII.^e

Vittor, nato^f d'Africha, figliuolo di Filicie, vivette papa anni .x., mesi .ij., di .x., e vachò la Chiesa di .xij. Questi ordinò la Surexsione di Dio in domenicha, cioè la Pasqua di Risoresso. Questi a domandagione de' preti del termine della Pasqua celebroy concilio, e fue però fatto al suo tempo il concilio in Alexsandria Palestina, nel quale fue quello papa Vittore, Narcisso patriarcha di Gierusalem, Teofilo vescovo di Cesarea, Hereneo vescovo di Leone. E quivi fue ordinato che senpre sia celebrata la Pasqua in domenicha, serva la quartadecima luna del mese d'aprile insino a la vigesimaprima, perciò che molti vescovi allora d'Asia e d'Oriente celebravano la Pasqua choi Giuderi. Questi ordinoe che per nicessitate ongni huomo si potesse batteççare in fiume, in fonte, in mare, chiarifichando la confessione de la cristiana credença. Questi sotto Severo principe [10rb] ricevette martirio, e fu sepulto in Vaticano a San Piero, e fassi la festa sua .iiij. die uscente luglio.

.CLXXXX.^g

Çeferino, nato di Roma, figliuolo d'Abundo, vivette papa anni .viiiij., mesi .vj., di .x., e vachò la Chiesa di .vj. Questi ordinoe, in presençia di tutti i fedeli cherici e laici, che tutti i Cristiani da .xij. anni in suso si dovesono chomunicare il dì di Risoresso, e che tutti i chalici dovesono essere di vetro o di stangnio. Ed è sotterrato

^a Questi ordinò...ragionevole e umana] *TL precede*, 412. 17-18.

^b Corinto] *A cornito corr. Zago* Corinto.

^c itrocque] *così A Fn; TL interim*.

^d ordinoe] *A vietò; TL proibuit*.

^e .CLXXXVIII.] *così A Fn; TL 199*.

^f nato] *Fn nato nato*.

^g .CLXXXX.] *così A Fn; TL 209*.

nel sipolcro di Kalisto papa, nella via Appia. In questo tempo Alexsandro, vescovo di Chappadocia, venendo a Gierusalem per divotione, vivente^a ancora Narcisso vescovo di quella terra e alora essendo molto vecchio morì, quello Alexandro per revelatione fu fatto indi vescovo. Anche ordinoe questo Çeferino che patriarcha né primante né metropolitano possano dare sentençia contra vescovo achusato, se prima non sono forniti dell'auttoritate del papa, e che l'ordinationi de' preti si facesse in certi tenpi in presençia di molti di savi e aprovati huomini.

.CCXVIII.

Calisto della contrada di Romangnia, filgliuolo di <Di>metrio della città di Ravenna, vivette papa anni .v., mesi .ij., dì .x., e vachò la Chiesa di .vj. Questi fece la chiesa di Santa Maria di Trastevere et ordinò le digiuna Quatro tenpora. E fece il cimiterio in via Appia, il qu[11ra]ale è chiamato cimiterio di Chalisto, nel quale è seppellito grande moltitudine di gente, et dove ricevette martirio per Dio et fue seppellito in questo cimiterio.

.CCXXIII.

Urbanus primo, di natione di Roma, filgliuolo di Pontiano, vivette papa anni .viij., mesi .xj., dì .xj^b.; vachò la Chiesa di .xxx. Questi fue della contrada di Violata. Questi ordinoe che tutte le vasella de l'altare fossono d'oro o d'ariento o di stangnio. Convertìo molti a battesimo, et Valeriano gentilissimo huomo, sponso di sancta Cecilia, i quali condusse insino alla vittoria del martirio. Questo Urbano, di gentile schiatta, dalla sua fantalitate cristianesimo, ornato di vertude di chastitade e d'astinentia, et incrudelendo la persechuzione de' Cristiani, succidette a Chalisto papa, il quale adorando l'uficio della dingnitate con istudi di vertudii, molte volte fue chacciato^c di Roma a' confini et di nascoso rivochato dai fedeli. Soprastando a predichare e al battesimo, fue preso e, stato assai in charcere, fue dicollato.

^a vivente] *A Fn uiuette.*

^b mesi .xj.] *così A Fn; TL 12.*

^c fue chacciato] *Fn fue molte volte chacciato.*

.CCXXXI.

Ponçiano, nato di Roma, figliuolo Chalperini, vivette papa anni .v., mesi .ij., e vachò la Chiesa di .x. Questi^a fue portato a' confini in Sardingnia. Morìo martire là e san Fabiano i·rechò a Roma per mare, e sepelilo nel cimitero di Chalisto, in via Appia. A Pontiano si dice che su[11rb]cedette Ciriaco papa, e sedette papa anni .j., mesi .iij., ma perché contra^b voluntade del cherichato fuggìo del papato, sostengendo^c e tenendo Agrippina^d con .xij^m. vergini, le quali avea batteçcate a Roma, non fu posto nel libro dei pape, perciò che credeano molti che nol tenesse per divotione ma per diletto. Ma egli essendo vergine co·le vergini fue coronato di martirio, secondo che si leggie nella Leggienda dei vergini.

.CCXXXVII.

Anterio, nato di Grecia, vivette papa anni .iij., mesi .j., di .xv. Questi ordinoe che li vescovi si potesono mutare di sedia in sedia e che i fatti dei marteri fossono scritti. Questi, coronato di martirio, fue messo nel cimitero di Chalisto.

.CCXL.

Fabiano, nato di Roma, figliuolo di Fabio, vivette papa anni .xiiij., mesi .xj., di .xj.; vachò la Chiesa di .vij. Questi fue della contrada di Celimonte di Roma. Questi tornando con suoi amici d'uno luogo, esendo morto il papa, et venne al populo che trattava della letione del papa che dovea essere, et una cholonba bianca scese da cielo e puoselisi in chapo e disse: «Tu sarai ordinato vescovo di Roma». Questi così eletto per volontà di Dio, ordinò .vij. notari che scrivesero i fatti de' marteri, e che ongni anno nella Cena Domini si sagraše la cresma. Morìo martire e fu sepellito nel cimitero di [12ra] Chalisto.

.CCXLVI.

Novatiano, hereticho prete della Chiesa di Roma, desiderando il vescovado è^e fatto hereticho nel tempo di Decio imperadore, contra il quale concilio della città di Roma

^a Questi...Inoperciò questo ereticho] *A lac. per caduta carta (fino a Fabiano).*

^b contra] fue contra.

^c sostengendo] *TL Anteros substituendo.*

^d tenendo Agrippina] *TL Agrippinam tendendo.*

^e è] et.

è fatto di .lx. vescovi. Inperciò questo ereticho adomandava perdonança^{ab}, per la quale cosa nel concilio riprovando questo, ordinaro che al chadutho misiricordievolmente perdonança li fosse fatta, volendo egli tornare a penitençaia.

.CCLII.

Chornelio, nato di Roma, figliuolo di Giustino, vivette papa anni .iij., mesi .ij., di .x. Questi ordinoe che se 'l prete volesse, per cierta chagione potesse giurare. Questi, preghato da santa Lucina, levò le chorpora di san Piero e di san Paolo de' cathacerbi, et Lucina puose il corpo di san Paolo nel suo chanpo nella via d'Ostia, et lo corpo di san Piero puose Cornelio lungo i luogo ove fu crocifisso, nel tempio d'Apollo nel Vaticano, palazo di Nerone. Dipò questo, per comandamento di Decio, fu coronato di martirio.

.CCLV.

Luçço, nato^c di Roma, figliuolo di Porpirio, vivette [pa]pa anni .iij., mesi .iij., di .iij. Questi ordinò che due preti e tre diaconi senpre steano col vescovo per lo stilo dell'erore^d. Questi prima fue a' confini, poscia, tornando alla chiesa sua, Valeriano li fece [12rb] tagliare la testa.

.CCLVIII.

Stefano primo, nato di Roma, figliuolo di Giliano, vivette papa anni .iiij., mesi .ij., di .xv. Questi ordinò che i preti e i leviti^e non portasono a cotidio vestimento sacrato. Questi, avendo convertiti molti gentili et avendo sepeliti molti corpi di martiri, fue preso dopo la rovina degl'idoli, la quale avea comandata fuggendosi, e fue decollato nella sua sedia^f celebrando la messa.

^a adomandanva perdonança] *A riprende dopo lac. per caduta carta.*

^b perdonança] *A isperanza di perdonanza; TL lapsis spem venie denegabat.*

^c nato] *A fue nato.*

^d stilo dell'erore A] *stilo dell'orore; TL propter stilum erroris.*

^e leviti] *A leiuti corr. Zago leviti.*

^f sedia] *A sede; TL sede.*

.CCLII.

Sisto secondo fu nato di Grecia, figliuolo di Sopor, vivette papa anni .ij., mesi .xj., di .vj., e vachò la Chiesa di .xxij. Questi ordinò che la messa fosse celebrata in su l'altare, la qual cosa non si faceva inançi. Questi con Felicissimo et Agapito presentati a Decio furono dicollati.

.CCLXV.

Dionisios fu monacho, la chui gieneraçione non si sa. Vivette papa anni .ij., mesi .ijj., e vachò la Chiesa di .viij.

.CCLXVIII.

Felice primo^a fu nato di Roma, figliuolo di Ghostantino, vivette papa anni .ij., mesi .x., della contrada Chapotori, et cessò di .ijj. Questi ordinò che sopra le memorie de' marteri fossero celebrate le messe. Questi fece una chiesa nella via Aurelia, lungie da Roma **[13ra]** uno milglio, e quivi fue sepellito.

.CCLXX.

Eutiçiano, nato di Toschana, figliuolo di Marino della cittade di Luni, vivette papa anni .viij., mesi .x., di .ijj.^b Questi ordinò che le biade in su l'altare e le fave prima fossero benedette. Questo santissimo papa, sepeliti co·le sue mani .cccxlj. marteri, et ordinoe che neuno fedele sepellisse alcuno martire sança dalmaticha o sança porpore. Questi morie martire e fu seppellito nella via Appia, nel cimitero di Chalisto .vij. die us<c>ente Iulgio.

.CCLXXVIII.

[G]haio fu nato di Dalmatia, della gieneratione Diocletano, figliuolo di Ghallo, vivette papa anni .xj., mesi .iiij., di .viii.; vachò la Chiesa di .xj. Questi ordinò che tutti igl'ordini della Chiesa così salisero, che chi ne fosse dengnio prima hostiano, lettore, exorcista, acolito, sodiacono, diacono, prete, poscia sia ordinato vescovo. Morìo martire e fu sepellito in via Appia nel cimitero di Chalisto. Questi ordinò che

^a primo] *così A Fn; TL V.*

^b .ijj.] *così A Fn; TL 4*

i paghan<i> e lli heretici non potesero achusare i Cristiani o portare contra loro boce di mala fama. Anche ordinò che neuno huomo prosumasse^a d'achusare vescovo od altro chericho dinançi a giudice sechulare. Questi, fuggiendo la persechuzione di Diocletiano habitava nelle grotte. Fue martire. Questi divide a Roma le regioni ai diaconi che cierchasero i fatti de' marteri e scrivesogli, et li altri fatti trattasero. E questo medesimo volle che fosse ordinato **[13rb]** in tutte le cittadi bene popolate, ma in cotale modo che quando per le province nascesero forti quistioni, fossero rechate alle sedie apostoliche. Questi fece contra li eretici una pistola della Inchar-natione del Filgliuolo di Dio, che contenne pienamente la fede chatolicha.

.CCLXXXVIII.

[M]arcellino fu nato di Roma, filgliuolo di Proetto, vivette papa anni .vij., mesi .ij., di .xxv., e vachò la Chiesa anni .vij., mesi .vj., di .xxv. Questi, della contrada di Chapitorio, fu costretto da Dioclitano inperadore e puose incenso a l'idoli. E poscia, fatto il concilio in Chanpangnia, co·la sua propria bocca se ne penteo dinançi a .clxxx. vescovi, e ponendosi cienere in chapo e vestendosi di ciliccio fece penitença e disse ch'avea peccato. Diocletiano adirato fece lui dicollare, e fue sepellito nel cimitero di Priscilla in via Salaria, coronato di martirio. Et iscongiurò il beato Marcellino Marcello prete che dipo lui fu fatto papa, ché non ubidisse il comandamento di Diocletiano del sacrificare. Et anche^b il beato Marcellino fu dicollato e giacé il corpo suo in su la piazza .xxx. di per esenpro ai Cristiani. Marcello prete con preti e con diaconi di notte co·Lucina il seppelirono co·inni. Ma questo si truova di lui, che quando si fue sottoposto nel concilio a giudichare ai vescovi, dicendo ch'era aparecchiato d'ubidire^c ciò che gli fosse inposto, quegli rispuosero: «Non piaccia a Dio che **[14ra]** il somo pontefice sia da alchuno giudichato. Tu neghasti, e Piero neghoe che fu tuo maestro: quale degli apostoli fue ardito di giudichare lui? Ma uscendo fuori pianse amaramente. Et tu chogli in te medesimo la chagione tua, et co·la tua bocca giudicha te medesimo». A cciò rispuose Marcellino: «Per lo peccato dell'idolatria giudichomi ad essere disposto» e schomunichò chiunque

^a prosumasse] *A* presumma.

^b Et anche] *così A Fn; TL* Postquam autem.

^c dicendo ch'era aparecchiato d'ubidire] *A* chie apparecchiato dobedire *corr. Zago* ch'ie<r'>appa-recchiato d'obedire; *TL* *dicens se paratum ad omnia obedire.*

seppellise il suo corpo^a. Et piangendo disse: «Oi me avaro, me coruppe l'oro e non posso rimanere preite^b». E così andando a Diocletiano, confessandosi cristiano con Claudio, e qui corsero alla sententia del chapo^c. E stando il corpo suo non sotterrato .xxx. dì, apario di notte san Piero apostolo a^d Marcello, il quale sucedette nel papato e disse: «Marcello, dormi?», e quegli disse: «Chi sè tu, sengniore?», ed e' rispuose: «Io sono il [p]rincipe degl'apostoli. Perché non sepelisti tu il corpo mio?», e faciendogli intendere che dicea del corpo di Marcello, e agiunse: «No leggiesti chiunque sé umilia sarà exaltato? Alla fine molto s'umiliò, che si giudichò non dengnio d'essere sepellito^e. Onde sepelisci lui lungo me, sì che coloro^f chui giustificò la grazia non divida la sipultura». A questo tenpo in Ispangnia fu morto san Vincençio levita a Valença, il chui corpo fue poscia trasportato in Provença, per l'asalto de' Saracini, in uno luogo che si dice Chastro. La quale chiesa àno ora i frati predicatori e il corpo di quello santo, sì come per loro fue veramente trovato.

[14rb] .CCCIII.^g

Marcello fu nato di Roma, figliuolo di Benedetto della contrada di Violata, vivette papa anni .v., dì .xxij., e vachò la Chiesa di .xxv. Questi ordinò .xv. chardinali per lo batesimo e per la sipoltura degl'uomini. A costui fu comandato da Maxsentio inperadore, perché non volle sacrificare ai Dei, che guardasse le giumente e le bestie. Ma i cherici suoi il trasero di notte della stalla, et avendo fatta chiesa sacrata della chasa di Lucina in via Lata, Maxentio della chiesa fece stalla e lui vi rinchiuse entro sotto piuvicha guardia per guardare le bestie. E ivi morìe, e fue sepellito in via Lata nel cimitero di Priscilla.

^a schomunichò chiunque seppellise il suo corpo] A scomunico kiunque seppellirà il mio corpo; *TL* Anathematizo etiam, quicumque corpus meum tradiderit sepulture.

^b preite A] in te; *TL* in sacerdocio.

^c e qui corsero alla sententia del chapo] A et quivi corsoro a la sententia del capo; *TL* et Quinino capitalem accepit sentenciam.

^d a] A *Fn* e.

^e d'essere sepellito] A di seppellire; *TL* se indignum sepultura.

^f coloro A] colui; *TL* quos.

^g .CCCIII. A] .Cccxxxviii.; *TL* 304.

.CCCX.

Eusebio primo fu di Grecia e fu medicho. Vivette papa anni .ij.^a, di .xxv., et vachò la Chiesa di .vij. e cetera.

.CCCXII.

Melciades, nato di Fer^b, vivette papa anni .iij., mesi .vj., di .viij., e vachò la Chiesa di .xvj. Questi ordinoe che per niuna ragione si digiunasse la domenicha o il giovidi, perciò che i paghani il celabrano come sacro digiuno.

.CCCXV.

Silvestro primo, nato di Roma, figliuolo di Ruffino, vivette papa anni .xxij., mesi .x., di .xj., et vachò la Chiesa di .xv. Per comandamento di costui si raunaro **[15ra]** Cerabichinie^c .cccxviiij. vescovi catholici, i quali spuoserò la fede chattolica. E fece molti dicreti. Questi batteççò Costantino inperadore, il quale iera coperto di lebra, e incontanente ne fue mondo. Et a quello medesimo tenpo Costantino Augusto fece la chiesa a sa·Lorenço^d martire nella via da Tiburi nel Campo Verano, sopra i·renaccio della grotta e insino al corpo di sa·Lorenço fece grade da salire e da scendere. E fecevi una chasa ornata di marmo e di proferito e di sopra la chiuse d'ariento purissimo. E ordinòvi uno chancello che pesò libre .cc. et dinançi nella gropta puose una lucerna d'oro purissimo e dinançi al corpo di sa·Lorenço fece uno lavorio d'ariento con dalfini. Et fece nel palagio di Laterano l'eclesia del Salvatore Nostro, portando co·le sue spalle .xij. chuofani di terra al fondamento. E stançiò che fosse madre di tutte le chiese del mondo, et fece le chiese delli beati apostoli Pietro e Paolo, le quali fece ricche d'oro e d'argento, in preçiosisime chasse ponendo i loro corpi. Dipo la convertione di Costantino, Silvestro papa soferse grande angoscia da li Giuderi per opera d'Elena, madre di Gostantino, che tenea via di Giuderi. Nella quale dopo molta çuffa di parole et da che san Silvestro risucitò Taviro^e, Helena con tutti i G<i>uderi si convertìo a Cristo. E anche^f san Silvestro liberò Roma dalla

^a anni .ij] *Zago* anni .ij., <mesi .ij.>; *TL* annis 2, mensibus 2.

^b di Fer] *A* d'Afer; *TL* nazione Afer.

^c Cerabichinie] *A* Cenabithinie; *TL* in Nicena Bithinie.

^d sa·Lorenço] *Fn* so Lorenço.

^e Taviro] *così* *A* *Fn*; *TL* post tauri a beato Silvestro resuscitacionem.

^f E anche] *così* *A* *Fn*; *TL* Postquam.

pistolença del drago, grandissima parte di Roma si batteççò. Perciò che cotidiana-
mente il dragone uccidea col fiato .vj^m. huomini, al quale fatto san Silvestro coi
preiti^a scendendo .cl. gradi, fatta l'oratione, legato^b **[15rb]** i·rinchiuse con porte di
rame e insino al dì giudicio con serrature lui fermò. Questo Silvestro ordinò che
nullo ladico possa porre biasimo a cherico, e ordinò che i diachoni usasero dalma-
tiche. Anche ordinò che 'l sacrificio de l'altare non sia cielebrato in seta né in panno
tinto, se non solamente di lino di terra creato, sì come il corpo del nostro Singniore
Iesù Cristo in sindone di lino fu sepellito. A questi tenpi molte genti credettero in
Cristo. La gente d'Ibrea^c si convertirono per una cristiana ch'avea presa Silvestro^d.
In India per due fanciulli cristiani fue anuntiato Cristo.

.CCCXXX.^e

Marco fue nato di Roma, filgliuolo di Prischo, vivette papa anni .ij., mesi .viiij., dì
.xx. Questi ordinò che 'l vescovo d'Ostia che sagra il papa usase palio.

.CCCXL.

Giulio nato di Roma, filgliuolo di Rusticho, vivette papa anni .xj., mesi .ij.; vachò
la Chiesa di .xv. Questi ordinò che niuno chericho fosse piu<v>ichamente condotto
a piato se no in chiesa. Et <fue> sepellito nel cimitero di Chalisto^f .iiij. milglia lungi
di Roma. Al tenpo di costui si f[e]ce il secondo Concilio di Nicena di .cccxviiij.
vescovi, nel quale fue dannata la resia d'Atrio^g, che^h dicea che 'l Filgliuolo era
minore che 'l Padre. Ed eraⁱ ancora vivo Costantino Augusto, al cui tenpo fiorìo santo
Anastasio, Parantio, Eusebio Cesarese, beato Niccolao, santo Ylario^j **[16ra]** di Pit-
tavia, Vittorino repttore, santo Ylarionen, santo Epifanio, anche Iohanni Boc-
chadoro e molti altri eremite et santi, sì come Sosois et Pastore abate. E fiorìo il

^a preiti A] pinti; *TL* presbiteris.

^b legato] *Fn* lagato.

^c d'Ibrea] A Ibreia; *TL* Yberorum *var.* Hebreorum.

^d ch'avea presa Silvestro] *così A Fn*; *TL* ab eis captam.

^e .CCCXXX.] *così A Fn*; *TL* 338.

^f Chalisto] A Calipiodo; *TL* cymiterio Calipodii.

^g la resia d'Atrio] *così A Fn*; *TL* heresis Arrii.

^h che] *Fn* che che.

ⁱ Ed era] *Fn* et dera.

^j Ylario] *Fn* Ylairo.

beato Maximino^a in Treveri, il quale riceuò santo Athanasio vescovo d'Alexandria, che fuggìa da la faccia di Costantio inperadore, et quivi fece il *Quicumque vult salvus esse*. E quello che si dice d'Ilario di Pittavia, che^b papa Leone eretico disse a Ilario: «Tu sè Gallo, ma non di gallina», et Ilario debbia rispondere: «Tu sè Leone, ma non della schiatta di Giuda»; et che nel Concilio, no levandosi persona per Ilario, et quelli disse: «Domini est terra», e vollesi porre a sedere <in terra>^c e la terra si levò; et che minacciandolo il papa Ilario morisse^d non si truova in alcuna cronica; et massimamente che a quello tempo non fu papa ch'avesse nome Leone, se non forse papa Liberio, che tenea la via di Costantio heretico, avesse^e per altro nome fattosi chiamare Leone, e forse altro falso papa^f fu detto Leone. Ma Iulio papa dopo i confini di .x. anni et dopo molte tribolationi che ricevette da Costantio inperadore, dopo la morte di Costantio tornò alla sede^g di san Piero con gloria, e fece due chiese, l'una nel mercato e l'altra di San Valentino nella via Flaminea.

.CCCLIII.

Liberio nato di Roma, figliuolo di Ligusto, vivette papa anni .xvj., mesi .vij.^h di .iij., e vacò la Chiesa di .xxv. Questi fue della contrada di Violataⁱ. Fu mandato **[16rb]** a' confini da Costantio Augusto, perché non volle consentire alla resia ariana, e stette a' confini .iij. anni. E 'l chericato romano per consiglio di Liberio, ch'era a' confini, fecero papa prete Felice, gentile huomo. Il quale Felice faccendo concilio trovòvi due preti ariani e familgliari dello inperadore Costantio, ciò fue Versatio e Valente, et chacciògli del concilio di .xlviij. vescovi. E indi a pochi di, adirandosi quelli due preti contra Felice, pregarono Costantio che facesse tornare Liberio da' confini, sì come huomo che consentirebbe più loro. Et Liberio per comandamento dello inperadore consentio alla resia e fue revochato. E lo inperadore fece concilio co'li eretici ariani et con Versatio e con Valente; chacciò del papato Felice

^a Maximino] *Fn* maxismo.

^b che A] del.

^c sedere <in terra>] *così A; TL* in terra residere.

^d et che minacciandolo il papa Ilario morisse] *così A Fn; TL* quod etiam papa sibi minanti, sicut predixerat Hylarius, subito expiraverit.

^e avesse] *Fn* avesse ~~avesse~~.

^f falso papa] A papa falso allora.

^g sede *Zago*] A *Fn* fede; *TL* ad sedem beati Petri.

^h .vij.] A .xviij.; *TL* 7.

ⁱ Violata] A Vialta; *TL* Via Lata.

ch'era chattolicho e ripuose in sedia Liberio, ch'avea consentito a llui et agl'Ariani. E così il disaventurato Liberio tenne per forza la chiesa di San Piero e di San Paolo e di Sa·Lorenço anni .vj. e fue allora in Roma grande persechutione, sì che i cherici che contradissero a Liberio furono coronati di martirio. E fue allora morto Eusebio, il quale mostrava apertamente come Liberio era eretico.

.CCCLXVIII.

Felice secondo vivette papa anno .j. Questi fue nato di Roma, figliuolo di Nastasio. Questi fue chattolicho huomo et ordinò che ongni vescovo al concilio^a chiamato vi vengnia. Questi dichiarò^b che Costantio <figliuolo di Costantino>^c fue eretico e fue batteççato da Usebio vescovo di Niccomedia, e perciò fue disposto dal papato da Costantio e dicollato e [17ra] coronato martire di .iij. uscente Iulgio.

.CCCLXX.

Damasio fu di Spangnia et lo padre ebbe nome Antonio. Vivette papa anni .xviiij., mesi .ij., di .x., et vachò la Chiesa di .xxxj. Questi ebbe nobile ingiengnio in fare versi, e molte brevi operette con singniorili versi scrisse. A questo^d santissimo huomo santo Gironimo mandò molti scritti della regione ecclesiastica, tra i quali scrisse due versi, cioè *Grolia patri et Sicut erat*, che si chantasero dopo i Salmi. Morì sotto Teodosio avendo .lxxx. anni. Questi ordinoe che i Salmi si chantasero il dì e la notte e che nel coro stesero i cherici divisi, e chantasero i Salmi a parte. Questi cierchando trovò molti corpi di santi a le cui tonbe fece belli versi. A quello tempo fiorì in Giudea^e Iosaphat, figliuolo de·re, fatto romita, e Barlam, che 'l convertìo. E fiorì Appolinari d'Antiocchia, ne le Sacre <Scritture>^f fatto^g maestrissimo, il quale san Ieronimo udià co·riverença. Santo Ambrosio è coronato vescovo a Melana. In Italia tutti si convertirono a diritta fede. E fiorì Basilio di Ciesaria, Gregorio Na^{***h}, anbedue compangni in isquola a Atena, Didimo

^a al concilio] *Fn* chiamate al concilio.

^b dichiarò] *A* ischiarò; *TL* declaravit.

^c Costantio <figliuolo di Costantino>] *così A*; *TL* Costancium filium Costantini.

^d A questo] *Fn* a questo a questo.

^e Giudea] *A* Iudea; *TL* India.

^f Sacre <Scritture>] *così Zago*; *TL* scripturis sacris.

^g fatto] *A* *Fn* fattoe.

^h Gregorio Na^{***}] *così A* *Fn*; *TL* Gregorius Nazanzenus.

Alexandriano phylosafo, Ieronimo, san Martino Virionus ^{***a}, ne l'Egypto Poto-
 mio abate, .ij. Maccharii, Isidoro, Moyses, Beniamin, Heraclide, Effren, santissimo
 Attanasio vescovo Alexandrino riposò in pace. Ieronimo corresse il Salterio .lxx.,
 che si chantava^b in tutte le [17rb] chiese. I-quale vitiato anche comise nuovo, il
 quale Damasio papa per priego di Ieronimo ordinò che si chantasse nelle chiese
^{***c}, ke si chiama Gallicano, et dai Romani Salterio, ma^d .lxx., il quale rimang-
 nendo traslatò 'n terzo della veritade hebraicha in latino a parola a parola ^{***e}.
 Damasio papa <ordinò>^f che lla dicesse nella fine, dipo *Santo santo, Gloria Patri*
e Filio. Ambrosio trovò il modo del chantare l'antefane nella Chiesa. Il secondo
 choncilio di .cl. padri si fece a Costantinopoli, nel quale fu dannato Macedonio^g,
 che negava lo Spirito Santo essere Idio. E qui fue provato lo Spirito Santo essere
 consustantiale e iguale al Padre e al Filgliuolo e a lo Spirito^h, dando la forma del
Credo in Deo, laⁱ quale la Confessione latina predicha nella Chiesa.

.CCCLXXXVIII.

Siricio nato di Roma, e 'l padre ebbe nome Tiburtio, vivette papa anni .xv., mesi
 .xj., di .xxv., e vachò la Chiesa di .xx. Questi trovò li eretici Manichei, i quali sban-
 dio, e ordinò che non chomunichasono choi fedeli^j, e comandò che se alcuno si
 convertisse da quella setta e tornasse alla Chiesa, non fosse comunicato^k, se no a
 legame del monisterio sottoposto^l tutti i tenpi della sua vita, e^m macerato chon di-
 giuno et con orationiⁿ, provato a questo paragio tutto quello tempo che vive, e così
 sie pagato de la via^o. A questo tempo fue fatto il concilio a Constantinopoli con

^a san Martino Virionus ^{***}] A san Martino Virionen^{***}; TL sanctus Martinus Turonensis.

^b chantava A] chantavano, TL cantabatur.

^c nelle chiese ^{***}] così A Fn; TL in ecclesiis Gallicanis.

^d ma] così A Fn; TL secundum.

^e a parola a parola ^{***}] così A Fn; TL de verbo ad verbum.

^f <ordinò>] così A; TL Damasus papa rogatu Iheronimi.

^g Macedonio] A Fn Macedonia.

^h al Padre e al Filgliuolo e a lo Spirito] così A Fn; TL Patri et Filio.

ⁱ la] A Fn al.

^j chomunichasono coi fedeli] A komunikasse con fedeli; TL ut non partecipient cum fidelibus.

^k comunicato] Fn l̄e comunicato.

^l sottoposto] A Fn sottoposti.

^m e] A Fn fue.

ⁿ orationi] A honorationi corr. Zago horationi.

^o e così sie pagato de la via] così A Fn; TL et ita viaticum accipiat.

.cccl.^a veschovi. Al costui tempo Ieronimo prete, *interprete*^b e maestro, tra[18ra]slatò la Bibbia secondo la veritade hebraicha de l'Ebreo i·Latino. Ed era chiaro Ruffino prete d'Aquilea. E in quello tempo Paula, molto gientile donna romana, co·la sua figliuola Eustochia andò a Gierusalem. Arsenio in Roma fu chiaro, il quale di sanatore si fece monaco e ne·romitorio vivette anni .xl. E in quello tempo nacque in uno chastello, ch'avea nome Emaus, uno gharçone diviso dal bellico in su, sì ch'avea due petti e due chapi, e in ciascuno suoi propi senni, sì che l'uno mangiava e dormìa sança l'altro; e vivette due^c anni: morìo l'uno e l'altro bastò poscia tre dì. E a questo tempo fiorìo Giovanni Bocchadoro, prima prete d'Antiocia, poscia arcivescovo di Costantinopoli.

.CCCCIIII.

Anastagio per natione Romano, figliuolo di Masimo, sedette papa anni .iij, dì .xxvj. Questi ordinò che chi avesse membro meno non si facesse chericho. Iohani Crisostimo fiorìo in quello tempo, et Or<os>io ricettatore delle storie^d. Ana<sta>sio^e ordinò, qualunque otta il Vangelo si dicesse, i preti e i cherici non sedesero; e ordinò che niuno trasmarinaio^f fosse riceùto ad essere chericho, se no·mostrasse charta suggielata di .v. suggielli di vescovi, per li Manichei.

.CCCCVII.

Inocentio d'Albano per natione, figliuolo d'Inocentio, sedette papa^g anni .xv., mesi .ij., dì .xx. Questi o[18rb]rdinò che si digiunasse il sabato, perché Cristo giacque il sabato nel munimento^h e i discepoli digiunarono. E ordinamento fece della Chiesa e delle regole de' monisterii, <et de' Iuderi>ⁱ e de' pagani, e molti ne trovò Gathafrigas, i quali sbandio e chacciò, e ancora li eretici Scielestini, et dannòli. E ordinò che chi fosse nato di cristiana per battesimo debbia rinascere un'altra volta.

^a .ccl.] *così A Fn; TL 315.*

^b *interprete] A Fn inciprete; TL interpres.*

^c *due A] tre; TL duobus.*

^d *ricettatore delle storie] A ricitatore de le storie; TL ystoriographus.*

^e *Ana<sta>sio] A Fn anasio.*

^f *niuno trasmarinaio] così A Fn; TL nullus transmarinus.*

^g *sedette papa] A sedette; TL sedit.*

^h *munimento] A sepulcro; TL sepulchro.*

ⁱ *<et de Iuderi>] così A; TL de regulis monasteriorum et de Iudeis et paganis.*

Questi ordinò che a la messa si desse il bascio della pace. Alexio florìo a Roma, e fue figliuolo di Famiano, gientile huomo di Roma, il quale era il maggiore che fosse apo lo 'nperadore. Questo Inocentio ordinò che l'olio consacrato si desse a l'infermi, e non pure a' preti, ma a tutti li altri Cristiani. Questi dannò in Brettangnia Pelagio con sua malvagia dottrina nato innodiato^a, il quale dicea che si potea l'uomo salvare sança la gratia di Dio, et ciaschuno per li suoi meriti e per sua propria volontade reggersi per giustitia, e che il fanciullo nascha sança il †corpo†^b oreginale. Dannoe ancora Cilestino e Giuliano, i quali voleano piacere a Pelagio. Questi fece quattro ordinamenti per lo mese di settenbre, il quale fue sepolito a Roma nel cimitero contra Pileatu^c .v. <di>^d anzi kalendi agosto. Questi schomunicò lo 'nperadore Archadio, il quale consentio che santo Iohani Grisostimo da la sedia sua, cioè di Costantinopoli, fosse chacciato^e da Usedia sua molgie per una predicha che fece contra lei, inperò che a una imagine fatta a sua similitudine le femine e lle pulcelle costringeva di giuchare; e Grisostimo predichò **[19ra]** che quello era quasi com'uno coltivare d'idole.

.CCCCXXII.

Çosimo, grecho per natione, sedette papa^f anno .j., mesi .viij., dì .xxv. Questi ordinò che niuno servo chericho^g potesse essere, e che il Sabato Santo il cero si benedicha, e che neuno chericho publicamente vendesse vino.

.CCCCXXV.

Bonifatio, di Roma per natione, figliuolo di Giochondo preite, sedette papa^h anni .iij., mesi .viij., e vachò la Chiesa dì .viiiij. Questi ordinò che niuna femina overo

^a con sua malvagia dottrina nato innodiato] *così A Fn; TL cum execrabili sua doctrina exortum.*

^b †corpo†] *così A, Fn¹ (Fn² peccato); Zago la corpa; TL sine peccato originale nasci.*

^c contra Pileatu] *così A Fn; TL ad Ursum Pileatum.*

^d <di>] *così A; TL 5 Kal. Augusti.*

^e fosse chacciato] *Fn fosse chacciato della sedia sua cioè di Costantinopoli.*

^f sedette papa] *A sedette; TL sedit.*

^g servo cherico potesse essere] *A cherico servo potesse essere kerico.*

^h sedette papa] *A sedette; TL sedit.*

monacha la palla <sagrata>^a dell'altare tocchasse overo lavasse, et che il servo <o>^b colui che fosse tenuto a la corte^c non si faccia cherico.

.CCCCXXVIII.

Celestino, Romano per natione, figliuolo di Priscio, sedette papa^d anni .viiij. e di .viiiij., e vachò la Chiesa di .xxj. Questi ordinò che il Salmo che si comincia *Iudica me Deus* et *Discerne*^e si dicesero nella chominciata della messa, et i Salmi di Davit .cl. si chantassero ançi il sacrificio, chantando di tutte e tre antefane. La qual cosa dinançi non si facea, ma la pistola di Paolo <et Vangelio>^f si diceva. E per questo ordinamento tolti sono via li cominciamenti de' Salmi et graduali et anche l'ofertorie dinançi al sacrificio. Questi si mandò santo Patritio figliuolo Contes, serocchia di santo **[19rb]** Martino di Tolosa^g, in Ibernia, et convertigli tutti alla fede. Il terço santo universale concilio di .cc. santi Padri raunati è^h a Ephesi per comandamento del papa di questo Celestinoⁱ e Teodosio più iovane, nel quale dannato è Nestorio, il quale dicea^j ch'erano in Cristo due persone, e condanato fue anath^kate, e fermato vi fu che Cristo^k sia pur una persona in due nature; et beata Maria Tedecos, cioè Madre di Dio, sia appellata.

.CCCCXXXVI.

Sisto, di Roma per natione, figliuolo di Prescho, sedette papa^l anni .viiij., di .viiiij., et vachò la Chiesa di .xxij. Questi, della regione di Celidimonte, ordinoe che niuno cherico ne^m l'altrui parocchia ordinare si prosumi. Questi, raunato concilio, si si purgò dinançi a .lvj.ⁿ vescovi del peccato, che Basilio dinançi a lo 'nperadore

^a la palla <sagrata>] *così A; TL pallam sacratam.*

^b <o>] *così A; TL aut.*

^c corte] *così A Fn; TL curie.*

^d sedette papa] *A sedette; TL sedit.*

^e *Discerne*] *Fn discēderne.*

^f <et Vangelio>] *così A; TL epistola Pauli et evangelium.*

^g santo Martino di Tolosa] *così A Fn; TL sancti Martini Turonensis.*

^h è] *A Fn et.*

ⁱ del papa di questo Celestino] *così A Fn; TL iussu pape huius Celestini.*

^j dicea] *A Fn diceano.*

^k Cristo] *A in Cristo; TL Christi esse unam personam.*

^l sedette papa] *A sedette; TL sedit.*

^m ne A] *de; TL in parrochia alterius.*

ⁿ .lvj.] *A .lvij.; TL 57.*

gl'avea aposto; et Basio nel concilio è condannato. Questi edificò la chiesa di Santa Maria Maggiore, la quale è detta a pres<e>pe. Questi ancora molte chiese d'oro e d'ariento ornò, e molte cose dando a' poveri, seppellito è in via Tiburtina, in c<r>ipta a lato al corpo del beato Laurentio.

.CCCCXLIII.

Leo, Tosco per natione, figliuolo di Quintiniano^a, sedette papa anni .xxj., mesi .j., di .xxvij. Questi mandò una pistola a Marti<a>no^b inperadore e alla sua bella molglie, nella quale li spuose tutta la fede. E mandò a Fabriano^c veschovo [20ra] di Costantinopoli .viij. pistole, tra le quali ne fece una molto bella contra Euticen della Incharnatione del Singniore, nella quale egli riprese la sua resia. Questi dopo la pistolença de' Vandali rinovò^d tutti i sacri vaselli de l'argento. Sotto costui fatto è il terço concilio a Chalcedonia. Questi fue seppellito appo la chiesa di San Piero Apostolo, la cui festa si fa nella vilia de li Apostoli. Questo maestro si agiunse al Chànnone il *Santo Sacrificio et Beato offerere del Corpo Domini*^e. La mano di costui, concio fosse cosa ch'una femina comunicandosi^f co-li altri il dì della Pasqua avesse basciata, tanta tentatione di questa cosa ne ricevette nella charne, che la mano che stata^g iera la chagione dello schandalo per la colpa talglie. Onde, con ciò fosse cosa che lo romore si levasse contra lui perché non chantava messa, et de ciò avendo molta angoscia, tutto si ricomise nell'aiuto di santa Maria Vergine. Il quale, quando elli entendea nel <v>eghiare e nell'orare, santa Maria rechandoli la mano visibilmente li aparìo e la mano al braccio li^h ripuoseⁱ. Della quale maraviglia non solamente il beato papa ne fece gratia, ma <ne>^j le sue predichationi quella maraviglia a tutti spesse volte pubrichava. Il quarto concilio di Chalcedonia

^a Quintiniano] A Quintiano; TL Quinciano.

^b Marti<a>no] così A; TL Marciano.

^c Fabriano] così A Fn; TL Fabianum.

^d rinovò A] rivochò; TL renovavit.

^e *Santo Sacrificio et Beato offerere del Corpo Domini*] così A Fn; TL *sanctum sacrificium, immaculatam hostiam*.

^f comunicandosi] A Fn cominciandosi; TL comunicando.

^g stata] Fn stajta.

^h li] Fn le.

ⁱ ripuose] A rispuose corr. Zago ripuose.

^j <ne>] così A; TL in suis predicacionibus.

di .xxx.^a vescovi appo^b Chalchidonia per ingiengnio di Leone e per comandamento di Martiano inperadore si fue. Nel^c quale Eutices abate di Costantinopoli et Dioscoro vescovo d'Alexsandria, il quale dicea una essere la natura della pa[20rb]rola di Dio che incharnò cho·la charne^d, dannati sono. Et ancora Nestorio e l'erore suo dannato è; e fuvì diterminato che si dovessero predicare due essere le nature in Cristo e una persona. Questo Leone^e Totila, i·re de' Vandali, poscia che di Pannonia tornò in Talia, e per .iij. anni assedendo^f Aquilea, l'avesse presa e per fuoco e per ferro al tutto disfatta, e Verona e Vincentia e Brescia e Bergamo e Melano e Ticino avesse presa, Leone papa santissimo, acciò che non avesse in Roma a fare il simigliante, personevolmente andò a llui^g e non solamente la romana salute ma di tutta Italia salute et schanpamento riportò. E maravigliandosi tutti i barberi, perché^h Totilaⁱ così onorevolmente contra la sua usança l'avesse riceuto e in ongni cosa l'avesse udito, rispuose che uno^j papa di volto terribile si li era aparito, il quale li minacciò de la morte, se questo papa in ongni cosa che volesse non udisse. Per la qual cosa incontanente uscendo d'Italia, reddìo in Pannonia. Ancora questo papa Leone santissimo, concìò fosse cosa che contra Fabiano patriarcha di Costantinopoli et Uticen una pistola al concilio di Chalcedonia avesse mandato, quella ançi che la mandasse a Roma in su l'altare pongnendo e per .xl. dì stando in oratione e in digiuni, pregò santo Piero che se in quella pistola vi fosse da mendare alcuna cosa per la fede per la quale iera scritta, la informagione dengniasse^k corregiere e amendare. La quale cosa fatta è, che nella fine de' .xl. dì [21ra] trovò questa^l epistola in ongni cosa al suo proponimento corretta^m, questa cosa medesima santo Piero apostolo revelandoglele. E in questo medesimo tempo santo Paolino vescovo della cittade di

^a .xxx.] così A Fn; TL 360.

^b appo] Fn di appo.

^c nel] A ne la; TL in qua.

^d charne] A Fn charne natura; TL unam verbi Dei et carnis esse naturam.

^e Leone] Fn Totila Leone.

^f assedendo A] esendo; TL Aquileiam obsidens.

^g personevolmente andò a llui] A personevolmente andoe a llui, aparando colà dov'elli dimorava; TL personaliter adiit ipsum, ubi circa Padum morabatur.

^h perché] A per che chagione.

ⁱ Totila] A toltillia corr. Zago Totila.

^j che uno] Fn che uno che uno.

^k dengniasse A] delghiasse; TL dignaretur.

^l questa] Fn questo.

^m al suo proponimento corretta] al suo proponimento corretta al suo proponimento coretta; A corretta et mendata; TL correctam et emendam.

Melano^a, per uno figliuolo d'una vedova ch'iera preso si diede, et in Africha ne fu menato, della qual cosa scrive e dice beato Gregorio nel Dialago^b.

.CCCCLXV.

Claro^c fu nato di Sardingnia, figliuolo di Cospino, vivette papa anni .vj., mesi .iiij., di .x., e vachò la Chiesa di .x. Questi ordinò che niuno papa potesse elegere l'altro papa che potesse essere dopo lui, e fece a Santo Lorenço uno bangnio e uno monisterio, nel quale fue sepelito^d a lato al corpo del detto martire. Per questo tenpo, secondo che si leggìe nelle Storie di quelli di Brettangnia, in Brettangnia rengniava i·re Artù, il quale per la bontà e per la benignità sua Francia e Fiandra, Norveggia^e, Datia e tutte l'altre isole marine sì rechò sotto sua singnoria. E nella battaglia mortalmente fedito, dipartendosi per churare le fedite e in una ysola morendo, a quelli di Brettangnia dalla vita sua insino ad oggi neuna ciertitudine ne rimase.

.CCCCLXXI.

Senplitius fu nato di Tiboli, figliuolo di Chastino, vivette papa anni .xv., mese .j., di .vij., e vacò la Chiesa di .vij.^f Questo beato papa^g fece la chiesa di Santo Stefano allato alla chiesa di Santa **[21rb]** Martire Biviana, nella quale il corpo suo si riposa con .iiij^m.cclvij. corpi santi, sança i piccoli e le femine. Questi ordinò che a Santo Piero e a Santo Paolo .vij. preti per ciaschuna settimana stesero per quelli che si voleano penitenziare e batteççare. E fece .v. conpangnie che si dovesero dividere per li preti della cittade: la primaia conpangnia è a San Piero, la seconda a Santo Paolo, la terça a Santo Lorenço, la quarta a Santo Iohani Laterano, la quinta a Santa Maria Maggiore. E ordinò che niuno cherico ricevesse alchuna investitura da alcuno laicho. E fue sepelito in Vaticano a lato al corpo di santo Piero apostolo. In quello medesimo tenpo fue in Brettangnia Merlino profeta, nato d'una figliuola di re monacha, la quale ebbe a fare^h con uno demonio in forma d'uomo. Perché la madre di

^a Melano] *così A Fn; TL Nolane civitatis.*

^b nel Dialago] *A re de alogo corr. Zago ne·Dealogo; TL in dialogo.*

^c Claro] *A [C]laro corr. Zago [I]laro; TL Hylarus.*

^d nel quale fue sepelito] *A il quale quivi fue poscia soppellito; TL qui etiam ibi sepultus est.*

^e Norveggia] *no reggieva; A no(n) reggiea; TL Norvegiam.*

^f .vij.] *A .vj.; TL 6.*

^g beato papa] *A huomo beato; TL vir beatissimus.*

^h ebbe a fare] *A brigò; TL incubo demone natus.*

costui, figlia di re <Demetio>^a, stava tra le monache nella chiesa di Santo Pietro nella città di Carmedium, la quale dicea che mai non aveva conosciuto carnalmente uomo. Ma uno in una molto bella forma molte volte baciando lei e diventando vano e poscia raparendo e lei abbracciando, la lasciò gravida. E quando i re di Brettangnia facea uno difichamento maraviglioso, e quello che facea il die, la nocte era disfatto e tornava a niente^b, e di ciò maravigliandosi, dagli 'nchantatori li fue detto che l'opera sua non andrebe inançi se lla^c chalcina non si mescolase col sangue d'uno che fosse nato sança padre. E andandosi chostui chaendo per lo reame, Merlino, alotta fanciullo, da un altro fanciullo chon chui elli si contendea fu manifestato [22ra]; e preso, disse che l'indovini aveano detto mençongnia, e mostrando sotterra quello che divorava ciò che lavoravano^d, sì schanpò della morte.

.CCCCLXXXII.^e

Felice, nato di Roma, figliuolo di Filice prete della contrada di Falciole, vivette papa anni .viii., mesi .xj., dì .xvij., e vachò la Chiesa di .v. Questi fece la chiesa di Santo Agapiti^f a lato a la chiesa di Santo Lorenço martire. Questi ordinò che le chiese si dovesono da llui consacrare e fue sepelito nella chiesa di San Paolo. E nel costui tempo venero novelle di Grecia che Pietro d'Alexsandria, per la resia dannato, rivochato iera da Acacio vescovo di Costantinopoli, la qual cosa santo Felice riputandosi a graveçça, raunato il concilio, sì dannò Acatium et Piero. Questi ancora due veschovi, i quali per la detta chagione avea mandati a Costantinopoli e fatti legati, inperò che per pechunia da lo 'nperadore corrotti iera, convochato il concilio, sì gli dannò.

.CCCCLXXXX.^g

Geloso, nato di Frigha^h, figliuolo di Valeriano, vivette papa anni .iiij., mesi ***ⁱ et

^a <Demetio>] *così A; TL regis Demetie.*

^b quello che facea il die, la nocte era disfacto e tornava a niente] *A quello che faceva di die la nocte tornava a niente; TL et nocte evanesceret quod de die edificabatur.*

^c lla A] nella.

^d lavoravano] *Fn diuolauorauano.*

^e .CCCCLXXXII.] *così A Fn; TL 486.*

^f Santo Agapiti] *A Fn santa Agapiti; TL sancti Agapiti.*

^g .CCCCLXXXX.] *così A Fn; TL 494.*

^h di Frigha] *A d'Africha; TL nazione Afer.*

ⁱ ***] *A TL mensibus 8.*

dì .xxviiij., e vachò la Chiesa di .vij. Questi fece l'oratione de' tratti et in<n>i^a secondo ch'Ambruogio; conpuose l'exordio della messa, quello che dice *Vere dignum et iustum est* nell'uso cotidiano. Nel tempo di costui fatta è la inventione de la critta di santo Michele. Trovato è il corpo di santo Barnaba et [22rb] <con> costui^b il Vangiello, il quale santo Marcho avea scritto di sua propria mano i·lingua braicha. Avito^c vescovo di Vienna difese Ghaliano dalla resia ariana^d e convertillo.

.CCCCLXXXVIII.

Anastagio, nato di Roma, figliuolo di Fortivato^e, vivette papa anni .j., mesi .xj., di .xxiiij., et vachò la Chiesa di .iiij. Questi ordinò che niuno chericho dovesse lasciare che non dicesse l'ufficio suo per alcuna cosa. In questo tempo molti preti e cherici scrisono^f contra il papa, perché usava con Fantino^g diachano di Tolosa, il quale fue familgliare^h di Catioⁱ, che fu dannato per la Chiesa. E perché Acatium volle riporre nel luogo suo, avengnia che non poteo, fue di divino iudicio percosso^j. Perché andando nel luogo sagreto che richiede^k la natura, rigittando quello dentro^l, crudelmente passò di questa vita.

.DI.

Simachus, nato di Sardingnia, figliuolo di Fortunato, vivette papa anni .xv., mesi .vij., di .xxviiij., e vachò la Chiesa di .vij. Questi ordinò che in ongni dì di domenicha e di Santi si dica nella messa *Grolia in ecelcis Deo*, e le cose che si seguitano dipole parole *angeli* aggiungesse^m in quel medesimo. Questo papa fue eletto in uno die con un altro ch'avea nome Lorenço per contentione. Questo Simaccho fue eletto

^a l'oratione de' tratti et in<n>i] *TL* oraciones, tractus et ymnos.

^b <con> costui] *così A Fn; TL* cum eo.

^c Avito] auto; A aiuto *corr. Zago* Avito; *TL* Avitus.

^d ariana] *Fn* ariano.

^e Fortivato] *così A Fn; TL* Fortunato.

^f scrisoro] *così A Fn; TL* erexerunt.

^g perché usava con Fantino] *così A Fn; TL* quod communicasset Fantino.

^h familgliare] A famiri al re *corr. Zago* familiare; *TL* familiaris.

ⁱ di Catio] A d'Acatio; *TL* Acacii.

^j fue di divino iudicio percosso] *A Fn* perché fue di diuino ufficio iudicio percorso; *TL* Et quia Acatium restituere voluit, licet non poterit, divino iudicio percussus est.

^k che richiede A] per richiedere; *TL* ad secreta nature.

^l rigittando quello dentro] *così A Fn; TL* egerendo intestina.

^m aggiungesse A] agnus dei; *TL* et que sequuntur post verba angeli addidit in eodem ymno.

nella chiesa di Costantino, e Lorenço nella chiesa di Santa [23ra] Maria Maggiore. Per la qual cosa è partito el cherichato e 'l papato^a diviso dal Sanato; e conosciutone in piato dinançi a Teodorico re^b, letto è questo Simacco e confermato. Et Lodoneco^c re de' Franceschi da beato^d Remigio è batteççato, il quale a Parigi edificò la chiesa reale a l'onore di santo Piero e di santo Paulo. Boetio per dingnitade consolare in Italia è chiaro, il quale fue sbandito da Teodorico re d'Italia, et alotta i belli libri^e della Consolatione fece. In quello tenpo è chiaro santo Romigio et santo Mesentio abate et santo Leodogarius et santo Arnulfo^f. In quello tenpo Sillimando^g re di Borghongnia, ad onore di beato Martino^h e de' conpangni al Torsoⁱ là ov'erano sepelliti fece uno bello monisterio, e diedeli grande processioni^j. In quello tenpo il detto papa^k fece concilio e pro misericordia^l Lorenço, che fue eletto in contentione co·llui, sì fece vescovo di Miceremo^m. Dipò pochi anni il detto Simaco papa per invidia è achusato per falsi testimonii e nascostamente è rapellato Lorenço, e un'altra volta è diviso il chericato: et cierti ne tennoroⁿ con Simachus, et cierti cho·Lorenço. Ed è^o rifatto anche choncilio di .ccxv. vescovi, prosciolto Simachus della falsa achusa, con grolia è rimesso nel papato, e Lorenço co' suoi seguagi è condannato.

^a papato] A papa; TL *populus*.

^b e conosciutone in piato dinançi a Teodorico re] *così A Fn; TL et facto Ravenne iudicio coram Theoderico rege*.

^c Lodoneco] *così A Fn; TL Clodoveus*.

^d da beato] *Fn de beato da beato*.

^e belli libri] *così A Fn; TL ibique libros*.

^f Arnulfo] A Armilfo; TL *Arnulphus*.

^g Sillimando] A Sillimondo; TL *Sigismundus*.

^h beato Martino] *così A Fn; TL beati Mauricii*.

ⁱ al Torso] A a Tarso; TL *apud Agaunum*.

^j e diedeli grandi processioni] A et di belli grandi pocessioni; TL *possessionibus ditavit*.

^k detto papa] *così A Fn; TL papa Symachus*.

^l pro misericordia] A *Fn promise ricardia; TL ex misericordia*.

^m Miceremo] *così A Fn; TL Nucerinum*.

ⁿ ne tennoro A] *nettinoro; TL adherebant*.

^o Ed è] *Fn et de*.

.DXX.^a

[O]rmissoa^b, nato di Chanpangnia, de civitate Fresolone^c, figliuolo di Giustino^d, vivette papa anni .viiiij., di .xviij., e vachò la Chiesa di .vj. Questi il cherichato [23rb] conpuose et i Salmi amaestrò; e i Greci ricomunicò ch'erano schomunicati, per Petro veschovo d'Alexsandria. Questi poscia che molte limosine ebbe date a' poveri e alle chiese molte ornamenta et alla chiesa di Santo Piero una trave d'ariento di .mxl. libre, sì fatto si morì^e ed è sepellito a Santo Piero^f.

.DXXV.

Giovanni, di natione toschano, figliuolo di Gostantino, vivette papa anni^g .ij., mesi .viiij.^h, e vachò la Chiesa di .viiij. Nel costui tempo i Francieschi si convertirono a cristiani. Questo papa fue mandato per Teodoricho, re de' Gotti, che alotta sengnio-reggiava in Italia, in Constantinopoli a Giustino inperadore. Ma tornato il papa co' suoi compangni, sì mise i re de' Gotti in pregione, e fecelo morire, la qual cosa Domenedio poco tempo passando agramente punio: ché dipo pochi di il detto re è morto, la cui anima uno santo romito vide per lo detto Giovanni papa essere gittato nel bolgame de lo 'nferno. Il detto papa morì in pregione a Ravenna, il cui corpo fue sepelito a Roma a San Pieroⁱ.

.DXXVII.

[F]elice quarto, di natione di Savine, figliuolo di Gostanti<n>o, vivette papa anni .iiij., mesi .ij., di .xiiij., e vachò la Chiesa mesi .j., di .xv. Questi ordinoe che a l'infermi fosse dato l'olio santo ançi che morisono. Questi il patriarcha di Costantino-poli scomunicò.

^a .DXX.] *così A Fn; TL 516.*

^b [O]rmissoa] A [Ho]rmisca; *TL Hormisda.*

^c Fresolone] A Fresolōē; *TL Freselon.*

^d Giustino] A Giusto; *TL Iusto.*

^e sì fatto si morì] A lasciando sì si morì; *TL relinquens.*

^f ed è sepellito a Santo Piero] A et laie si soppellio; *TL ibidem sepultus quiescit.*

^g anni] *Fn anni anni.*

^h anni .ij., mesi .viiij.] *così A Fn; TL annis 2, mensibus 8, diebus 13.*

ⁱ fue sepellito a Roma a San Piero] A fue rechato a Roma et soppellito fue a Santo Pietro; *TL translatum est Romam et sepultum est in ecclesia sancti Petri.*

[24ra] .DXXXI.

Bonifatio, di natione romana, et figliuolo di Figinaldo, vivette papa anni .ij., di .xxvj., e vachò^a la Chiesa di .vj. Questi ordinò che i cherici stesero divisi da' laici quando dicono l'ufficio. Ed è sepellito alla chiesa di Santo Piero.

<.DXXXIII.>^b

[G]iovanni, di natione di Roma, figliuolo di Precetto, della contrada di Cielio-monte, vivette papa anni .ij., mesi .iiij., di .vj., e vachò la Chiesa di .vij. Questi dannò Antentio, vescovo d'Ariano; et santo Maoro, discepolo di santo Benedetto, nel costui tempo morì in Francia^c.

.DXXXVI.

[A]gapito, di natione di Roma, della contrada di Giovanni e Pauli, vivette papa mesi .xj. e di .xviiij. Questi ordinò che processioni si facesono le domeniche. Questi a Giusti<ni>ano inperadore in Gonstantinopoli andò, e là morì e 'l corpo suo è a Roma, nella chiesa di San Pietro.

.DXXXVIII.

[S]ilverio, nato di Chanp<angnia>, figliuolo d'Ormisdam, vivette papa anno .j., mesi .v., di .xj. Questi esendo sbandito da lo 'nperadore fu morto, i' però che Teodoria inperadricie <'l> sbandì^d, perch'ella volea ch'el rimettesse nel veschovado Altemio, il quale era disposto dal papa per resia: elli non volle, e così se n'andò nell'isola di Poniençia e là fu morto^e.

^a vachò] *A Fn* ualcho.

^b <.DXXXIII.>] *om. A Fn; TL* 533.

^c morì in Francia] *così A Fn; TL* claret in Gallia.

^d sbandìo *A*] sbandito.

^e Questi esendo sbandito...e là fu morto] *così A Fn; TL* Hic in exilio interfectus est ab imperadore. Nam Theodora imperatrix propter Artemium episcopum de heresi condempnatum, quia ipsum restituere noluit, misit in exilium in Ponciam insulam. Ibiq; mortus est.

[24rb] .DXLI.

[V]ergilio, di nazione di Roma, figliuolo di Giovanni, viviette papa anni .xvij., mesi .vj., di .xxvj.^a, e vachò^b la Chiesa mesi .iiij., di .v. In questo tempo Bellisario, patritio di Roma, liberò Roma, che non fu presa da' Gotti, et oferse a Santo Piero^c una croce d'oro di quello che fue tolto a' Gotti, la quale pesò libre .c. Et morì sbandito nella città di Siracoli^d. Questi ordinò che la messa si chantasse nelle parti d'Oriente nelle chiese. Costui, secondo che l'antecesoro suo, Teodoria inperadrice si perseguitò per Antemio vescovo di Costantinopoli, e per suo comandamento fu menato il papa in Costantinopoli, nel quale luogo tormentato^e, concìo sia cosa che non volesse Antemio veschovo aretico riporre nel luogo suo, della chiesa di Santa Sofia^f ne la quale era fugito si 'l trasero, e misegli una fune in collo e per tutta la cittade dalla mattina insino al vespero si 'l menarono, e fu chacciato et sbandito, e così si morì. In quello tempo è manifesta cosa che in una cittade di Cicilia col figliuolo fu arcidiacono^g, il quale, neghando Cristo e la sua Madre, al diavolo fece fedaldade. Al quale poscia, per lo diavolo promesso alli onori che desiderava, tornando alla chosciença, con pianto, e afiggiendosi con dura penitença, co'l'aiuto della Vergine Maria perdonança e gratia ricoverò. Il detto papa, avengnia che i mal modo pigliasse il papato, inperò che desideroso della dingnità del papato, <essendo elli arcidiacono de papa Silverio, per lo suo consiglio il detto papa >^h dalla inperadricie Teodoria <è> sbandito <acciò ch'elli succedesse nel papato; et perché di quel fatto si penteo et per la fede fue esbandito>ⁱ; [25ra] ed esendo elli in bando benaventuratamente si morì. In questo tempo in Constantinopoli si fece il quinto concilio sotto Giustino inperadore contra Teodoro e tutti li eretici, i quali afermavano che santa Maria avea gienurato pur uomo e non dio ed uomo. In quello tempo santo Benardo, veschovo di

^a .xxvj.] *così A Fn; TL 25.*

^b vachò] *ualcho errore ripetuto sistematicamente da qui in poi in A e Fn.*

^c Piero] *Fn Piero Piero.*

^d Siracoli] *A Siracusi; TL Siraculis.*

^e tormentato] *A Fn tormentata.*

^f Santa Sofia A] *Santo Sosio; TL sancte Sophie.*

^g col figliuolo fu arcidiacono] *così A Fn; TL Theophilum archidiaconum extitisse.*

^h <essendo elli arcidiacono de papa Silverio, per lo suo consiglio il detto papa>] *così A; TL eo quod cupidus ad papatum anhelasset, cum esset Silverii pape archidiaconus, propter ipsius consilium Silverius papa.*

ⁱ <acciò ch'elli succedesse nel papato; et perché di quel fatto si penteo et per la fede fue esbandito>] *così A; TL ut ei in papatu succederet, quiatamen de facto penituit, pro fide exilio relegatus.*

Vienna^a, si morì, il quale i re Grottorio con grande onore sepellio. E in quello tempo santo Remigio si morì, il quale .lxxij. anni resse la chiesa di Reussa.

.DLVIII.

Pelagio, di nazione di Roma, figliuolo di Giovanni, vivette papa anni .iiij., mesi .x., di .xviiij., e vachò la Chiesa mesi .iiij. e di .xxv. Questi ordinò che li eretici fossero puniti per le singnorie sechulari. In quello tempo santo Brandano morì in santitade in Ischozia, e questo papa fue incolpato della morte di Vergilio papa, ed elli dinançi a tutto il popolo co·la croce e col Guangnielo in mano sì si schusoe. E in quello tempo l'ossa di beato Stefano primo martire furono recate a Roma, e in una tonba a Santo Lorenço sono riposte.

.DLXII.

[G]iovanni, di nazione di Roma, figliuolo di Nastagio, vivette papa anni .xij., mesi .xj., di .xxvij., et vachò la Chiesa mesi .x., di .iiij. Questi ristorò et raconciò il cimiterio de' santi martiri. In quello tempo Fortunato huomo, poeta molto savissimo^b, si andò al Torso in Francia e lae scrisse tutta la leggienda di santo Martino [25rb] veschovo, e questi in quella andata fue fatto veschovo di Peto^c. E in questo tempo beato Maurio, discepolo di santo Benedetto, d'Italia in Francia andò, e là onesta vita fece, e morì presso a Parigi e là è sepellito. In quello tempo, ançi che venisono i Pulglesi^d in Italia, conpagnie di fuochora in cielo sono vedute, delle quali scrisse beato Gregorio ne l'Umelia^e la singnificatione. Il detto papa, poscia ch'ebbe conpiuta in Roma la chiesa degl'Apostoli, di San Filippo e di Sa·Iacopo, sì si morì ed è sepellito a Santo Pietro. In questo tempo santo Giermano, veschovo di Parigi, è morto^f. Il quale quando infermò, sì volle che contro da lui si scrivesse nel muro questa parola: «v. di ançi kalendi maggio». Per chagione di quella scritta fu manifesto, perché in quello die si morì, che la sua morte e' sapesse dinançi e che li

^a santo Bernardo, veschovo di Vienna] *così A Fn; TL sanctus Medardus episcopus Noviomensis.*

^b Fortunato huomo, poeta molto savissimo] *così A Fn; TL Fortunatus poeta, vir egregius et ingenio clarus.*

^c Peto] *così A Fn; TL Pictavensem.*

^d Pulglesi] *così A Fn; TL Lonbardorum.*

^e Umelia] *A Fn umecha; TL omelia.*

^f è morto] *così A Fn; TL claret.*

fosse rivelato da Dio. Et <è> sepellito nella chiesa la quale insino ad oggi è detta San Germano del Prato di Parigi^a.

.DLXXIII.

[B]enedetto primo, di natione di Roma, figliuolo di Bonifatio, vivette papa anni .iiij., mesi .j., di .xviiij., e vachò la Chiesa mesi .iiij., di .x. In questo tempo i Pulglesi^b vinsono tutta Italia. E in questo tempo fue grande fame e mortalitade. Di queste cose ebbe il detto papa grande dolore ed è sepolito^c nella chiesa di San Piero^d.

.DLXXX.

[P]elagio, di natione di Roma, vivette papa [26ra] anni .x., mesi .ij., di .x., e vachò la Chiesa mesi .vj., di .xxv. Questi fue ordinato sança la saputa del prencipe^e. In questo tempo i Pulglesi, che si chiamarono Lungobardi, asediarono Roma e molta d'Italia guastarono. E in questo tempo furono tante piove e sì gra<n>di, che ongni gente^f dicea ch'era il diluvio. E furono tali pistolenzie, che niuno huomo non si ricordava d'averle cotali udite dire. In questo tempo beato Gregorio, mandato in Costantinopoli apocrisario per priego di Leandro, veschovo di Spangnia, conpuose i libri Morali in Giobbo. Conciò fosse cosa che Tevero, per abondança delle dette piove in tanto fosse cresciuto che sopra le mura entrò nella cittade di Roma, grande parte de la contrada †^g, traendo seco sança numero grande moltitudine di bestie, espezialmente di serpenti con uno grande dragone, le quali bestie diventate fracide dopo il d[i]ludio, per la schuratione dell'aira^h grande moltitudine d'uomini v'afogaronoⁱ, sì che molte chase di Roma rimasono vote. Della quale pistolenzia il detto papa morio.

^a San Germano del prato di Parigi] San Germano del papato di Parigi; A San Germano del papato a Parigi] *TL* Sanctum Germanum de Pratis.

^b Pulglesi] *così A Fn*; *TL* Longobardi.

^c è sepolito] A ène morto et sopellito; *TL* mortus est et sepultus.

^d San Piero] A messer santo Pietro; *TL* basilica sancti Petri.

^e prencipe] prenpice; A prepicie.

^f gente] A persona; *TL* omnino.

^g †] *om. in A Fn*; *TL* magnam partem regionis occuparet.

^h per schuratione dell'aira] *così A Fn*; *TL* ex aeris corrupcione.

ⁱ grande moltitudine d'uomini v'afogarono] A grande mortalitade d'uomini fue; *TL* maxima mortalitatem homini induxerunt.

.DLXXXXI.

Grigorio maestro, di natione di Roma, figliuolo di Giordano, vivette papa anni .xiiij., mesi .vj., dì .x., e fu fatto papa^a dì .iiiiij. di março, e vachò la Chiesa mesi .vj., dì .xvj. Questi, maestro solecito, cierchatore fu delle Scritture di Dio e fu molto benigno. Questi sì fece omelie nel torno di quaranta, e rispianò i libro di Giobbo e di Çachiel, e registrò il Pastorale^b [26rb] e lo libro che si chiama Dialogo e molti altri. Questi nella sua propria chasa fece uno monistero, per la qual cosa meritevolmente ançiano in terra^c fue chiamato, perché vita cielestiale fece in terra. In tutte le chiese della città di Roma sì ordinò che si faciesono processioni in ciascheduno dì della Quaresima, le quali si celebrasero da tutti i Cristiani fedeli e divoti, i rimes- sioni^d delle peccata de l'umana gieneratione. E acciò che difinìo de l'anticho errore non possa nascere alcuna cosa per inançi, alle magioni, cioè a l'idole de' dimoni, le capita e le menbra fece tagliare, ché, acciò che divelta la radice della resia, la vet- toria della vertude ecclesiasticha più pienamente fosse exsaltata. E agiunse nella messa I dì nostri in tua pace disponi, e conpuose molti libri, e fece sopra il corpo di san Piero e di san Paolo chotidianamente cielebrare l'uficio dal papa e da' chardi- nali. Questi ordinò le letanie che si chiama .vij. forme acciò che umiliasse l'ira di Dio: e però è detto .vij. forme, perché nel primo raunamento si furono tutti i cherici, nel secondo tutti li abati co' monaci, nel terço le badesse co' le monache, nel quarto tutti i fanciulli, nel quinto tutti i laici, nel sesto tutte le vedove, nel settimo tutte le maritate. Questi fue il primo papa che cominciò a scrivere nelle lettere papali Servo servoro Dei. E avengnia che di vita e di sciença fosse molto buono, molti espeçial- mente per invidia^e ebbe abominatori, sì che, per spengniere il suo pregio, tutti i suoi libri sì convenìo ardere, se non fosse che [27ra] Piero, che fu suo diachano, li difese.

^a fatto papa] *così A Fn; TL depositus.*

^b registrò il Pastorale] *così A Fn; TL registrum pastoralem.*

^c ançiano in terra] *così A Fn; TL terrestris angelus.*

^d i-rimessioni] *A orimessioni; TL in remensionem.*

^e per invidia] *A dipo la morte per invidia; TL multos tamen post mortem maxime habuit detracto- res.*

.DCIII.

Salvi<ni>ano, di natione di Roma, vivette papa <anni .j.>^a, mesi .v., di .viiiij., e vachò la Chiesa mesi .xj., di .xxj. Questi ordinò che l'ore del dì si dovesono annuntiare alle chiese per suono di chanpana. Questi, ditraendo a papa Gregorio dopo la morte sua, espeçialmente dicendo che fu troppo largo, e perciò a' poveri^b restringendo la mano sua, santo Grigorio per tre volte in visione il ghaſtigò, e la quarta volta, non avendo per l'altre preso ghaſtigamento, sì 'l percosse nel chapo, per la quale cosa, poscia stando desto, si morìo.

.DCVI.

[B]onifatio terço, di natione di Roma, vivette papa mesi .viiij., di .xxviiij. Questi ordinò che netto panno si ponesse in su l'altare.

.DCVII.

[B]onifatio quarto, di natione di Marsi, della città di Valeria, figliuolo di Giovanni medico, vivette papa anni .vj., mesi .viiij., di .xij., e vachò la Chiesa mesi .viij., di .xxv. Questi fece ordinare a Pocha^c, inperadore di Roma, che la chiesa di San Piero apostolo di Roma fosse chapo di tutte le chiese, inperò che quella di Constantinopoli s'iscrivea chapo di tutte le chiese del mondo. Questo papa sì pregò lo 'nperadore Pocha ch'elli dovesse donare il tenpio ch'à ogi nome Santa Maria Ritonda, così aconcia com'ella era inprima per li pagani ad onore di Cibeles, la quale diceano ch'era madre de' dei antichi, et di^d [27rb] Nettuno, dio del mare, nel quale luogo molte volte dai demoni ierano percossi i Cristiani, acciò che quello potesse edificare^e ad onore di santa Maria Vergine e di tutti santi. Il quale inperadore glele concedette, et questo papa con tutto il popolo di Roma nel dì di kalendi novembre il detto tenpio dedicò, e ordinò che in quel dì il papa di Roma ivi chantasse messa, e il popolo quivi pilgliasse il corpo e 'l sangue del nostro Singniore Iesu Cristo, sì che nel dì de la pasqua di Natale^f tutti il prendessono, e che in questo die di santa Maria

^a <anni .j.>] così Zago; TL anno 1.

^b poveri] A pouerio corr. Zago poveri.

^c Pocha] così A Fn; TL Foca.

^d di]Fn ì.

^e edificare] A TL dedicare.

^f de la pasqua di Natale] così A Fn; TL die natalis Domini.

e di tutti i santi di cielo ongni popolo cristiani avesse festa^a, e che il dì seguente per tutte le chiese de' Cristiani si chantasse l'ufficio de' morti, acciò che Dio abbia misericordia di loro.

.DCXIII.

[D]eocidiedetto^b, di natione di Roma, figliuolo di Stefano suo diachano^c, vivette papa anni .iij., di .xx., e vachò la Chiesa mesi .j., di .xvj. Questi basciando uno lebbroso, imantamente il mondò della lebra.

.DCXVI.

[B]onifatio quinto, di natione di Chanpangnia, della città de Napoli, vivette papa anni .v., di .xij., vachò la Chiesa mesi .vj., di .xij. Questi ordinò che i cherici che inbolasero fossero anottomati, e che il testamento valesse per comandamento dello inperadore, e che l'acolita le reliquie de' marteri non debbia levare.

[28ra] .DCXXI.

Onorio primo, di natione di Chanpangnia, figliuolo di prete Morcorsi^d, vivette papa anni .xij., mesi .xj., di .xvij., e vachò la Chiesa mesi .vij., di .xvij. Questi ordinò che a San Piero ongni sabato andasono le letanie^e. Questi il cherichato amonì benaventuratamente. Questi diede limosine largamente ai poveri ongne die, e molte chiese d'oro e d'ariento ornoe. Questi fue sepellito alla chiesa di San Piero. In questo tenpo santo Anastagio monacho di martirio fue coronato, il quale fu nato in Persia. Da fanciullo aparò l'arte della gramaticha e della inigromantia^f, ma incontanente che fue amaestrato della fede cristiana da' pregioni, che in quelle parti erano presi, incontanente n'andò in Gierusalem e, qui batteççato, incontanente si fece monacho, e poschia fue preso da' Saracini e di diverse pene fue martireççato. E uno

^a e che in questo die...avesse festa] *A* et ke in questo die con tutti i santi et co la Madre di Cristo santa Maria et tutti li altri santi di cielo et ongnie popolo cristiani avesse festa; *TL* et in isto die omnes sancti cum vergine matre Christi Maria et celestibus spiritibus et omnis populus christianus habeant festivitatem.

^b [D]eocidiedetto] *A* Deocidiede detto; *TL* Deusdedit.

^c suo diachano] *così A Fn*; *TL* subdiacono.

^d di prete Morcorsi] *così A Fn*; *TL* ex patre Petronio consuli.

^e letanie] *Fn corretto da letane*.

^f l'arte della gramaticha e della inigromantia] *A* l'arte de la <ne>gromantia; *TL* magicas artes.

monacho malato^a, incontanente che la chappa sua si vestìo, di tutte le malatie fue^b guarito. Il chui corpo Erario inperadore, vinti quelli di Persia, recato a Roma nel munistero di San Paolo, a l'Acqua Salvia^c ripuose. Questo papa le chiese di San Piero e di San Paolo sprendientemente ornò^d e quelle di piastre di rame tutte coperse. Fece ancora la chiesa di Santa Angnete, ove riposò il corpo di san Pranchatio, nel luogo chiamato via Aurea, e le corpora de' .iiij. coronati. Et poscia fue il detto papa sepellito nella chiesa di Santo Piero.

[28rb] .DCXXXIII.

[S]ilverio^e, nato di Roma, figliuolo d'Abiano, vivette papa anno .j., e vachò la Chiesa mesi .iiij., di .xxviiij. Questo papa fu santo e amò molto Idio^f e i poveri, e acquistò grandi processioni a le chiese, e fue sepellito nella chiesa di San Piero.

<.DCXXXVI.>

[G]iovanni, di nazione di Dalmatia, figliuolo di Venantio scolaio, vivette papa anno .j., mesi .viiiij., di .xviiij., e vachò la Chiesa mesi .j., di .xiiij. Questi riconperò molte migliaia d'uomini del tesoro della Chiesa, i quali erano in servitudine in Dalmatia. E fue sepellito nella chiesa di San Piero. Questi da Anastagio e da Vincientio martiri e da molti altri santi a Roma le loro orliquie recò di Dalmatia e d'Istria, et lungnesso leofanti^g a lato a l'altare^h di San Giovanni a Laterano le ripuose.

.DCXLII.ⁱ

[T]eodosio primo, di nazione grecha, figliuolo di Teodorio^j, episcopo della città di Gierusalem, vivette papa anni .vj., mesi .v., di .viiij., e vachò la Chiesa di .xliij.^k Questi ordinò che si benedicesero i cieri il dì di Sabato Santo. E questi conpuose

^a uno monacho malato] *così A Fn; TL* quidam demoniacus.

^b fue] *Fn* fue fue.

^c a l'Acqua Salvia] *Fn A* a la quale saliva; *TL* ad aquas Salvias.

^d sprendientemente ornò] *A* d'oro et d'ariento splendidamente ornò; *TL* auro argentoque splendide decoravit.

^e [S]ilverio] *così A Fn; TL* Severinus.

^f amò molto Idio] *A* amò Idio; *TL* amator cleri.

^g lungnesso leofanti] *così A Fn; TL* iuxta fontem.

^h a l'altare] *Fn* alalaltare.

ⁱ .DCXLII.] *così A Fn; TL* 641.

^j Teodorio] *A* teodorigho.

^k .xliij.] *così A Fn; TL* 52.

i libro delle Penitenzie. In questo tempo Paolo, vescovo di Constantinopoli, il quale succedette a Pirro, non solamente fece la dottrina sua malvagia, ma presela e persequitione^a molta fece ai Cristiani. E i legati della Chiesa di Roma, i quali elli àno [29ra] mandati a sua coretione, cierti ne batteççò^b e cierti ne mise in pregione, per la qual cosa secondo ch'aveva fatto l'a<n>tecessoro suo, dannò.

.DCXLVII.

Martino, della città di Todi, della contrada di Toschana, vivette papa anni .vj., mese .j., dì .xxvj., e vachò la Chiesa di .xxvij. Questi chantando la messa, il giusticiere d'Olinpio mandato da lui che l'uccidesse, ne levare che fece della spada per dagli, diventò ciecho. Questi fece concilio a Roma, nel quale <dannò>^c Paolo, trovatore della malvagia dottrina, il quale iera no licitamente patriarcha di Constantinopoli. Il detto papa, appellato da Constantino inperadore che venisse a llui in Costantino-poli, per lo detto inperadore fue quindi mandato a' confini a cCersona, nel quale luogo santamente vivette e passòvi di questa vita, la cui festa si cielabra la mattina di santo Martino^d, vescovo di Tolosa^e.

.DCLI.

[E]ugenio, di natione di Roma, della regione Aventina, e fu chericho insino da piccolo, figliuolo di Rusiano, vivette papa anni .ij., mesi .vij., dì .xxij., e vachò la Chiesa mese .j., dì .xxvij. Questi fue molto benignio e amorevole a Dio e di grande santitate. È sepolito a San Piero.

.DCLVI.^f

[I]taliano^g, nato de Singna, della contrada di Chanpangnia, figliuolo di Nastagio, vivette papa [29rb] anni .xiiij., mesi .xv.^h, e vachò la Chiesa mesi .vj., dì .xiiij.

^a ma presela e persequitione molta] A m'apersela, et persequitione molta; TL sed etiam aperta persequitione.

^b cierti ne batteççò] A certi ne batteo; TL quosdam carceribus, quosdam vero verberibus affecit.

^c <dannò>] così A; TL dampnavit.

^d la mattina di santo Martino] A la mattina che ssi fa la festa di santo Martino; TL in crastino sancti Martini.

^e di Tolosa] così A Fn; TL Turonensis.

^f .DCLVI.] D°lvi; A . Dlvj.; TL 656.

^g In A la sezione da Italiano a Gregorio terzo è ripetuta due volte per errore.

^h .xv.] così A Fn; TL 6.

Questi conpuose il chanto de' cherici e della Chiesa e acordò^a cho·gl'orghani. Questi mandò messi in Constantinopoli a lo 'nperadore, secondo ch'era usança, singnificandogli della sua eletione. I quali messi furono onoratamente riceùti e furono loro tutti i privilegi dati^b e fatti per adietro in favore della Chiesa, e tornando <recaro>^c evangelia^d d'oro scritta e ornata di pretiose pietre, le quali lo 'nperadore a Santo Piero apostolo mandava. E fue sepellito alla chiesa di Santo Piero. Questo papa uno grecho ch'ebe nome Teodoro, huomo molto savio il quale iera in abito di monacho, in Inghilterra fece vescovo nella Chiesa di Conturbiera; il quale Teodoro scrisse uno libro, nel quale saviamente disse tutti i modi di peccati, del quale libro se ne fa spesso menzione nel Dicreto.

.DCLXXI.

[D]iedato, di natione di Roma, fu monacho e filgliuolo di Giovanni^e, vivette papa anni .iiij., mesi .vj.^f, di .v., e vachò la Chiesa mesi .iiij., di .xv. Questi fue di tanta benignitade, che ongni gente piccola e grande sì lasciava andare^g a favellare^h, e tutti n'andavano consolati da lui. Nel costui tempo il corpo di santo Benedetto e di santa Scholasticha, sua serocchia, portati furono da Monte Chascino nel monisterio di Frori, del veschovado d'Orliense. Nel costui tempo i·rengnio di Cicilia per li Saracini è distrutto, e questo papa è sepellito nella chiesa di San Piero.

[30ra] .DCLXXV.

Dono, di natione di Roma, filgliuolo di Marto, vivette papa anno .j., mesi .v., di .x., e vachò la Chiesa mesi .ij., di .xv. Questi ordinoeⁱ ed aconcioe la chiesa di San Piero, i·luogo che si chiama Paradiso. E fue questi sepellito a la chiesa di San Piero.

^a acordò A] ancora; *TL* organo concordavit.

^b furono loro tutti i privilegi dati] A furono loro ritornati tutti i privilegi dati; *TL* renovatis Romane ecclesie privilegiis redierunt.

^c <recaro>] *così* A.

^d evangelia] euna; A euua; *TL* euangelia.

^e fu monacho e filgliuolo di Giovanni] *così* A *Fn*; *TL* ex monacho de padre Iobiano.

^f .vj.] *così* A *Fn*; *TL* 2.

^g gente piccola e grande sì lasciava andare] A huomo et piccolo et grande lassciava venire.

^h favellare] A favellare con seco.

ⁱ ordinoe] A adornoe; *TL* decoravit.

.DCLXXVIII.^a

[A]gato, di nazione di Cicilia, vivette papa anni .ij., mesi .vj., dì .iij., et vachò la Chiesa anno .j., mesi .vij., dì .xv. Questi sì basciò uno malatto, e incontanente fu guerito della lebra. E in questo tenpo la Chiesa di Ravenna era rubellata dalla Chiesa di Roma. Questi la rechò a ubidència.

.DCLXXXI.

[L]eone secondo, di nazione di Cicilia, figliuolo di Paolo, vivette papa mesi .x., dì .xvij., e vachò la Chiesa mesi .xj., dì .xxij.^b Questi ordinò che si desse la pace a la messa intra i Cristiani, cantato l'*Angnus Dei*. Questi grandissimo predichatore della divinitade e fue molto amaestrato della lingua grecha e latina. Questi non solamente fu pietoso nel pensiero de' poveri, ma in aiutare fue in tutto solecito. Nel detto tenpo per volontà di Dio e per lo studio di costui la Chiesa di Ravenna si sottopuose ad ordinarsi sotto la Chiesa di Roma, sì che, morto l'arciveschovo, il quale v'era eletto secondo l'antica usança, si venne ad ordinare alla Chiesa di Roma. Qu[30rb]esti sì fece ordinamento che qualunque si volesse ordinare^c arciveschovo, per neuna usança, per uso di palio^d o per niuno altro uficio, alcuna cosa a la Chiesa debbia pagare. Questi fue sepelito^e a la chiesa di San Piero.

.DCLXXXIII.

[B]enedetto, di nazione^f di Roma, figliuolo di Giovanni, vivette papa mesi .x., dì .xij., et vachò la Chiesa mesi ***, dì .xv. Questi fue per lo 'nperadore fatto papa, del quale la sua vita s'acordò col nome suo Benedetto. E questi è sepellito a Santo Pietro.

^a .DCLXXVIII.] *così A Fn; TL 677.*

^b .xxij.] *così A Fn; TL 28.*

^c ordinare] *Fn ordinatore.*

^d di palio] *Fn di paolo di palio.*

^e sepelito] *A dipo la morte soppellito.*

^f di nazione] *Fn di nazione di nazione.*

.DCLXXXVI.

[G]iovanni quinto, di nazione di Siria, della città d'Antiocchia, figliuolo di Bondo, vivette papa anno .j., mesi .x.^a; vachò la Chiesa di .ij. Non fece cose da raccontare^b.

.DCLXXXVII.

[C]one, di nazione di Roma, della contrada di Celiomonte, figliuolo di Benedetto, vivette papa mesi .xj., di .xvii.^c Questi fece santa vita e laudabile, ed è sepolito a San Piero.

.DCLXXXVIII.

[S]ergio^d, di nazione di Siria, della contrada d'Antiocchia, figliuolo di Tiberio, vivette papa anni .viii., mesi .vii., di .xxiiij., e vachò la Chiesa mese .j., di .xx. Questi ordinò che tre volte a la messa si cantasse *Angnus Dei* quando si ronpe il Corpus Domini. A costui rivelò **[31ra]** lo Spirito Santo^e che in uno sagreto e oscuro luogo nella chiesa di San Piero aveva una chassa d'argento, che v'era stata per molti anni e non pareva che fosse d'ariento^f; e quando il papa l'ebbe disugelata e aperta, si vi troveo entro una croce di molte pietre pretiose fornita, e dentro v'era riposto uno grande peçço della croce del Singniore, il quale s'adora il dì di Santa Croce. Ancora traslatò il corpo di santo Leone papa per rivelamento di Dio. Apo Vuirçiburgho, nel distretto di Francia, santo Iuliano^g co' suoi conpangni fue coronato di martirio. Il detto papa dopo la vita sua fu molto da comendare, ed è sepellito a San Piero.

.DCLXXXVII.^h

Leone terço, di nazione di Roma, figliuolo de Nicolaioⁱ, vivette papa anni .ij., mesi .xj. Questi per lo patrice di Roma fu fatto papa. Et però nella matricola ove si

^a mesi .x.] *così A Fn; TL diebus 10.*

^b vachò... raccontare] *A et vacò la Chiesa di .ij.; non presente in TL.*

^c mesi .xj., di .xvii.] *così A Fn; TL sedit mensibus 11, diebus 9, et cessavit episcopatus mense 1, diebus 18.*

^d [S]ergio] *A serigio corr. Zago Sergio.*

^e A costui rivelò lo Sprito Santo] *così A Fn; TL Hic Deo sibi revelante.*

^f d'ariento] *A d'ariento et d'oro suggellata; TL in qua sigillum erat expressum.*

^g Iuliano] *così A Fn; TL Kilianus*

^h .DCLXXXVII.] *così A Fn; TL 698.*

ⁱ Nicolaio] *A Fn uicolaio; TL Nicholao.*

mettono i pape e i molte croniche non si nomina questi^a, ma e' seguente Leone terço si nomina i quelle e nel Decreto. Nel detto tempo santo Lanberto veschovo, però che ardìo di riprendere Pipino prencipe^b, figliuolo de l'altro Pipino, il quale fue padre di Charlo, che Alapanda melitrice era ardito di torre per molglie, essendo viva Pletinda^c sua molglie, da Dudone, fratello de la detta Alapanda, fue morto in Leodi, et in Traecto fue sepellito. Ma poscia chol veschovo di Leone^d è traslatato.

[31rb] <.DCCI.>

[G]iovanni sesto, di nazione di Grecia, figliuolo di Patrone, vivette papa anni .ijj., mesi .ij.^e, e vachò la Chiesa mesi .j.^f, di .xviij. Questi fu morto per la fede ed è sepellito in San Piero^g.

.DCCI.^h

[G]iovanni settimo, di nazione di Roma, figliuolo di Grigorio, vivette papa anni .ij., mesi .vij., di .xviij.ⁱ, e vachò la Chiesa mesi .viiiij. Questi fue molto amaestrato in isciença e fu molto buono favelatore. Questi fece l'oratorio di Santa Maria nella chiesa di Santo Piero apostolo, e intorno a quello altare fece dipingnere e adornare^j. Ed è sepelito presso a quello altare.

.DCCIII.^k

[G]isimo, de la nazione di Roma, figliuolo di Trasmondo, vivette papa di .xx., e vachò la Chiesa mesi .ij. Al costui tempo fu grande dischordia. Più non si conta di lui.^l

^a non si nomina questi] *A* non si nominano; *TL* non ponitur.

^b principe] *Fn* veschov. principe.

^c Pletinda] *così A Fn; TL* Plectrudi.

^d col veschovo di Leone] *A* nel vescovado di Leodiven; *A*² nel vescovado di Eleodium; *TL* in episcopatum Leodium.

^e mesi .ij.] *così A Fn; A*² mesi .ij., di .xxij.; *TL* mensibus 2, diebus 23.

^f mesi .j. *A*] mesi .ij.; *A*² mese uno; *TL* mense 1.

^g in San Piero] *così A Fn; TL* in ecclesia sancti Sebastiani ad cathecumbas.

^h .DCCI.] *così A Fn; TL* 704.

ⁱ .xviij.] *così A Fn; TL* 17.

^j dipingnere e adornare] *A* dipingniere ad inuise *corr. Zago* dipingniere ad muisè; *TL* cuius parietes moseo opere depinxit.

^k .DCCIII.] *così A Fn; TL* 707.

^l Più non si conta di lui] *om. A; non presente in TL.*

.DCCVIII.

[G]ostantino, di nazione di Siria, figliuolo di Giovanni, vivette papa anni .viij., di .xv., e vachò la Chiesa di .xl. Questi fu sepolito in Vaticano a Santo Piero. Il quale Gostantino^a di Gostantinopoli^b fece andare a sé in Gonstantinopoli, con grande onore i ricevette, e lui pregò che cantasse la domenicha la messa nella chiesa di Santa Sofia, e comunicòssi dalle sue mani, e gittòsi in terra, e pregòlo [32ra] che pregasse Idio per li suoi peccati, che glele dovesse perdonare, e tutte le brivilegia della Romana Chiesa rinovò. Questo papa dinunziò Filippo inperadore eriticho, inperò ch'egli dist<r>uggieva e disfacea le magioni de' santi^c. Nel tempo di costui^d Cocheret^e et Opa, re d'Inghilterra, venero a Roma e fecersi monaci, e tutta loro vita stettero^f al servizio di Dio. E questo papa è sepellito a San Piero^g.

.DCCXV.

Gregorio secondo, nato di Siria, figliuolo di Giovanni, vivette papa anni .xvj., mesi .viij., di .xx., e vachò la Chiesa di .xxxv. Questi ordinò che la quinta feria per tutti i Cristiani^h si digiunasse e che si dovesero chantare messa. Nel tempo di costui Bonifatio vescovo la gente di Franciaⁱ convertìo alla fede. Nel tempo di costui ser Petrone, cittadino di Br<e>scia, per volontà di Dio inanimato dal detto papa, il monisterio di San Benedetto apo Monte Chastino laudabilmente rifece. Il quale iera disfatto dal cominciamento che venero in Italia i Lonbardi già .c. anni passati. Cierti dicono che in questo tempo santo Egidio, il quale fu grecho, venne in Provincia, et il detto papa e il detto Bonifatio, vengniendo di Brettangnia, si consagrò uno veschovo, e per lui in Africha^j predichò la Parola di Dio. Il quale predichatore, fatto arciveschovo di Magontino, predichando in Frigia, fu coronato di martirio, e fu trasportato al monistero Valdense, il quale^k egli avea fatto fare. Questi, concio fosse

^a Gostantino] *così A Fn; TL Iustinianus.*

^b di Gostantinopoli] *A imperatore di Gostantinopoli; TL Iustinianus imperador ad se venire Costantinopolim fecit.*

^c le magioni dei santi] *così A Fn; TL sanctorum ymagines.*

^d costui] *A questo papa.*

^e Cocheret] *A TL Coheret.*

^f e tutta loro vita stettero] *A et stettero poscia.*

^g a San Piero] *A alla chiesa di santo Piero.*

^h per tutti i Cristiani] *A per tutta la Cristianitade; TL per totam christianitatem.*

ⁱ la gente di Francia] *A la gente d'Africha; TL gentem Germanorum.*

^j Africha] *così A Fn; TL Germania.*

^k il quale] *i quali.*

cosa che Leone inperadore le magioni^a di Cristo e di santa Maria^b e degl'a[32rb]ltri santi nella città di Costantinopoli avesse comandato che si dovesero ardere, e comandatolo al detto papa, non solamente no·lle disfece, ma lo 'nperadore per lo detto fatto schomunicò. In questo tenpo Charlo, padre di Pipino, il maggiore della chasa di Francia, vinse quelli di Sasongnia; e ancora, passando il fiume de·Reno, sì vinse li Alamanni, e quelli di Soavia^c, e quelli di Baviera, e pigliò tutta la terra insino al Danubio. Sottopuosesi ancora i Fresoni e Borghongnia e Lotteringha; e i Saracini, ch'ierano d'oltremare venuti in Provincia con giente sança numero, combattendo co·loro ad Arli^d tutti vinse e uccise. Il detto Gregorio^e papa, abiendo distribuite le cose sue ai monisteri e a tutto il cherichato, sì si sepellio a Roma a San Piero^f.

.DCCXXX.

[G]regorio terço, di natione di Roma, figliuolo di Marcello, vivette papa anni^g .x.^h, di .xxiiij., e vachò la Chiesa di .viiiij. Questi agiunse nella sacreta che si dice alla messa queste parole: «La chui solenitade oggi si celebra nella presentia della tua maestade, Sengnore Nostro Domenedio, sopra tutta la terra». E fece in tutta Italia disporre la resia, la quale avea sparta lo 'nperadore Leone, il quale avea arse e abattute tutte le magioni di Dioⁱ e de' santi. In questo tenpo Alabrando, re de' Lonbardi, asedette Roma. Questo papa fue sepellito nella chiesa di San Piero. Il detto papa, veggendo che^j Leono non si choreggiava né ghistigava^k in disfare le magioni^l di Dio e de' santi, Roma, [33ra] e Ytalia, e Spangnia^m sì gli fece uscire di sua singnoria, e contradisse che niuno trebuto li fosse dato, e fece choncilio a Roma di più di .m. veschovi, nel quale sì confermò che le 'magini di Dio e de' santi fossero

^a le magioni] *così A Fn; TL ymagines.*

^b santa Maria] *A santa Maria Vergine; TL beate virginis.*

^c quelli di Soavia] *A quelli di Savoia; TL Suevos.*

^d Arli] *A TL Arelate.*

^e Gregorio] *Fn gregorio.*

^f a Roma a San Piero] *A a la chiesa di san Piero; TL sepultus est apud sanctum Petrum.*

^g anni] *Fn anni anni.*

^h anni .x.] *così A Fn; TL annis 10, mensibus 8.*

ⁱ le magioni di Dio] *A le imagini di Dio; TL ob depositionem ymaginum.*

^j che] *Fn che che.*

^k Leono non si choreggiava né ghistigava] *A Leone inperadore non si gastigava; TL Leonem imperatorem de depositione ymaginum Christi et sanctorum incorrigibilem vidisset.*

^l magioni] *A magini; TL ymaginum.*

^m Spangnia] *così A Fn; TL Hesperiam.*

onorate, e che coloro che le coronpesero fossono schomunichati. Questi, stando asediato nella città di Roma da·re de' Lonbardi, mandò per mare a Carlo, padre di Pipino, le chiavi del tesoro^a di San Piero, pregandolo che la Chiesa di Roma dovesse <liberare>^b da' Lonbardi. Questo papa a Vienna fece arcivescovado, la qual città però è detta Vienna, perché in due anni fue fatta e conpiuta^c.

.DCCXL.^d

Çacheria, di nazione di Grecia, vivette papa anni .x., mesi .ij., di .xv., e vachò la Chiesa di .xij. Questi fece pace co' Lungobardi. Questi i·libro ch'à nome *Dialogo* traslatò di grecho i·latino. Questi fece fare chericho Charlo^e, fratello di Pipino e re de' Francieschi, e miselo nel monisterio di Monte Chassino ad essere monaco, al quale monesterio fece molti privilegi e donògli molti doni. Per l'amonimento di costui Arachis, co·la molglie e co' figliuoli, abandonato il mondo, si fe' monacho. Al detto papa venero i monaci di Monte Chascino col detto Carlo il Mangnio, e pregharolo che dovesse mandare lettera a Pipino, re de' Francieschi, che il corpo di santo Benedetto, il quale^f i monaci di Froriacen furtivamente avieno raputolo, a Monte Chascino facesse rechare. La qual cosa, comandata per [33rb] lo detto re Pipino, i monaci del detto monisterio facciendo oratione, quelli che rechavano il corpo di ciechagine furono percossi, per la qual cosa il corpo rimase ivi. Il detto papa ornato d'ongni vertude si morio, e apo Santo Piero fu sepellito. Nel detto tempo il corpo di santa Maria Madalena per Gherardo conte^g fue traslatato in Vergiliaco, avengnia che altri scrittori abiano detto che sia in Ophesum, e altri dicono che si riposa in Ytalia, nell'isola de·lago di Santa Cristina.

^a tesoro] A confessorio; TL confessionis.

^b <liberare>] così A; TL Romanam ecclesiam a Longobardis liberaret.

^c però è detta Vienna, perché in due anni fue fatta e conpiuta] così A Fn; TL que quidem urbs ideo dicitur Vienna quasi Bienna eo quod biennio sit constructa.

^d .DCCXL.] così A Fn; TL 741.

^e Charlo] A Carlo Mangnio; TL Karolomannum.

^f il quale] Fn i quali.

^g conte] A conte di Borgongnia; TL comite Burgundie.

<.DCCLI.>

[S]tefano secondo, di nazione di Roma, vivette papa anni .v., di .xxiiij.^a, e vachò la Chiesa mese .j., di .v., e fu figliuolo di Gostantino. Questi per lo stimolo d' Astolfo, re de' Pulglesi^b, andando in Francia unse^c Pipino, re de' Francieschi. Al quale papa quando venìa, il detto Pipino si fece incontro .iiij. milgia, facciendosi conciare le vie innançi per più onore, e così lo menò al palagio suo. Questi nel seççaiio anno del suo papato lo 'npero da' Greci a' Franceschi traslatò e cominciò al grande re Charlo, il quale iera allotta giovane. E fune fatta una decretale, la quale comincia: *Venerabile*.

.DCCLVI.

[P]olo^d, de nazione di Roma, figliuolo di Gostantino, vivette papa anni .x., mesi .j., e vachò la Chiesa anno .j., mesi .ij.^e, e fu della contrada di Violata^f. Questi ordinò che le messe si dicesono ançi [34ra] meçço di nella Quaresima. Questi traslatò il corpo di santa Petronella vergine, figliuola di san Piero apostolo, ko·lor soscrizione, la quale beato Piero avea scritta, *A l'orechie di Petornella^g dilettissima sua figliuola*, e in uno preçioso monimento la ripuose. Questo papa fue humile e misiricordioso, e a neuno rendeo male per male. Questi con pochi suoi familgliari andava la notte vicitando l'infermi e ' poveri e l'incharcerati alle chase loro, sovengniendogli delle cose onde avieno nicessitade. Questi alle vedove e a' popilli e a tutti i bisongniosi^h dava aiuto nelle loro nicessitadiⁱ. Questi stando a Santo Paolo, iviritta^j morio e fuvi sepolito, e poi da li Romani con grande onore appo San Piero fu riposto. In questo tempo Gongolfo in Borghongnia è dichiarato. Questo Gongolfo conperò una fontana in Francia e pregò Idio che la facesse uscire in Borghongnia, e fu fatto. Questi, concio fosse cosa ch'avesse abandonata la molglie per avolterio, si fu morto dal cherico che l'avolterio avea fatto. Et concio fosse cosa che la molglie disfacciando i suoi

^a .xxiiij.] così A Fn; TL 28.

^b de' Pulglesi] così A Fn; TL Longobardorum.

^c unse] A Fn uinse; TL unxit.

^d [P]olo] fololo; A Pololo corr. Zago Polo; TL Paulus.

^e .ij.] così A Fn; TL 1.

^f Violata] A Vialta; TL Via Late.

^g a l'orechie di Petronella] così A Fn; TL Auree Petronille.

^h a tutti i bisongniosi] A ai poveri; TL aliis egenis.

ⁱ nelle loro nicessitadi] om. A; non presente in TL.

^j iviritta A] inviriatta; TL ibidem.

miracoli dicesse: «Se Gongolfo fa maravigliosi^a, canti il chul mio», se n'avedea che ratto che favellava, il chulo^b cantava^c.

.DCCLXVI.

[G]ostantino secondo fue ladicho, vivette papa anno .j., mese .j., e fue nato di Roma. E per la força de' malingni e per potenzia de grandi huomini^d di Roma, per força fu messo nel papato, e subita[34rb]mente fatto^e prete^f. E ciò^g nella Chiesa di Dio mosse grande schandolo, e di ciò i fedeli di Dio e delle chiese si turbarono molto, e questo papa presero per força, e chavarogli igl'occhi.

.DCCLXVIII.

Stefano, di nazione di Cicilia, figliuolo d'Ulivo, vivette papa anni .iiij., mesi .v., di .xxviiij., e vachò la Chiesa di .viiij. Questi chiamò ad uno concilio i cherici di Francia e d'Italia a Roma, e tutto ciò che Gostantino secondo avea ordinato questo papa tutto il disfece e digradò. E sotterrato è a Santo Piero.

.VII^cLXXI.

[A]driano, di nazione di Roma, figliuolo di Teodorio, della contrada di Vialata^h, vivette papa anni .xxiiij., mesi .x., di .xviiij., e vachò la Chiesa di .iiij. Nel costui tempo fu vochatoⁱ Carlo Mangno, figliuolo de're Pipino, il quale asediò^j i Lonbardi, e Desiderio loro re e la sua molglie e preseglie in Pannonia^k; avendogli presi glene mandò in Francia, e venne a Roma e rafermò a la Chiesa di Roma tutto ciò che Pipino suo padre l'avea dato, e arosele il duchato di Spuleto e Benevento^l, e questi

^a fa maravigliosi] *così A Fn; TL miracula facit.*

^b chulo] *Fn chulo mio.*

^c sì n'avedea...cantava] *A sì ne 'ntervenne ke ratto ke favellava, il culo cantava; TL quod mox completur, quia semper cum loquebatur, anus cantabat.*

^d e per potenzia de' grandi huomini] *A e potenti huomini.*

^e fatto] *A e' medesimi il feciero.*

^f E per la força...fatto prete] *TL Hic ex laico subito factus presbiter tyrannica ambitione papatus invasor.*

^g ciò] *Fn dio.*

^h Vialata] *A Vialta; TL Via lata.*

ⁱ vochato] *A vacato; TL vocatus.*

^j asediò] *A essedette.*

^k il quale asediò i Lonbardi...e preseglie in Panonia] *così A Fn; TL obsedit Longobardos in Papia, ubi cepit Desiderium regem et uxorem eius.*

^l Benevento] *Fn Be^{ne}uento.*

fu fatto patrice di Roma. Questi ristorò la chiesa di Santo Nastagio. Questi fece fare tre mura^a alla città di Roma. Questi diede a Carlo licençia d'alegere papa e di confirmare tutti igl'arciveschovi. Questi diede le grandi porte del metallo a la chiesa di San Piero. Nel costui tempo fu fatto concilio [35ra] di .ccc.^b veschovi in Costantinopoli; anche fece poscia un altro concilio a Roma, presente il detto Charlo, nel quale ebbe .clij.^c vescovi, e rilegiosi, e molti altri parlati e abati. Nel quale Adriano papa e tutto il concilio dierono a Carlo giuridizione d'elegere papa, e d'ordinare la sedia apostolica, e di confirmare li arcivescovi per tutte le provincie. E ischomunichò tutti coloro che fossono rubelli a questo dicreto, e comandò che tutti i suoi beni li fossono piuvichati da chi 'l contradiasse, e restituì^d tutto quello che i Pulgliesi^e aveano tolto a' Romani per li tempi passati, e quando venne meno a' Pulgliesi^f di non avere più re, sì sengnioreggiò Carlo tutta Italia. In questo tempo sengnioreggiò e santificò^g Albino, il quale fue amaestratore di Charlo^h, e fue di natione d'Inghilterra, e fu chiaro d'ingengnio, e fue grandissimo in filosofia, e non pure in senno ma in giustitia e in onestidadeⁱ di buoni costumi fu chiarissimo. E da lui aparò Carlo tutte le liberali arti, il quale trasse lo studio di Roma e condusselo in Parigi; il quale studio i Romani avieno recato di Grecia. Il quale santo Albino sì comise Charlo a reggiere il monisterio di Santo Martino dal Torsso^j, inperò che i monaci della detta rilegione dimentichati e disviati si erano, che di vestimenta di seta si vestieno e di calçari dorati si andavano chalçati, e ubidivano a la charne e ciessavaro a la mente buoni pensieri. Per la qual cosa uno monacho stando nel dormentorio, sì vide venire due angeli per uccidere tutti quelli monaci salvo lui. [35rb] Il quale li pregò che no·gli uccidesero, ma mettéli a fare penitentia, e a grande fatica gle concedettero. E dopo queste parole^k fu fatto Alcuino^l abate e governatore d'ongni san<t>ità, et

^a tre mura] *così A Fn; TL* turres et muros.

^b di .ccc.] *Fn a Roma di .ccc.*

^c .clij.] *così A Fn; TL* 353.

^d restituìo] *A* ristitoio.

^e Pulgliesi] *così A Fn; TL* Longobardi.

^f a' Pulgliesi] *così A Fn; TL* Longobardorum.

^g sengnioreggiò e santificò] *A* santificò; *TL* floruit.

^h di Charlo] *A* d'alcuno Carlo; *TL* qui et Alcuinus, Karoli eruditor.

ⁱ giustitia e in onestidade] *A* unistidade; *TL* honestate.

^j Torsso] *A* corso; *TL* Turonis.

^k queste parole] *Fn* queste munist parole.

^l Alcuino] *Fn* alcuno.

dopo la sua laudevole vita^a e' fu testimoniato grandissimo maestro. E lo detto Adriano papa in Roma e di fu<o>ri rifece molte cose e mol<te> chiese^b, e le mura di Roma, le quali erano state disfatte, sì rifece. E ancora ordinò nella chiesa di Santo Stefano, ch'è a lato a Santo Piero, uno raunamento di monaci, i quali nella chiesa^c di Santo Piero con tre altri monisteri, i quali papa Gregorio terço ordinò il canto loro che dovesono fare^d. Questo beato papa dopo la sua laudabile vita sì è sepellito a San Piero.

.DCCLXXXV.^e

Leone terço^f, di natione di Roma, figliuolo d'Astulpho^g, vivette papa anni .xx., mesi .v., di .xvj., e vacò la Chiesa di .iiij. Andando^h questo papa a le letanie, le quali e' medesimo avea ordinate che si facesono ançi l'Asensione, andandovi il detto papa il dì di Sa·Marcho a San Piero sì fu preso, e chavatoli gl'occhi e moççagliⁱ la lingua. Ma Dio Onipotente sì gli rendé il vedere e la lingua. Poscia sì andò a Carlo, re di Francia, ed egli lo ricevette con grandissimo onore, e ritornò a Roma col detto re, e fatta n'è grande vendetta de' suoi nemici, e rischiaratosi il papa de l'onta che li era fatta. Questo re sì è coronato inperadore di Roma. Questi fece il porticho a San Piero, [36ra] il quale oggidie si chiama Cittade Leonina, e intorno vi fece fare le mura per li asalimenti che vi fecieno i Saracini. Et letanie, le quale elgli fece, così ordinoe: che i·lunedie il papa e tutto il chericato con tutto il popolo andasero da la chiesa di Santa Maria a presepe co·le laude, chantando^j alla chiesa di Santo Salvatore, la quale è chiamata Giustiniana, overo Costantiniana^k, e il martedì dalla chiesa di Santa Savina a San Paolo, e lo mercoledì da la Chiesa di Gierusalem a Sa·Lorenço, fuori delle mura. E questo benedetto papa è sepellito appo Santo Piero.

^a laudevole vita] *A Fn* lidole uieto; *TL* laudabilem vitam

^b molte cose e mol<te> chiese] *A* molte chiese; *TL* multas ecclesias.

^c chiesa] *così A Fn*; *TL* monasterio.

^d il canto loro che dovesono fare] *A* là unde et canti et ke ssi dovessero fare; *TL* laudes et cantus sedulos persolvant.

^e .DCCLXXXV.] *così A Fn*; *TL* 796.

^f terço] *così A Fn*; *TL* IV.

^g Astulpho] *così A Fn*; *TL* Azulpho.

^h Andando] *Fn* andandando.

ⁱ moççagli] *Fn* moççagla.

^j chantando] *A* et cantino; *TL* cum hymnis et canticis.

^k Giustiniana, overo Costantiniana] *A* Costantiniana; *TL* Costantiniana.

.DCCCXV.^a

[S]tefano quarto, vivette papa mesi .vij., e vachò la Chiesa di .xviij. Questi fu nato di Roma, figliuolo di Giuliano, ed è seppellito nella chiesa di San Piero. Questi andò in Francia e onorevolmente fue riceuto da lo 'nperadore Lodovico, e molti huomi ch'erano presi per Francia andò riconperando, e tornò a Roma e là morìo.

.DCCCXVII.

[P]asquale primo, di natione di Roma, figliuolo di Marino, vivette papa anni .vij., di .xvj., e vachò la Chiesa di .xviij. Questi il corpo di santa Cicilia^b ella rivelando a llui, il corpo di santo Tiburtio e Valeriano e di santo Urbano papa del sipolcro dov'egli erano riposti co·la sua propria mano li levò, e i·Roma nella chiesa di Santa Cicilia le rip[36rb]uose. E questi dinanzi al corpo di San Piero apostolo apresso alle porte de·rame sì fece uno altare dove^c ripuose il corpo di san Sisto primo. Questi la chiesa di Santa^d Persede adornando, conpuose ivi uno monisterio di monaci greci, e molti corpi di santi ricolse de' cimiteri e ripuosegli nella detta chiesa onorevolmente.

.DCCCXXIII.

Eugenio, di natione di Roma, figliuolo di Buonomondo, vivette papa anni .iiij., mesi .ij. Questi per li ladici di Roma fu ciecho e martirizzato. E fu seppellito nella chiesa di San Piero. Questi <fue> chardinale prima^e di Santa Savina e fece uno choperchio in colonne a l'altare di Santa Savina d'ariento e la chiesa fece molto bene dipingere.

.DCCCXXVII.

[V]alentino, di natione di Roma, vivette papa di .xl., e vachò la Chiesa di .iiij. Questi non fece nulla.

^a .DCCCXV.] *così A Fn; TL* 816.

^b santa Cicilia] *Fn* santa *Luccia* Cicilia.

^c dove] *A* et in quello altare.

^d Santa] *A Fn* santo; *TL* sancte Prexede.

^e prima] *A Fn* p(er) una; *TL* prius Sancte Sabine cardinalis.

.DCCCXXVIII.

[G]regorio quarto, figliuolo di Giovanni, di nazione di Roma, vivette papa anni .xvj. Questi la chiesa di Sa·Martino a Monte disfece e poscia la rifece tutta di nuovo. Questi chol consentimento^a dello inperadore Lodovico^b e di tutti i veschovi ordinoe che la festa di Tutti i Santi si facesse il dì di kalendi novembre, la qual cosa papa Bonifatio primo [37ra] ordinoe inprima che facesono i Romani. E questi ordinoe che per tutto il mondo si facesse. Nel costui tempo è àuta una grande turbatione tra i Cristiani, inperò che aliquanti grandi huomini sança fede di Roma mandarono al soldano di Banbellonia <che> venisse a prosedere Italia. E tanta moltitudine di Saracini vennero, che tutta la terra coprivano sì come fossero grilli, e asediarono Roma e pilgliarono lo luogo che si chiama la Città Leonina, e la chiesa di San Piero rubarono et fecerne stalle da chavalli, e tutta Toschana presero. E poscia, a pitione di Grigorio papa, Guido marchese venne cho' Lonbardi, dopo Lo<do>nico^c re coi Franceschi, e àno chacciati i Saracini, avengnia che molti Cristiani fossero a la battaglia morti. Al costui tempo i Saracini guastarono Pulglia e Cicilia. E questo beato papa i corpi de' santi martiri Sebastiano, et Gorgonio, e Tiberio trasse de' cimiteri nelli^d quali elli erano stati, nella chiesa di San Piero, nell'oratorio di San Grigorio ne fece molti altari. E lo corpo di san Grigorio si levò di là dov'era stato e alogòlo nel suo altare. Ed anche fece molti beni, ed è sepolito a Roma nella chiesa di San Piero.

.DCCCXLIII.

[S]ergio^e, di nazione di Roma, figliuolo di Sergio, vivette papa anni .iij., mesi .ij., dì .v., e vachò la Chiesa di .xv. Questi avea inprima nome Bocchadiporcho, e per costui ongni papa d'alora inançi sì muta nome. Questi choronò Lottieri inperadore.

^a consentimento] A sentimento; *TL* assensu.

^b Lodovico] A Lodonico; *TL* Lodovici.

^c Lo<do>nico] A *Fn* Lonico; *TL* Ludovicus.

^d nelli] *Fn* uelli.

^e [S]ergio] A [.]erigo *corr.* Zago [S]ergio.

[37rb] .DCCCXLVII.

Leone, di nazione di Roma, figliuolo di Dualdo, vivette <papa> anni .viiij., mesi .iiij., di .vj., e vachò la Chiesa di .vj. Nel costui tempo Artulfo^a, re d'Inghilterra, e fue il primaio re d'Inghilterra, e venne in Roma in pelegrinaggio, e dinaçi al papa Leone sì raportò alla chiesa di Santo Piero per ciaschuna chasa d'Inghilterra ongni anno uno sterlino d'ariento, e ancora oggi si dà ongn'anno. Questo papa chattolicho e di molta chosciencia e paciença ed umiltade^b, e delle Divine Scritture fue ferventissimo cierchatore, e senpre intento alle vigilie e alle feste e a l'orationi. Questi primieramente dal padre e da la madre per lo studio della lettera^c nel monisterio di Santo Martino confessore vivette, e nella chiesa di Santo Piero apostolo fue riposto. Quelli Saracini, i quali con grande multitudine ierano venuti a Roma, poscia che volono tornare in Africha, nel paese loro, rubellate e rubate^d prima le chiese di San Piero e di San Paolo, non venne loro fatto, ma in alto mare sono tutti afogati. Per la qual cosa il papa la cittade, la quale Leone quarto intorno a la chiesa di San Piero avea cominciata, tostamente conpieo. E poscia fue sepelito nella chiesa^e di San Piero, la chui festa si cielebra .xvij. <di> ançi kalendi aghosto.

.DCCCLV.

[B]enedetto, di nazione di Roma vivette papa anni .ij., mesi .v., [38ra] et vachò la Chiesa di .xvj.^f, e fue figliuolo di Petrollo^g. Questi ordinò che li cherici vadano ordinatamente e divotamente e onestamente. Questi intra l'altre sue buone opere fece portico dalle porte di Roma insino a quelle di Santo <Paulo>^h, e somigliante ricominciò quelle dalle porte di Roma insino a Santo Lorenço fuor le mura. Ed è sepelito in Roma, alla chiesa di San Piero.

^a Artulfo] A Adulfo; *TL* Adulphus.

^b molta chosciencia e paciença ed umiltade] A molta patientia et d'umiltade; *TL* multe paciencie multeque humiltatis.

^c studio della lettera] A studio de la terra; *TL* studia litterarum.

^d rubellate e rubate] A rubate.

^e chiesa] *Fn* chi^esa.

^f .xvj.] A xv.; *TL* 15.

^g Petrollo] *così* A *Fn*; *TL* Patrodo.

^h <Paulo>] *Fn* ***; *om. A*; *TL* Sanctum Paulum.

.DCCCLVII.^a

[N]iccholaio primo, di natione di Roma, figliuolo di Teodorio, vivette papa anni .viiiij., mesi .ij., di .xx. Questi fue santissimo huomo dipo santo Grigorio; a pena nella chiesa apostolicha fu anche neuno che a costui si potesse aparecchiare, e tutte l'ordinationi che fece Lodovico inperadore essendo presente afermò. Nel costui tempo in Colongnia venne una grandissima tenpesta, sì che 'l popolo fuggìo tutto nella chiesa di San Piero, e subitamente nella chiesa venne una folghore, fatta com'uno dragone di fuoco, e ricise la chiesa e .iiij. huomini uccise in diversi luoghi, e .vj. ne fece tramortire. Nel costui tempo santo Cirillo, quasi uno apostolo apo tutti quelgli di Schiavonia, il corpo di santo Clemente papa da Crisionia^b là dov'iera gittato in mare, nel quale luogo fue ritrovato secchato il mare, ivi rechò a Roma^c. Il quale per lo papa e per li Romani fue riposto nella chiesa di santo Clem[38rb]ente, nel quale luogo e<|> detto santo Cirillo, pochi tenpi passando, poscia morìo, e fu sepellito a Santo Piero. Il detto papa^d, dopo molti beni che fece, alla chiesa di San Piero fu sopellito.

.DCCCLXVI.

[A]driano, figliuolo di Caloro^e vescovo, di natione di Roma, vivette papa anni .v. A costui venne a Roma i·re Lottieri, il quale Niccolaio papa per avolterio avea scomunichato, per schusarsi di quello peccato. E, invitato il detto re e i suoi baroni dal detto papa alla comunione del corpo e del sangue di Cristo per schusa di quello peccato, sì v'andarono, e tutti quelli che vennero co·llui e che ne presero si moriro in quello anno, perché non dengniamente il pilgliarono, e lo re medesimo tornando^f a chasa sua si morìo a Piagiença.

^a .DCCCLVII.] *così A Fn; TL 858.*

^b Crisionia] *così A Fn; TL Cersona.*

^c ivi rechò a Roma] *Fn iui recho a Roma iui reco.*

^d il detto papa] *A il detto Niccolaio papa.*

^e Caloro] *così A Fn; TL Thalaro.*

^f tornando] *A in quello viaggio tornando; TL ipsa via redeundo.*

.DCCCLXXVII.^a

[G]iovanni ottavo vivette papa anni .x., di .ij. Questi si unse con olio santo e sacro Carlo, figliuolo di Lodovico re, in inperadore. Nel costui tempo i Saracini per Italia discorsono, e la chiesa di Santo Benedetto a Monte Chasino distrusero. Al detto papa uno chanonacho della Chiesa di Roma ch'avea nome Ioanni la vita del primaio Gregorio papa in quatro libri piacevolmente scrisse. Questi venne in odio de' Romani, si che il misero in pregione perche non era favorevole a Carlo, re di Francia^b, ma^c co·Lodorigo Balbo a llui contrario pre[39ra]sso^d che uno anno istato. Questi diede il chapo di santo Gregorio ad Asegio^e, arcivescovo di Senonnense, e lo braccio di santo Leone papa, le quali sante orlique a Senone nella chiesa di Santo Piero con grande onore si ripuoserò.

.DCCCLXXXII.

Martino secondo vivette papa^f anno .j., mesi .v., e vachò la Chiesa di .ij. Di costui non è più scritto cosa da fare memoria^g.

.DCCCLXXXIII.

[A]driano terço, di natione di Roma, <figliuolo di Benedetto, vivette papa anni due, mesi .iiij. Questi ordinò che inperadore non si dovesse intramettere de l'elezione del papa>^h.

<.DCCCLXXXV.>ⁱ

<Stefano .v., di natione di Roma>^j figliuolo di Adriano di Violata, vivette papa anni .vj., di .viiiij., e vachò la Chiesa di .v. Nel costui tempo i Normanni e quelli di

^a .DCCCLXXVII.] *così A Fn; TL 872.*

^b re di Francia] *A il quale re iera in Francia; TL cum in Francia fuisset.*

^c ma] *così A Fn; TL nam.*

^d presso] *Fn pre l'esso.*

^e Asegio] *così A Fn; TL Ansegiso.*

^f vivette papa] *om. A.*

^g Martino...memoria] *A [M]artino secondo <vivette papa> anno uno, mesi .v., et vacò la Chiesa di .ij. Di costui non è più scr<i>ptto; TL Martinus sedit anno I, mensibus V, et cessavit diebus II.*

^h <figliuolo di Benedetto, vivette papa anni due, mesi .iiij. Questi ordinò che inperadore non si dovesse intramettere de l'elezione del papa>] *così A; TL ex patre Benedicto sedit anno I, mensibus III. Hic constituit, ut imperator non intromitteret se de electione pape.*

ⁱ <.DCCCLXXXV.>] *A .Viiij^cxxxv.; TL 885.*

^j <Stefano .v., di natione di Roma >] *così A; TL Stephanus V, nazione Romanus.*

Datia pocho meno tutta Francia àno guasta e arsa, et per lo timore di loro il corpo di santo Martino dal Torso è portato in Alçurro, nella chiesa di Santo Giermano è colochato. Ma i monaci di quello monisterio tencionando e dicendo che i miracoli che si facieno in quello luogo divenieno per lo santo loro, e per saperne la veritade, si puosono uno lebroso tra santo Martino e santo Giermano, ma la notte che venne a stare da lato di santo Martino si trovò guarito, no perché santo Giermano no llo potesse avere bene fatto elgli, ma perché fece onore a santo suo Martino.

.DCCCLXXXI.

[F]ormoso, veschovo di Porto, vivette papa anni .v., mesi .vj., e vachò la Chiesa di .iij.^a [39rb] Questi di dipinture rinovò tutta la chiesa di Santo Piero, principe degl' Apostoli. Questi per paura di Giovanni papa si fuggìo e lasciò il vescovado di Porto. E poscia, quando fue richiamato che tornasse, non volle tornare, et elli fue privato del vescovado. Poscia elgli andò in Francia al papa, e lo papa li tolse tutti li ordini sagri e fecelo laico; questi giurò di no mai venire a Roma, et di no ritorre il vescovado. Poscia da Martino papa, succiessore di Giovanni papa, si li fue perdonato il saramento, e non solamente ritornato a Roma, ma ricevette il papato, per la qual cosa del costui fatto è fatta molta tencione, si come si dicerà più inançi.

.DCCCLXXXVI.

[B]onifatio, di natione toschana, vivette papa di .xv. E di costui non dice più cose da farne memoria.^b

.DCCCLXXXVII.

[S]tefano, di natione di Roma, vivette papa anno .j., mesi .iij., e vachò la Chiesa di .iij. Questi prima fu fatto veschovo d'Anagnia da Formoso papa, e fu perseguitatore di questo Formoso, e tutti li ordinamenti di papa Formoso comandò che fossero vani. Ancora si dice che questo Stefano, quando papa Formoso fue morto, ed era vestito come papa, inançi a tutta la giente lo fece spolgliare e vestire come laico, e moççogli le due dita anellare^c, e le mani gittò in Tevero.

^a .iij.] così A Fn; TL 2.

^b E di costui non dice più cose da farne memoria] A Et non dice più; non presente in TL.

^c le due dita anellare] così A Fn; TL duobus digitis dextre.

[40ra] .DCCCLXXXVIII.

Romano, di natione di Roma, vivette papa mesi .ijj., di .xxij. E non è di lui altra memoria di che si faccia scrittura^a.

.VIII^C.^b

[T]eodorio, di natione di Roma, vivette papa di .xx. Questi, sentendo i fatti che papa Stefano avea fatti contra Formoso papa, rifermò tutti li fatti che per papa Formoso erano stati ordinati, e tutti li cherici e veschovi e altri parlati, i quali Formoso papa avea ordinati e Stefano papa li avea chassi, questo Teodorio tutti li sagrò e confermò ne' loro benefici.

<.VIII^C.>

[G]iovanni vivette papa anni .ij., di .xv. Questi ebbe grande dischordia coi Romani, e grandi battalgie. Questi fece concilio a Ravenna, nel quale ebbe .lxxiiij. veschovi, i quali ierano stati con Istefano papa quando chassò l'ordinationi che Formoso papa avea fatti. E in questo concilio raprovaro e rafermarono tutto ciò che Formoso avea fatto.

.DCCCCII.

[B]enedetto quarto vivette papa anni .ijj., mesi .ij., e vachò la Chiesa di .vj. Questi fu di natione di Roma. E non è altro scritto di costui^c.

[40rb] .VIII^CV.

[L]eone sesto vivette papa di .xl. Cristofano suo prete si prese questo papa e miselo in pregione .xl. di dopo la sua ordinatione, e tolseglì il papato. Il^d quale Cristofano tenne il papato .vij. mesi dinançi a Sergio papa, e poscia fu disposto e messo in pregione^e.

^a E non è di lui altra memoria di che si faccia scrittura] A et non è di lui altra scripttura; *non presente in TL*.

^b .VIII^C.] *così A Fn; TL 899*.

^c E non è altro scritto di costui] A Non è altra scriptta di costui; *non presente in TL*.

^d Il] al.

^e Il quale Cristofano...pregione] *così A Fn; TL Qui cum 7 mensibus prefuisset, a Sergio papa deponitur et in carcerem tanquam invasor recluditur.*

.VIII^CVI.

[C]ristofano vivette papa mesi .vij. Questi fu chacciato del papato e fecesi poscia monacho. E più non si scrive di lui^a.

.VIII^CVII.

[S]ergio terço, di natione di Roma, figliuolo di Benedetto, vivette papa anni .vij., mesi .iiij., di .xvj., e vachò la Chiesa di .vij. Nel costui tenpo la ecclesia di Laterano si chadde, e questo papa la rifece insino da fundamenti. Questo Sergio per papa Formoso fu riprovato. Ma poscia questo papa si diede a' Francieschi, e per la loro força si prese Cristofano et ritolselgli il papato e miselo in pregione; per vendetta del suo schacciamento si fece trarre Formoso della fossa, e vestirlo come prete, e tagliarogli il capo, e gittarlo in Tevere, e tutti i cherici ch'erano per lui ordinati si fece disordinare. Poscia fue questo Formoso^b trovato da' peschatori e rechato nella chiesa di San Piero, e sono vedute co·lui assai imagine di santi, i quali egli a sua vita avea àiti in grande veneratione.

[41ra] .VIII^CXIII.

Anastagio terço vivette papa anni .ij., mesi .ij. Questi fue di natione di Roma. Di costui non è scritto nulla^c.

.VIII^CXVI.

[L]ando, di natione di Roma, vivette papa mesi .vj., e vachò la Chiesa di .xxxj. E non è di costui più scritto^d.

^a E più non si scrive di lui] *om. A; non presente in TL.*

^b Formoso] *così Fn²; A, Fn¹ Sergio.*

^c Di costui non è scritto nulla] *così A Fn; non presente in TL.*

^d E non è di costui più scritto] *A Non è altro scriptto; non presente in TL.*

.VIII^CXVII.

[G]iovanni decimo, figliuolo di Sergio papa^{ab}, vivette papa anni .xij., mesii .ij., di .iij., e fue vescovo della Chiesa di Ravenna per força, e fu disposto e chacciato del vescovado da tutto il popolo di Ravenna. Per lo consilgio e per l'aiuto del papa i Saracini, i quali allora sengnioreggiavano Italia, presso a Roma dai Romani^c sono vinti. Poscia questo papa col marchese Alberigho andarono in Puglia e apresso a uno luogo ch'avea nome Garialano coi Saracini ebbero^d una grandissima battaglia, ove gli sconfissoro e presero. E poscia si rendirono a Roma, con grande allegrezza dal popolo di Roma furono riceùti. E poscia si nacque una discordia tra il detto marchese e questo papa, e fu chacciato il marchese di Roma, e andonne in Orti e ivi stette, e mandò i messi suoi per li Ungari che venisero a sengnioreggiare la terra de' Romani. I quali vennero e distrusero tutta Toschana, e li maschi e le femine e ciò che potte[41rb]ro torre se ne portarono in Ungheria. Della qual cosa li Romani forte se ne adirarono, donde uccisero il detto marchese. E poscia per molti anni andarono i Romani guastando Ungheria. E questo papa fu preso dal conte Guido, e in prigione li fue tenuto uno pimaccio in sul volto, tanto tenuto ch'afogò. E nel costui luogo^e fu messo un altro Giovanni per preghiera, e perciò che 'l detto Giovanni malamente era entrato nel costui luogo, incontanente fu chacciato. E non si scrive ne luogo de' pape^f.

.VIII^CXXX.

[L]eone settimo vivette papa mesi .vj.^g, e vacò la Chiesa di .x. Questi fu di nazione di Roma. E non si scrive più di lui^h.

^a figliuolo di Sergio papa] *Fn anteposto rispetto ad A; A vivette papa anni .xij., mesi .ij., di .iij.*
Questi fue figlio di Sergio papa.

^b papa] *Fn papapa.*

^c dai Romani] *Fn dai romani dai romani.*

^d ebbero] *A etboro.*

^e luogo] ~~tenp~~ luogo.

^f E non si scrive ne luogo dei pape] *così A Fn; non presente in TL.*

^g mesi .vj.] *così A Fn; TL mensibus 6, diebus 15.*

^h E non si scrive più di lui] *om. A; non presente in TL.*

.VIII^cXXXI.

[S]tefano settimo vivette papa anni .ij.^a, di .xij., e vachò la Chiesa di .ij. Questi fu di natione di Roma. E più di lui non si scrive.^b

.VIII^cXXXII.

[G]iovanni undecimo vivette papa anni .iiij., mesi .x., di .xv., e vachò la Chiesa di .j., e fue de natione di Roma. E nel costui primo anno, nella città di Gienova aparve una fonte che larghamente corse sangue. E in questo anno i Saracini d'Africha vennero e presero Gienova, e tutto il^c tesoro loro ne portarono in Africha.

[42ra] .VIII^cXXXVI.

Leone ottavo vivette papa anni .iiij., mesi .vj., di .x., e vachò la Chiesa di .j., e fu di natione di Roma. E non è altra memoria di lui né d'altro scritto^d.

.VIII^cXXXVIII.

[S]tefano ottavo vivette anni .iiij., mesi .vj.^e, di .x.^f, e vachò la Chiesa di .x. Questi fu di natione di Giermania. A costui fu per aliquanti Romani tratta la lingua^g. Altro di lui non si scrive.^h

.VIII^cXLII.

[M]artino terçoⁱ vivette papa anni .iiij., mesi .vj., di .xiiij., e vachò la Chiesa di .iiij. Questi fu di natione di Roma. E non è altro di lui scritto^j.

^a anni .ij.] *così A Fn; TL annis 2, mense 1.*

^b E più di lui non si scrive] *om. A; non presente in TL.*

^c il] *Fn in.*

^d E non è altra memoria di lui né d'altro scritto] *A Et non è di lui altro scripto; non presente in TL.*

^e .vj.] *così A Fn; TL 4.*

^f .x.] *così A Fn; TL 15.*

^g A costui fu per aliquanti Romani tratta la lingua] *così A Fn; TL Hic natione Germanus fuit mutilatus a quibusdam Romanis.*

^h Altro di lui non si scrive] *om. A; non presente in TL.*

ⁱ terço] *A primo; TL III.*

^j E non è altro di lui scritto] *A Di costui non è altro scripto; non presente in TL.*

.VIII^CXLV.

[A]gabito secondo vivette papa anni .viiij., mesi .viij., di .x. Questi fue di natione di Roma. E non è altro scritto^a.

.VIII^CLIII.

[G]iovanni duodecimo, della contrada di Violata^b, vivette papa anni .viij., mesi .x., di .v., e la Chiesa vachò di .xij. Questi fu figliuolo d'Alberigho principe, il quale Alberigo, concio fosse cosa che fosse molto potente, in Roma chiamò i grandi e ' nobili e preghògli e fecesene fare saramento, che dopo la morte d'Aghabito[42rb] papa eleggerebono Attaviano suo figliuolo. I quali gli promisero e così fu fatto. Il quale fu poscia chiamato Giovanni papa. Questi fu ucciellatore e chacciatore e molto furioso, e tenea le femine piuvichamente. Per la qual cosa aliqanti chardinali e Romani scrisono a Otto^c principe di Sasongnia sacretamente che, concio fosse cosa che grande schandalo nella Chiesa di Roma fosse, elgli venisse inmantanente a provedegli. Sappiendo questo, il papa da Giovanni diacono chardinale, sì come di questi fatti fu trovatore, sì gli fece moççare il naso, e l'altro Giovanni suo diacono, il quale avea scritte le lettere, sì gli fece moççare la mano. E questi, per molte volte essendo coretto da lo 'nperadore e dal cherichato, e non amendandosi, presente lo 'nperadore fu disposto del papato. E per volontà d'ongni huomo, in suo luogo Leono fue eletto papa.

.VIII^CLXII.

[B]enedetto quinto vivette papa mesi .iiij., di .v., e vachò la Chiesa di .xx. Questi fu chiamato papa vivendo^d Leone papa, per la qual cosa Otto inperadore esendo ad asedio a Roma, Benedetto papa fue preso dai Romani e dato a lo 'nperadore, ed egli il ne mandò in Sansongnia, e là morio, e Leone papa rimise nel papato. E Giovanni papa, il qual era prima <dimenticato>^e da Dio, subitamente morio.

^a E non è altro scritto] A Di costui nonn è più scriptto; *non presente in TL*.

^b Violata] *così A Fn; TL Via Lata*.

^c Otto] *Fn lotto*.

^d vivendo] A venendo *corr. Zago vivente; TL vivente*.

^e <dimenticato>] *così A; TL oblectatus adultera sine penitencia*.

[43ra] .VIII^CLXIII.

Leone vivette papa anno .j., mesi .iiij., e vachò la Chiesa di .vij. Questi per la malitia de' Romani ordinò che niuno papa fosse fatto sança il consentimento de lo 'nperadore.

.VIII^CLXV.^a

[G]iovanni tredesimo, di natione di Narni, vivette papa anni .vij., mesi .xj., di .xv., e vachò la Chiesa di .xiiij. Questi da Piero, perfetto di Roma, fu preso e rinchiuso in Chastello Sant'Angnolo, e indi fu tratto e chacciato in Chanpangnia^b, e infra .x. mesi e .xxvij.^c di dintorno^d a Roma è per Lotto inperadore de' suoi nemici fatto grande stratio. E i noboli di Roma i quali trove in colpa a quale moççò il capo e quali impicchoe, e molti altri ne mandò presi in Sansongnia.

.VIII^CLXX.

[B]enedetto sesto vivette papa anno .j., mesi .vj., e vachò la Chiesa di .x. Questi fue rinchiuso in Chastello Sant'Angelo. Questi fue di natione di Roma e fue strangolato dandoli bere asençio per força^e.

.VIII^CLXXII.

[D]ono vivette papa anno .j., mesi .vj., e vachò la Chiesa di .ij. Di costui non è più memoria scritto.

[43rb] .VIII^CLXXIII.

[B]onifatio vivette papa mese .j., di .xij., e vachò la Chiesa di .xx. Quando fue afo-gato Benedetto papa, fue fatto questi in suo luogo. Il quale non potendo istare a Roma se n'andoe in Gonstantinopole, e portòne tutto il tesoro della chiesa di San Piero, e poi ritornoe a Roma con grande avere. E questi non possendo stare in pace^f,

^a .VIII^CLXV.] *così A Fn; TL 964.*

^b Chanpangnia] *Fn chastello.sant.npangnia.*

^c .xxvij.] *così A Fn; TL 28.*

^d dintorno] *A tornò; TL reversus est Romam.*

^e fue strangolato dandoli bere asençio per força] *A fue strangolato con asenzio dandoli bere; TL strangulatus est a Cinthio.*

^f non posseno stare in pace] *così A Fn; TL proficere non posset.*

a Giovanni diachano chardinale fece trarre gl'occhi. E poscia in breve tempo fu morto elgli.

.VIII^CLXXVI.

[B]enedetto vivette papa anni .viij., mesi .vj., e vachò la Chiesa di .v. Questi co-l'aiuto dello inperadore molti de' Romani fece p<r>endere^a. E fue di natione di Roma. E in questo tempo fue nella chiesa di Renza arciveschovo Ridolfo, huomo inorevole della schiatta di Carlo Mangnio, la quale schiatta era già finita di sengnioreggiare in Francia. Al quale Ugho, re di Francia, il qual iera d'un'altra schiatta, sì n'odiava molto questo Ridolfo, perciò ch'era della schiatta di Carlo, e raunò veschovo, e disse che questi non era dengnio dell'arciveschovado, e così il fece disporre e fece fare arcivescovo uno ch'avea nome Giliberto, lo quale sapeva nigromantia. Et lo papa il seppe, sì vi mandò uno legato e rimise Ridolfo nella singnoria, e chassò^b questo Giliberto. E quando Giliberto fu casso^c, sì se n'andoe a Otto inperadore, del quale egli era stato suo maestro. Ed egli il fece arcivescovo di Raven[44ra]na, e così stando arciveschovo sì si diede al diavolo per essere papa, e fu chiamato papa Silvestro secondo.

.VIII^CLXXXIII.^d

Giovanni .xiiij. vivette papa mesi .viij., e vachò la Chiesa di .viiiij.^e Questi in Castello sant'Angelo stette assediato .iiiiij. mesi e morìvi di fame.

.VIII^CLXXXV.

[G]iovanni .xv. vivette papa mesi .iiiiij., e vachò la Chiesa di .j. Questi fue di natione di Roma. E non à altra memoria di costui scritto^f.

^a fece p<r>endere] *così A Fn; TL capi fecit.*

^b chassò] *A cosò; TL deponitur.*

^c casso] *A cosato; TL depositus.*

^d .VIII^CLXXXIII.] *così A Fn; TL 984.*

^e .viiiij] *così A Fn; TL 10.*

^f E non à altra memoria di costui scritto] *A et nonn è di costui altro scriptto; non presente in TL.*

.VIII^cLXXXVI.

[G]iovanni .xvj. vivette papa anni .x., mesi .vij. e dì .x., e vachò la Chiesa di .vj., e fue di natione di Roma e fu savisimo huomo in arme e conpuose molti libri. A costui fece tanta persechutione e tanta ingiuria Crescentio patrice di Roma, che al papa fu bisogno d'abandonare Roma e fugìsi in Toschana. Ma sappiendo Crescienço che 'l papa avea mandato per Otto^{<ne>}^a terço inperadore, sì mandò messaggi al papa che dovesse tornare a Roma. E vengniendo a Roma il papa, questo Crescienço patrice col sanatore sì gli domandarono perdonança. E così fatta il papa la pace si morì.

.VIII^cLXXXVI.

[G]regorio, di natione di Sansongnia, figliuolo d'Otto, vivette papa anni .ij., mesi .v., e vachò la Chi[44rb]esa di .xv. Questo Grigorio^b concìò fosse cosa che fosse parente d'Otto terço inperadore, a priego dello inperadore fu chiamato papa. Ma dopo poco tempo poscia Crescienço consolo^c, vengniendo lo vescovo di Piagiença della contrada di Gonstantinopoli^d con grande avere, sì mise nel papato, vivente Grigorio papa. E fatto questo lo 'nperadore lo tenne molto per male e fecene grande vendetta.

.VIII^cLXXXVIII.

[G]iovanni .xvij.^e vivette papa mesi .x., e vachò di .xx. Questi fue vescovo di Piagiença, e fu nato di Grecia. E vivente Grigorio papa per Crescentio consolo di Roma, sì ebbe il papato. Ma poscia si venne lo 'nperadore Otto e fecelo aciechare.

.VIII^cLXXXVIII.^f

[S]ilvestro secondo vivette papa anni .iiij. e mesi .j., di .vij., e vachò di .xxij. Questi fue di natione di Francia ed ave' prima nome Giliberto, il quale morì a Santa

^a Otto^{<ne>}] *così A TL.*

^b Grigorio] *così A Fn; TL Bruno.*

^c consolo] *A consolo di Roma; TL consul urbis.*

^d della contrada di Gostantinopoli] *così A Fn; TL de legacione Costantinopolitana.*

^e Giovanni .xvij.] *A Giovanni; TL Iohannes XVII.*

^f .VIII^cLXXXVIII.] *A .Viiij^clxxxviii]; TL 999.*

Croce di Gerusalem in Roma^a. Questi fue il primo monaco ch'entrasse nel monisterio di Frori in Francia che fosse giovane^b; ma lasciò il monisterio e misesi nelle mani del diavolo, e quelli li 'npromise di dagli ciò ch'egli adomandasse. E questi per aiutorio e per consiglio del diavolo stando frequentemente, e favellando co llui, si mosse e andò in Ispangnia per chagione di studiare, e inprese tanto che piaceva ad ongni huomo^c. Ed ebbe per discepolo Otto inperadore e Ruberto re [45ra] di Francia et Lodorigo, il quale fu poscia arcivescovo di Senso. E intra l'altre cose le quali elgli conpuose, sì conpuose^d la seguentia *Sanctus Spiritus adsit^e nobis gratia*. Ma imperciò che questo Giliberto desiderava molto onore, tutte quelle cose che l'animo suo desiderava tutte glele aenpieva il diavolo. Inprima fue arcivescovo di Rensa, e poscia arciveschovo di Ravenna, e poscia papa. E allora adomandò al diavolo ch'egli vivesse nel papato lungamente, e lo diavolo li rispuose che no morrebbe insino a tanto che non chantasse messa in Gierusalem. Dond'egli se n'alegrò molto, sperando d'essere molto lungi da la morte, sì com'egl'era lungi la volontà d'andarvi in pelegrinaggio in Gierusalem oltremare, ché mai non vi credea andare. E questi chantando la messa per un tempo di Quaresima in Roma, in una chiesa a Laterano la quale avea nome Santa Croce di Gierusalem, sì sentio grande romore di domoni, ed elgli si ricordò di quello che 'l dimonio li avea detto, che morrebbe in Gierusalem. Ed e' vedendosi presso a la morte, non disperò della misiricordia di Dio, e pentèsi e piuvichònsi inançi tutta la gente il peccato ov'egli era stato, e incontanente si fece talgliare le membra, le quali avea promesse al diavolo, e lo 'nbusto comandò che fosse^f sotterrato in una piuvica strada ove gli pisciasero le bestie adosso^g, e così fu fatto. Et fatto questo sì 'l sepellirono nella chiesa di Laterano. Questa fue opera da dovere trovare misiricordia, e lo sipolcro suo sudò [45rb] tutto, e l'ossa si ritornarono tutte insieme nel sipolcro^h.

^a a Santa Croce di Gerusalem in Roma] *così A Fn; TL ad Sanctam Crucem in Iherusalem.*

^b Questi fue il primo monaco...giovane] *così A Fn; TL Hic primum iuvenis Floriacensis cenobii in Aurelianensi diocesi monachus fuit.*

^c che piaceva ad ongni huomo] *così A Fn; TL quod sua doctrina etiam maximis placuit.*

^d sì conpuose] *Fn e intralaltre cose cheg si conpuose.*

^e *adsit A TL] abis.*

^f che fosse] *Fn che fosse che fosse.*

^g in una piuvica strada ove gli pisciasero le bestie adosso] *A in uno luogo di strada ove pisciasse le bestie; TL ubicumque animalia perducerent et subsisterent.*

^h Questa fue opera...insieme nel sipolcro] *A questa fue opere da dovere misericordia, et lo sepolcro suo sudò tutto, et l'ossa si ritrovarò tutte insieme ne la sepoltura; TL et in signum misericordie*

.MII.

Giovanni .xviiij.^a vivette papa mesi .v., di .xxv., e vachò la Chiesa di .xviiij. Non è altra memoria scritta di costui.

.MIII.

[G]iovanni .xviiij.^b vivette papa anni .v., e vachò la Chiesa di .xxx. Questi fu di natione di Roma. Nel costui tempo fue i re Ronberto, il quale fue bontadoso huomo per senno e per costumi, e fu di tanta divotione che i dì delle feste senpre volle stare nelle chiese per chagione d'udire l'ufficio^c, e non solamente coi monaci chantando, ma vestito di chappa di seta della compagnia de' monaci si faciea capo. Il quale, concio fosse cosa ch'egli assediava uno chastello, e l'oste avesse lasciata per amore di santo Amono^d, e fossene venuto ad Averlia^e, e quivi essendo nell'ufficio chapo de' monaci, e chantando tre volte *Angnus Dei* inginocchiandosi tuttavia, e le mura del chastello il quale elgli assediava^f infino radente terra ruvinarono. E questi fece la seguentia che si 'ncomincia: *Sancti Spiritus assiti^g nobis gratia.*

.MVIII.

[S]ergio sedette papa anni .ij., mesi .vij., e vachò la Chiesa di .viiij. Questi fu di santa e <o>nesta vita e di santa buona conversatione. Ed è sepellito a San Piero.

[46ra] .MX.^h

Benedetto, di Toscolano per natione, figliuolo di Grigorio, vivette papa anni .xj., mesi .xj. e di .xxj., e vachò la Chiesa anno .j. Questi fu chacciato del papato e fatto fue un altro papa, della quale cosa fu grande <di>schordia. Dice Piero Damonno che uno vescovo vide questo Benedetto papa, e parveli che fosse a chavalloⁱ e

consecute sepulchrum ipsius tam ex tumultu ossium, quam ex sudore presagium est morituri pape, sicut in eodem sepulchro est litteris exaratum.

^a .xviiij.] A .xvij.; TL XVIII.

^b .xviiij.] A .xvij.; TL XIX.

^c l'ufficio] Fn nelle chiese l'ufficio.

^d Amono] A Amanno; TL Anyani.

^e Averlia] così A Fn; TL Aurelianis.

^f assediava] Fn assediava ~~le mura.~~

^g adsit TL] A Fn assiti.

^h .MX.] così A Fn; TL 1011.

ⁱ e parevali che fosse a chavallo] così A Fn; TL nigro equo quasi corporaliter insidentem.

disseli: «Non sè tu Benedetto papa, il quale noi conosciamo per fermo ch'egl'è morto?». Ed egli rispuose e disse: «Io sono quello malaventurato Benedetto», ed egli disse: «Com'è di te?», ed elgli disse: «Gravemente sono tormentato, ma non dispero della misiricordia di Dio, s'io sono aiutato. Onde ti priego che vadi a Giovanni papa mio succiessore, e digli che cotanta muneta^a per mia anima dea a' poveri, inperciò che ciò che inprima per me fu dato a' poveri non mi valse niente, perché fu tutto di rapina». La qual cosa il detto vescovo fedelmente fece, e rinunciando poscia al vescovado per la detta cagione, entrò in uno monistero.

.MXVIII.^b

[G]iovanni .xx.^c, figliuolo di Gregorio, sedette papa anni .viiiij., e vachò la Chiesa di .ij. Questi fue di natione di Roma, ed ebbe grande guerra coi Romani. In questo tempo Amerigo vergine, figliuolo di santo Stefano, che fue il primo re delgl'Ungheri, co·la sposa sua morìo, facciendo Idio per loro molti mira[46rb]coli^d in più persone.

.MXXXII.^e

[B]enedetto, di natione Toscolano, figliuolo d'Alberigo, vivette papa anni .xiiiij. Questi fue chacciato del papato e fu fatto papa il veschovo di Sabino, il quale per inançi fie chiamato Silvestro. E questi fue anche chacciato del papato, ma riebelo^f. E anche ne fu chacciato un'altra volta, e dato il papato a Giovanni arciprete di Santo Giovanni dinançi porta Latina, il quale per inançi si chiamerà Gregorio .vj., e questi abbiendo il papato e non sappiendo lettera, sì fece sacrare un altro papa letterato, il quale potesse intendere a l'ufficio della Chiesa. La qual cosa dispiacciendo a molte persone, il terço papa fu fatto, il quale faciesse quello che quelli due poteano fare. Onde essendo tencione del papato tra questi due contra l'uno, in questo meçço morìo quelli che di sopra è detto Grigorio, et Errigo inperadore venne a Roma e fece disporre i detti due papi, e per força fece eleggiere in papa uno ch'avea nome

^a muneta] A somma di danari.

^b .MXVIII.] *così A Fn; TL 1022.*

^c [G]iovanni .xx.] A Giovanni; *TL Iohannes XX.*

^d miracoli] A marevillie; *TL miraculis.*

^e .MXXXII.] *così A Fn; TL 1033.*

^f ma riebelo A] moriebelo; *TL et Benedictus recuperavit papatum*

Sindigero, veschovo^a di Bargense^b, il quale è di sotto chiamato Clemente .ij., dal quale Erigo inperadore si fece coronare, e fecesi promettere ai Romani che sança lui non fareboro letione d'alcuno papa. Questo Benedetto, il quale fu nipote de l'altro Benedetto di sopra, si aparve a uno mulino in forma d'una maravigliosa bestia, che il capo e la coda pareva d'asino, e tutto l'altro corpo pareva in figura d'orso, e colui che 'l vide fuggie[47ra]ndo per paura, e la detta bestia venne^c gridando dietro a llui, dicendo:«Non avere paura di me; sappi ch'io fu' già huomo come sè tu, ma così mi ripresento secondo ch'io malvagio papa bestialmente vivetti». In questo tempo santo Gherardo, veschovo in Ungheria, legato in su uno charro e lasciatolo correre per força d'una china d'un grande monte, di martirio fu coronato.

.MXLVI.^d

Silvestro terço sedette papa di .lvj. E altro di costui non è scritto, se no quello che ne chonta la storia di sopra^e.

.MXLVII.^f

[G]regorio sesto da Santo Giovanni a porta Laterana^g sedette papa anni .ij., mesi .vj. Questi ebbe battalgie col re Errigo. Di costui dice Gilberto^h nella sua Clonicha che fu santo huomo, e nel tempo che venne al papato poca cosa o niente vi si truova d'utilidade per la nighiença de' suoi anticiessori. E le persone che venieno a Roma erano tutti rubati, e le cose che si davano al papato, e l'oblazioni che offereano i pelegri, erano tutte per força rapite. Della qual cosa il detto papa inprima le genti amonìo, e poscia schomunicò, e poscia, perché non ubidirono, si n'andò con armeⁱ: e inprima quelli che rapieno l'oblazioni che si facieno alla chiesa di San Piero parte n'uccise e parte ne chacciò per força d'arme; e morti e dischacciati i detti rattori, le possessioni [47rb] e le chastella del papato, per lungho tempo perdute, si raquistoe,

^a veschovo] *Fn* v^eschovo.

^b di Bargense] *A* Babergense; *TL* Bambergensem.

^c venne] *Fn* venne venne.

^d .MXLVI.] *così A Fn*; *TL* 1047.

^e che ne chonta la storia di sopra] *A* della storia di sopra; *non presente in TL*.

^f .MXLVII.] *così A Fn*; *TL* 1048.

^g a porta Laterana] *così A Fn*; *TL* ad portam Latinam.

^h Gilberto] *così A Fn*; *TL* Guillelmus.

ⁱ si n'andò in arme] *A* si-n atò in arme; *TL* manum armatam apposuit.

per la qual cosa da tutte le gienti non papa ma spanditore di sangue era chiamato. Ancora i chardinali in sulla infermitade nella quale e' si morio giudicharo che non era dengnio d'essere^a sepellito nella chiesa di San Piero, il quale l'ordine sacierdotali di cotante morti d'uomini avea soççato. Alotta il papa, avengnia che fosse infermo, sì si sforçò e riprese spirito e vigore, e fece loro un bello sermone nel quale disse ch'aveano mattamente di lui parlato, però ch'elli avea fatto molto bene induciendo per sé l'autorità di Çachiel profeta, il quale riprese i sacierdoti che non si oponieno i lluogo di muro a difendere il popolo d'Isdrael, e molte altre cose disse, e poscia agiunsse e disse: «Priegovi che quando sarò morto, che mi sepelliate dinançi alle reggi della chiesa, e con tutte le serrature che vi sono mi dobbiate bene serrare: se per volontà di Dio elle s'aprono le porte, riponetemi dentro; e se non, fate del corpo mio quello che vi piace». E concio fosse cosa che morendo lui così fosse fatto, uno turbicho sì grande^b che non solamente le porte aperse, ma con grande termuoto^c le portò^d infino a l'altro chanto della chiesa.

.ML.

[C]lemens sedette papa anno .j., mesi .vij^e., di .vij. Questi fue asalitore della Chiesa e per força ebbe il papato, e vachò la Chiesa di .xviii^j.^f. E non è di lui altra [48ra] memoria scritto^g.

.MLI.

Damasio sedette papa di .xxiiij., e vachò la Chiesa di .xj. Questi per força ebbe il papato, e subitamente morì.

^a che non era dengnio d'essere] A che non era d'essere; TL indignum fore.

^b uno turbicho sì grande] A per la volontà di Dio uno torbico sì grande; TL turbo divinitus veniens.

^c termuoto] così A Fn; TL fragore.

^d le portò A] le porte.

^e anno .j., mesi .vij.] A mesi .xviii^j.; TL mensibus 19.

^f .xviii^j.] così A Fn; TL 20.

^g E non è di lui altra memoria scritto] A et nonn è di lui altro scripto; non presente in TL.

.MLII.

[L]eone, della Mangnia per natione, de-rengnio di Lottieri, sedette papa anni .ij.^a, di .vj. I Romani, poscia che per malvagia usança avessero^b domandato da lo 'nperadore Errigo che desse loro papa, e il detto inperadore non possendo condocere niuno Tedesco che per sua mano pilgliare volesse il papato, il vescovo di Tolosa^c, huomo senpice e buono, il quale avea nome Brunone, a queste cose condusse. Il qual vengniendo a Roma e rimordendoli la chosciença che facieva male, e che la sua letione non era di ragione, si rifiutò. Et poscia legitimamente eletto, dipo la santa vita che fece in questo mondo, nella chiesa di San Piero fu sepellito.

.MLXVI.

[V]ictor, de la Mangnia per natione, sedette papa anni .ij., mesi .iiij., di .xiiij. Questi per paura dello inperadore è fatto papa. Questi al tempo di Errigo inperadore fece concilio nella città di Florença, e molti veschovi per fornichaçione e per simonia dispuose. Questi, andando in Franccia dallo 'nperadore Errigo gloriosamente fue riceuto, [48rb] e presente lui lo 'nperadore si morio.

.MLVIII.

[S]tefano sedette papa mesi .viiiij., di .xxvij. Questi di natione Lotteringo, abate inprima di Monte Chassino, nella città di Florençe si soppellio.

.MLX.

[B]enedetto sedette papa mesi .viiiij. Questi essendo vescovo di Valleatrense chiamato Mitio, fatto papa per força, poscia rifiutò.

.MLXII.^d

[N]iccolao, di Borghongnia per natione, sedette papa anni .ij, mesi .vj., di .xxvj., e vachò la Chiesa di .x. Questi inprima essendo vescovo di Florença, apo Siena, per volontà di tutti i chardinali fu fatto papa; e fatto per lui concilio a Roma, si morio.

^a anni .ij.] *così A Fn; TL annis 5, mensibus 2.*

^b avessero] *Fn auesero auesero.*

^c vescovo di Tolosa] *così A Fn; TL episcopum Tullensem.*

^d .MLXII.] *così A Fn; TL 1061.*

.MLXIII.^a

[A]lexandro, di Melana per natione, sedette papa anni .xj., mesi .vj., di .xxv. Questi essendo vescovo di Luccha, in concordia fu fatto papa da' cardinali^b. Contra costui si levò Chadulcho, il quale fu vescovo di Parma, ed è eletto papa quasi da tutti i veschovi di Lonbardia, dicendo che 'l pape non si puote eleggiere se non del paradiso d'Italia. Il quale Chadulcho vengnendo a Roma per due volte con grande oste, [49ra] e per força volle pilgliare il papato e non potte. Ma poscia papa Allexsandro a prigo dello inperadore Herrigo venne i Lonbardia, e in Mantova fatto solennemente^c concilio, e quivi pacifichata tutta la dischordia, tornò a Roma. E quivi morto, nella chiesa di Laterano fu sepellito. Nel detto tempo quelli di Normandia in progudicio del papa i rengnio di Pulglia avieno preso, nel distretto di Chanpangnia davano danno: i quali Gottifredi, doge^d di Spuleti, e la contessa Mattelda, devota figliuola di san Piero, disch<acc>iaro. Questa Mattelda fue contessa di tanta potentia, che co'llo inperadore ebbe molte battalgie. La qual, concio fosse cosa che di molte possessioni fosse riccha, tutto il patrimonio suo puose e oferse in su l'altare di San Piero, e quello ch'ella oferse ancora oggi si chiama il Patrimonio di San Piero.

.MLXXIII.

Gregorio settimo sedette papa anni .ij., mesi .j., di .iiij. Questi fue di Toschana, del paese di Soana, e per la santa vita fu da' chardinale eletto papa. Costui fu preso dal figliuolo di Censo^e nella notte di Natale, quando chantava la prima messa in Santa Maria Maggiore a Presepe Domine, e miselo in pregione nella torre sua; ma i Romani pilgliarono la notte quella torre e disfecerla, e 'l papa liberaro della charcere^f, e il detto figliuolo di Censo^g chacciarono fuori di Roma^h. Il detto papa [49rb] schomunicò Henrigo inperadore terço in uno concilio che fece di .cx. veschovi, inperò che la unitàⁱ della Chiesa volle ronpere. Ma poscia vengniendo in Lonbardia

^a .MLXIII.] *così A Fn; TL 1063.*

^b cardinali] *Fn cardinali.*

^c solennemente] *solamente; A solenne; TL sollempniter.*

^d doge] *Fn dogi.*

^e fu preso dal figliuolo di Censo] *A sì prese il figliuolo di Censo; TL Censius prefecti filius [...]* cepit.

^f charcere] *Fn charece.*

^g di Censo] *A] diciendo.*

^h di Roma] *A della terra; TL extra Urbem.*

ⁱ unità] *A] uita; TL Romane ecclesie unitatem.*

il detto inperadore, et stando molti di coi piedi ingnudi in su la neve e in sul ghiaccio, a pena dal detto papa li fu perdonato. Ma poscia per fattura del detto inperadore, il qual iera già schomunicato una volta, molti veschovi si raunarono a Brescia^a, e uno ch'ebbe nome Guilberto, il quale iera veschovo di Ravenna, fecero papa, il quale chiamavano Clemente; il quale il detto inperadore con tutti igl'altri vescovi che fuoro alla sua eletione, incontanente che l'ebbero fatto, con grande reverença gittandosi in terra l'adoraro, e venne colui a Roma, e a' Bolongniesi e a' Modanesi e a quelli di Ciervia si fece benedicere in papa^b. E da llui il dì della Pasqua ricevette la corona dello inperio, tengnendo assediato il detto papa Grigorio e i suo' chardinali nel Castello di Sant'Angnolo. Ma udito che i re Guischaro di Pulglia venìa in aiuto del detto papa Grigorio, lo 'nperadore disfatta la Città Leonina e 'l Chapitolo col suo papa s' fuggìo. E Guiscardo quello medesimo di pilgliò Roma e con fuoco e con ferro la disfece, e liberò papa Grigorio dell'asedio, e rimiselo nel palagio di Laterano, il quale s' mandò poscia in Pulglia; e morìo a Salerno, facciendo Idio molti miracoli per lui.

[50ra] .MLXXXVII.^c

Vittor sedette papa anni .j., mesi .iiij., di .vij., e vachò la Chiesa di .xvj.^d Questi ebbe inprima nome Disiderio, e fue abate di Monte Chassino, il quale morì per veleno che li fu messo nel chalice. Nel tempo di costui s'incominciò l'ordine Cartaries^e.

.MLXXXVIII.

[U]rbano sedette papa anni .xj., mesi .iiij., e vachò la Chiesa di .xvj. Nel tempo di costui Bonamondo dogie coi Cristiani racquistò il sipolcro di Dio; ed è sepellito nella chiesa di Laterano. Nel detto tempo della città di Miria, disfatte ià Litie^f da' cittadini di Bari, l'ossa di santo Niccolao sono trasslatate. Nel detto tempo una

^a a Brescia A] a abrescia; *TL* apud Brissinam.

^b a' Bolongniesi...in papa] *così A Fn*; *TL* sine cardinalibus a Bononiensi, Mutinensi et Cerviensi episcopis in papam benedici fecit.

^c .MLXXXVII.] *così A Fn*; *TL* 1086.

^d .xvj.] *così A Fn*; *TL* 9.

^e Cartaries] A Cartariense; *TL* Carturiensis.

^f Litie A] lititie; *TL* civitate Licie.

grande città di Spangnia per nome Tolletta <è> tolta per li Cristiani ai Saracini. Aparve ancora la bontà d'Anselmo^a in Anglia, il quale fue prima abate, poscia vescovo Canturiense, che di vita e di scienza fu maraviglioso. Il detto papa fece il primaio concilio appo Claramonte, nel quale s'ordinò che l'ore di santa Maria si dicesero ongni dì^b e l'ufficio suo solennemente il sabato si facesse. Nel detto concilio s'anuntio di Ierusalem com'è perduto, della mortalitade de' Cristiani chiedevisi consiglio, adomandavisi aiuto. Il detto papa fece uno concilio a Tolosa, nel quale provochò e indusse quasi tutto l'Occidente, e ispetialmente la gente di Francia, nel passaggio d'oltremare; i quali passarono per terra e per lo braccio di Santo Giorgio, e trovata ad Antioccia **[50rb]** per rivelatione la lancia onde Cristo fu fedito, si pilgliarono Tripoli, e Acri, e Ierusalem, e quasi tutta la Terra Santa. Nel detto anno fu fondato in Borghongnia, i die di san Benedetto, il munistero di San Benedetto di Ciestella, nel diserto Cabilonesi^c.

.MC.

[P]asquale sedette papa anni .xviij., mesi .v., di .vij., e vachò la Chiesa di .ij.; e sopenlisi nella chiesa di Laterano. Questi fu Toschano per natione, de Bleda. Nel tempo di costui Henrigo .iiij., re de' Tedeschi, con grande oste venne in Toschana, acciò che si coronasse inperadore a Roma, et mandò messi al papa co lettere nelle quali elgli rifiutò tutte le investiture de li abati e de' vescovi e degl'altri cherici, della qual cosa iera stata grande discordia tra i papi e l'inperadori ch'ierano stati per adietro, e mandò a dire che le dette cose egli e ' suoi baroni volieno fermare col saramento; onde, fatto questo per volontà del papa, venne a Roma per suo comandamento. Nell'entrata che fece nella terra, li si fece incontro tutto il cherichato e il popolo di Roma da lato di monte Malo, colà ond'elli entrò, e veneli inançi con grande onore infino ai gradi di San Piero, e in su quelli gradi l'aspettò il papa, e i chardinali, e tutti i vescovi; e giunto lui ivi, e basciando i piede al papa, si si basciarono insieme e renderonsi pace e pilgliaronsi per mano, e vennero così infino alla porta Argentea, nel quale luogo così dandosi pace **[51ra]**, i desegnò^d in inperadore.

^a d'Anselmo] *Fn* da danselmo.

^b ongni dì] *Fn* ongnindi.

^c nel diserto Cabilonesi] *A* nel distretto di Cabilonensi; *TL* in dyocesi Cabillonensi.

^d i desegnò] *A* indisdengnio.

Ma poscia che venero a porta^a Porfirica, e lo papa li adomandò il saramento sopra la quietanza della investitura delle dingnitadi de' cherici, lo 'nperadore, aùto sopra le dette cose consiglio, sì prese il papa e tutti i chardinali con tutta la corte, e sì li mise in pregione. Nel detto tenpo, poi che 'l papa fu diliberato delle charcere, si levaro del cherichato .iij. papa contra costui in diversi tenpi, cioè Alberto, Agnolfo, e Teodorico, i quali, avengnia che nel loro incominciamento chatuno al detto papa desse molta briga, nelle fini da lui sono tutti soperchiati. Nel costui tenpo i re d'Ungheria, amonito dal papa, sì rifiutò per sue lettere tutte le 'nvestiture de' veschovadi e de l'altre dingnitadi delle chiese, le quali li altri re d'adietro ierano usate di fare. Nel detto tenpo Bernardo entrò nell'ordine di Ciestella, abbiendo etade d'anni .xxij., esendo alotta Stefano abate di quello luogho ed abiendovi .xxx. monaci; ma in quello medesimo anno^b, fondata Chiaravalle, sì vi fu mandato per abate. Il detto papa Pasquale, poscia che fu liberato^c ed ebbe fatta pace co'lo 'nperadore Henrigo, e lui coronato nel chanpo ch'è fuori delle mura, e tornandosi a casa coi chardinali, tanta gente li si fece incontro lodando e benedicendo il Singniore che fu valico vespero ançi che potesse tornare al palagio di Laterano. E poscia il detto papa si morio alla chiesa di Santa Maria di Trasteveri^d, e quindi levato e portato per meçço la terra^e con tutto il cherichato e col popolo, fue sepe[51rb]llito nella chiesa di Santo Salvatore. Nel detto tenpo, cioè nel .mexviiiij., s'incominciò l'ordine Permostrantesis nel distretto Launesi^f, sotto Votheorco^g, il quale fue di Coloninen, sì come fu Bruno che incominciò l'ordine Carturiese.

.MCXVIII.

Gelasio, di Chanpangnia per natione, de la città di Gaeta, vivette papa anno .j., di .v., e vachò la Chiesa di .xiiij.^h Questi per paura de Henrrigo inperadore coi chardinali se n'andò in Gaeta, e quindi se n'andò poscia in Francia, e ivi morio, e ivi fue sepellito.

^a porta] *così A Fn; TL rotam.*

^b anno] *Fn di anno.*

^c liberato] *A liberato del carcere; TL post liberationem suam.*

^d di Trasteveri] *così A Fn; TL Traspadine.*

^e per meçço la terra] *così A Fn; TL per mediam Urbem.*

^f Launesi] *A Launensi; TL Laudunensi.*

^g Votheorco] *A Notherco; TL Norberto.*

^h .xiiij.] *così A Fn; TL 24.*

.MCXXI.^a

[C]alisto sedette papa anni .v., mesi .x., di .iij.^b, e vachò la Chiesa di .v. Questi fue di natione di Borghongnia, figliuolo di conte^c, <e> arcivescovo di Vienna; dopo la morte di Gielasio^d papa nella città di Cluniaco^e in concordia di tutti i chardinali fue fatto <papa. Il quale, tornando>^f a Roma per Lonbardia e per Toschana, in ciaschuno luogo ove chapitoe solennemente e con grande allegreçça fu riceùto. Ma Burdino, il qual iera fatto papa per Henrrigo inperadore, vedendo la venuta del papa, sì si partì di Roma e andonne in Sutri. Nel quale luogo i Romani l'asediarono, e vinto Sutri e 'l detto papa venuto loro alle mani, sì lo ne menaro a Roma in su 'n uno chavallo^g, facciendogli portare per freno la coda i mano, e miserlo in pregione nella [52ra] roccha^h di Fumone. Ma poscia il papa avendo già fatta pace co'lo 'nperadore, sì si morì e nella chiesa di Laterano è sepellito.

.MCXXVI.ⁱ

Onorio sedette papa anni .v., mesi .ij., di .iij. Questi, nato di Bolongnia, andò ad Aquilea alla richesta di quelli di Brettone^j, acciò che li difendesse da quelli di Cicia^k, dicensè essere della giuriditione di san Piero. Ma il papa veggendo la malvagia de' baroni riprese più santo^l consilgio, Ruggieri ricevette in gratia e, riceùta la fedaltà e fermatala per saramento, e lui investì^m del ducato di Puglia. Questi per uno chardinale, il quale fece legato, due patriarche, cioè il Quileno et Venetoⁿ, dispuose. Questi, morto a Roma, si sepellìo nella chiesa di Laterano.

^a .MCXXI.] *così A Fn; TL 1120.*

^b .iij.] *così A Fn; TL 13.*

^c conte] *A Fn cante.*

^d Gielasio] *A Fn Gielsaio.*

^e Cluniaco] *A Fn duniaco; TL Cluniaco.*

^f <papa. Il quale tornando>] *così A; TL pape in Cluniaco est concorditer electus. Qui cum per Provinciam, Lombardiam et Tusciam Romam rediret.*

^g chavallo] *A kamello; TL cameli.*

^h nella roccha] *Fn nella l nella roccha.*

ⁱ .MCXXVI.] *così A Fn; TL 1125.*

^j alla richesta di quelli di Brettone] *così A Fn; TL a baronibus vocatus.*

^k da quelli di Cicia] *A dal re di Cicia; TL a comite Rogerio Siculo.*

^l santo] *A sano; TL saniori.*

^m investì] *Fn inuestito.*

ⁿ il Quileno et Veneto] *A Fn il quileno et uenelo; TL Aquileicum et Venetum.*

.MCXXX.

Inocentio, di nazione di Roma, figliuolo di Giovani della regione^a di Trasteveri, sedette papa anni .xiiij., mesi .vij.^b, e vachò la Chiesa di .ij. Questi andò co-l'oste de' Romani incontro a Ruggieri, dogie di Pulglia, ma fue preso da lui con tutti i suoi che fuggirono. Questi condannò tutta la parte di Pietro Leone^c e disfece tutti i suoi ordinamenti. Questo Petro, figliuolo di Pietro Leone chardinale, da pochi chardinali esendo eletto e chiamato Anacletus, fece assalire le case dell'Infrangiapani, nelle quali papa Inocentio choi chardinali ierano fuggiti. Ma non possendo quivi **[52rb]** fare neuno danno, si asalio poscia la chiesa di San Piero, ed avutala per força, si la rubò dell'oro e de l'argiento^d, e de l'altro tesoro che v'era di pietre pretiose^e, e d'una croce con uno crocifisso d'oro con una corona in testa piena di pretiose pietre^f. E anche disfece il civorio che papa Leo<n>e avea fatto, e somigliante fece a Santa Maria Maggiore piena di molte riccheçe, e per molte altre chiese di Roma ove credette ch'avesse alcuno tesoro. Col quale tesoro abiendo corrotti^g tutti i Romani, e lo detto papa non abbiendo nella detta città aiuto niuno, si si fuggìo co' chardinali in due ghalee, e andòsene al Torso in Francia, e quivi da-re fu riceùto grandemente, e fece a Chiermonte concilio e a Remo. Ma poscia fatta la pace, e tornando a Roma, e considerando il beneficio che 'l Pisano e 'l Gienovese avieno fatto alla Chiesa di Roma ed a lui, si diede ai Gienovesi uno veschovo^h, il quale iera sotto Melano, e fecelo arcivescovo, e lo Pisano fece singniore di tutta Sardingnia. Questi, coronato a Laterano Lottieri inperadore, anbedue andarono incontro Ruggieri, dogieⁱ di Pulglia, il qual iera rubello della Chiesa, e toseli la terra; e poscia

^a regione] *A religione corr. Zago regione.*

^b mesi .vij.] *così A Fn; TL mensibus 7, diebus 8.*

^c Leone A] leoni.

^d argiento] *Fn argiando.*

^e de l'altro tesoro che v'era di pietre pretiose] *A de le gemme pretiose ke v'iera entro; TL lapidibus preciosis.*

^f d'una croce...piena di pretiose pietre] *A et si tolse via uno crocifisso d'oro k'iera là entro co-la corona c'avea in testa piena di molte gemme pretiose; TL aureum crucifixum pendentesque coronas.*

^g corrotti] *A corretti corr. Zago corrotti.*

^h ai Gienovesi uno veschovo A] *ai Gienouesi uno ueschouado; TL Ianuensem episcopum...fecit archiepiscopum.*

ⁱ dogie] *dugi.*

Lottieri cristianissimo si n'andò nella Mangnia e lo papa, tornando a Roma, vi celebrò uno concilio; ed è sepolito a Laterano, in uno bello avello di proferito^a.

.MCXLIII.

[C]elestino sedette papa mesi .v.^b, di .xiiij. Questi fu di natione **[53ra]** di Toschana, del chastello di Santa Felicita, e fue sepellito alla chiesa di Laterano.

.MCXLV.

Lutio, di Bolongnia per natione, figliuolo d'Alberto, sedette papa mesi .xj., di .iiij., e fue sepellito nella chiesa di Laterano. Questi inprima chardinale di Santa Croce, tutta la detta chiesa chon chiostro insino da' fondamenti rinovò.

.MCXLVI.

[E]ugenio, Pisano per natione, sedette papa anni .viiij., mesi .iiij., di .xx., e vachò la Chiesa di .ij. Questi si morì a Tiburi, e fue recato per meçço Roma con tutto il popolo e 'l cherichato facciendo grande pianto a la chiesa di San Piero, e da lato a l'altare fu sepellito. Questi, essendo abate di Santo Anastasio, da tutti i chardinali è fatto papa apo la chiesa di San Ciervasio^c; e per paura de' sanatori, i quali ierano stati eletti dal popolo contra la volontà del predecessore suo, si n'andò a stare nel monistero Farfenes, e qui apellati^d tutti i chardinali^e, fue in papa^f consecrato. Questi, ançi che fosse papa, era huomo senpice, e Domenedio lo rienpié poi di molta gratia e di maravigliosa favella. Questi, tornando a Roma, il chericato e 'l popolo con grande letitia li si fece incontro. Questi per priego del re Lodovico andò in Francia, e sengniòlo della croce per andare oltremare, e fece uno concilio a Remi; e tornò a Roma e morì, **[53rb]** e fu sepellito nella chiesa di San Piero, a lato al maggiore altare. Nel detto tempo fu nella Mangnia una monacha bellissima apellata Ildegradias^g, l<a> quale fu santissima, e riposa^h in Pinguia sopra Reno.

^a in uno bello avello di proferito] *così A Fn; TL* in conca porphirica.

^b .v.] *così A Fn; TL* 6.

^c San Ciervasio] *così A Fn; TL* sancti Cesarii.

^d apellati] *Fn* apellato.

^e chardinali] *così A Fn; TL* cardinalibus et prelatis.

^f in papa] *A* inprima; *TL* munus consecracionis accepit.

^g Ildegradias] *A* Ildegradus; *TL* Hildegardis.

^h fu santissima, e riposa] *A* si riposa; *TL* requiescit.

.MCLIII.^a

[A]nastagio, di natione di Roma, figliuolo di Benedetto, sedette papa anno .j., mesi .iiiij., di .xxiiij., e vachò la Chiesa di .xx. Questi apo Santa Maria Ritonda fece uno nuovo palagio. Questi diede alla chiesa di Laterano uno chalice di bellissima opera, il quale pesò .xx. marchi, e molte altre cose, e fue ivi seppellito nella tonba del proferito.

.MCLV.

[A]driano, Anglichob per natione, sedette papa anni .iiiij., mesi .viiiij., di .xxviiij., e vachò la Chiesa di .xx. E fu seppelito in Vaticano, nella Chiesa di San Piero, a llato al sepolcro di santo Eugenio papa. Questi fue il primaio legato che fue mandato i Narvengia a predichare la Parola di Dio. Ed elli fue colui che li convertìo alla fede; e dopo la tornata sua, morto Anastagio, fu fatto papa. Questi, per uno chardinale che fu fedito, tutta la città di Roma scomunicò infino che dengniamente sadisfecero. Questi Viechino^c, re di Cicilia, sì come rubello della Chiesa scomunicoe. Il quale poscia asciolto fece omaggio al papa e la terra ricevette da lui; di costui si dice che fu il primo papa che [54ra] dimorò in Orbivieto. Questi fece le mura di Radicuofani e le torri d'intorno. Questi il chastello e molte possessioni a lato a lago di Santa Crestina da' conti conperò.

.MCLX.^d

Alexandro, di natione di Toschana, della città di Siena, figliuolo di Rinuccio, sedette papa anni .xxj., mesi .xj., di .viiiij. Questi vinse .iiiij. pape che si levarono al suo tempo, cioè Attaviano, Guido da Chermona, Giovanni Frumense et Landone. Il primaio si fece chiamare Vittore, il secondo Pasquale, il terço Calisto, il quarto Innocentio. <De>i detti papi furono i tre chardinali i quali, scomunicati per lo papa, di mala morte periro. Nel tempo di costui fue grande dischordia nella Chiesa di Roma e caci<a>to il^e convento di Santo Anastasio, et l'abate di Santo Paolo, il quale

^a .MCLIII.] *così A Fn; TL 1154.*

^b Anglichio] *angielicho; A Angielico; TL Anglicus.*

^c Viechino] *così A Fn; TL Guillelmum.*

^d .MCLV.] *così A Fn; TL 1159.*

^e il] *A Fn in.*

per lo re ke contrastava alla Chiesa †^a fue disfatto e poscia per lo detto papa Allexandro fue redificato. Questi pacificò lo 'nperadore Federigo co·la Chiesa, il quale^b tenea la parte de' detti papa che contra Alexandro papa si levaro. Questi fece due concilii, l'uno a Leone^c e l'altro a Roma. E fece fare concordia tra Federigo inperadore di Roma e Manuel inperadore di Gonstantinopoli et Guilliemo^d re di Cicilia e Lonbardia per .xv. anni. Ne' detti tenpi furo molti termuoti e grandisimi in diversi luoghi, che la^e città d'Antioccia e Tripoli chadde per termuti e la città di Damascho e molte altre cittadi per la detta chagione sono somerse. E alotta [54rb] la città di Catenen tutta quanta si disfece e più di .xx^m. d'uomini vi moriro, e il mare nel detto tempo tornò adietro, e più di .v^m. huomini in Cicilia afogaro. In questo tempo la città di Melano e Chermona e Piagiença feciero^f contra Pavia una cittade, e acciò che fosse più famosa si l'apellarono Allexsandria a chagione del detto papa che alotta rengniava, ch'ave<a> nome Alexandro. E poscia, ad adomandagione Lonbardii^g, li diede vescovo, e il vescovado di Pavia si privò della croce e del palio, inperò che tenea co·lo 'nperadore Federigo^h contra la Chiesa, e senpre coi re antichi ch'ierano stati rubelli della Chiesa si era apagata. Questi, concìò fosse cosa che lo 'nperadore Federigo e ' detti papa malvagiamente levati tenesero ***ⁱ di Santo Piero, d'Acquapendente infino a cCeperano, se non se la città d'Orbivieto e Saracinia^j e la Mangnia^k, si n'andò in Francia, e fece uno concilio a Leone^l. E tornando a Roma per mare, e capitato lui a Messina, i·re Guilliemo non solamente i·ricevette come papa, ma si come persona che si riconobe fedele e che teneva la terra da lui, e però si come fedele il seguitò e vennene co·llui.

^a l'abate di Santo Paolo, il quale per lo re ke contrastava alla Chiesa †] *così A Fn; TL abbas Sancti Pauli eundem locum sibi per regem scismaticum acquisivit, qui locus per eundem Alexandrum est restitutus.*

^b il quale] *Fn i quali.*

^c Leone] *così A Fn; TL Turonis.*

^d Guilliemo] *A Fn euigll'o.*

^e la] *Fn alla.*

^f feciero] *Fn efeciero.*

^g Lonbardii] *A Fn lonbardo; TL ad petitionem Lombardorum.*

^h co·lo 'nperadore Federigo] *A la parte de lo 'nperadore.*

ⁱ ***] *così A Fn; TL cum omne patrimonio.*

^j Saracinia] *così A Fn; TL Terracinam.*

^k la Mangnia] *così A Fn; TL Anagniam.*

^l e fece uno concilio a Leone] *così A Fn; TL celebrato Turonis sollempni concilio.*

.MCLXXXI.

[L]utio, di Toschana per natione, sedette papa anni .iiij., mesi .ij., di .xviiij.^a, e vachò la Chiesa di .xiiij. Nel tempo di costui aparve la bontà di Piero Mangiante, il qu<a>le recò in uno volume tutte le storie del Nuovo e del Vecchio [55ra] Testamento utilmente sponendolo, ed è chiamato i libro delle Storie Ecclesiastiche^b.

.MCLXXXV.

Urbano, di natione Lonbardo, sedette papa anno .j., mesi .x., di .xxv. Nel tempo di costui fu presa Ierusalem dai Saracini. Il quale, quando l'udìo che nelle parti d'oltremare in Ierusalem avea una così dolorosa cosa, per molto dolore si morì e fu seppellito in Serata^c.

.MCLXXXVII.

[G]regorio ottavo, da Benevento per natione, sedette papa mesi .j., di .xxviij., e vachò la Chiesa di .xx. Questi, prochacciando di socorrere la Terra Santa d'oltremare in diverse parti del mondo^d e fatta fare la pace tra Pisani e Gienovesi, sì si morì a Pisa, e quivi fue seppellito.

.MCLXXXX.^e

[C]lemente, Romano per natione, sedette papa anni .iiij., di .xviij. Questi fue figliuolo di Giovanni S<c>olare. Questi ordinò il chiostro di Santo Lorenço fuori le mura, e il palagio di Laterano fece più alto, e lo poçço ch'è dinançi al chavallo del metallo egli fece fare.

^a di .xviiij. A] di .xv.; TL diebus 18.

^b Ecclesiastiche] A Yscerastike; TL Scolastica.

^c Serata] così A Fn; TL Ferrara.

^d prochacciando di socorrere la Terra Santa d'oltremare in diverse parti del mondo] A procacciando di socorrere la Terra Santa d'oltremare in diverse parti del mondo***; TL zelando pro Terra Sancta ad diversas provincias litteras mittit.

^e .MCLXXXX.] così A Fn; TL 1188.

.MCLXXXIII.^a

[C]ilestino, di natione di Roma, figliuolo di Piero Bubone, consacrato il dì dell'Asensione^b, sedette papa anni .vij.^c, mesi .viiij., [55rb] dì .xj. Questi il secondo die che fu fatto papa coronò Henrrigo inperadore, e féli il palaçço apo Santo Piero.

.MCC.^d

[I]nocentio, di Chanpangnia per natione, figliuolo di Trasmondo, consacrato il dì di càfferà San Piero, sedette papa anni .xviij., mesi .iiij., dì .xxiiij. Questi com'elli fue buono l'opere sue il manifestano: ché fece l'ospedale di Santo Spirito e rinovò la chiesa di San Sisto, et fece dicretali e sermoni e i·Libro della misera conditione dell'umana gieneratione, e fece molte altre cose groriose, e diede a tutte le chiese di Roma una libra d'ariento per fare chalici a quelle che no·lle avieno, a patto che no·llo potesono vendere. Questi coronò lo 'nperadore Cietone^e, e poscia il dispuose perché non servò la fedaltà. Nel tempo di costui fue presa dai Francieschi Gonstan- tinopoli e da quelli di Vinegia, una delle più grandi città del mondo e del maggiore stato, la chui presura molti cittadini della terra dopo molti dì non pottero credere, si^f perché la città era molto forte, e per una profetia antica ch'iera palese nella terra, nella quale si diceva che si dove' pilgliare per l'angnelo, e così per huomo non credeano che si potesse pilgliare. Ma i nemici che la vinsono entrando nella terra per uno luogo là ove nelle mura era dipinto l'angielo, per vana imagine che rapresentò l'angelo i cittadini si trovarono inghannati. Nel [56ra] detto tempo una parte di Livania si convertìo alla fede. Nel .xviij. anno del suo papato, nel palagio di Laterano, il quale è chiamato Costantino, fu cielebrato concilio per socorrere la Terra Santa d'oltremare; e per lo buono e universale consiglio e buono stato della terra di Santa Chiesa^g, nel quale concilio si feciero molti utili ordinamenti, e fuo- ronvi raunati tra vescovi e altri grandi parlati più di .mcccxv. E nel detto tempo fue consacrata la chiesa di Santa Maria di Trasteveri. Il detto papa, intendendo di

^a .MCLXXXIII.] *così A Fn; TL 1192.*

^b dell'Asensione] *A della Risurrettione; TL die resurrectionis.*

^c anni .vij.] *così A Fn; TL annis 6.*

^d .MCC.] *così A Fn; TL 1198.*

^e Cietone] *così A Fn; TL Ottonem.*

^f sì] *A sicche corr. Zago sì.*

^g della terra di Santa Chiesa] *A de la Kiesa; TL universalis ecclesie.*

mettere pace tra i Pisani e i Gienovesi e i Lonbardi, acciò che si potesse fare il passaggio d'oltremare più aconciamente, esendo già perciò mosso a ffare, sì si morio a Perugia nel viaggio, e quivi fue sepellito nella chiesa di Santo Lorenço. E i Perugini molto strettamente chostrinsono i chardinali un die perché faciesero papa. Questo papa sì dannò i libello che l'abate Ioachim avea fatto contra mastro Piero Lonbardo; dannoe ancora Amerigo^a, uno ch'iera da Carnotense, e la sua dottrina, secondo che si dice nelle Dicretali che sì chomincia: *Dannamus*. Il quale Amerigo disse che le forme che sono nella mente di Dio, a chui similitudine tutte le cose sono fatte, e creano e sono create; ma beato Aghustino dice che nella mente di Dio non à cosa niuna se no eternale, e che mai non si muta. Disse ancora che Dio era fine di tutte le cose, perché tutte debono a Llui tornare, acciò che Dio si riposi^b sança mutamento, e permarranno i Llui, una cosa che non si potrà né dividere né mutare. Disse anco[56rb]ra che Dio è scientia e l'esentia di tutte le cose e di tutte le creature e l'essere di tutte le cose^c. E ancora disse^d che a tutti quelli che sono a charitade, cioè ch'amano Idio e 'l prosimo, niuno peccato sarà inputato. Onde sotto cotale speçie di pietade i suoi seguagi ongni soçça cosa liberamente commetteano. Disse ancora che se non avesse peccato l'uomo e la femina, cioè s'avesse peccato pur l'uno e no l'altro, le gienti non sarebono perdute e non sarebe stata gieneratione, ma secondo che multipricharono gl'angeli sarebono multiprichati igl'uomini; et che dopo la suessione l'uomo e la femina si farà pur uno sexo, cioè pur d'uno modo saranno. I quali si trovaro tutti errori secondo che pare per lo libro ch'è in<ti>tolato Peryphyseon, e à nome i libro d'Amerigo^e. Il quale Amerigo^f fue arso a Parigi con tutti i suoi seguagi.

.MCCXVII.^g

Onorio, di natione di Roma, sedette papa anni .x., mesi .viij. e di .xxiij. Questi fu fatto papa a Perugia e coronò inperadore di Gonstantinopoli il conte Altisiodonese

^a Amerigo] *così A Fn; TL Amalericum.*

^b Dio si riposi] *A in Dio si riposino; TL in Deo inmutabiliter quiescant.*

^c scientia e l'esentia...di tutte le cose] *A l'esentia di tutte le creature et è l'essere di tutte le cose; TL Deum esse essentia omnium creaturarum et esse omnium.*

^d E ancora disse] *Fn e ancora disse ancora.*

^e d'Amerigo] *così A Fn; TL Amalerici.*

^f Amerigo] *così A Fn; TL Amalricus.*

^g .MCCXVII.] *così A Fn; TL 1216.*

ch'avea nome Petrum. Questi rinovò la chiesa di Santo Lorenzo fuori della mura, e la chiesa che si chiama Santa Santorum. Questi fece molte Decretali, e coronò Federigo, re di Sicilia, imperadore nella chiesa di San Piero. Nel tempo di costui i Cristiani pigliarono Dammiata, ma i Saracini per una ventura che adivenne loro [57ra] la riebono poscia. Il detto papa trovando il detto imperadore Federigo rubello della santa Chiesa, sì lo scomunicò, e i suoi baroni asolvette del saramento della sua fedeltade. Il detto papa si morì poi, e nella chiesa di Santa Maria Maggiore fue seppellito, e Ugolino vescovo d'Ostia fu eletto papa e fu Gregorio appellato. Il detto^a papa Onorio il primaio anno del suo pontificato l'ordine de' frati Predicatori confermò, prochacciandolo a Bologna frate Domenicho, il quale fu di Spagna per natione. E Inocentio papa, il quale n'iera stato molto duro di confermarlo, veduta visione come beato Domenicho la chiesa Lateranese la quale li pareva che chadesse ed egli co'li omeri la sosteneva, e però s'avea posto in cuore di confermare quella [o]rdine, ma per la morte che li sopravvenne no 'l potte fare.

.MCCXXVII.^b

Gregorio nono, di Champagne per natione, del mese di marzo di .viiiij. dopo la festa di santo Gregorio appo Settesolgli, fue eletto papa; e sedette papa anni .xiiij. Questi santa Elisabet, figliuola de' re d'Ungheria, lasciata al la<n>grave^c di Turin-gha, canonicò. Questi confermò la sentenzia, la quale Onorio suo predecessore avea dato contra Federigo non bene pensatamente. Questi, volendo cielebrare concilio a Roma, e sendo per mare e per terra per lo 'nperadore strette le vie, due chardinali e molti altri cherici, molti parlati e abati per gienti che teneano la parte dello imperadore [57rb] furono presi. Questo papa per frate Ramondo de' Predicatori, penitentiano e chappellano suo, di molti volumi delle Decretali fece fare uno libro, e comandò che questo fosse per tutti i maestri usato e insengniato. Questo Gregorio concio fosse cosa che fosse nella città di Roma quasi assediato per lo detto Federigo, che alotta avea sorpresi tutti i Patrimoni della Chiesa, e veggendo tutti i grandi di Roma per paura essere corrotti per pechunia, sì tolse le chapita de li

^a detto] *Fn* detta.

^b .MCCXXVII.] *così A Fn; TL 1226.*

^c al la<n>grave] *Fn* alla graue.

Apostoli e fece processione^a portandole da Laterano insino a San Piero, per la qual cosa rapellò gl'animi degl'uomini della città di Roma sì a sé, che poco meno tutti contra lo 'nperadore si sengnaronno di croce. La qual cosa udendo lo 'nperadore, il quale di que' dì si credea entrare in Roma e fare tutte le sue volontadi, per paura si tornò adietro dilunghandosi assai dalla terra^b. A da seçço il papa detto, di molte anghoscie e tribolazioni per lo detto i<n>peradore tribolato, nel .xiiij. anno del suo papato si morì del mese d'agosto. Questi beato Domenico, trovatore dell'ordine de' frati Predicatori e maestro a Bolongnia, chaloniçò corrente la 'nditione .mccxxxiiij., essendo passati anni .xviiij. dal dì della confermazione de l'ordine e anni .xx. dal dì della sua morte.

.MCCXL.^c

[C]elestino, di Melana per natione, sedette papa dì .xvij., et vachò la Chiesa mesi^d .xx. Questi, essendo veschovo [58ra] di Sabino, huomo verace per buona vita e per molto senno, vecchio e infermo, fatto papa tostamente si morì e fu sepellito nella chiesa di San Piero.

.MCCXLI.

Inocienço, di natione di Gienova, de' conti de Llavangnia, sedette papa anni .xj., mesi .vj. Questi rienpié le sediora di cardinali, le quali ierano state vòte per molto tempo, facciendo eletioni di loro di diverse parti del mondo. Questi dopo molto trattato di pace ch'iera fatto tra lui e lo 'nperadore, veggendo elgli la malvagità e la contumacia sua, co-l'a<i>uto del Gienovese sì n'andò in Francia, e facciendo concilio a Leone, lo 'nperadore come nemico della Santa Chiesa sì 'l condannò e privò dello inperio, e prochacciò che l'antegradio^e di Turingha fosse re della Mangnia; e morto l'antegravio^f, sì prochacciò che fosse il conte d'Olanda. Questi a Leone chanoneçò santo Emundio, chonfessore e arcivescovo Canturiense. Questi ancora

^a processione] A possessione; TL processionem.

^b dilunghandosi assai dalla terra] A et da la terra assai si dilungò; TL timens longe ab Urbe recessit.

^c .MCCXL.] così A Fn; TL 1239.

^d mesi] Fn òi mesi.

^e l'antegradio] A langravio; TL lantgravium.

^f l'antegravio] A langravio.

chanoneçò beato Piero de l'ordine de' frati Predicatori a Perugia, e fu da Verona^a, il quale li eretici per lo predichare che facea contra loro sì l'uccisono tra Chomo e Melano. Canoneçò ancora ad Asciesi santo Scolaio^b, vescovo Graconese, il quale dal malvagio principe fu morto. Il detto Inocentio papa, morto Federigo inperadore, con grande oste entrò in Puglia, ma poco tempo dopo la sua entrata si morì^c, e quivi fu seppellito. Nel tempo di costui si manifestò la bontà di frate Ugho cardinale, **[58rb]** il quale fue per vita e per scienza molto da lodare e fu de l'ordine de' frati Predicatori, e sì come maraviglioso maestro tutta la Bibbia dispuose e dichiarò.

.MCCLIII.^d

[A]lexandro, di Canpangnia per natione, vivette papa anni .vij., e vachò la Chiesa mesi .iiij., di .iiij. Questi si morì a Viterbo e seppellì nella chiesa di Santo Laurenço. Nel tempo di costui Manfredi, figliuolo non legittimo di Federigo inperadore, dicendo sé essere balio di Churadino, nepote del detto Federigo, e per lui sì come balio pigliando la terra di Puglia e di Sicilia, per bugia feciero correre la boce ch'iera morto, e feciesi coronare re della detta terra. Per lo quale fatto, che in progiudicio del papa fue, inprima lo schomunicò, e poscia grande oste^e vi mandò contra lui, avengnia che poco aprodasse. Questi canoneçò ad Anangnia santa Chiara, la quale fue de l'ordine di santo Damiano. In questo tempo i principi della Mangnia facciendo due parti di loro, l'una delle parti elesse a lo 'nperiato i re di Castella, e l'altra Ricciardo, conte di Cornubia; la quale^f discordia per molti anni durò. Questi riprovò due malvagi libelli, l'uno de' quali dicea che tutti i rilegiosi, avengnia che la Parola di Dio predichino vivendo di limosine, non si può salvare, e ne l'altro diceva che 'l Vangiello di Cristo e la dottrina del Nuovo Testamento non facea salvo l'uomo, e doveasi quella dottrina spengnere nel .mclx., **[59ra]** e in quello anno^g si dove' incominciare la dottrina di Ioachin, facitore de libro che si chiama Eternale, nel quale iera la via come le gienti si possono salvare; diciesi ancora quivi

^a l'ordine de' frati Predicatori a Perugia, e fu da Verona] A l'ordine de' frati Predicatori ke fue di Verona, apo Perugia; *TL* canonizavit Perusii beatum ordinis Predicatorum Veronensem.

^b Scolaio] A Stamslao *corr.* Zago Stanislao; *TL* Stanislaum.

^c si morì] A a Napole si morì; *TL* Neapoli moritur.

^d .MCCLIII.] *così* A *Fn*; *TL* 1254.

^e grande oste] *Fn* con grande oste.

^f la quale] *Fn* la quali.

^g in quello anno] *così* A *Fn*; *TL* in anno 60.

che i sacramenti della nuova legge nel detto tempo dovieno essere vani. Le quali dette cose tutte per autorità dell'apostolico e la pruova delle [...] cose già passate il tempo à mostrato che furono detti vani^a.

.MCCLXI.

Urbano, Franciescho per natione, della città di Tresi, sedette papa anni .iij., mesi .j., di .iiij., e vachò la Chiesa mesi .v. Questi fece due ordinamenti: l'uno che l'oste <de' Saracini>, la quale Manfredi^b avea messa nel Patrimonio della Chiesa, per gente di croce chacciò; e a Carlo, conte di Provença, fratello del-re di Francia, i-rengnio di Cicilia diede, ché 'l togliesse a Manfredi, il quale il tenea. Morìsi a Perugia e quivi fue sepellito.

.MCCLXV.

[C]lemente, Provinciale per natione, della villa di Santo Egidio, sedette papa anni .iij., mesi .viii., di .xxj., e vachò la Chiesa anni .iij., mesi .ij., di .x. Questi morì a Viterbo ed è sepellito nella chiesa di Santo Lorenço. Questi abbiendo prima molglie e filgliuoli, si fu avoghadò di grande fama e consilgiere de-re di Francia. Poscia, morta la molglie, per la sua buona vita fu fatto vescovo Pospodienese^c, e poscia ar-civescovo di Nerbona, [59rb] e poscia vescovo di Sabino. Ma fatto poscia legato in Anglia da papa Urbano per pace fare, in sua asentia^d dai cardinali fu fatto papa a Perugia, e nel veghiare e nel digiunare e nello orare molto fue inteso, che molte tribolationi che alotta sostenea la Chiesa per li suoi meriti s<i> credè che Dio li facesse ciessare. Questi, concio fosse cosa che Curadino, nipote dello inperadore Federigo, volesse entrare in Pulglia a discacciare Carlo, a chui il detto papa avea dato i-rengnio di Cicilia, e molti il fatto di Carlo avesero per disperato, sì per la multitudi-ne de l'oste di Curadino, sì ché per tutto i-reame di Cicilia li si erano ru-bellato, piu-vemente disse dinançi in sua diceria: «Il detto Curadino passerà com'uno fummo, ed entrerà in Pulglia come antichamente andava il vitello ch'era

^a la pruova...detti vani] A la pruova del detto tempo ià passato à mostrato ke fuoro dectti vani; TL Que omnia et auctoritas apostolica et predicti temporis experientia exsufflavit.

^b l'oste <de' Saracini>, la quale Manfredi avea messa A] l'oste de re manfredi la quale auea messa; TL Exercitum Saracenorum, quem Manfredus in patrimonium ecclesie miserat.

^c Pospodienese] così A Fn; TL Podiensis.

^d asentia A] esentia.

menato al sacrificio». La qual cosa aparve poscia per pruova secondo che dinançi la disse. Ché, poscia che co·la giente sua fue sconfitto e chacciato, fu ora al da seçço preso e dicollato, e così il fatto suo come fummo in poco tempo diventò vano. Questi sì chanoneçò nella chiesa de' frati Minori^a a Viterbo santa ^{***}^b, la quale fue una duchessa di Polonia, femina vedova di molta santitade, che intra l'altre vertudi che fece Idio, per lei sì fece questa: che stando i prochuratori ch'ierano a corte in grande tristitia perché molti anni vi erano stati e non avieno potuto prochacciare di farla chanoneçare, ella sì aparve loro e ciertificògli che 'l fatto si dovea **[60ra]** tosto conpiere, ed insengnioe^c loro il quando e 'l die.

<.MCCLXXII.>

Gregorio decimo, di natione Lonbardo, della città di Piagença, sedette papa anni...

^a frati Minori] *così A Fn; TL* fratrum Predicatorum.

^b ***] *così A Fn; TL* Edvigam.

^c ed insengnioe] *Fn et dinsengnioe.*

[3va] Dipo la nativitate di Giesu Cristo, Attaviano inperadore inperò anni .xiiij., nato di Roma, filgliuolo d'Ottaviano sanatore, disceso da Enea per la madre, nipote di Iulio Cesar, filgliuolo adottivo, tutto il mondo recò in una. E cotanto huomo non fu senza vitii, perciò che servia luxuria intra .xij. cathamiti e con altrettante pulcelle usava di giacere. Il populo di Roma, vedendo costui ripieno †^a che nessuno il potea negl'occhi guardare, e di tanta prospiritade e pace che tutto il mondo li dava trebuto, li dissero: «Te volemo adorare perciò che in te à deitade, e se così non fosse non ti verebe ongni cosa^b diritta». Il quale, rifiutando ciò, domandoe indugio, e chiamò a ssé la savia Sibilla, e dissele quello che li sanatori^c li aveano detto, e quella domandoe spatio di .iiij. dì, ne' quali operò stretto digiuno. Dipo il terço die rispuose a lo 'nperadore in questo modo: «Per sengnio di giudicio la terra si bangnerà di sudore, da cielo verrà re che sarà per li seculi» et cetera. E subitamente s'aperse il cielo e troppo sprendore venne sopra lui, e vide nel cielo una bellissima vergine che stava sopra uno altare e tenea uno fanciullo in braccio, e maravigliòsi molto, e udì una boce che disse «Questo altare è del filgliuolo di Dio». E quelli tosto si gittoe in terra e adorò, e questa visione ridisse a' sanatori, i quali si maravigliarono molto. Questa visione fue nella chamera d'Ottaviano inperadore [3vb] là ove è ora la chiesa di Santa Maria in Chapitolo, ove stanno i frati minori, e però è detta la chiesa di Santa Maria Altare di cielo. Quando Ottaviano tornò d'Oriente vincitore di tre trionfi, allora fu prima salutato uno acrescitore Agustino^d per ciò che 'l Comune avea acresciuto. Questi vinse in battaglia coloro di Datia e de' Germani in grande abondança. Della quale battaglia traportoe .cccc^{m.}^e d'uomini di Germania et aloghògli a riva di Reno in Galia. Nessuno fu più aventurato di lui in battaglia .xliiij. anni^f, i quali^g elli tenne solo lo 'nperio, cittadinisimamente visse, et altri .xij. anni rengniò con Antonio. Questi si groliò che trovò la città di mattoni e lasciòla di marmo e di molta bellezza ornata. Anni suoi .xxv. Vergilio morìo a Branditio, ma l'ossa sue si portarono a Napoli. Anni suoi .xxxv. Oratio poeta morìo a Roma. E al tempo

^a ripieno †] *TL* hunc populi Romani videntes esse tante pulcritudinis.

^b cosa] cosa cosa.

^c sanatori] sanatori.

^d allora fu prima salutato uno acrescitore Agustino] *TL* tunc primum Augustus eo, quod rem publicam auxerit, a Romanis est salutatus.

^e .cccc^{m.}] *TL* 40 milia.

^f di lui in battaglia .xliiij. anni] *A inc.*

^g i quali] il quale; *TL* quibus.

d'Ottaviano era trasteveri una taverna famosa ch'avea nome Emeritoria, e avea così nome perché li meriti spendeano in quella i soldi ch'avieno guadagnati. Emeriti sono quelli che per tempi erano ciessati da combattere. E perciò che di quella uscìo la fonte dell'olio il dì che Cristo nacque, vi fu fatta una chiesa ad onore di santa Maria dal beato Chalisto papa primo. Morì Ottaviano Augusto ne l'anno della sua vita .lxxvij. a una cittade in Chanpangnia ch'avea nome Actela^a, e fu seppellito in campo Ma<r>cio. Compitate furono al tempo d'Agustino^b de' cittadini di Roma novanta [4va] volte .ccc. milgliaia^c.

.XVI.

Tiberio inperadore inperò anni .xviiij. infino a l'anno che Cristo fu crucifisso. Questi fue figliastro e genero d'Attaviano et adottivo figliuolo, assai aveduto e avventurato in arme, e molto litterato, parladore chiaro, di pessimo ingiengnio, traditore, mostrando di volere quello che non volea. Questi il .xxiiij. anno del suo inperio e della sua etade .lxxxiiij.^d con istrano furore prima i suoi e li strani senza colpa †^e, con grande allegreçça di tutta gente morì in Canpangnia. Questi, come dice Ioseph, in tutti i suoi fatti fu pighero; onde, quando ordinava singniori per le province, a pena li mutava mai. Al tenpo di costui^f Ovidio poeta morì a' confini^g. Pontio Pilato fu mandato procuratore in Giudea, il quale il Maestro dice nelle Storie che fu nato da Leone. In questo luogo pone Iosepho, fattore delle Storie de' Giudei, di Cristo laudabile testimonio, dicendo: «Fue in quegli tenpi <fattore>^h d'opere et maestro de' Giuderi, et molte delle genti giunse a ssé. Cristo questo era»ⁱ; et molte altre cose della sua passione e *resurrezione*^j dice. E dipò la Passione di Cristo, Tiberio inperò anni .v. Pontio Pilato per molte achuse fatte contra lui fue mandato da Tiberio a'

^a Actela] *così A Fn; TL* Atelam.

^b Agustino] *così A Fn; TL* Augusti.

^c novanta volte .ccc. milgliaia] *così A Fn; TL* nonagies 300 milia et 80 milia.

^d .lxxxiiij.] *così A Fn; TL* 88.

^e senza colpa †] *così A Fn; TL* cum inmani furore insontes et innoxios, suos pariter et extraneos puniret, cum ingenti gaudio omnium mortuus est in Campania.

^f di costui] *Fn di costui di costui.*

^g confini] *A ternafini; TL* in exilio.

^h <fattore>] *così A; TL* operum effector.

ⁱ Fue...Cristo questo era] *così A Fn; TL* «Fuit enim eis temporibus sapiens vir, si virum ipsum nominare fas est». Erat enim mirabilium operum effector et doctor, et multus Iudeorum et multus sibi de gentibus adiunxit: «Christus hic erat».

^j e *resurrezione*] *A Fn* erascione; *TL* et *resurrectione*.

confini a Vienna in Borghongnia, e per molte miserie che soferse co·le sue proprie mani sé uccise. Herode, il quale avea morto san Giovanni Batista e sotto chui Cristo era morto [4vb], co·Herodiade sua molglie furono mandati^a a' confini in Borghongnia a Vienna: anbedue morirono là miseramente.

.XL.

Ghaio^b, vocato Ghalligola, inperò anni .iij., mesi .x., di .viij. Questi fue speratissimo^c. Due sue serocchie chonobe charnalmente, e dell'una ebbe una filgliuola, co·la quale giacque. Fue nipote di Tiberio Ciesare. Ierolamo sopra il Vangelo di Marcho^d disse: «Dal primo Ghaio Cesare^e tutti i re di Roma furo detti Ciesari». Questo Gaio incrudelendo contra tutti di grande avaritia, di libidine, di crudeltà, nel palagio a Roma fue ucciso.

.XLIII.

Claudio inperò anni .xiiij., mesi .vij., di .xxviij. Questi fue çio di Galigula. Combatteo con quelli di Brettangnia e agiunse a lo 'nperio cierte ysole di là da Brettangnia poste in mare, che sono chiamate Archades. Questi fue molto cittadino. Visse anni .lxiiij.; dopo la morte fue consacrato e apellato Idio. Questi non fue d'alcuna memoria, e quando ebbe morta la molglie, poco poscia, mangiando un dì nel palagio suo, domandò perch'egli non trovava molglie. Di mangiare e di bere in ongni luogo^f fu molto stenperato^g. Pensò di fare comandamento e leggie che fosse perdonato a chiunque pedisse [5va] ne' conviti, perché intese che uno era morto che sostenne per verghongnia. La molglie costui, Mesalina, secondo che Iuvenale scrisse, fue di tanta foia che nel bordello, prima di nascoso e poscia in palese, stava e andava non satiata ma lassa, ch'acciò^h traeva secho gentili femine. Questi vengnendo meno

^a furono mandati] *Fn furono mandati* furono mandati.

^b Ghaio] *A Fn Gholio*.

^c speratissimo] *così A Fn; Zago <de>speratissimo; TL sceleratissimus*.

^d Marcho] *così A Fn; TL Super Matheum*.

^e Ghaio Cesare] *Fn dal Ghaio Cesare*.

^f ongni luogo] *così A Fn; TL omni tempore et loco*.

^g stenperato] *così A Fn; TL intemperatissimus*.

^h ch'acciò] *.LI. Chaccio; A .Lj. Claudio corretto da A² (?) in interlinea con l'aggiunta di -ccio- (?) sopra alle lettere cassate; TL non saciata sed lassata recedens. Nobiles etiam mulieres ad hoc ipsum trahebat*.

privò^a il suo figliuolo Brettanicho dello inperio per le lusinghe della molglie, e desengnioe inperadore il marito della figliuola, Nero<n>e, e così fue inançi <posto>^b il gienero al figliuolo co·ritroso ordine. Al tempo di questo Claudio, san Piero apostolo venne a Roma, et qui resse la Chiesa anni .xxv. e predichando fede di salute aprovò la Chiesa di potentissime vertudi. A questi tempi la fenicie aparìo in Egipto, ed è uno uccello che no·n'è più^c d'uno al mondo, la quale .vj^c. anni prima era aparita in Arabia. E dicesi che vive .v^c. anni e poscia rinasce ardensosi nel fuoco nidio^d; ed è grande come aguila ed àe il chapo crestuto, atorno al collo sprendore, nella parte di dietro colore porporino, se non se la coda che à colore di rose.

.LVIII.

Nero inperò anni .xiiij., mesi .viij., di .xxviiiij. Questi lo 'nperio romano disformò. Questi pescava co·le reti dell'oro, le quali si tiravano con funi di seta. Infinita parte del Senato di Roma uccise. Nemicho fu di tutti i buoni; [5vb] d'abito fu di giullare^e. Comise molti partidii. Avendo morto il fratello, la molglie e la madre e 'l suo maestro, arse Roma. Ai^f Cristiani diede la prima persechutione, e perciò dai Romani e dal Sanato fu giudicato nemicho e abandonato da tutti. Il costui anno .vj. Iacopo, fratello del Signore, il quale da tutti era apellato giusto, da li Giudei fu prima lapidato et poscia con uno perticcio^g fu morto. Seneca da Corduba, tio di Lucano, fu morto, e fu poeta e maestro di Nerone, e morìo dell'aprire della vena e di bere veleno^h per comandamento di Nerone. A questo tempo Giudea si rubellò dai Romani et Nerone mandò contra essa Vespasiano. Nerone a tutti i suoi tormenti agiunse d'uccidere i santi di Dioⁱ Piero et Paolo. Questi per l'ardere della cittade e per li altri suoi malifici essendo cierchato per punire, fuggìe del palagio; in una villa tra Salaria et *Numentana*^j, presso a Roma a .iiiij. milglia, se medesimo uccise e dicesi

^a privò A] *Fn* prima; *TL* hic cum deficeret, Britannicum filium suum uxoris persuasionibus exortem Romani imperii faciens, Neronem filie sue maritum designavit imperatorem.

^b <posto>] *così* A; *TL* prelatu est gener filio ordine prepostero.

^c no·n'è più] A nn'è pur; *TL* avis unica.

^d fuoco nidio] A suo nidio; *TL* suo nido.

^e d'abito fu di giullare] A d'abito di giullare; *TL* cytharetico habitu vel tragico.

^f ai] A di; *TL* christianis.

^g perticcio] *TL* pertica.

^h veleno] A voleno *corr.* Zago veleno; *TL* veneni.

ⁱ i santi di Dio...Persia era rubellata] A *lac. per caduta carta (fino a Domiziano)*.

^j *Numentana*] *luntana*; *TL* *Numentanam*.

che fu manicato da' lupi. Di lui disse Svetoni che, concio fosse cosa ch'egli fosse speratissimo^a, nessuno huomo giudichava puro o chasto d'alcuna parte del corpo, e percio choncedeva a' suoi ongni strazievole cosa. Nessuno vestimento si mise due volte. I muli ferrò d'ariento. Ma i neuna cosa fue così dannoso come in edificare, percio che del suo palagio la largheçça e la statura e l'ornamento dell'oro e dell'argento e delle giemme e de l'avorio non si potrebe comprendere in poche parole. A costui tempo si riççoe il Coliseo a Roma, avendo .cvij. piedi d'alteçça.

[6va] .LXXI.

Galla inperò mesi .vij. in Ibernia, Vitella in Giermania, Otto ne Romano inperio sucesore insieme in uno anno.

.LXXII.

Vespasiano inperò anni .viii., mesi .xj., di .xxij. Questi stette inperadore appo Pelestino. Oscuramente nato, ma d'agualgliare agl'ottimi. Al costui tempo Giudea venne sotto lo 'nperio di Roma. Questi col suo filgliuolo Tito ebbe vittoria di Ierusalem, e percio dal Sanato e dal populo romano fu molto amato. Morio di fluxo di ventre e, sentendosi stringnere a la morte, rizzòsi e disse: «Stando ritto dee lo 'nperato uscire del mondo». Questi fu mandato da Claudio in Giermania e in Bretangnia .xij. volte e combatteo due volte coi nemici, e agiunse allo 'nperio fortissime genti. E Ierusalem fu disfatto^b da Tito e da Vespasiano, e di là furono tutti li ornamenti del tenpio tolti e rechatì a Roma. Et dice san Gieromino, sponendo i detti di Iohel profeta, che si puosero nel tenpio della pace.^c

.LXXXI.LXXXII.

Tito inperò anni .iii. Questi col padre disfece Ierusalem. Maraviglioso huomo di tutte vertudi, sì ch'era detto riccheçça e dilicamento dell'umana natura. Questi coloro chu' e<g>li convinse di giura contra ssé lasciò in quella medesima che prima^d. E fue di tanta cortesia che a nessuno negoe cosa che gli adomandasse, e dicea che

^a speratissimo] *TL* sceleratissimus.

^b disfatto] diffatto.

^c E Ierusalem...tenpio della pace] *TL precede*, 445. 15-17.

^d lasciò in quella medesima che prima] *TL* in eadem familiaritate quam antem habuerant permendo.

[6vb] neuno si dovea partire tristo dallo inperadore, e che in quello die avea molto perduto nel quale non avea donato. Fu sepellito nella villa ove il padre, appo i Sabini. Tanto pianto fue in Roma quando morìo, come se chatuno piangnese la sua propia morte. E avengnia che 'l padre fosse maestro di vertudi, il figliuolo n'avan-zoe il padre et contenne † parlare de le genti^a.

.LXXXV.

[D]omiciano inperò anni .xiiij., mesi .v. Questi, fratello di Tito, fue ne' primi anni temperato nello 'nperio, e tosto saltò in grandisimi vitii, e destoe in sé cose onde spense^b il merito del padre e del fratello. Ché molti gientili uccise del Sanato e comandoe sé essere chiamato singniore e maggiore. E non soferse che nel Chapitolo li fosse posto niuna statua, se no d'ariento o d'oro. I consobrini uccise. Dipo Nerone fece ai Cristiani la seconda persechutione. Questi, avengnia che fosse figliuolo di Vespasiano e fratello di Tito, di niuna cosa gli somilglieo, ançi somilglieo Nerone e Gallicula. Ed esendo da tutti innodiato per le sue fellonie, fue morto dai suoi del palagio l'anno della sua etade .xxxvj. e con disinore fue sotterrato. Al tempo di costui fu morto san Dionisio Ariopagita co' suoi conpangni, et san Luciano discepolo del beato Piero apostolo, i quali san Clemente avea raunati a mandare in Galia. Al costui tempo fue edificato il tempio Panteon, [7va] che ora à nome Santa Maria Rionda; e fu fatto in questo modo sappiendo i Sanatori che Persia era rubellata, e volendovi mandare uno Marcho Agrippa^c perfetto di Roma, e quegli non volendovi andare, domandò spatio di .iiij. di. Una notte, pensando sopra ciò, fu adormentato ed aparigli una femina, e dissegli che s'egli le promettesse di farle uno tempio a suo onore, com'ella insengnerebe, vincere^d per suo aiuto^e; dissegli ch'era chiamata Cibbel, madre di tutti i dei; e Agrippa glele promise, e la mattina disse questa visione ai Sanatori. Fue mandato con grande aparecchiamento di navi, con cinque legioni di chavalieri e vinse Persia.

^a n'avan-zoe il padre et † contenne parlare de le genti] *TL* preponitur patri in scriptis et in comuni elocutione.

^b spense] spese; *TL* oboleret.

^c e volendovi mandare uno Marcho Agrippa] *A riprende dopo lac. per caduta carta.*

^d vincere'] *A vincerebbe; TL* vinceret.

^e com'ella insengnerebe, vincere' per suo aiuto] *Zago* ella insengnierebbe <...> vincierebbe per suo aiuto; *TL* sicut ipsa doceret, vinceret ipsius auxilio.

.LXXXXVIII.

Nerva inperò anno .j., mesi .iiij. Questi ongni cosa che Domiciano fece dannò^a. Onde Giovanni Vangelista tornò da' confini da Efesum.

.C.

Troiano inperò anni .xviiiij. Questi avendo presa^b Asia e Babilonia, andoe alla fine d'India dipo Alexandro. Questi non per sé, ma per li suoi consilglieri, fece fare ai Cristiani la terça persechutione. Questi, di familiglia di Spangnia, fu nato^c in Italia e fu fatto inperadore in Galia, ad Agrippina. Questi dopo^d Augusto scianpiò le fini dello Inperio di Roma, che andoe infino al fine d'India, e nel Mare Rosso fece navi per guastare la fine d'India. A Roma [7vb] e per tutte le province a tutti si dava iguale. A tutti i suoi amici fu cortese e spesso li vedea per chagione di salutare. Questi dopo grande grolie di battalglie, tornando di Persia, morio a Seulitia di fluxu di ventre. E l'ossa sue furono messe in uno vasello d'oro e rechate a Roma, et nel mercato ch'egli edificò furono poste sotto una colonna ch'è alta .cxl. piedi. Questi solo fue seppellito in Roma et tra i dei raportato. Del quale è questa gentile memoria, che nel Sanato non erano isgridati i principi altrimenti se non: «Più bene aventureoso d'Agusto et migliore di Troiano». Sotto lui morio santo Ignatio, discepolo di santo Giovanni Vangelista e vescovo d'Antioccia, il quale si fece incontro et^e confesòsi cristiano a Troiano, che tornava della vittoria minacciando i Cristiani di morte; legato con ferri fu menato a Roma: il cuore di costui essendo talgliato tutto minuto, in tutte le particelle si trovoe scritto il nome di Cristo co·lettere d'oro. A quello tempo fiorio Eustagio, il quale fu chiamato Placido, maestro delle milizie di Troiano inperadore, al quale nella chaccia Cristo aparìo in croce tra le corna del cierbio. E poscia co·la molglie e co' figliuoli fu batteççato e, come Cristo avea dinançi detto, co·la molglie e co' figliuoli molte cose contrarie soferse. Panteon a Roma per folghore arse e anche si rifece. Plinio dicitore e fattore di storie fiorio, il quale mitigoe lo 'nperadore Troiano molto crudele incontro a Cristiani dalla loro persechutione,

^a dannò] *A* dannà *corr.* *Zago* dannò; *TL* dampnavit.

^b presa] *A* presia *corr.* *Zago* presa; *TL* capta.

^c fu nato] *Fn* fu nato fu nato.

^d dopo] *Fn* dopo *le fini*.

^e si fece incontro et...guardare il mobile del comune] *A lac. per caduta carta (fino ad Adriano)*.

scrivendo^a a lo 'nperadore che nei Cristiani [8va] non si trovava alcuno male se non che non sacrificavano igl'idoli e lodavano Cristo come Dio levandosi ançi die. Al costui tenpo Simone Cleopas, consobrino di Iacopo apostolo, ch'elli avea succeduto nel vescovado in Gierusalem, è coronato di martirio.

.CXIII.^b

Adriano inperò anni .xxj. Questi i Giuderi rubelli sugg<i>ogoe la seconda volta e rifece Gierusalem, e non vi rimise Giudei ma l'altra gente. Questi fue in tutte cose grolioso, molte leggi conpuose e una colonna a suo nome fece fare in Roma. E avengnia ch'egli fosse nipote di Troiano, avendo invidia della sua grolia, incontanente lasciò tre pro<v>ince che Troiano avea aquistate, cioè Soria e Meççopotania e Armenia. E altresì volea lasciare Datia, ma li amici suoi il ne sturbarono, perciò che Troiano avea mandato gente di tutto lo 'nperio di Roma per lavorare e abitare le terre di Datia; ed ebbe pace a tutto il suo tenpo. Fue bello parladore di latina e grecha lingua, e savissimo huomo, molto diligente a guardare il mobile del Comune e alla disciplina de' chavalieri^c. Morìo in Chanpangnia l'anno del suo inperio .xxj. Il Sanato volle^d lui dare divini onori, ma il suo successore co·molto isforço appo i Sanatori vinse. Adriano ne·rifare di Gierusalem comandoe che neuno giudeo avesse lecentia d'entrarvi, ma pur Cristiani. A quello tenpo fue fatto che i·luogo della Passione di Cristo, ch'era [8vb] di fuori delle mura, fosse messo dentro, e però che i·luogo avea nome Elio, volle Adriano che Ierusalem avesse nome Elya^e. Sotto Adriano ricevette passione a Roma la beata vergine Saraphia, ch'iera d'Antioccia, e stava in chasa d'una Sabina, gentilissima femina, la quale avea convertita co·la sua dottrina. Onde perché santa Sabina fue achusata ch'avea ricolte l'ossa di santa Saraphia, fu ella coronata di martirio. Fiorìo a questo tenpo Secondo filosofa, il quale fece phylosofia servando d'ongni tenpo silentio, e la chagione del silençio si mostra nel libro suo. A questo tenpo fiorìo Aguglia, generato in Ponto, interpreatore secondo della leggie di Moysè. Questo Adriano comandò per pistola che neuno

^a scrivendo] scriuenda.

^b .CXIII.] TL 119.

^c e alla disciplina de' chavalieri] A riprende dopo lac. per caduta carta.

^d volle] così A Fn; TL noluit.

^e e però che i·luogo avea nome Elio, volle Adriano che Ierusalem avesse nome Elia] così A Fn; TL et quia ipse vocabatur Elius Adrianus, voluit ut Iherosolima nomine suo vocaretur Helya.

huomo dannasse i Cristiani senza achusa e pruova di peccato. Questi quando ebbe ordinato il Comune di leggi giustissime, et la bibbia athenea di maravigliosa opera^a, morì in Chanpangnia. Al costui tempo fue celebrato l'ufficio a l'usança grecha de' Cristiani^b nella Chiesa d'Oriente, che prima si facea in ebreo.

.CLX.^c

Antonio Pietoso choi filgliuoli inperò anni .xxij., mesi .iiij., di ***^d. Questi cotale ordinamento fece, che in ongni pengnio^e e in ongni debito ch'altri dovesse avere fosse chasso. E però ebbe questo soprano. Questi, genero d'Adriano, verso i Cristiani fue pietoso, et con tanto riposo rengnoe che per merito e pietoso e padre fu detto. I luogo del mobile [9va] lasciò ricco, il Comune scianpiò et dipò la sua morte era^f choltivato come Romulo. E morì in Orta sua villa, lungi da Roma .xij. milglia. Et rengnato, fue consagrato tra i Dei. A questo tempo Galieno medicho nato di Pergamo è chiaro a Roma. A quello tempo fiorì Ponpeo Trogo, nato di Spangnia, il quale le storie di tutto il mondo dal tempo di Nino, re degl'Asirii, insino alla singnoria di Ciesere recoe i latino sermone, distingnendo per libri .xliiij., la 'nbrevatura de' quali fece Iustino suo disciepolo. Il quale Iustino filosofo ad Antonio Pietoso diede composto i libro della cristiana^g relegione, e fecelo benignio ai Cristiani. Questo Antonio fue sì pietoso che a niuno fue acerbo, et cierchava onore ai buoni. Et disse cotale parola: «Io volglìo ançi, a l'exemplo di Scipione, salvare uno cittadino che vincere^h mille nemici». La filgliuola di questo Antonio, ch'avea nome Faustina, vedendo due schermitori schermire insieme, invaghio de l'uno malamente. E perciò languendo manifestòⁱ al suo marito Marcho Antonio la chagione del suo langore, il quale per consilgio de' medici chaldei fece uccidere quello schermitore, e del sangue di costui fecie ungnere il corpo di quella Faustina, et

^a et la bibbia athenea di maravigliosa opera] *così A Fn; TL et bibliothecam Athenis miri operis extruxit.*

^b l'ufficio a l'usança grecha de' Cristiani] A a l'usanza greca fue celebrato l'officio cristiano; *TL huius tempore Greco more tunc primum in orientali ecclesia christianorum miseria celebrata sunt.*

^c .CLX.] *così A Fn; TL 140.*

^d ***] *così A Fn; non presente in TL.*

^e pengnio] *così A Fn; TL regno.*

^f era] *Fn era era.*

^g cristiana] *Fn composta cristiana.*

^h vincere] A uccidere; *TL occidere.*

ⁱ manifestò] *Fn il manifesto.*

specialmente quella parte del corpo ove la luxuria s'infiamma più. E incontanente ciessoe la tentatione e la infermitade.

.CLXV.^a

Marcho Antonio Vero [9vb] con fratello Lutio Aurelio Comodo inperò anni .xviiiij. A questo tempo incominciò ad avere in Roma due inperadori ad una volta. Questi fue huomo ottimo, ma da' suoi fue mossa ai Cristiani la quinta persechuzione. A questo <tenpo>^b obedìo prima il Comune a coloro che amaestravano lo 'nperio chon uguali ragione. Ma morto l'uno, solo Antonio resse il Comune. E sì nell'Oriente in Asia come in Occidente in Galia molti furono coronati^c di martirio: in Asia san Policharpo et .xij. altri co·llui di Filiadelfia; in Galia san Giusto, vescovo di Vienna, et Fortio, vescovo di Leone, co·moltitudine da no anoverare, furono coronati di martirio. Il quale Marcho Antonio chi potrebe lodare?^d Dal cominciamento della sua vita fue benignissimo, sì che da fanciullo né^e per allegreçça né per ira no·mutò^f colore. In isciença di fylosofia e latina e grecha fu savissimo. Questi per niuno avvenimento insuperbìo^g, le province trattoe con grande benignitade e tenperança, in dare guiderdone dipò le vittorie mangnificò. Questi morìo in Pannonia^h e da tutti piangnendo a pruova fu rechato tra' Deiⁱ. In quel tempo fiorìo Egisippo, scrittore di storie. Al costui tempo fiorìo la beata vergine Parexede, la quale, sepellendo i corpi de' morti marteri, adorava che Dio la chiamasse a ssé di questo mondo co·loro, e fue subitamente audita, morendo in pace a Cristo. [10va] Questi, dopo la battaglia che fece contra i Giermani, Schiavi, Clauci, Sarmati, no avendo che dare ai chavalieri, non volendo essere ad alcuno molesto, ançi volle vendere le vasella sue dell'oro et l'ornamento della molglie e molti altri ornamenti, che gravare il Sanato o le province. Ma fatta la vittoria, non solamente ricoverò quelle, ma a tutte le province lasciò i trebuti.

^a .CLXV.] *così A Fn; TL 162.*

^b a questo <tenpo> *Zago TL horum tempore.*

^c coronati] *Fn ὀνοράτι coronati.*

^d lodare] *dire; A lodire; TL laudare.*

^e né] *Fn sì che.*

^f mutò] *A muta.*

^g insuperbìo] *A insuperbito; TL nullum evenutm elatus.*

^h Pannonia] *A Panuonia corr. Zago Pannonia.*

ⁱ Dei] *A Fn due; TL divos.*

.CLXXXI.

Comodo post Antonio inperò anni .xiiij. co·Lutio, fratello di Marcho inperadore. Teodocio fue àuto il terzo interprete, et Herneo, vescovo di Leone, fue maraviglioso in dottrina. Questo Comodo, figliuolo d'Antonio, neuna delle cose del padre ebbe, se no che contra i Germani combatteo benaventurosamente; e isforçòsi di rechare settenbre al suo nome, e fosse detto Comodo. Questi, per la malitia della molglie inchattivito, combattea nella sala con questi cotali humini. Morio di morte subitana, con tanta mala boce della gente, ch'era detto e giudichato nemico de l'umana gieneratione. Questi detto Comodo, cioè utile a tutti, fu non comodo; nella casa di Vesta morio di stranghulglione. Questi mandò Filippo, gentile romano, in Egitto ad essere perfetto d'Alexandria. La chui figliuola Eugenia con due suo' scolgliati, Porto et Iacinto, di nascoso dal padre ch'era pagano si partio in abito d'uomo, e fecesi batteççare chiamandosi Eugenio, et divenero monaci d'uno muni[10vb]sterio. Et morto l'abate, Eugenio fu eletto abate; e una femina ch'avea nome Melangia, gittando igl'occhi adosso a Ugenio, perché no·lle volle aconsentire, fue infamato come isforçatore con tutti i suoi monaci. Ed esendo menato preso al tormento dinançi al perfetto, isquarciandosi i panni mostròsi la sua figliuola Eugenia et quegli due scholgliati, Proto et Iacinto. Grande fue l'alegreçça: il padre con tutti i suo' si batteççò e Melangia infamatrice di percossa di folgore arse.

.CLXXXIII.

Elio Tegnente con Severo inperò anni .xviij. Questo Helio, preghandolo il Sanato ch'egli facesse la molglie Agusta e 'l figliuolo Cesare, rifiutandolo disse che gli dovea bene bastare ch'egli rengniava contra suo volere. Alla fine, per tradimento de' chavalieri del pretore e per la fellonia di Salvi, fue morto a ghiado. Simaccho è àuto il quarto interprete. Narciso vescovo di Gierusalem co·molte vertudi è celebrato. Termiliano^a d'Africha nella Chiesa è àuto molto grande. Orrigene è amaestrato delgli studi^b d'Alexsandria. Questo Helio Tegnente fue grande huomo e a tutti iguale: per neuno tempo tolse doni; non fu lusinghato a fare vendette. Morio il

^a Termiliano] così A Fn; TL Tertullianus.

^b studii A] stadii.

.vj. mese ch'avea cominciato a rengniare. Ma Sev<er>o, nato d'Africha, inperò anni .xvij. Questi fu huomo di battalgie, savio di greche e latine lettere; ad achattare solecito, a dare liberale. Severo fece ai Cristiani la quinta persechutione, nella quale molti [11va] santi per diverse province patiro morte, tra' quali fue tagliata la testa a Leoncino^a, padre d'Origene, e rimase Origene di tenera etade con .vj. fratelli e co-la madre vedova. E quello Origene era in .xvij. anni sì savio in gramaticha che, tenendone scuola, ne nutrichava la madre e ' fratelli. E fue allora morto Yrenio con grande moltitudine di popolo. Severo morìo in Brettangnia, ch'è ora detta Inghilterra, d'Eboracho. Questo Severo fue molto avaro, di natura crudele, molte battalgie fece, vinse i Partichi e li Arabii, e molte cose di tutto il mondo ricoverò a lo 'nperio^b di Roma. Il quale, senza la grolia delle battalgie, fue chiaro de' cittadini studii e di scienza di filosofia^c. L'ultima battaglia ebbe in Brettangnia, e acciò che le province aquistate d'ogni sicurtade guernisse^d, menò da l'uno mare a l'altro uno muro di .cxxxij. passi. Questi fue p<r>ima avogado del Comune, poscia, salendo per diversi ufficii, venne a lo 'nperio. Questi fue il primo e l'ultimo inperadore d'Africha.

.CCXII.

Antonio Characalla vivette inperadore anni .vij., et Severino^e suo figliuolo. Questi fue il figliuolo di Severio inperadore e fue pessimo huomo. Nel costui tempo è trovata una scrittura nella città di Gericho, della quale quelli che la scrisse non si seppe: dicea che quegli sarebe più aspro che 'l padre. E fue fervente di luxsuria, e tolse Iulia sua matringnia per molgle. Questi, volendo conbattere contra quelli di Persia, sì fue morto nella cittade di Dessia il settimo [11vb] anno del suo inperio.

.CCXVIII.

Macrino^f vivette inperadore anni .j. Questi col suo figliuolo per invidia fu morto.

^a fue tagliata la testa a Leoncino...i peccati della luxsuria usoe] *A lac. per caduta carta (fino ad Antonino II).*

^b a lo 'nperio] aronperio.

^c filosofia] fiolosofia.

^d guernisse] guernisce; *TL* muniret.

^e Severino] Soverino.

^f Macrino] Acrino.

.CCXX.

Antonio inperò anni .iij. Al .vj. compimento è trovato in Nicopoli^a. Al tempo di questo inperadore cominciò una resia ch'è nome sabelii. E questi vivette isvergogniatamente e male e tutti i peccati della luxuria usoe. Et morto^b fue a grido di gente^c egli e la madre sua.

.CCXXIII.

Alexandro inperò anni .xij. Questi da l'oste fu detto cesare e dal Senato fu detto Augusto. Questi per battaglia vinse Persia. Questi resse la disciplina chavalerescha asprisimamente. Per assessoro ebbe Ulpiano, fattore delle leggi. A Roma fue benigno. Però in Gallia, a grido de' cavalieri fue dicollato in Maghança. A quello tempo, dopo li Apostoli, sopra tutti igl'altri fiorì Origene di scienza, di parlare e di costumi. Allora cominciò a conporre diversi libri. Ed avea sança li altri scrittori .vij. giovani e .vij. pulcelle, i quali scriveano dalla sua bocca materie di diversi libri. E tanto scrisse che san Grigorio confessò ch'avea letti de' suoi .vij^m. volumi, sança le pistole che scrisse a diverse genti. Di lui era cotale proverbio che cotale fue la sua vita, [12va] chente^d la dottrina; perciò che non giaciera i letto e non portava chalçari, charne no mangiò, vino non bevè, come si legge nella Storia Ecclesiastica. E concio sia cosa che fosse di santissima dottrina, di vita meravilgiosa^e, schusano lui i grandi <dottori delli> errori^f i quali furo aposti a llui, sì come Eusebio di Cesaria e Rufino prete d'Aquilea scrivendo a Giromino et a molti altri, e dicono che dopo la morte sua li eretici mescolarono ne' suoi libri molti errori per oscurare il suo chiaro nome. Mamea, madre dello inperadore cristiana, fu discepola d'Origene e de li altri savi cristiani, e perciò fu morta dal figliuolo. San Polito fu chiaro vescovo di Porto.

^a Nicopoli] ivicopoli; *TL* Nicopoli.

^b morto] molto; *TL* interfectus.

^c morto fue a grido di gente] *A riprende dopo lac. per caduta carta.*

^d chente] *Fn* chente | chente.

^e meravilgiosa *A*] meravilgiosamente; *TL* sanctissime vite.

^f i grandi <dottori delli> errori] *così A*; *TL* magni doctores de erroribus.

.CCXXXVI.

[M]assimiano inperò anni .iij. Questi fue il primo che di corpo di chavaliere fu fatto^a inperadore sança dicreto di Sanato. I Cristiani perseguitò, i Germani e i Parthi vinse. Alla fine, abandonato dai suoi, fu morto da Pupieno^b chol figliuolo ch'era ancora fanciullo picciolo^c.

.CCXXXVIII.^d

[G]iordiano inperò anni .vj. Fabbiano fue revelato per testimonio di Spirito Santo che gli scese in chapo in ispetie di colonba, dicendo: «Tu sarai ordinato vescovo di Roma». Questo Giordiano, avendo vinti quelli di Persia, essendo tornato presso a Roma, fue morto per la frode di Filⁱippo. Fiorio a questi tenpi Africhano, molto nominato tra li scrittori [12vb] della Chiesa.

.CCXLVI.

Filippo con Filippo suo figliuolo inperò anni .vij. Questi fue il primaio inperadore cristiano, il chui primo anno si dice che conpieo Roma mille anni. Perciòe i Romani fecero grande solenitade e trassero tre dì e tre notti grande allegreçça. Questi fue batteççato dal beato Pontio martire in una città di Proença, c'ha nome Niçça. Anbendue furono morti da l'oste, il padre a Roma e 'l figliuolo a Verona. Il quale figliuolo fue di sì crudele animo, che niuno per conponimento altrui *** sciolto potesse essere^e. Questi due inperadori aveano lasciati i loro tesauri a san Sisto <e> alla Chiesa. I quali Decio Iovane, il quale non fue inperadore ma Cesare, richedea a sa·Lorenço, come si leggìe nella leggienda sua. Questo Filippo Vecchio era sì inançi nella fede di Cristo, che prontamente confessando i suoi peccati nella Pasqua, si chomunicava^f inançi a tutta la gente.

^a fu fatto] *A* divenne; *TL* efficitur.

^b Pupieno] *così A Fn; TL* Pupieno Aquileye.

^c fanciullo picciolo] *A* fanciullo; *TL* puero.

^d .CCXLVI.] *così A Fn; TL* 245

^e niuno...essere] *così A Fn; TL* nullius cuiusquam comento ad ridendum solvi potuisset.

^f si chomunicava] *A* si cominciava; *TL* communicaret.

.CCLII.

Decio inperò anni .ij., mesi .iiij. Questi fue in ongni cosa pesimo, salvo che fue prode in arme; e inodiò molto i poveri, et la settima persechutione a' Cristiani diede. Questi fu nato di Panonia et a una battalglia in Borghongnia^a fu morto.

.CCLIII.

[G]hallo con Fulusiano vivetoro inperadori [13va] anni .ij., mesi .iiij. Per ghiottornia di ventre morìo. In questo tenpo santo Cipriano morìo e fiorìo in Chartagine.

.CCLVI.

Valeriano con Galiano suo figliuolo vivetoro inperadori anni .xv. Questi Gotia, Grecia, Macedonia, Asiamque dipopolò. Questi in Gierusalem et i Mesopotania combattendo fu vinto^b da Sopore re di Persia e recato a villana servitudine, che quanto egli vivette i re di quella contrada, volendo salire a cavallo, li ponea i piedi in sul collo. Questi nel cominciamento del suo inperio tribolò molto i Cristiani et molto si sparse del sangue loro. E morìo allora Cipriano martire e Lutio papa. Galiano prima resse bene il Comune, poscia volto a lasciva, peggiorando il Comune, fu morto per frode d'Aurelio ducha. Da Valeriano et da Ghaliano uno Decio fu chiamato inperadore, ma non fu inperadore, e fue detto Decio Giovane. E da costui san <S>isto e sa Lorenço e san Polito furono martireçcati. Et credesi che, sotto la persechutione di Valeriano, Paolo primo eremita entrasse ne l'ermo.

.CCLXXI.

Cladius vivette inperadore anni .j., mesi .viiij. Questi vinse i Gotti che guastavano Ilirico e Macedonia, e vinti li Alamanni, morìo d'infermitade.

.CCLXXIII.

Aureliano vivette imperadore anni .v. Questi perseguìo i Cristiani et [13vb] fu compreso da folgore, ma no morìo. Questi fu nato di Datio Tepese^c, potente in

^a in Borghongnia] A in Barberia; TL in bello barbarico.

^b vinto] Fn ~~morìo~~ con correzione in interlinea.

^c Datio Tepese] così A Fn; TL Dacia Ripensi.

battaglia, e vinse i Gotti grandissimamente. Questi inprima^a apo i Romani portò^b corona in capo con gemme. Questi cinse Roma da molta forteçça; fece il tempio del Sole, ove mise oro e gemme sança fine; ordinoe al populo l'uso della charne del porco. Questo Aureliano inperadore venne in Gallia, fece contra i Cristiani crudeli comandamenti. Venendo a Saona uccise santa Colonba^c et tutti i Cristiani di là. Ad Altisidioro molti ne coronò di martirio. Una città di Gallia ch'avea nome Genebo per lo suo nome chiamò Arelia. Fu per frode d'uno suo servo morto e recato tra i dei.

.CCLXXIII.^d

Tatio vivette inperadore mesi .vj. Questi fue gentile, prode, largo. Non poteo mostrare sua vertude^e sopravengnendogli subita morte.

.CCLXXVIII.

Probo vivette inperadore anni .vj., mesi .iiij. Questi due re vinse. Manicheo hereticho si levò, et fu di Persia, largo^f d'ingengnio e di costumi barbero. Prima fu detto Manes, ma poscia agiungendo si chiamò Manicheo. Questi dicea ch'era due principi, l'uno di bene e l'altro di male, l'uno di luce e l'altro di tenebre, e lasciò molti successori del suo errore. Probo inperadore a Sinitimo^g fu morto a romore de' chavalieri^h.

[14va] .CCLXXXV.

Froriano inperò anni .ij. Questi, talgiate le vene, morì, e non fece cose dengnie di memoria.

.LXXXVII.

Chiaro co' suoi figliuoli Charino et Muneriano vivette inperadore anni .ij. Questi

^a inprima] *A* prima; *TL* primus.

^b portò] *Fn* porto inprima.

^c santa Colonba *A*] santo Colombano; *TL* sancta Columbam.

^d .CCLXXIII.] *così A Fn; TL* 277.

^e sua vertude] *A* alchuna cosa; *TL* nil.

^f largo] *A* argo *corr. Zago* agro, *TL* acer.

^g a Sinitimo] *così A Fn; TL* apud Smirinum.

^h de' chavalieri] *A* di chavalleria; *TL* militari tumultu.

fue in ongni cosa reo. Questi in uno piccolo fiume anegò e an bendue i figliuoli furono morti.

.CCLXXXVIII.

Diocletiano et Massimiano^a vivettero an bendue inperadori anni .xx. Questo^b Diocletiano fu nato oschuramente, ardendo i libri divini, per tutto il mondo e' perseguio i Cristiani. Questi comandoe che prima fossero messe giemme in vestimenta e in chalçamenta, concio sia cosa che tutti i principi d'adietro portasono^c porpore solamente. Alla fine perio^d di veleno. Questi fu nato di Dalmatia e fece uno Massimiano cesare, mandandolo in Galia contra uno popolo di villani, i quali si erano aposti con grande moltitudine allo inperio di Roma, et quegli li ristinse. Ma in quella via, in una contrada ch'avea nome Tabea, onde sa·Mauritio era singniore, non volendo sacrificare agl'idoli, dal detto Maximiano [14vb] fu distrutta. E intanto Diocletiano nell'Oriente et Maxemiano^e nello Occidente^f <faceano disfare le chiese et uccidere>^g i Cristiani. La quale persechutione fue poco meno più dura che tutte quelle dinançi e durò .x. anni. Et per vari comandamenti s'ardeano i libri della Divina Leggie et le chiese si ruvinavano e i prelati della Chiesa erano morti^h, e generalmente non chanpava né maschio né femina, per etade né per conditione, che no morisse se rifiutava di sacrificare agl'idoliⁱ. Allora in Roma, dipo Ghaio papa coronato di martirio, fue eletto Marcellino, al chui tenpo tanta força di persechutione bullio, che in .xxx. dì .xij^m.^j tra uomini e femine per diverse province furono coronati di martirio. Sì che quello Marcellino papa per paura sacrificò agl'idoli, ma poscia tornando per penitença diede contra sé sentença d'essere disposto del papato e fue coronato di martirio da Diocletiano. A quella persechutione fue in Roma sant'Anastasia, Lucia et a Melano^k, Cervasio e Protasio, Agata vergine, Gorgonio,

^a Massimiano A] massiminiano; *TL* Maximianus.

^b Questo A] questi.

^c portasono] *Fn* portasono i principi.

^d perio] *Fn* porio.

^e Maxemiano] *Fn* maxesemiano.

^f Occidente] *Fn* Oriente Occidente.

^g <faceano disfare le chiese et uccidere>] *così in A*; *TL* vastari ecclesias et interfici Cristianos fecerunt

^h erano morti] *Fn* si rovinavano ed erano morti; *TL* trucidari.

ⁱ sacrificare agl'idoli] *A* sacrificare; *TL* sacrificantes.

^j .xij^m.] *così A Fn*; *TL* 22 milia.

^k a Melano A] ameliano; *TL* Mediolani.

Giuntino, Grisogono^a. In quel tempo sofersero passione ad Egea Cosme et Damiano, in uno di generati e binati di charne e di spirito. Im Frigia una città di Cristiani fu tutta atorniata che niuno potesse fuggire e con tutti arsa. In Brettangnia e in Inghilterra fue poco meno che tutta la Cristinità distrutta, e <morio>^b Gornio martire. Et da Mesentio è <morta>^c Chaterina.^d

.CCCVIII.

Ghallerio vivette inperadore anni .ij. [15va] con Costantino e Lucio. Questo Costantino si sottopuose Spangna e tolse per amica Helena, figlia de re di Brettangnia, della quale generò il grande Costantino; e morio in Brettangnia Eboraci^e. Et Costantino suo filgliuolo, nato de l'amica, lasciòlo inperadore di Gallia. Il quale, fatto inperadore, fu piacevole a l'oste e a' cittadini ed agl'altri, e vengnendo a Roma vinse^f nel sengnio della croce, che li fue mostrato in visione, Maxentio si pieno di tutti i vittii che neuno n'avea meno.

.CCCXI.

Chostantino inperadore inperò anni .xxx., mesi .x., di .xj. Questi fue detto Grande e fecesi cristiano. Questi diede licentia ai Cristiani che si raunasono e predichasero e più chiese^g a onore di Dio fece. A questi tenpi nasce la resia ariana et raunasi il^h Concilio Niceno a condannare la resiaⁱ da Costantino di .cccxxviiij.^j vescovi, e fue nel Concilio santo Niccolao, vescovo di coloro di Mitria. La resia de' donatiste nacque trovata da uno Donato^k che ponea gradi di minoreçça nelle persone. Questi, quando ebbe vinto Maxensio e Lucino e Severo inperadori, fue batteççato da Silvestro per essere mondo della lebra. Onde tutte le dingnitadi inperiali diede al papa

^a sant'Anastasia...Grisogono] A Anastasia vergine, Sebastiano, Angnesa, Lucia et a Melano Ceraso et Protasio, Aghata vergene, Gorgionio, Grisogono; TL Anastasia virgo, Sebastianus, Agnes, Lucia, Mediolani Gervasius et Prothasius, Agatha virgo, Gorgonius, Quintinus et Chrysogonus.

^b <morio>] così A; TL passus est et Georgius martir.

^c <morta>] om. A Fn; TL sub hoc Maxencio passa est beata Caterina.

^d Et da Mesentio è <morta> santa Chaterina] anticipato da TL 450. 27-28 (vita di Galerio) in A Fn.

^e Eboraci] A Fn etboraci; TL Eboraci.

^f vinse A] vide; TL vicit.

^g e più chiese] A et chiesa; TL basilicas.

^h il] in; A i.

ⁱ la resia] Fn la resia ariana.

^j .cccxxviiij.] così A Fn; TL 318.

^k da uno Donato] così A Fn; TL Donato Affro.

ed egli passò in Costantinopoli. E furono persone che dissero che Costantino nello stremo della vita sua fue ribattezzato da Usebio, vescovo di Niccomedia, e convertiti alla dottrina delgli Ariani. Ma questo [15vb] fu detto di lui con grande bugia, concio sia cosa che san Grigorio ne·Registro, favellando co·Mauritio, apellasse Costantino di buona memoria, et ne<lla> Storia Tripertita i suoi^a fatti e la fine si truovino buoni. E la Chiesa d'Oriente mette Costantino nel novero de' santi e fa di lui festa .xxj. dì di maggio; et Sopra .xiiij. Salmi dice santo Anbrugio che Costantino fue di grande merito a Cristo, perciò che fue il primo <inperadore>^b che via di fede e di divotione lasciò ai principi. Ma quello che con bugia fu detto di Costantino <si truovò tutto vero di Costantino>^c suo figliuolo, e non pare verisimile che principe di tanta divotione fosse sì matto ch'egli avesse spreççato il battesimo ribatteççandosi, per lo quale si conosceva corporalmente mondo da la lebra e spiritualmente dal peccato. Onde si crede che per grandissima rilegione ch'ebbe al sacrificio di Dio e per la grande reverença che portò al chericato, i non fedeli alevasero quello, che tanto amò l'onore di Dio che, incontanente che fue batteççato, comandoe che le chiese cristiane in ongni parte fossono fatte. Ed egli nel palagio suo di Laterano a onore di Cristo fondò la chiesa che ora si dice San Salvatore, perché l'universitade della gente sapesse che nel suo cuore non avesse dubbio della fede di Cristo, o fosse rimasa orma de l'erore^d passato. Ed egli fue il primo che prese la vangha a fondare la chiesa di San Piero e per lo novero de' xij. apostoli vi portò .xij. chuofani pieni di pietre in su le spalle. Al cominciamento l'onore del chericato difendea, sì che si leggìe nel Dicreto ch'egli disse: «S'io trovasse il cherico o i·rilegioso facciendo soççura con femina, perché non fosse [16va] veduto da altri col mio mantello i·ricoprirei». Costantino inperadore morì a Nicomedia e poco inanzi alla sua morte aparìo la stella cometa. A quello tempo fiorìo il beato Antonio, padre e abate di molti monaci, la cui vita e fatti san Gironimo scrisse diligentemente nelle Vite de' Santi Padri. A quelli tempi Helena, madre di Costantino, vestita di coltura di rilegione, andoe a Ierusalem e raunò i Giuderì, e agiungniendo i tormenti, trovoe la croce del Singnore, la quale ella andava chaendo. In quello tempo fiorìo il beato

^a i suoi] *Fn* i suoi i suoi.

^b <inperadore>] *così A; TL* primus imperatorum.

^c <si truovò tutto vero di Costantino>] *così A; TL* sed ea que mendose de premissis Costantino dicta sunt, de Constancio filio eius omnia vera esse inveniuntur.

^d de l'erore *Zago*] *Fn* de leone; *A* de leone; *TL* erroris remansisse vestigia.

Nicolaio vescovo di Mirra. E fiorì Orisebio di Cesaria, il quale scrisse la Storia della Chiesa.

.CCCXL.^a

Costantino secondo con Gostantino et con Gostante suo' fratelli inperò anni .xxiiij. Questi furono figliuoli del grande Costantino. Combattendo questi fratelli le romane forze sì *consumarono*^b. Poscia Costantino solo trionfando tenne lo 'nperio e fu cristiano, il quale^c i dosgi^d di Costantio suo fratello uccisero. E poscia Costantio togliendo lo 'nperio divenne ariano e per tutto il mondo perseguitò i Cristiani. Del cui aiuto guernito Ario^e, venendo in Costantinopoli alla chiesa per combattere con noi della fede, vol<g>endosi^f per lo mercato di Costantio^g per necessaria chagione, repentemente le sue budella si versarono co' la vita. Donato maestro di gramaticha et comandante di Ieronimo fu tenuto caro. Antonio monaco^h morì. L'ossa di santo Andre' e di santo Lucha vangalista [16vb] furono trasportate in Costantinopoli. Questi isbandì i defenditori della fede, cioè Anastasio d'Alexandria, Eusebio da Vergelli e Ilario, i quali furono poscia revocati; Dionisio Melanese e Paolino da Treveri mori<r>o a' confini. Per paura di questo Costantioⁱ, Iuliano apostata divenne monaco per non essere da lui morto. Et era^j nepote del grande <C>ostantino, nato del fratello. Onde Costantio avea già morto il fratello di Giuliano, e quelli temendo non uccidesse lui, prima si fece monaco, poscia fuggendo per diverse province andava domandando inchantatori e indovini s'egli potrebbe essere inperadore. Al quale uno indivino e inchantatore^k fece aparire uno domonio che gli disse che sarebe inperadore, facciendoli in prima negare la fede cristiana.

^a .CCCXL.] *così A Fn; TL 341.*

^b sì *consumarono*] *Fn* si chiamarono; *A* si comano *corr. Zago* co<nsu>mano; *TL* *consumuntur.*

^c il quale] *Fn* i quali.

^d i dosgi] *Fn* ἰσῆῖ dosgi.

^e Ario *A*] ariano; *TL* *Arrius.*

^f vol<g>endosi] *così A Fn; TL* *divertens.*

^g mercato di Costantio] *così A Fn; TL* *forum Constancii.*

^h monaco] *A Fn* *moriaco.*

ⁱ Costantio] *Costantino; A Costantiño; TL* *Constancii timore.*

^j et era] *Fn* *et dera.*

^k indivino e inchantatore] *A* *indivino; TL* *magò.*

.CCCLXIII.^a

Iuliano inperò anni .ij., mesi .viiij. Questo Iuliano rinegò la fede cristiana. Al tempo di costui beato Martino, lasciata la cavalleria, si fiorì. Questi fu nipote di Costantino, che tanto amò lo 'nperio che ne lasciò la fede di Cristo. Questi, amaestrato de' libri secolari e clesiastici^b, la fede e la vita de' monaci abandonoe. Imperò da Gostantino^c, e mandato contra quelli della Mangnia e di Gallia, colloro si sottopuose; di queste cose insuperbito, contra Costantino inperadore si levò. E per la morte dello inperadore fatto elli inperadore, i Cristiani incominciò a perseguitare, lusinghandoli a servire l'idoli più per onore che per força. Poscia molti comandamenti fatti con[17va]tra i Cristiani, molti ne sono coronati di martirio, intra ' quali furono Paolo e Giovanni, i quali guardavano i letto di Costantia figliuola del grande Gostantino. Item Cirillo diachano e molti altri in terra e in mare morti sono. An<c>ora diede licentia a' Giudei di rifare il tempio di Gierusalem; i quali Giudei, d'ogni parte raunati, quello che con grande fatica avieno edificato per termuoto tutto è disfatto, e i luogo e l'opera lasciarono. E concio fosse cosa che fosse uscito contra quelli di Persia per conbattere, e andasse per la città di Cesaria, la quale è in Chapodocia, molti disinori a beato Basilio vescovo di quella cittade fece e a' Cristiani, e minacciòli molto per inançi. E beato Basilio, onorando Cristo^d e digiunando coi Cristiani, vide la beata Vergine comandare a Merchurio chavalieri, per molto tempo dinançi in uno munistero sepellito, ke sé et figliuolo suo di Iuliano vendichasse. La quale cosa fu fatta. E morendo, bestemiando gridò: «Ài vinto, Galileo!».

.CCCLX.^e

Iobiano^f inperò mesi .vij. Questi si fue cristiano et con Senno^g re di Persia il corpo di Iuliano inperadore sepellio in pace.

^a .CCCLXIII.] *così A Fn; TL 362.*

^b e clesiatici A] *eclesiastiche.*

^c imperò da Gostantino] *TL Qui a Costancio cesar factus.*

^d onorando] *A orando; TL orans.*

^e .CCCLX.] *così A Fn; TL 364*

^f Iobiano] *A Iobiniano; TL Iobinianus.*

^g Senno re di Persia] *così A Fn; TL Sapore rege Persarum.*

.CCCLXV.

Valentiano col fratello suo Valente inperò anni .xj. Questi fue cristiano nato di Pannonia Cibalense. Questi concio fosse cosa che sotto Iuliano inperadore la fede di Cristo intera por[17vb]tasse et fosse tribuno scutariorum, ricevuto comandamento da i rinegato inperadore che o cultivasse l'idoli o abandonasse la chavalleria, per sua voluntade la cavalleria si lasciò. Ma pochi di poscia, morto Iuliano e passato di questa vita Iobiniano, colui che per lo nome di Cristo avea lasciato d'essere tribuno^a, soccedette a' persecutore e fue inperadore fatto. Questi la gente di Ssongnia nell'isola d'Oceano per virtude e leggiereçça t<er>ribile sottopuose ai Romani. Nello undecimo anno del suo inperio, concio fosse cosa che Saramenti^b per Pannonia fossero sperti e guastasero coloro, et aparecchiandosi di combattere contra loro appo il chastello di Stragoniense, per aronpimento di sangue morio. Questi fue inperadore fine, con bello volto, buono per ingiengnio, favellatore molto buono, avengnia che poco volesse favellare. Questi il fratello suo Valente, il quale poscia col figliuolo suo Valentiano fue inperadore per .iiij. anni, volgliendo perseguire i Cristiani, concio fosse cosa che fosse ariano, per lo tempo che vivette il ne frastornoe. Nel tempo di questo Valentiano e per suo comandamento, santo Anbrugio fatto è vescovo di Melano.

.CCCLXXVI.

Valente con Gratiano e Valentiano inperò anni .iiij. Questi .iiij. la dingnità dello inperio finemente tennero e reggimento in Roma fecero. Al tempo di costui Anbrugio, vescovo di Melano, fiorio. Nell'anno .iiij. di Valente, il quale inperò a Costantinopoli, .iiij. genti di Sittica, cioè Ghotti, Ipigotti, Igiepedi et Vandeli, i quali [18va] ànno una lingua ma solamente per li nomi diversi, a due e a due conpangnie passarono il Danubio. Questo Valentiano essendo ariano e molte persechutione faccendo a' Cristiani, in battaglia morte ricevette da' Gotti. Questi avea fatta legge che i monaci si facesono chavalieri e chi non volesse di maççe il fece morire.

^a avea lasciato d'essere tribuno] A avea lasciato la dingnitate d'essere tribuno; *TL* amiserat tribunatum.

^b Saramenti A] saramento; *TL* Sarmate.

.CCCLXXXI.

Gratiano col fratello Valentiano et con Teodosio inperò anni .vj. Per questo tempo le chiese de' Cristiani per comandamento di Teodosio furono rifacte. Questo Gratiano, concio fosse cosa che vedesse moltitudine di nemici^a contra sé apo Argentina, chastello di Gallia, confidandosi nella potença di Dio vittoriosamente vinse, ché poscia ch'egli ebbe vinti et morti .xxx^m. d'Alamanni, questo li diede il coltivamento della verace fede, che, concio fosse cosa che insino al tempo suo Italia languisse della malvagia resia Ariana^b, a verace fede la fece venire. Questo Gratiano fue amaestrato^c di lettera, temperato di cibo e di sonno e di libidine, e vittorioso, e pieno di tutti i beni si morìo.

.CCCLXXXVII.

Teodosio con Valentiano inperò anni .xj. Nel tempo di costui grande tencione fue tra i Cristiani e i Giuderì e pagani^d. Questi disfece i tempi degl'idoli. Sotto costui traslatò Ieronimo il Nuovo e 'l Vecchio Testamento. Santo Anbrugio dipo Ylario [18vb] yni conpone. Artenio^e a Roma fiorìo, fatto di sanatore monaco. Lo 'nperadore, concio fosse cosa che fosse detto manicheo, alla fede si convertìo. Questi fue inperadore molto cristiano, i nemici suoi non tanto di ferro o per moltitudine di gente come per oratione e per digiuni vinse. Questi perché era perfetto di vertudi dai nemici medesimi era amato. Onde molte genti, a suo indotto lasciando^f l'erori e l'idole, a Cristo sono convertiti. Questi possedette le parti d'Oriente e d'Occidente pacifichamente. Apo Melana si morìo, il cui corpo in quello medesimo anno apo Costantinopoli fu tralatato. Fue Teodosio piantatore della comunitade di Roma, per costumi e per corpo simigliante a Troiano, pietoso, misericordioso et comune, per solo l'abito credendosi isgualgiare da l'altre genti, a tutti quanti portoe onore, ma a' buoni più pienamente^g.

^a moltitudine di nemici] *A* moltitudine senza novero di nemici; *TL* inestimabilem hostius multitudinem.

^b Ariana] *A* d'Ariano; *TL* Arriana.

^c amaestrato] *A* huomo amaestrato; *TL* instructus.

^d tra i Cristiani e i Giuderì e ' pagani] *TL* inter paganos et Iudeos.

^e Artenio] *TL* Arsenius.

^f lasciando] *A* lasciato; *TL* relictis.

^g pienamente] *A* pietosamente; *TL* verum effusior in bonos.

.CCCLXXXVI.

Archadio et Honorio vivette inperadori anni .xij. In quello tempo Donato, vescovo d'Ep^ari^a, è aùto grande per vertude; il quale uccise il grande dragone sputandogli nella bocca, il quale .viij. paia di buoi a luogo dello incendio apena poterono trarre, acciò che il puçço suo non coronpesse l'aria. Nel tempo di costui le corpora di santo Abauchue et Michee profeti si trovarono. Santo Agustino vescovo per molta sciença fu chiaro. Al tempo di costui Prisillianisto^b et Pelagio heretici furono. Questo Archadio fu figliuolo di Teodosio e huomo di grande senno e di molta vertude. Nel tempo di costui Alberi^c<g>o, re de' [19va] Gotti, vengnendo d'Africha entrò in Italia, Roma prese, per fuoco e per ferro la guastoe, fatto prima comandamento che tutti quelli che fuggisero nelle chiese, et speçialmente in quella di San Piero e di San Paolo, fossero sicuri. E poscia per Pulglia e per Chalavria andandosene in Africha, Alberigo^c di subita morte morio apo Consentio. Ma quelli di Gotti^d, dividendo il fiume di Basceto, Alberigo in meçço del fiume co molte riccheçe sepellirono, rechando poscia il fiume nel suo propio stato. E faccendo re Attaulfuo, d'Alarico suo parente^e, tornarono a Roma e tutto ciò che di buono a Roma era rimasto a similitudine della pistolença de' grilli consumaro. In questo tempo i milgiori luoghi^f della terra^g per saette consumaro e furono disfatti, i quali da' nemici non si poterono ardere. E per tutta la terra palesemente si dicea che quella tribolatione avieno ricevuta perché non adoravano l'idole, e però bestemiavano il nome di Cristo. Ma i Ghotti partendosi della cittade, la figliuola di T^eodosio principe e serocchia d'Archadio e d'Onorio <ne menaro co·lloro>^h, la quale Attaolfo si fece a molglie, la quale molto fue utile al Comune di Roma.

.CCCCX.

Honorio con Teodosio minore figliuolo del fratello inperò anni .xv. Al tempo di costoro i Gotti presono Roma, i Vandali presero e guastarono Spangnia e Gallia, e

^a d'Ep^ari] *A Fn* depipiri; *TL* Ep^ari episcopus.

^b Prisillianisto A] pisillianisto.

^c Alberigo A] Alberioro; *TL* Albericus.

^d quelli di Gotti] *A* quelli di Gottia; *TL* Gothi.

^e d'Alarico suo parente A] d'Alarica sua parente; *TL* Alarici affinem.

^f luoghi A] luogi.

^g della terra] *così A Fn*; *TL* Urbis.

^h <ne menaro co·lloro>] *così A*; *TL* secum auferunt.

Rodagio re de' Gotti da l'oste de' Romani è morto. In q[19vb]uesto tempo Pelagio contra la gratia di Cristo la dottrina del suo errore predicha, alla chui dannatione si fece uno choncilio a Chartagine, nel quale si raunarono .cccxviij.^a vescovi. In questo tempo Cirillo vescovo d'Alexsandria fiorio. Questo Onorio figliuolo di Teodosio e fratello d'Archadio <fue>^b. Nel cui tempo uno ch'ebe nome Eradiano vengniendo d'Africha a Roma con .ccc^m. d'uomini^c e .vii^e. navi per lo ricontra del conte Costantu^d, il quale Onorio fece chapitano, si fu sconfitto^e, schacciato, che solo in una nave reddio a Chartagine e quivi morio. Ne' di di costui spezialmente per Onorio e per consentimento di Costantio, tolti via apo Africha tutti li eretici, la pace^f alla Chiesa si reddè. In quello tempo Agustino vescovo d'Ipona fiorio. In quello tempo apo Betteleem di Palestina beato Gironimo nell'etade di .xcj. anno passò di questa vita. Honorio si fue per costumi e per relegione al padre suo Teodosio simile, e abandonando la repubricha di Roma e le peccata^g a Roma, si morio. E a lato alla chiesa di Santo Pietro apostolo i·masileo^h si fu sepellito. E no·lasciò figliuolo niuno, perché due figlie di Stilicone, cioè Maria et Hermaniccia, l'una dopo l'altra fatta sua molglie, in uno medesimo die per subitana morte verginiⁱ si mori<r>o. Et fue Honorio per costumi e per riligione al padre suo Teodosio simile. Al cui tempo, avengnia che molte battalglie si levasero, si sono pacificate sança spargere molto o quasi niente di sangue. E queste cose si fecono per la benignitade d'Onorio la quale mostrava [20va] ad ongni gente, che quando gl'era detto perché non uccidea i rubelli, si rispondea: «Dio volesse che mi fosse possibile tutti i morti di rechargli alla vita».

.CCCCXXXV.^j

Teodosio minore con Valentiano suo gienero inperò anni .xxvij. Questi, riceùto lo

^a .cccxviij.] *così A Fn; TL* 313.

^b <fue>] *così A; TL* fuit.

^c .ccc^m. d'uomini] *così A Fn; TL* tribus milibus.

^d Costantu] *così A Fn; TL* comitis Costancii.

^e sconfitto A] santofitto.

^f a] *A Fn* e.

^g la repubricha di Roma e le peccata] *così A Fn; TL* remque publicam pacatam.

^h i·masileo A] imafileo.

ⁱ vergini A] uergine.

^j .CCCCXXXV.] *così A Fn; TL* 425.

'nperio, incontanente Valentiano, figliuolo della serocchia del padre^a, inperadore fece. La gente de' Vandali da quelli di Spangnia ad Africha passarono e guastarono, e quivi la fede chattolicha guastarono per la resia delgl'Ariani. Per questo tempo Nestoro, vescovo di Costantinopoli, spandé l'erore^b della sua resia, contra il quale a Effesso, fatto concilio, la sua resia fu dannata. In questo tempo il diavolo aparendo in Creta in luogo di Moisè, e promettendo a' Giudei di rechagli in terra di promessa per mare sì come per terra, molti n'afogoe, e quelli che ne champarono s[i co]nvertirono alla fede di Cristo. Nel tempo di costui fue ordinato di celebrare la festa di Santo Piero in Vincole per la molglie sua. Questo Teodosio, figliuolo d'Alchadio, reggia lo 'nperio d'Oriente, il quale, morto Onorio, mandò Valentiano, figliuolo della serocchia del babo, che ricevesse lo 'nperio d'Occidente. In questi tempi Genserie re de' Vandali, vengnendo di Spangnia in Africha, poco meno che tutta per fuoco e per ferro e per rapine la guastoe crudemente. Sotto questa pisto-
 lentia beato Agustino, abiendo .lxxvj. anni e il vescovado abbiendo retto .xxviiiij. anni, si passò da questa vita. Teodosio abiendo male apo Costantinopoli morio e quivi fue sepellito.

In quello tempo Accilla^c re d'Unorum, goverando i-rengnio col fratello suo chiamato Bella intra Panolas e Datias, il detto Bella suo fratello e consorto ne-rengnio uccise. E aiutato da^d forti gienti, i quali s'avea sottoposti, a disfare lo 'nperio di Roma contese. Et fuoro co' Romani^e quelli di Borgongnia e i Francieschi e quelli di Sansongnia e quasi tutto il popolo d'Occidente, e raunarsi ne la Mangnia^f. E inprima i-re di Borghongnia combattendo co·lui vinse; da seçço nella battaglia si agramente v'è combattuto, come apena si truova i·niuna altra storia. Morti e speçcati vi furono tra da l'una parte e da l'altra .clxxx^m. d'uomini, e tanto sangue vi si sparse, che uno^g picciolo rivo che si nascondeva iveritta si fece sì grande per lo sangue che trasse delle corpora de' morti. Ma Accilla, sì come vinto vi reddio a Panonia, et raunata maggiore oste con furore entrò in Italia, et inprima pilgliando Aghulea, tutte

^a padre] *A* babo.

^b l'erore] *A Fn* nerone; *TL* molitur errorem.

^c Accilla] *così A Fn*; *TL* Attila.

^d aiutato da] *A Fn* auitiada; *TL* Fultus itaque fortissimarum gencium quas sibi subiugaverat presidio.

^e co' Romani *A*] coronati; *TL* cum Romanis.

^f ne la Mangnia] *così A Fn*; *TL* Alvernia.

^g uno] *Fn* inuno.

l'altre cittadi pilglioe; al da seçço a priegho di Leone papa santissimo uscendo d'Italia, si morì in Panonia. E nella notte della morte Marchiale inperadore, che alotta stava in Costantinopoli, vide nel songnio l'arco di Totila rotto, e per questo presume che fosse morto. Valentiano inançi, genero di Teodosio, nelle parti d'Occidente inperadore mandato, per consentimento di tutta Italia si fece inperadore e per comandamento [21va] di Teodosio fue appellato Augusto. I .vij. fratelli dormienti, tormentati sotto Decio et volendo fuggire i tormenti, essendo nascosti in una speloncha e quivi dopo l'oratione dormiendo, la speloncha Detio serò, ma poscia nel tempo di Tedosio inperadore per virtù di Dio dal sonno si destarono e levarsi, e ricevuta fede della loro resurexsione dinançi a Teodosio inperadore †^a.

.CCCCL.^b

Marçiano e Valentiano viverono inperadori anni .vij. Nel chui cominciamento dello inperio a cCalcedonia si fece concilio, ove Eutices con Dioscoro è condanato^c. E ne l'anno .vj. del suo inperio Teodoricho re de' Gotti con grande oste entrò in Ispangnia. Santa Gienovefa è kiera a Parigi. Sotto chostui si fanno marteri .xi^m. vergini alla cittade da Uni apo Colonia^d. Questo Martiano per tradimento de' suoi a Costantinopoli è morto. Alotta ancora la città d'Agrippina e tutte le cittadi di sopra a Reno, e ancora Perugia^e, Renu, Belvac, Tigri^f, et poco meno tutte le città di Gallia a Haunis, overo da' Vandali^g, prese e disfece^h.

.CCCCLVIII.

Leone il primo inperadore inperò anni .xvij. <Et Alexandria et Egipto>ⁱ languendo per l'erore di Dioscoro heretico, indimoniato di spiriti di rabbia chanina latra. In quello tempo aparve la resia Asciephaloro a Chalcedonia contrastando [21vb] al

^a e ricevuta...inperadore †] *così A Fn; TL* et asserta fidem resurrectionis coram Theodosio imperatore, quam quidam heretici tunc exorti negabant, iterum presente et multi Christi fidelibus obdormierunt in Cristo.

^b .CCCCL.] *così A Fn; TL* 451.

^c condanato] *A Fn* condonato; *TL* condempnatur.

^d Colonia] *A Fn* Colania.

^e Perugia] *così A Fn; TL* Parisius.

^f Tigri] *così A Fn; TL* Ambianis, Tungris.

^g a Haunis overo da' Vandali] *così A Fn; TL* a Hunis sive Wandalis.

^h prese e disfece] *A* prese et disfacte sono; *TL* capte destructe sunt.

ⁱ <Et Alexandria et Egipto>] *A* et Allexandro et Egipto; *TL* et Alexandria et Egyptus.

concilio. In quello tempo Leone tutte le 'magini che nella cittade di Roma trove, le ne portò a Costantinopoli, e qui tutte quante l'arse. Sotto costui Heliseo profeta fue trasportato in Alexsandria e lo corpo di sa·Marcho a Vinegia. Nel tempo di questo Leone, Agustino in Italia la <i>urisdictione dello inperio ocupò. Ma Odevacer, di Rutena per natione, vengniendo co' Ruteni in Italia, presa Ticina, al postutto per fuoco e per ferro distrutta, preso <Oreste>^a in Piagença il dicolloe. Agustulo, il quale iera stato ordinato^b di volere pilgliare lo 'nperio e per .xv. mesi la republicha avesse ghovertata, vedendo che Oduacer^c avea già presa tutta Italia, di grande paura spaventato, per sua volontà pongniendo giù la porpore, la maestade dello inperio abandonoe. Et così Oduacer^d, entrato nella cittade di Roma, ebbe i·rengnio di tutta Italia. Il quale concio fosse^e cosa che per .xiiij. anni sança niuno contradicimento l'avesse governato, dalle parti d'Oriente vengnendo Teodorico per possedere Italia si entrò, il quale era re de' Gotti. In questo tempo santo Mamerto vescovo di Vienna fue chiaro, il quale ordinoe .iiij. di d'oratione inançi la pasqua de l'Asensione. Ancora in questo medesimo tempo si fiorio santo Prospero, il quale fue d'Equitania e notaio di beato Leone papa, il quale apo Reggio d'Italia morio, e per dottrina e per miracoli vi fu chiaro e in quella terra onorevolmente si riposa. In questo tempo Agimondo, i·re de' Lonbardi, essendo elli ancora in Pannonia, .vij.^f fanciulli, i quai una femina mondana^g [22va] avea fatti in uno parto, a lato a una pescina ove gl'ave' gittati per anegare, per ventura gli trovò. E volendo egli sapere che fosse, stando a chavallo e co·la lancia rivolgendogli, l'uno de' fanciulli l'asta della lancia de·re pilgliò co·mano. Della quale cosa maravigliandosi i·re, e sperando di costui grandi fatti, con grande diligentia il fece nutrichare. Il quale poscia per molta bontade fue fatto re, co·molta felicitade e riposo i·rengnio ghovernoe^h.

^a <Oreste>] *om.* A *Fn*; *TL* Horestem captum in Plagencia decollavit.

^b ordinato] A arditio; *TL* presumserat occupare.

^c Oduacer] *Fn* oduçhacer.

^d Oduacer] *Fn* aduacer.

^e fosse] *Fn* fofosse.

^f .vij.] A *Fn* lasciò .vij.

^g mondana] *Fn* mondana mandava.

^h i·regno ghovernoe] *così* A *Fn*; *TL* Lombardos gubernavit.

.CCCCLXXV.

Çeno inperò anni .xvij. Questi fece molte leggi. E andando chaendo Leone, il figliuolo dello inperadore, per ucciderlo, la madre un altro che somigliava lui si diede, e questo Leone naschostamente il fece chericho. Il quale nel cherichato stette insino al tempo di Giustino. In quello medesimo tempo il corpo di santo Bernaba apostolo, il Vangelo di santo Matteo suo compagno rivelando, elgli trovato è. Questo Çeno co' Gotti patti di pace fae. Teodorico fanciullo, del padre suo prencipe^a <de' Gotti>^b a Çeno^c inperadore si dà stadicho. Il quale Teodorico abiendo età di^d .xvij. anni, lo 'nperadore Çeno a l'utilitade della Repubricha guardando, mandò lui co' Gotti, sua gente, in Italia, la quale Odavacer tenea occupata. E quando questo Teodorico per Bulgaria et Pannoniam venisse in Italia e dipò molta fatica non di lungi d'Aquilea nelle pasture della terra sé e ' suoi riposasse, Odovacer chon **[22vb]** tutto lo sforço d'Italia qui trovò lui; vinto e contrito è al postutto da Teodorico, sì che Odovacer con pochi fuggendo a Roma, no·lasciandolo il popolo di Roma entrare, sì se ne andoe a Ravenna. Il quale Teodoricho, dopo l'asedio che vi fece, che durò .iij. anni, uccise, et vengnendo a Roma con gaudio da' Romani è riceùto. Poscia Teodoricho, tengniendo ongni cosa pacifichamente, la figliuola de re di Francia prese per molglie. In quello tempo Herrico, re di Fraccia^e, machulato di resia ariana, poscia che a .ccc. vescovi chiuse le chiese, sì li ne mandò a' confini in Sardingnia. In quello tempo la gente di Sasongnia dipò molte e dure battalglie tutta l'isola di Brettangnia possedette. In quello tempo santo Germano, il quale era d'Altisimo d'Oriente^f, et Lupo da Tresi a deschacciare la resia pelagiana in Brettangnia per lo papa sono mandati. In quello tempo Fulgentio è chiaro di fede e di sciença.

^a prencipe] *Fn* prenpice.

^b <de' Gotti>] *così A; TL* principe Gothorum.

^c Çeno] *A* Zenone; *TL* Zenoni.

^d di] *Fn* di.

^e Fraccia] *A* Francia; *TL* rex Affrice.

^f d'Altisimo d'Oriente] *TL* Altisiodorensis.

.CCCCLXXXII. ^a

[A]nastagio inperò anni .xxvj. In quello tenpo Trastamendus^b, re de' Vandali, in Africha le chiese de' chattolici chiude, .cxx. vescovi ne mandò in Sardingnia. In quello tenpo medesimo apo Chartagine uno per nome Olimpio, vescovo ariano, la Santa Trinitade biastemiando nel bangnio, di .iij. saette di fuoco mandandogli l'angelo visibilmente è arso. Barabas vescovo e anche ariano, quando contra la regola della fede batteççando uno avesse detto: «Batteçça te Barabas per lo Filgliuolo nel nome del Padre in Ispirito Santo», [23va] incontanente l'acqua, la quale iera apparecchiata per batteççare, mai non si vide. La qual cosa guardando quelli che si batteççavano, sì si partìo e apresso a la morte^c la fede del batesimo ricevette. Questo Barbas Hormisda papa, il quale iera succieduto a Simacco, solenni legati mandando^d in Costantinopoli, amonìo che da la resia ariana si partisse. Il quale non volendo udire i legati, subitamente per divino iudicio percosso di saetta morio. E rengniò così non bene aventuratamente, ché essendo elli circhundato di diversi nemici, spesso piangiendo e luttando, neuna vendetta <de' suoi nemici>^e meritò d'udire, perché le ragioni della Chiesa non servoe, ma esendo favorebile a li eretici, i Chattolici à perseguitato.

.DXVIII.

Giustino primo vivette inperadore anni .viiiij. Questi, accieso della fede, combatteo acciò che spengnesse li eretici. La qual cosa udendo Teodorico, il quale era re d'Italia e machulato di resia ariana, mandò i messi suoi a Costantinopoli et Iustino inperadore, per li quali mandò dicendo a Iustino inperadore che s'egli a li eretici no·rendesse le chiese loro, che guasterebe tutta Italia. Ma poscia Illericho sì ricevette Trasmondo i·re de' Vandali^f, il quale astretto di saramento da Trasmondo, che non si consigliasse con catolici^g ne·rengnio suo, ançi ch'egli ricevesse i·reame, i vescovi

^a .CCCCLXXXII.] *TL* 492.

^b Trastamendus] *TL* Transbamundus.

^c apresso a la morte] *TL* iuxta morem.

^d mandando A] mando; *TL* dirigens.

^e <de' suoi nemici>] *così* A; *TL* inimicorum.

^f Ma poscia Illerico sì ricevette Trasmondo i·re de' Vandali] *TL* Post Transmundum Illericus Wandalorum regnum suscepit.

^g catolici] A *Fn* cafolici; *TL* Catholicis.

ch'ierano sbanditi ribandio, e le chiese rifece. Questo Iustino^a inperadore [23vb] molto cristiano, ordinò che in ongni parte le chiese delli eretici si consacrasero secondo la fede cristiana. La qual cosa udendo Teodorico re d'Italia, il quale iera ariano, per Ioanni papa e per altri huomini ch'ierano consoli in Costantinopoli mandò dicendo che, se Iustino incontanente a li Arian[i] no·rendesse le chiese, tutti i Cristiani in Italia di ferro farebe morire. I quali messi, onorevolmente da Giustino riceùti per priego del papa e degl'altri messi ch'ierano iti co·lui, abiendo pietade de' Cristiani d'Italia, di disfare le chiese degl'Ariani si rimase. E stando i detti messi più che a Teodor<ic>o non parve, stimolato di rabbiosa iniquitade, Boetio, 'l quale iera sanatore, il quale avea per la fede sbandito, et altri huomini cattolichi^b per ferro fece morire. E lo detto Ioanni papa cogl'altri k'ierano andati co·lui, dipo la tornata loro, a Ravenna fece morire in charcere. Ma dopo questa crudeltade, poco tempo passando, la vendetta di Dio si seguitoe, che .xviiiij.^c di dopo il detto fatto di subita morte si morìo. La cui anima uno santo eremita vide per Ioanni papa gittare nel bolgame de lo 'nferno^d. Al detto Iustino christianesimo mandoe Ormisda papa venerabile in Costantinopoli santo Giermano, vescovo di Chapova, co·molte altre persone per invocare^e i vescovi i quali il perfido Anastagio avea chacciati. I quali messi il det[to] inperadore Iustino ricevette co·molta letitia. E in questo tempo beata Brigida si morìo in Iscoçia. Nel detto tempo Ilderigho, re di Fraccia, per la soçça e luxuriosa vita de·rengnio è chacciato da' suoi; otto anni stette apo Basino, re de' Toringhi, [24va] il quale è riposto^f nella singnoria sua. Bassina sua, cioè^g del detto re Basino, lasciato il marito suo, se n'andò dietro ad Alderigo^h, il quale, togliendola per molglie, si se ne gieneroe Clodoneoⁱ, il quale poscia, batteççato per santo Remigio, divenne molto buono cristiano e col numero de' santi è conpitato. In questo tempo tutta la belleçça d'Antiocchia per termuoto la città è abattuta.

^a Iustino] *A Fn* iuntino; *TL* Iustinus.

^b cattolichi] casfolichi; *A* caffolichi; *TL* catholicos.

^c .xviiiij.] *così A Fn*; *TL* 90.

^d bolgame de lo 'nferno] *così A Fn*; *TL* in ollam vulcani.

^e per invocare] *A* pe-rivocare; *TL* pro revocacione.

^f riposto *A*] risposto; *TL* revocato.

^g sua, cioè] *A* mollie; *TL* Basina uxor regis.

^h ad Alderigo] *A* Delderigo; *TL* Hildericum.

ⁱ Clodoneo *A*] elodoneo; *TL* Clodoveum.

.DXXVI.^a

Giustiniano vivette inperadore anni .xxxviiij. Questo inperadore Agalbito, huomo di Dio, rivoçò dall'erore d'Uccidente^b Questi fece le leggi e compio^c i libri, cioè il Chodico e la Digesta. Bellisario, maraviglioso patriçe^d di Roma, de' Persi^e ebbe grande vittoria; il quale, mandato da Giustiniano di Giudea ad Africha, la gente de' Vandali distrusse. In questo tempo fue assediata Roma da la gente de' Gotti per uno anno intorno intorno, ma per la bontade del detto Belisario^f patrice <n'è> liberata^g. Artor, sudiachano della Chiesa di Roma, poeta mirabile, l'Atto Appostolico^h scrisseⁱ per versi, allora s'apalesò la bontà sua. In quello tempo fiorio Prisciano gramaticcho. Questo inperadore abreviò le leggi di Roma. In quello tempo^j fue grande mortalità apo Ghostantinopoli, per la qual chagione fatta è la purifichazione^k di santa Maria, la quale è detta inpopanti^l so Domino: inpantese^m grecho ed è a dire i·latino 'contrastare'; e fue fatta questa festa perché santa Maria contraste[24vb]sse a quella pistolentia della mortalitade. In quello tempo apo Monte Chascino, dipo solaⁿ e stretta vita, santo Benedetto stette nel monisterio co' monaci, ch'era in prima romito. In quello tempo la Republica^o di Roma molt'è^p cresciuta, insino nell'Oriente come nel Ponente: che, avengnia che 'l detto inperadore fosse molto inteso a fare libri e leggi, per lo detto^q patrice c'à nome^r Bellisario, il quale propuose alle battalgie, in ongni luogo ebbe grande vittoria. Ché, poscia che ' Persi, vinse i Vandali^s, e coloro vinti s'ì li sottopuose allo inperio di Roma; e poscia se ne venne in Italia

^a .DXXVI.] *così A Fn; TL 527.*

^b erore d'Uccidente] *così A Fn; TL errore Heuticetis.*

^c compio A] copio; *TL consummavit.*

^d patriçe] *A Fn partice; TL patricius.*

^e Persi] *A Fn presi; TL Persis.*

^f Belisario A] *belsiano.*

^g <n'è> liberata] *così A; TL liberata est.*

^h l'Atto Appostolico] *A Fn lotto apostolo; TL actus apostolorum.*

ⁱ scrisse] *Fn scrisse scrisse.*

^j in quello tempo] *A in questi tempi; TL huius temporibus.*

^k la purifichazione] *A la solenitade de la purificatione; TL sollempnitas purificationis.*

^l inpopanti] *A ipopanti; TL ypapanti.*

^m inpantese] *A ipantese; TL ypantese.*

ⁿ dipo sola] *A Fn dipasola.*

^o la Republica] *lorenço publica; A Lorenzo la publica corr. Zago Lorenzo la Re publica; TL huius Iustiniani temporis res publica est multum prosperata.*

^p molt'è] *A molto.*

^q detto Zago] *A Fn detio.*

^r nome Zago] *A Fn monte; TL Belisarium nomine.*

^s vinse i Vandali] *così A Fn; TL transivit in Affricam contra Wandalos et, ipsis victi, eos Romano imperio subiecit.*

contra i Gotti, i quali Italia e ancora Roma avieno presa, e arian<d>o in Cicilia^a, et venne a Napoli. Ma perché i cittadini non volero ricevere per li Gotti che vi erano dentro, Napoli^b in poco tempo combattendo pigliò; il quale non solamente ne' Gotti crudelmente si portò, ma i cittadini tutti^c, e piccioli e grandi, maschi e femine, a neuno perdonò, e tolse tutti i loro beni de' monisteri e delle chiese. E quand'elli si venne rapressando^d a Roma, i Gotti^e che vi erano entro, di notte, per errore lasciate le porte della cittade aperte, verso Ravenna si fuggirono, e quivi, raunandosi tutti per battaglia, furono vinti^f; e lo detto Bellisario, àta la detta vittoria, a Giustiniano in Costantinopoli tornò^g, menandosene secho pres<s>o i·re de' Gotti. In quello tempo tanta fame fue in Italia, che le madri i filgliuoli si manichavano. In quello tempo fiorio Calodorio^h, sanatore di Ravenna, il quale fue ornato di sciença di bel parlare. In quello tempo santo [25va] Archolano, vescovo di Perugia, da·re de' Gotti li fue tagliato il chapo. Questo inperadore, poi che 'l mangnifico tenpioⁱ in Costantinopoli ad onore di Giesu Cristo e di santa Sufia fece, e in quello monisterio alla morte si sopellio. E in quello tempo i Giuderi co·li Saracini, raunati tutti i Cristiani ch'ierano in Cesena^j, nella città di Palestina, uccisero; la qual cosa udendo lo 'nperadore, uno ch'ebe nome Adamanço mandò in Palestino, e grandissima vendetta ne fece di coloro. In quello tempo sì fu^k il monisterio di Santo Mauritio e de' suoi compagni da Sighismondo, re de Borghongnia, per la morte d'uno suo filgliuolo, ch'avea morto^l per consiglio della matringnia. Nel detto tempo Colodoveo, re de' Francieschi, cristianissimo huomo, vinse Alarico, re de' Gotti, apo Tolosa, il quale iera di fede ariana. Nel detto tempo nel borgo di Parigi si manifestò la bontà di santa Gienoviepa.

^a arian<d>o in Cicilia] *così A Fn* (Zago †avieano† in Cicilia); *TL* transiensque per Syciliam

^b Napoli] *Fn* inapoli.

^c i cittadini tutti] *A* i cittadini tutti vinsero; *TL* sed etiam in cives.

^d rapressando *A*] rapresentando; *TL* appropinquaret.

^e i Gotti *A*] ingotti.

^f raunandosi tutti per battaglia, furono vinti] *A* raunandosi per battaglia di campo, tutti sono vinti; *TL* ibique se congregantes, bello campestri omnes victi fuerunt.

^g tornò *A*] torto; *TL* rediit.

^h Caliodoro] *TL* Cassiodorus.

ⁱ tenpio *A*] tempo; *TL* templum.

^j Cesena] *TL* Cesaree Palestine.

^k sì fu] *così A Fn*; *TL* construitur.

^l morto] *A* morio; *TL* quem de consilio noverce premerat.

.DLXVI.^a

Iustino inperò ani .xj. Narse^b, il quale iera patritio di Roma, poscia ch'ebe vinto <in>^c Italia i·re de' Gotti, esendo Iustino inperadore, spaventato Narses per minacie della 'nperadrice^d Sopya, molglie ^e detto Iustino, sì se ne andò a' Lonbardi et coloro menò in Talia. E concio^f fosse cosa che la gente de' Lonbardi abitassero in Pannonia, Narses co Alburti, il quale iera allora loro re, et poscia cum Rottorio, il quale egli^g succiedette ne·rengnio, fue sì amico come se [25vb] fossero stati fratelli, et fecero consilglio come i·rengnio d'Italia a Iustino inperadore ed a' suoi succiesori potesono torre. La qual cosa sì venne fatta, e fue asolto i·rengnio d'Italia dal giogo e dalla servitudine di quelli di Costantinopoli. Ed a quello tempo inançi i Romani si cominciarono a reggiere per patritii, e fatto è i·rengnio d'Italia, luogo e abitagione de' Lonbardi; i quali, abiendo schacciati via i Melanesi, e Chermonesi, e Bresciani, e Berghamaschi^h, nelle detteⁱ luogora inprima incominci<ar>o ad abitare. Dipò Rottorio sengnioreggiò Gisulfo et Elberetto, al^j quale Elberette succedette i·re Lonbrando, et a Lonbrando succedette Grivaldo suo filgliuolo, et Ronualdo^k sengnioreggiava alotta i Sannuti. In quello tempo avengnia che i Lonbardi fossero batteççati, ancora coltivavano l'idole, cioè albori et, a m<o>do di bestie, l'idole de' serpenti malingni^l, dal quale errore uno ch'ebe nome santo Barbato, vescovo di Benevento, ritrasse, ché l'albero ch'adoravano talgliò e l'idole del serpente, il quale iera d'oro, convertio in chalici. Poscia ne·rengnio de' Lonbardi soccedette i·re Astulfo, contra il quale venne i·re Pipino di Francia, chiamato per lo papa, secondo che si dice là ove si tratta di Pipino. Nel tempo del detto Ronualdo, il corpo di santo Bartolomeo d'India prima venne nell'isola Lipparim^m, e poscia in Benevento fue traslatato. Nel

^a .DLXVI.] *così A Fn; TL 565.*

^b Narse] *A Marse; TL Narses.*

^c <in>] *così A.*

^d della 'nperadrice *A] dello inperadore; TL Sophie auguste Iustini coniuges.*

^e] *così A.*

^f concio *A] titto.*

^g quale egli] *Fn quali egli egli.*

^h Bergamaschi] *così A Fn; TL Pergamo.*

ⁱ dette] *A dece(m); TL ibidem prius abitare ceperunt.*

^j al *A] il; TL cui.*

^k Grivaldo suo filgliuolo, et Ronualdo] *così A Fn; TL Lunbrando successit Grimualdus, et illius filius Romualdus Samnitibus imperabat.*

^l serpenti malingni] *A serpenti; TL vipere.*

^m isola Lipparim] *A isola chiamata Lipparim; TL isulam Lipparim.*

costui tempo quelli d'Erminia in prima si convertiro alla fede. Nel detto tempo i Lonbardi si tondeano i chapelli da capo insino al collo, che [26va] tutta quella parte lasciav<a>no ingnuda, e la barba da bocca in su^a radieno, da indi in giù lasciavano crescere^b. I vestimenti loro portavano larghi e lunghi, e spezialmente avieano vestimenti di lino, secondo che soleano portare^c i Fresoni. E le chalçe portavano pendenti insino a' talloni, di qua e di là chon coreggie legate. Iustino inperadore, il quale fu huomo chattolico, i maggiore pace averebe finiti i di suoi, se n'avesse creduto al consiglio della molglie sua, Narses suo patritio non avesse molestato; ké, poscia che Narses, il quale iera molto creduto e temuto^d, si partì da llui, donde le genti li si rivolsono adosso d'ongni parte, e da molte luoghora li si inhominciarono le battalgie.

.DLXXVIII.^e

Liberio vivette inperadore anni .vij. In questo tempo li Pulgliesi, che si chiamavano Lungobardi, con grandissimo isforço vinsero Italia e dipopolarola, e i Gotti, ch'ierano pagani ed eretici, fatti sono cristiani. <Questi fue molto buono cristiano>^f et nelli poveri fu molto misericordioso, e largamente dava il tesoro suo a' poveri, e la molglie i riprendeava, e dicevagli ch'egli era distruggitore del tesoro^g dello Inperio di Roma, ed egli le disse: «Io mi confido in Domenedio che l' avere non ci verrà meno al nostro tempo, e di questo facciamo tesoro in cielo». E, andando lo 'nperadore per lo palagio dello inperio, vide nello smalto una tavola di marmo, nella quale era una croce chavata; ed egli ne fece trarre quella tav[26vb]ola^h e disseⁱ: «Non è dengnia cosa porre i piedi in su la croce, la quale dee essere ne' petti e nelle fronti degl' uomini». E levata quella, ed egli trovò un'altra somilgliante tavola di marmo con una somilgliante croce iv'entro, ed egli la fece anche levare^j, ed e' vi trovò una

^a in su] *Fn* in gsu.

^b E la barba...lasciavano crescere] *A* et la barba da la bocca in giù lasciavano crescere; *TL* nam cervice usque ad occipitium radentes nudabant, capillos a facie usque ad os dimissos habebant.

^c portare] *A* avere; *TL* habere.

^d molto creduto e temuto] *A* molto temuto; multum timebantur.

^e .DLXXVIII.] *così A Fn; TL* 576.

^f <Questi fue molto cristiano>] *così A; TL* hic christianissimus.

^g del tesoro] *A* dell' avere; *TL* thesaurus.

^h tavola] *Fn* tavova.

ⁱ quella tavola e disse] *A* quella tavola di marmo de lo smalto et disse; *TL* illam tabulam fecisset levare, dicens indignum.

^j ed egli la fece anche levare] *A* et quelli la fece altresì levare.

somigliante^a tavola con un'altretale croce, e lo 'nperadore maravigliandosi anche la ne fece levare, ove poi trovò grande avere sança fine^b.

.DLXXXVI.^c

[M]auritio inperò anni .xx. In questo tempo santo Grigorio è àuto buono. Asates, combattendo coi Romani per muneta più che per força d'arme, sono dischacciati. Questi fue huomo molto chattolicho e al Comune de le genti di Roma molto utile, il quale quelli di Persia e quelli d'Erminia per battaglia e per fuoco^d prese et vinse nel primo anno del suo inperio per mano d'uno suo perfetto. Nel tempo di costui beato Gregorio, essendo arcidiacono, fu fatto papa, ed egli alle lettere inperiali in prima diede il suo consentimento. Nel detto tempo in Salphat, i·luogo no·molto di lungi da Gierusalem, la ghonella di Dio, la quale non era stata chuscita, fu trovata, e da Grigorio, veschovo d'Antiocchia, et da Toma, vescho<vo> di Gierusalem, e da molti altri in una chassa di marmo fue rechata in Gierusalem. Nelli .xiiij. anni del detto inperadore, beato Grigorio mandò in Inghilterra Agustino^e monacho per convertire quelli [27va] di Sansongnia, i quali di nuovo ierano entrati in Brettangnia, ma quelli di Brettangnia da Lottieri papa molto tempo dinançi ierano convertiti alla fede. Tra il detto inperadore e papa Grigorio ebbe grande discordia, sì che dopo molto ditrationi e abominamenti ch'avieno fatti^f a beato Grigorio, sì 'l minacciava d'uccidere, onde aparve nella città di Roma uno huomo in abito di monaco, che andava per la cittade con uno choltello ingnudo in mano e andava gridando e dicendo che per coltello quello medesimo anno ucciderebe Mauritio. La qual cosa sentendo lo 'nperadore, si ripentè de' mali ch'avea fatti e pregò Idio per sé e fece preghare altrui che la detta sentençia si ritraesse. Fatto questo, sì udìo in dormendo <una boce>^g che li disse: «Vuo' tu che in questo mondo o ne l'altro ti perdoni?^h». E lo 'nperadore rispuose: «Singniore che ami coloro che sono i·miseria, quivi mi

^a somigliante] *A* altrettale.

^b ove poi trovò grande avere sança fine] *A* et lui sotto trovò avere senza fine grande <tesoro>; *TL* invenit infinitum thesaurum.

^c .DLXXXVI.] *così A Fn; TL* 583.

^d fuoco] *Fn* fuoco.

^e Agustino] *A* agiustino *corr. Zago* Agustino.

^f ch'avieno fatti] *A* ke aveva factto; *TL* quas pape faciebat.

^g <una boce>] *così A; TL* vocem.

^h in questo mondo o ne l'altro] *A* qui o ne l'altro mondo.

rendi il mal mio, acciò che ne l'altro mondo mi perdoni». Poscia Mauritio, essendo nelle parti d'Oriente, costringendo i chavalieri suoi di furti ed alle rapine, e non dando loro i soldi ch'iera usato, i detti chavalieri, adirandosi contra lui, si gli levarono indosso uno inperadore, ch'ebe nome Foca; la qual cosa udendo Mauritio, si fuggì in una isola, nella quale il detto Foca l'uccise co·la molglie e con due suoi figliuoli. Questi fue il primo greco che resse lo 'nperio. Nel detto tempo, appo una città chiamata Daonia, [27vb] una femina partorìo uno fanciullo sança occhi e mani e braccia, e da indi in giuso era fatto come coda di pesce. Nel detto tempo, nel fiume del Nilo^a oltremare, nell'isola Oltre^b, le serene in ighura d'uomo e di femina sono vedute da l'oste de' Romani da la mattina insino al meçço dì.

.DCIII.

Poca^c vivette inperadore anni .viij. Questi, per una dischordia ch'ebe intra i cavalieri, fatto è inperadore. Mauritio, gentile huomo et inperadore^d, co·molti altri nobili uccise. Ed ebbe battalgie molto fortissime con quelli di Persia, nel quale luogo malamente i Romani vinti molte provincie abandonaro e ancora Gierusalem. Questi concedette a papa Bonifatio quarto il tenpio che si chiama^e Panteon, acciò che si consacrassero in onore di santa Maria e di tutti i santi. La qual cosa Priscio, micidiale fratello^f di Poca, non soff<r>endo, mandò ad Erodio^g in Africha che Eradio suo figliuolo mandasse contra Poca. La qual cosa così fu fatto che, vengniendo Eradio per mare, vinse Poca.

(.DCX<I>.^h)

(E)radio, cum Costantino suo figliuolo, vivette inperadore anni .xxxj. Nel tempo di costui Siscustio, groriosissimo principe de' Gotti, molte città de' Romani, ch'erano rubellate ai Romani, a ssé sottopuose e i Giuderi del suo rengnio convertio alla fede

^a del Nilo] A d'Onilo; TL in Nilo.

^b Oltre] A d'Oltra; TL Deltam.

^c Poca] così A Fn; TL Phocas.

^d inperadore] A Fn inperadori.

^e che si chiama] A il quale avea nome.

^f micidiale fratello] così A Fn; TL Phoce homicidia.

^g Erodio] A Eradio; TL Eraclium.

^h .DCX<I>.] A .Dcxiiij.; TL 611.

cristiana. Nel terço anno del suo inperio Chodroe^a, re di Persia, [28va] <grande parte de la>^b grandeçça di Roma prese, e guastoe Gierusalem e molte sante luogora ove s'adorava arse, e molti del popolo col patriarcha prese, e lo lengnio della santa croce co·loro insieme in Persia ne menò. Ne' .xij. anni di questo inperadore, Cosdre, re di Persia, fue morto dal detto inperadore, et tutto il popolo trasse di pregione e co·lengnio della croce insieme reddio. Nel detto tempo Maometti, profeta de' Saracini, si levò; il quale fue incantatore de' dimoni, e fu gravato d'infermitade che si chiamava ephylensia: quando per quella chadea, acciò che non se ne achorgiesse la gente, si facea credere che vedea l'angelo; il quale, essendo singniore di scherani, si divenne re, e fue amaestrato da uno monaco apostata, il qual ebe nome Seragio, in su la malitia che fece. Questo Eracrio inperadore, reggiendo della vettoria ch'ebe sopra Cosdre, re de Persia^c, Çecheria patriarcha e tutto il popolo cristiano, ch'ierano là presi, si rimenoè in Gerusalem e la santa croce, che i·re di Persia ave' presa, rechandolane e reggiendo coronato, e rechando la vergha dello inperio i·mano, volendo entrare in Gierusalem per la p<o>rta per la quale Cristo avea portata la croce in collo alla Passione sua, la porta per maraviglia di Dio si si chiuse, perché menava questa vittoria con vanagrolia^d; ed egli umiliandosi, la porta s'aperse. E questi ordinò che in cotale die^e si facesse la festa della Santa Croce. E in questo tempo aparve la bontade de Sidero, veschovo d'Ispalense, succiesore di beato Leandrio. Questi, essendo huomo molto savio, [28vb] si conpuose i·libro che si chiama Ethomalojarum^f; scrisse ancora le croniche dal tempo di I<er>onimo insino al tempo della morte sua. Nel detto tempo aparve la bontà^g di santo Gallo, abate de la Mangnia, di santo Cholonbano dicip<u>lus. Nell'anno dello inperio di Radio .xv., i Saracini, i quali soleano essere sotto reame di quelli di Persia, vinti da Herodio sono sotto lo 'nperio di Roma. Nel detto tempo Maometto^h, principe de' Saracini, si morì; dipo il quale Abier fu singniore. Heradio inperadore, essendo astorlomachoⁱ, vide per le

^a Chodroe] A Chosdroe; TL Cosdroe.

^b <grande parte de la>] *così* A; TL *multam partem rei publice Romane*.

^c questo Eracrio inperadore...re di Persia] *così* A Fn; TL *Hic Eraclius devicta Perside cum gloria rediens*.

^d questa vittoria con vanagrolia] A questa vittoria; *non presente in TL*.

^e in cotale di] A in ogni anno in cotale die; TL *annuatim*.

^f i·libro che si chiama Ethomalojarum] *così* A Fn; TL *librum ethimoloyarum*.

^g bontà] Fn *bonda*.

^h Maometto] A Maometti; TL *Magumeth*.

ⁱ astorlomacho] *artornlomacho*; A *astor<n>omo*; TL *astronomus*.

pianete che 'l suo rengnio per gente circoncosa si dove' guastare; per la qual cosa mandò a·re di Francia che tutti i Giuderi de·rengnio suo si faciesono^a batteççare. La qual cosa fu fatta, ma poscia tra i Romani e ' Saracini nacque battaglia, la quale fue sança pace e sança fine, per la paura della quale Eradio^b, abiendo temença della croce^c di Cristo di Gierusalem, sì la fece tornare in Costantinopoli. De la quale croce una grande parte nell'anno del .mccxlvij. ad instantia de Lodovico^d, cristianesimo re de' Francieschi, ne fu trasslatato a Parigi. Nel detto tempo santa Aurea aparve buona, la quale santo Eligio nella chiesa sua ch'è a Parigi mise. Nell'anno .xxviiij. dello inperiato d'Eradio, i Saracini ke si erano rubellati, disfatta Gierusalem, sì presero Antiocchia. Ma poscia ch'Eradio fatto è ritruopicho^e, si morì, machulato di resia che si dice de' Monacelli, i quali niegano che in Cristo non fossero due voluntadi; ché, poscia che in Gierusalem la croce di Dio avea portata, in quelle parti iera dimorato, e col patriarcha Iacobitarum, [29va] disputando della fede, da llui fue ingannato. Iacobite sono Cristiani, i quali santo Iacopo apostolo convertio alla fede, ma mollemente^f sentono della fede, ché diconoche Cristo fu nato di vergine, che sali in cielo, ma dicono che non fu Idio. Nel tempo d'Eradio i·rengnio di Persia, il quale avea tolto via il giogo de' Romani per sua força, alotta da' Saracini fu vinto, perché quelli d'Arabia, dischacciato i·re di Persia ch'avea nome^g Ormisda, la detta gente insino ad oggi sengnioreggiaro^h. E ancora Sisebusto, i·re de' Gotti, in Ispangnia molte cittadi che tenieno i Romani pilgliò, e da quello tempo inançi la singnoria de' Romani in ongni luogo nelle parti del mondo, sança potere aquistare, incominciò molto ad inchinare.

.DCXLIII.

Costantino chon Curadoⁱ suo fratello inperò in Ytalia anni .xxvij. Iustino^j, figliuolo

^a si faciesono] A facesse.

^b Eradio] *Fn* eradioçç.

^c croce] *Fn* mōrti croce.

^d de Lodovico] de li doni; A di Lodovi; *TL* Ludovici.

^e ritruopicho] *così* A *Fn*; *TL* ydropicus.

^f mollemente] A malamente; *TL* male.

^g nome] *Fn* nomo.

^h sengnioreggiaro] A *Fn* sengnioreggiando.

ⁱ Curado] *così* A *Fn*; *TL* Iradona.

^j Iustino] *così* A *Fn*; *TL* Iste filius Eraclii.

che fu de Heradio, fue morto^a in Cicilia. Al costoro tempo grande parte della grandezza di Roma per li Saracini è distrutta. Questi fue pessimo huomo, e Martino papa uccise. E ancora, vengniendo Costantino a Roma, ongni bello ornamento^b si se ne portò in Cicilia. Nel sesto anno di costui i Saracini vinsero Africha. Questo Gostantino, ingannato da Paolo di Gostantinopoli, si ordinò typum contra la fede catholica, ad amonire le gienti che non dovesero credere che in Dio fossero due volontadi o .ij. operationi, cioè divina e umana, e per questa chagione il detto Martino papa facciendo concilio [29vb] di .cc. veschovi, si schomunicò e piubichò per heretici Tyro et Sirgio ed ancora Paolo, trovatore della detta resia; e per questa chagione fu morto dal detto inperadore. Et in questo tempo santo Idatto, filgliuolo de·re di Bretangnia, lasciò il mondo e i·reame, e fecesi romito; nel borgo di Potiano si riposa in pace. Questo Costantino inperadore molti Cristiani sbandìo e schopare fece perché alla resia sua non si voleano pieghare; per la qual cosa, esendo in odio a tutti quelli di Gonstantinopoli, per navigio ne venne in Ytalia, volgliendola torre de mano de' Lonbardi. Esendo venuto nelle parti di Benevento Grimaldo, dogie della detta provincia, fortemente contrastandogli l'oste sua vinse e dischacciò; onde, veggendo che qui non acquistavano nulla, si se ne venne a Roma. A chui Iuliano^c papa .vij.^d milglia riverentemente fuori della terra li si fece incontro e aconpangniòlo con tuto il popolo di Roma con grande onore insino a la chiesa di Santo Piero. Esendo egli stato .xij. di nella terra^e, per grande chupiditate ed avaritia molti ornamenti di rame e di metallo e di marmo ch'ierano in Roma, onde la città iera bella, fece mettere in Tevere per farlene portare in Costantinopoli, intra ' quali ornamenti iera l'ornamento della chiesa di Santa Maria e la bella opera che si chiamava Panteon, la quale egli^f fece schoprire e torre via tutti i tegoli^g de·rame^h che vi erano. Onde, partitoⁱ da Roma e andato^j in Cicilia, da' suoi chavalieri fu morto in uno bangnio. [30va] E

^a fue morto] A fue andato; *TL* interfectus est.

^b ongni bello ornamento] A ongne bello ornamento de Roma; *TL* quicquid erat ad ornatum civitatis Rome.

^c Iuliano] *così* A *Fn*; *TL* Vitalianus.

^d .vij. milglia] A .viiij. milglia; *TL* sexto ab Urbe miliario.

^e nella terra] *così* A *Fn*; *TL* in Urbis.

^f egli] A elle *corr.* Zago elli.

^g tegoli Zago] *Fn* A regoli; *TL* tegulis.

^h rame] A remme *corr.* Zago ramme.

ⁱ partito] A sceueraton *corr.* Zago sceverato; *TL* digressus.

^j andato] A kapitato; *TL* navigasset.

uno d'Ermenia, ch'ebe nome Meçcentio, sì fecero inperadore. Ma no·molto poscia Costantino, figliuolo del detto Costantino, per naviggio nel detto luogo venne, abiendo presa la porpore inperiale, e lo detto Meçcentio, con tutti quelli ch'avea morto, il padre suo di soçça morte fece morire. Nel detto tempo Humaro, singniore de' Saracini, nel luogo ov'era stato il tempio de' Giuderi, il quale Vespätiano avea disfatto, egli rifece dov'era^a in Gierusalem, dove oggi adorano i Saracini. Nel detto tempo l'oste de' Francieschi, tornando d'Africha^b, sì entrarono i·Lonbardia, ai quali facciendosi incontro Trimoaldo^c choi Francieschi^d, e infingendosi di fuggire, e lasciando i padilglioni vòti d'uomini e pieni di molti arnesi e speçialmente di vino, e i Francieschi credendo che per paura fossono fuggiti, vengniendo a' padilglioni e charichandosi di mangiare e di bere, e la notte dormendo, il detto Trimaldo diede loro adosso co·la gente sua, e quasi tutti igl'uccise.

.DCLXXI.

Gostantino quarto di natione, figliuolo di Gostantino terço, inperò anni .xvij. In questo tempo i Saracini presero Cicilia e, spolgliata la provincia delle robe, sì partirono. Nel tempo di chostui fu fatto il quinto concilio a Gostantinopoli contra Gregorio patriarcha, nel quale ebbe .ccviiij. veschovi. Questi fu di fede chattolicha^e e huomo tenperato, e usò senpre buono consilgio, et con quelli d'Arabia, i quali abita[30vb]vano in Damascho, e coi Bolgri fece pace formisima. E rifece le chiese, le quali ierano state per li eretici disfatte dal tempo d'Eradio suo bisavolo; e ancora fece grande processo contra i Monothelli, i quali il padre e l'avolo aveano difesi, isforçandosi di <dis>fare la fede e l'openione loro^f. Per la qual cosa fece fare il sesto concilio a Costantinopoli di .cclxxxviiij. veschovi, nel quale concilio fu formato ke in Cristo nostro Singniore furono due volontadi e due nature. Nell'anno primo di costui Trimaldo^g lonbardo, re di quelli di Benevento, abiendosi tolto sangue esendo passati .viiiij. di, sì tolse un arco per volere dare a uno colonbo, per la

^a dov'era] *A* corre *corr.* *Zago* c'or'è.

^b d'Africha] *così A Fn; TL* de Provincia.

^c Trimoaldo] *così A Fn; TL* Grimualdus.

^d Francieschi] *così A Fn; TL* Longobardis.

^e chattolica] *A* capholica *corr.* *Zago* catolica; *TL* catholicus.

^f <dis>fare la fede e l'openione loro] *così A; TL* satagens eorum opinionones delere.

^g Trimaldo] *così A Fn; TL* Grimualdus.

qual cosa il sangue li si aruppe della vena del braccio, e i medici pongniendovi medicine avelenate in quello luogho sotto chagione di fare lo sangue ristangiare, sì si morìo. Nel detto tempo la città di Ticina per pistolentia sì s'è dipopolata di gente che, fuggendo le persone ad abitare per li monti, l'erbe e ' pruni^a crebero grandissime per la terra. Morto Costantino, cristianissimo huomo, apo Ghostantino-poli, il suo figliuolo Iustiniano sì gli succedette a lo 'nperio. Nel tempo del detto Costantino la molglie de're di Persia, la quale avea nome Ciesaria^b, con pochi fedeli venne in Constantinopoli, ove si batteçò, e lo 'nperadore la levò dalle fonti; onde essendo per lo marito molto cierchato di lei, ed esendo trovata, e non volendo tornare a llui se prima non si batteçase e faciesesi cristiano, il detto suo marito venne^c a Constantinopoli chon più di .lx. huomini, nello quale luogo be[31va]neaventuratamente^d furono riceùti e tutti quanti si batteçarono. Nel detto tempo i Bolgheri, abitando oltre le paludi di Meodite^e, ov'è la grande Bolgharia, i confini dello inperio guastarono; i quali, perché Costantino no·lla potte vincere, in confusione de' Romani fece pace co·loro, dando loro ongni^f anno tributo.

.DCLXXXVIII.^g

Giustiniano secondo vivette inperadore anni .x. Questi fece pace coi Saracini per .x. anni per mare e per terra. Questi fue buono e savio e largo, e lo 'nperio di Roma molto crebbe, i chui fatti sono scritti nella Pandetta^h. E fece molte leggi e a l'ufficio della Chiesa fece molto onore. Ma quasi alla fine sua quello ch'iera fermato nel sesto concilio, ch'avea fatto fare il padre suo, sì si sforzò di disfare, e Sergio, che allora iera papa, contrastandogli alle dette cose, sì si turbò co·le chieseⁱ, ma no·lli valse niente. L'anno decimo del suo inperriato, Leone papa patritio sì gli tolse lo 'nperiato e, moççatogli il naso e trattigli igl'occhi e la lingua^j, sì 'l ne mandò a' ternafini a cCersona. Nel detto tempo Beda, venerabile prete, di bontade aparve

^a ' pruni] A li pruneti; *TL* fructeta.

^b Ciesaria] A Ciesaria di Persia; *TL* Cesarea de Persida.

^c venne] *Fn* ventie.

^d beneaventuratamente] A benigniamente; *TL* pacifice.

^e Meodite] A Meotide; *TL* Meotides.

^f ongni] *Fn* angni.

^g .DCLXXXVIII.] *così* A *Fn*; *TL* 688.

^h Pandetta] *così* A *Fn*; *TL* Pantheon.

ⁱ sì si turbò co·le chiese] A sì si sforzò di turbare la Kiesa; *TL* ecclesiam frustra turbare molitur.

^j igl'occhi e la lingua] A la lingua; *TL* lingua privatum.

perfetto. In quello medesimo tempo santo Colonbano di Ierbenia^a venne in Borghongnia.

.DCLXXXVI.^b

[L]eone secondo inperò anni .iij. Tiberio chacciò questo inperadore della sengnioria, e moççogli^c il naso, e mandòllo a' confini in Cersena, e Tiberio inperò [31vb] poscia in suo luogo. In questo tempo nella Chiesa fu grande dischordia, perché i cherici d'Aquilea non voleano ricevere quello ch'iera ordinato nel concilio gienerale, cielebrato per Iustino primo et lo papa Vigilio in Costantinopoli, la quale discordia per Sergio papa fue poscia pacificato.

.DCC.

[T]iberio secondo inperò anni .vij. Nel costui tempo Gisolpho, duca di Benevento, guastò Italia. Nel costui tempo Tiberio, concio fosse cosa che Giustiniano, il quale iera mandato a' confini a cCersena, piuvichamente dicesse al popolo che ritornerebbe ancora in su la singnioria, et i popolo^d per amore de lo 'nperadore il volesse uccidere, si si fuggìo al sengniore di Torecchi^e, al quale diede la serocchia per molglie; e, atato da lui e da la gente di Borghongnia^f, si ricoverò lo 'nperiato, e Leone e Tiberio, i quali avieno ochupato lo 'nperiato, dicollò, e de' suoi nemici fece grande vendetta; e per quante volte li chadeva sangue del naso per sé o co-la rema che il naso mena^g, per tante volte faceva de' suoi nemici uccidere.

.DCCIII.^h

[G]iustiniano secondo inperò anni .vj. Questi è quello medesimo Iustino ond'è fatta mençione che fu privato dello inperio, ma perché in cotale anno ricoverò lo 'nperio, però quivi si truova terço. Onde il detto Iusti<nia>no, riaùto lo 'nperio, si

^a Ierbenia] *A* Ibernia; *TL* Hibernia.

^b .DCLXXXVI.] *così A Fn; TL* 697.

^c e moççogli] *Fn* eçha e moççogli.

^d i popolo *A*] app(osto)lo; *TL* populus.

^e sengniore di Torecchi] *A* sengniore di Torecchia; *TL* ad principem Turcorum.

^f di Borghongnia] *così A Fn; TL* Bulgarorum.

^g per quante volte...il naso mena] *così A Fn; TL* ut quociens sibi a naso preciso guttam defluentem reumatis detergere.

^h .DCCIII.] *così A Fn; TL* 707.

abbracciò [32va] la fede cristiana, e Costantino, allora papa, appellato a sé in Costantinopoli, e venendo a lui e poi partendosi, si le fece grande onore. Il detto Iustiano ordinò che Ciersona, là ove era stato a' confini, fosse disfatta, e raunò per lo patritio suo quante navi potte avere, e intorno ella intorno intorno, e uccisevi tutte le genti, se non si fue i picholi fanciulli. E un'altra volta volendo uccidere tutti i fanciulli, le genti di quella provincia^a si levarono tutti contra lui e uno, il quale iera sbandito, fecero loro chapitano. Le quali genti, col detto chapitano venendo a Costantinopoli, il detto inperadore col suo figliuolo si ucciseno.

.DCCXIII.

[F]ilippo secondo vivette inperadore anno .j., mesi .vj. Questi fuggio in Cicilia per paura de l'oste de' Romani. Questi, chonciò fosse cosa che fosse eretico, tutte le dipinture delle chiese fece disfare; per la qual cosa li Romani non volono ricevere la muneta della sua ymagine.

.DCCXV.

[A]nastagio vivette inperadore anni .iiij. Questi a Filippo inperadore chavoe gl'occhi del chapo. Questi fue in tutte cose reo, e la gente sua medesima si elessero Teodosio inperadore, il quale vinse il detto Anastagio e, dispostolo dello 'nperiato, si lo ordinò e fecelo prete.

[32vb] .DCCXVIII.

Teodosio terço vivette inperadore anno .j. Questi fue benignio huomo, e con benignio quore tenne lo 'nperio. Il quale Leo, poscia inperadore potentissimo, dispuose dello inperio, e disposto lui, si si fece chericho e la vita sua portò poscia in pace.

<.DCCXX.>^b

Leone terço, cum Gostantino suo figliuolo, inperò anni .xxv. Nel costui tempo i Saracini per tre anni assediarono Gostantinopoli^c e, levandosene, molte delle loro

^a provincia] A terra provincia; TL provincie.

^b <.DCCXX.> Zago] om. A Fn; TL 720.

^c Gostantinopoli] Fn gjerusalem gostantinopoli.

buone cose de la contrada ne portarono. Il quarto anno di questo inperadore i Saracini vengoro in Sardingnia e tutta la distrusero, e là dov'erano l'ossa di santo Agostino altresì; udendo questo Lanprando^a, re de' Lombardi, si mandoe lae uno legato co' molto tesoro, per ritrovare le dette ossa, e tutte le ritrovò. E questo re si fece loro incontro con grande letizia insino a Gienova, e ripuosele in Pavia, nella chiesa di San Piero apostolo inorevolmente^b. Al costui tempo Ricaldo^c, duca de' Fresoni, a predichatione di Valfrano, veschovo di Senso, si disse di volersi batteççare, e menandolo il veschovo alla fonte, e quelli mise l'uno piede nella fonte per batteççare e l'altro tenea di fuori, et in quella domandò quale era più giente tra quella ch'entrava in paradiso o in inferno, e fuli detto in inferno, e quelli trasse il piede della fonte e disse: «Con coloro volglio io andare». [33va] E questo Ricaldo, ingannato dal diavolo, il quale per adietro molte grandeççe gl'avea promesse, nel terço die subita morte fece. Et questo Leone inperadore, lusingato da uno ereticho, bandie oste contra le 'magini di Dio e de' santi sopra coloro che le teneano, e comandoe che dounque fossero, fossero distrutte e talgiate. E per questo errore Gregorio papa per sue lettere spesse volte i·riprese, avengnia che poco giovasse. Per la distruçione di queste imagini il popolo di Gostantinopoli molto se ne ramarichavano, per la qual cosa molta giente fece martireççare; et morto questo Leone, succedette a lo 'nperio Gostantino suo filgliuolo. Et in questo tempo .ccc. milgliaia d'uomini morirono^d in Gostantinopoli; e in questo tempo uno di Siria, ch'era nemico di Cristo^e, molti Giudei ingannò; e in questo tempo i Saracini per mare vennero in Ispangnia e vinsoro tutta, e poscia da ivi a .x. anni, volgliendo pilgliare Guascongna, Carlo Martello combatté co' loro e più di .ccc. milgliaia n'uccise e de' suoi furono morti .mccc.^f chavalieri.

^a Lanpardo] A Lonpardo; TL Lunpardus.

^b E questo re si fece loro incontro...inorevolmente] *così A Fn; TL* Qui dato molto auro preciosas illas reliquias secum detulerunt usque Ianuam, ubi prefatus rex personaliter occurrens cum magno gaudio et devocione ipsas Papiam deferens in ecclesia beati Petri apostoli, quam ipse extruxerat, honorifice collocavit.

^c Ricaldo] *così A Fn; TL* Ritbodus.

^d morirono] A per pistolenza moriro; TL pestilencia perierunt.

^e nemico di Cristo] *così A Fn; TL* Pseudochristus.

^f .mccc.] *così A Fn; TL* 1500.

.DCCXLI.^a

Costantino quinto, figliuolo di Leone, vivette inperadore anni .xxxv. Questi succidette nelle malitie de' padri e antecessori suoi. Questi fece contra le leggi de li altri inperadori, dando opera tutto tenpo della vita sua a maleficiis ed a l'altre macchie^b, cioè quelle per le quali s'inchantano i dimoni; e molti cherici e monaci e laici fece errare nella fede. E uno [33vb] ch'ebe nome Anastasio, il quale non dengniamente era stato chiamato patriarcha di Costantinopoli, e sì li consentio a tutte le malitie sue. Nell'ottavo anno del costui inperiato Rachis, re de' Lonbardi, volendo ronpere i patti a' Romani e cominciare loro guerra, da papa Çacheria non solamente è rinfrenato da quello male, ma per sua predichatione, vengnendo a Roma co·la molglie e co' figliuoli, si fece monaco; al quale Arastulfo suo fratello succedette ne·reame. Nell'undecimo anno del suo inperiato Arastulpho, re de' Lonbardi, adomandò tributo da' Romani, e papa Stephano richiese i·re Pipino di Francia che 'l dovesse aiutare. Ne' .xij. anni di costui, i·re Pipino entrò in Lonbardia, e vinsero i Francieschi ' Lonbardi. Nel detto anno il detto inperadore, fatto concilio a Costantinopoli, sì comandò che tutte le imagine delle chiese si dovesono disfare, e a la Chiesa diede grande persechutione^c. Il detto inperadore, ripieno di dimoni e d'inchantamenti e di sacrilegi e di tutti soççi peccati, uccidendo i monaci e la Chiesa di Dio fece tanta persechutione dipo quello concilio, che passò di malitia e fue viepiù fervente^d, che quelli per adietro ave' fatto Diocletiano, inperadore malvagio.

.DCCLIII.

[G]ostantino quinto^e, col suo figliuolo Leone e cum Pipino, re di Francia e patrice di Roma, e 'l suo figliuolo Carlo il Mangnio^f, inperò anni .xvj. E perché qui si conviene la storia di Pipino, acciò che si sappia chi fu quello Pipino e la sua [34va] gieneratione diciamo^g per ordine. Morto il primaio Pipino, che fu re de' Francieschi e tra quelli si conpita, et fatto il figliuolo suo, il quale non era^h legittimo figliuolo,

^a .DCCXLI.] *così A Fn; TL 742.*

^b a l'altre macchie] *A all'arti magike; TL magici.*

^c e a la Chiesa diede grande persechutione] *così A Fn; TL ecclesiam Dei gravissime scandalizat.*

^d fervente] *A ferte corr. Zago forte; TL vesaniam.*

^e quinto A] sesto; *TL V.*

^f Carlo il Mangnio] *A Carlo Mangnio; TL Karolo et Karolomanno.*

^g diciamo] *Fn diciamo diciamo.*

^h era] *Fn erano.*

m'è nato da sua amica, et avea nome Carlo ma iera chiamato Martello. Questi ebbe molte battalglie, e per força d'arme si sottopuose quelli di Sansongnia, e vinse Lanfredi^a, re de li Alamanni, e tutta la Mangnia si sottomise, e fecesi rendere trebutto; e vinse quelli di Soave^b e quelli di Baviera et Udone, re di co<lo>ro di Quitania, e così alla fine si sottopuose Guascongna e Quitania e Borghongnia. E concio fosse cosa che molte battalglie avesse a fare, perché molte gienti contra lui si levarono, si spogliò le chiese per soldare i chavalieri, per la qual cosa santo Eutorio, veschovo d'Aurelia, l'anima sua poscia si vide in inferno. In quello tenpo si rengniò Elderigo in Francia, ed èvi quasi per niente, non abiendo quasi altro che il nome della singnoria. Il detto Carlo Martello vittoriosamente poscia si morio, ed è sepelito alla chiesa di Santo Dioniso; ma poscia, poco tenpo passando, nell'avello suo non trovando nulla del suo corpo vi si troveo uno grandissimo serpente. Nella singnoria del detto Charlo si è rimaso hereda Carlo Mangnio e Pipino: a Carlo Mangnio, si come a maggiore, si rimase Turingia et Austria, e a Pipino Borghongnia e Provincia. Ma Carlo Mangnio nel .v. della sua singnoria in^c pelegrinaggio venne a Roma, e rinunciando al mondo, da Çacheria ch'iera allora papa [34vb] fue tonduto e fatto chericho e monacho, e andòne a stare a monte Siratti. Nel quale luogo fece uno monisterio ad onore di santo Silvestro ed un altro ivi presso ad onore di santo Andrea, i quali dotò riccamente, e quivi riligiosamente uno buono tenpo stette. Ma concio fosse cosa che molti Francieschi e Tedeschi in quello luogo il venero a vicitare, e adusene molta brigha^d, se ne andò a stare a Monte Chascino e quivi, dopo la santa e riligiosa vita, si si riposa in pace. Nel detto tenpo si manifestò la bontà di^e santo Bonifatio, arciveschovo di Magiuntino, il quale nella selva Boetina il monistero Valdese^f fondò, e fece nella provincia di Giermania, il quale è maggiore di tutti gl'altri monisteri. E nella corte dello inperio^g ricevette grande onore. E Pipino, poi che Carlo Mangnio^h fu fatto monacho, solo ghovernò i rengnio di Francia, ed

^a Lanfredi] A Lonfredi; *TL* Lanfridum.

^b quelli di Soave] *così A Fn*; *TL* Suevos.

^c in] *Fn* il.

^d in quello luogo il venero a vicitare, e adusene molta brigha] *così A Fn*; *TL* Romam venientes, ipsum inquietarent.

^e di] *Fn* di ~~de~~d.

^f Valdese] *così A Fn*; *TL* Vuldense.

^g inperio] *Fn* inp(er)rio.

^h Carlo Mangnio] A 'l fratello Carlo Mangnio; *TL* fratre suo Karlomanno.

iera detto il sengnore maggiore, e mandò dicendo al papa Çacheria che li singnificasse chi maggiormente dee essere re tra colui che^a, presa la rilegione^b, solo per lo nome era singniore, overo colui che portava lo 'ncharico de reggimento di tutto i reame. E aùta la risposta dal papa, che colui dovea essere singniore che più era utile a reggimento de rengnio, i Francieschi incontanente rinchiusero i loro re e la molglie nel munistero. Il detto Pipino feciono loro re, il quale santo Bonifatio per comandamento del papa unse i re^c. In questo meçço il detto Çaccheria papa si morìo et Stephano in papa fue ordinato. In questo tempo Artulfo, re de' Lonbardi, con[35va]dotto per cierti malvagi Romani, pilgliò Toschana e la val di Spuleto^d, e venne insino a Roma, le chiese ov'ierano li santi corpi e li altri luoghi rilegiosi per ferro e per fuoco guastando, e faciesi dare cienso per ongni chapo d'uomo. Per la qual cosa papa Stefano, considerando tanta aflitione degl'uomini e delle chiese, personevolmente andò in Francia a re Pipino, e secho in Italia e insino^e a Roma li ne menò; e alotta il detto Pipino fu fatto patritio di Roma; e per viva força vinto il detto Artulfo, re de' Lonbardi^f, et rendute le ragioni sue alla Chiesa, le quali per Artulfo avea perdute, il detto Pipino si ritornò in Francia, e morto il detto Artulfo, uno ch'avea nome Disiderio si si fece re de' detti Lonbardi. Nel detto tempo il corpo di santo Vito per l'abate di Santo Dionisio, ch'avea nome Falcando, si portò di Roma in Francia. Finita la battaglia di Quitania in Erminia^g e in Guaschongnia, si morìo il detto re Pipino e sepelìsi a Santo Dionisio, et Carlo Mangnio si fece re in suo luogo, il quale era suo filgliuolo. In questo tempo lo 'nperadore di Gostantinopoli apena per solo il nome iera inperadore, in però che nelle parti d'Oriente e del Meççogiorno i principi de' Saracini l'aveano tutto ochupato. Per la qual cosa la Chiesa di Cristiani, però che Malcometti bestemiavano, molta persechutione aveano sostenuta, e molti de' Cristiani da' Saracini ierano morti.

^a che] *Fn* cha.

^b presa la rilegione] *così A Fn; TL* ocio deditus.

^c unse i-re *Zago*] *A Fn* mise i-re; *TL* Quem sanctus Bonifacius Maguntinus archiepiscopus iussu pape in regem unxit.

^d val di Spuleto] *A* quelle di Spoleto; *TL* vallem Spoletanam.

^e insino] *Fn* insino in Italia.

^f Lonbardi] *Fn* sonbardi.

^g Erminia] *così A Fn; TL* Avernia.

.DCCLXXVII.

Leono vivette inperadore anni .v. Questi, chonciò fosse cosa ch'egli [35vb] inpaççase a chagione d'avere una corona d'una chiesa, nella quale corona avea molti cariocoli^a rubini, e portandola in capo, sì li venne una febre e ucciselo.

<.DCCLXXXII.>

[G]ostantino .vj., figliuolo di Leone inperadore cho·Rena sua madre, vivette inperadore anni .x. Ma perché Irena sua madre privò dello inperio, ed ella stimolata di grave dolore il figliuolo acciechò e inperò poscia ella sola anni .iiij.; ma il detto Gostantino, ançi che fosse ciecho, solo elgli avea inperato^b anni^c .v. Nel primaio anno del detto Gostantino fue trovato in Gostantinopoli in uno avello una lamina d'oro con uno corpo iv'entro sepellito^d, nel quale avea sottoscritto che dicea: *Cristo nasceva della Vergine Maria et credo i·llui. Sotto Gostantino e Irene inperadore, o Sole, un'altra volta mi vedrai.* Nel nono anno^e dello inperiato di costoro fatto è il secondo concilio a Nicenia di .cccl. santi padri, nel quale fue confermato che lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figliuolo. In questo tempo il sole oscurò e per .xvij. di non aparve, sì che molti diceano ch'era stato perch'iera ciecho il pietoso inperadore. E perciò Yrena, acciò che più sicuramente reggiese lo 'nperio, a' nipoti suoi, cioè ai figliuoli di Gostantino suo figliuolo, fece trare gl'occhi, acciò che niuno male potesono contra lei ordinare^f per l'aciechagione del padre loro, là onde poscia l'iera seguitataglene la morte.

[36va] .DCCLXXXVIII.^g

Nicettor^h inperò in Gostantinopole anni .viiiij. In questo tempo che resseⁱ, lo 'nperiato in Ghostantinopole era quasi venuto a niente nelle parti d'Oriente.

^a carioncoli A] carii[o]coli; TL carbuncolos.

^b solo elgli avea inperato] A solo elli avea senza la madre inperato; TL sine madre imperavit.

^c anni] Fn anno.

^d iv'entro sepellito] A il quale v'iera entro seppellito.

^e nono anno] così A Fn; TL anno 8.

^f potesono contra lei ordinare] A pensassero; TL machinarentur.

^g .DCCLXXXVIII.] così A Fn; TL 799.

^h Nicettor] così A Fn; TL Nycephorus.

ⁱ resse] A resse lo 'nperio.

.DCCC.

[M]ichele inperò anni .ij., e fu huomo chattolico^a e piacievole a tutte le gienti. I<I>qua<le> tutti coloro a chui era nociuta l'avaritia di Nicephore sì consolò e aricchìo, e tutti quelli che contrastavano alla fede cristiana sì pensava a suo podere d'uccidere.

.DCCCI.

[C]ARLO Mangnio inperadore prese lo 'nperio di Roma e vivette inperadore anni .xiiij., mesi .j., di .iiij. Questi iera re di Francia, e ançi che fosse inperadore, per li prieghi di papa Adriano stando re^b, venne ed asedette i Lonbardi in Pavia, nel quale luogo prese Desiderio, re de' Lonbardi, co·la molglie, e mandòglene presi in Francia. Il quale venne a Roma e confermoe tutto, cioè che Pipino suo padre avea dato a la Chiesa di San Piero apostolo, e agiunseli il ducato di Spuleto e Benevento, et a priego de' Romani è fatto inperadore. Nel costui tempo conti e paladini, e Orlando^c cho·gl'altri paladini, <i Saracini>^d vinsero in Ispangnia, e poscia, per tradimento di Ganellone, tutti vi furono morti. Questi, con quelli di Sansongnia e de la Mangnia, e poco meno tutti quelli delle cittadi^e d'Uccidente, fecero [36vb] sopra al fiume de·Reno due ponti. Questi portava la barba lunga insino a' piedi, e tenperavasi del mangiare e del bere. E i suoi figliuoli, sì tosto com'erano in etade, sì gli facieva chavalchare e intendere a l'arme, e alle filgliuole faceva filare la lana perché non diventasoro pighere e otiose per lo riposo. E lo rengnio di Francia, lo quale egli avea retto dopo la morte del suo padre Pipino, sì acrebe molto; e le buone opere apo Dio molto seguitoe; e vengnendo da Roma per divotione <di> Dio e de' corpi santi che vi sono, sì scese del chavallo uno milgliaio presso a Roma, e andando a piede per Roma tutte le porte delle chiese andava basciando, fanciendovi a tutte grandi doni^f. E usava di farsi porre ongni notte a chapo onchostro e penne e charta^g, perché

^a huomo catholico] *A* huomo catholico; *TL* Vir orthodoxus.

^b per li prieghi di papa Adriano stando re] *così A Fn*; *TL* precibus pape Adriani vocatus fuit.

^c Orlando] *così A Fn*; *TL* Rolandus.

^d <i Saracini>] *così A*; *TL* Sarracenos in Hyspania devicerunt.

^e delle cittadi] *A Fn* della cittade; *TL* occidentis regionibus.

^f fanciendovi a tutte grandi doni] *A* et ancora ai monesteri et a tutte le kiese di Roma sì fece grandi doni; *TL* in Urbe monasteriis et ecclesiis multa munera largitus fuit.

^g charta] *A* pergamena; *TL* cum pergameno.

se alchuna buona cosa 'l vienisse a la mente, s'ì lo scrivea per non dimentichare^a. E questi, avvegliandosi che la Santa Terra d'oltremare era abitata da' Saracini, vennero a llui i legati del patriarcha di Gerusalem e <di Gostantino inperadore>^b di Gostantinopoli lamentandosi della Santa Terra, e questi s'ì v'andò con grandissima gente e ricoverò tutta la Santa Terra d'oltremare. E poi tornando per Gostantinopoli, Gostantino gli volle donare oro e pietre preçiose, e altre molte gio<i>^c egli no·lle volle ricevere, se non solamente le relique di Cristo e de' santi adomandò. E prima che le togliesse si stette molto in oratione^d e in digiuno, e poscia ricevette parte della corona di Cristo, la quale fiorio a ssé veggiente, et [37va] uno chiavello della Passione di Cristo^e, e parte della croce di Cristo e lo sudario di Domenedio, e la chamiscia di santa Maria, la quale ***^f ripuose; e anche fece tanti monisteri quante lettere sono nell'abici, e ponendo a chatuno monisterio nome, al primo una nel capo del nome, e poscia a tutti gl'altri per ordine chatuno la sua lettera in chapo^g come sta l'abici, e in ciaschuno monistero lasciò una lettera d'oro che valeva chatuna più di libre .c. di tornesi, acciò che per ordine quelle lettere il fondamento delle dette chiese fosse conosciuto. Le quali lettere ne' più de' munisteri si trovavano ancora. E questi diede molta grandeçça e riccheçça a .iiij. arciveschovadi, cioè Treveri, et Colongniolle, et Maghança, et Sansiborgo. Questo Carlo, da ch'elli ebbe coronato Lodovico suo figliuolo maggiore, s'ì è morto e sotterrato in Agia-lla-Chapella, nella chiesa di Santa Maria, la quale elgli avea fatta; ançi che morisse, ebbe a ssé quanti parlati potte avere, et diede loro tutto il suo tesoro, che lo spendesero per le chiese.

.DCCCXV.

Lodovico primo co·Llottieri suo figliuolo vivette inperadore anni .xxv. Questi fue figliuolo di Carlo Mangnio, ed ebe due fratelli: l'uno li tolse la Mangnia e l'altro

^a s'ì lo scrivea per non dimentichare] A ke dovesse fare, perché no·lli fuggisse da la memoria, s'ì lla scrivea; *TL* aliquid utile futuro tempore faciendum cogitatu occurreret, ne a memoria laberetur, scriberet vel signaret.

^b <di Gostantino inperadore>] *così* A; *TL* Costantini imperadoris Constantinopolitani.

^c oro e pietre preçiose e altre molte gio<i>] A oro et ariento et pietre pretiose; *TL* auro argentoque et gemmis preciosis.

^d oratione] *Fn* oratione.

^e Cristo] A Domenedio; *TL* Domini.

^f ***] *così* A *Fn*; *TL* camisiam beate Marie et brachium sancti Symeonis, que omnia comitantibus multis miraculis secum detulit et in Aquisgrani, in basilica sancte Marie, quam construxerat, recondidit.

^g chapo] *Fn* chopo.

la Spangnia, e anbedue si furono suoi nemici, e per forza le ritolse loro. E da seçço feciero mala fine. Questi ebbe .iij. figliuoli, che l'uno ebbe nome Lottieri, e l'altro Pipino, e l'altro Lodovico. Il [37vb] primo, cioè Lottieri, fece re d'Italia, e Pipino fece re di Guaschongnia, e Lodovicho fece re e principe della Mangnia e di Baviera. In questo tempo i messaggi dello inperadore di Gostantinopoli recharono a Lodovico molti doni, intra ' quali si furono i libri di santo Dionigi^a, i quali con grandissima alegreçça li tolse e ricevette. In questo meçço tempo^b si morio^c Rabbano, abate di Milsa^d, in santitade^e, il quale fue grande poeta et nella Santa Scrittura divina fue molto savissimo. In questo tempo Enoldo, re di Danesmarche, co-la molglie e co' figliuoli e co-la maggiore parte di Daniesi e di Danesmarche, sono fatti cristiani. In questo tempo Lodovicho, re della Mangnia, fece batteççare e reddire alla fede cristiana .xiiij. duche di Bueme, con tutti i loro seguagi. Lodovico inperadore cum Pipino, re di Guaschongnia, e cum Lodovico, re della Mangnia, assaliro Brettangnia, e tutta con fuoco e con ferro la guastaro. Ma poscia contra Lodovico inperadore grande movimento nacque de' suoi figliuoli e de' principi; ma lo 'nperadore molti de' principi chacciò e per questo i figliuoli e ' principi più sono suoi nemici. Dopo queste cose, aliquanti malitiosi andarono al papa ed achusarlo falsamente, e per lo consentimento del papa e de' veschovi e degl'altri grandi della corte, questo umile inperadore fu disposto, e lo popolo era già partito da lui e teniesi choi figliuoli, si che lo 'nperadore, tradito da' suoi, è messo in podestà de' figliuoli, e toltagli l'arme e messolo in pregione. [38va] E si come piacque a Dio, in quello medesimo anno il popolo pentendosi del fallo ch'avieno fatto allo inperadore, si lo rimisero^f nella dingnità dello inperio, e i figliuoli li adomandarono perdonançã^g della offesa^h ch'avieno comessa. In quello tempo l'ossa di santo Vito martire sono traslatate da Parigi al ministero di Corbie di Sansongnia, per la qual cosa i Francieschi ne sono molto turbati, inperò che 'l si teneroⁱ in grande dispregio. In quello tempo l'onore

^a Dionigi] *A* diconigi *corr.* Zago Dionigi.

^b In questo meçço tempo] *A* In questo tempo; *TL* *Eo tempore.*

^c si morio] *così A Fn; TL* floruit.

^d abate di Milsa] *così A Fn; TL* abbas Vuldensis.

^e in santitade *A*] intantitade.

^f rimisero] *A* recaro.

^g perdonançã] *A* perdonazza *corr.* Zago perdonanza.

^h offesa] *A* colpa.

ⁱ tenero] *A* puosero.

che i Francieschi avieno dello inperio è traslatato nella Mangnia; e in quello tempo i Normanni, i quali sono una cosa con quelli d'Ormania^a, a Francia molta guerra fanno. Ma Lodovico inperadore poscia tutte le cose, le quali Gostantino avea date alla Chiesa romana, confermò, e al suo filgliuolo Luttieri reddeo, e rapacificòsi co·lui e dièli la corona dello inperio, et morio allora. E in quello tempo nelle parti di Tulio^b una gharçonetta di .xiiij.^c anni, da ch'ebe preso il corpo di Cristo, istette .vj. mesi a pane e ad acqua, e poscia stette .iiij. anni che no·manichò nulla. E in quello tempo chadde in Francia una grangnuola ch'era lunga .xv. piedi e lata .vj. e grossa .ij.

.DCCCXL.

Lottieri primo inperò anni .x. Nel costui tempo i Saracini disfecero San Piero e la chiesa di Santo Paolo con tutta la contrada dintorno a Roma. E indi furono chacciati, e ritornandosi in Africha, ond'elli ierano venuti, in alto mare tutti sono **[38vb]** afo-gati^d. Quiritto senior^e, filgliuolo di Lodovico, solo si arappò lo 'nperio, e di questo^f i due suoi fratelli furono^g dolenti ed aparecchiarono battaglia contra lui, e nella contrada d'Alçurro^h si raunaronoⁱ da l'una parte e da l'altra, che tanta no·ne fue anche veduta tra' Francieschi; et quando le loro forze^j di questi due fratelli erano sì venute meno che non poteano contrastare ai loro nemici, sì fecero pace insieme dividendo i reami, e lo 'nperio lasciaro^k a Lottieri. Alotta sì corse la novella in Africha e in Ispangnia della pungna di questi tre fratelli per lo 'nperio, inperò i Saracini e altre diverse gienti sì brigharono come potesero inpedimentire lo Romano inperio. In questo tempo quelli di Normandia sì entrarono per mare in Francia, e pressoché tutta chon ferro e con fuocho la distrusero, e anchora quelli di Sansongnia, volendo contrastare a lo 'nperio, sì guastarono Francia chon fuoco e con ferro.

^a quelli d'Ormania] *così A Fn; TL* Norveni.

^b nelle parti di Tulio] *così A Fn; TL* territorio Tullensi.

^c .xiiij.] *così A Fn; TL* 12.

^d afogati] *Fn* in alto mare afogati

^e Quiritto senior] *A Fn* quiritto seuor; *TL* Hic senior.

^f questo] *A* questi.

^g furono] *A* fuori *corr. Zago* fuoro.

^h Alçurro] *così A Fn; TL* Altisiodorensi.

ⁱ si raunarono] *A* sì si raunò tanta gente; *TL* tanta cedes utrimque facta est.

^j le loro forze] *A Fn* le loro forze erano.

^k lasciaro] *A* lascio.

Ancora Lottieri co·Lodovicho suo filgliuolo inperò anni .v., e Luttieri nel .xv. anno del suo inperio si partì i·rengnio tra' filgliuoli, e rinunziò al sechulo, ed entrò in uno monisterio e ricevette abito di monaco; non dopo molto tempo si morì a Dio, della chui anima^a ne fue grande contentione intra li angeli^b e ' dimoni, in tal maniera che presente di tutti quelli che v'erano, per força si 'l ne vedeano volerne^c portare ai dimoni <il corpo>^d. E per l'oratione de' monaci si furono schacciati i dimoni. L'anno nono di Luttieri si sotterrò nella chiesa di Santo Marcello et Piero [39va] in Roma santa Alena, madre di Gostantino, et fue poscia portato in Francia, e nel veschovado Beme<n>si si riverisce con grande veneratione.

.DCCCLI.^e

Lodovico secondo inperadore inperò anni .xxj. Questi ebbe grandissima battaglia co·Romani. Questi fue filgliuolo di Lottieri inperadore, il quale Sergio papa coronò. Questi sança il padre sengnioreggiò anni .xxj. Nel costui tempo il corpo di santo Urbano papa e Tiburtio^f furono traslatate, nella chiesa di Santo Giermano in Alçurro^g sono posti. In questo tempo i Normanni guastarono Guaschongnia^h, e Angiò, e 'l Torso, e Pitieri; ai quali Arnolfo, duca di Quitania, accorrendo è morto dai Normandi con tutta la sua gente, sì come le pecore dai lupi. La quale gente tutta di Danesmarche andaro in Inghilterra e tutta la guastarono e strusero, e a lo re Amondo d'Inghilterra moççarono il chapo. E anche in quello tempo medesimo nella città di Brescia si piové sangue .iij. dì e .iij. notti. Carlo, più giovane filgliuolo di questo Lodovico, in presentia del padre e de' baroni fue indimoniato da' dimoni, e in questo indimoniamento fueⁱ molto falso e reo, e questo li adivenne perch'elli avea trattata la morte del padre. Questo inperadore Lodovico è morto in Italia, e Carlo suo çio è fatto inperadore. Nel tempo di questo Lodovico, Carlo re di Francia ne' filgliuoli li 'ncontrarono soççe cose, ché uno de' fil[39vb]gliuoli ch'avea nome

^a della chui anima] *A* et cui anima; *TL* de cuius anima.

^b intra li angeli] *Fn* intra liqui angeli.

^c volerne *A*] vedere.

^d <il corpo>] *così A*; *TL* corpus distrahi videbatur.

^e .DCCCLI.] *così A Fn*; *TL* 855.

^f il corpo di santo Urbano papa e Tiburtio] *A* il corpo di santo Urbano papa et Tibutii; *TL* corpora sanctorum martirum Urbani pape et Tiburcii.

^g Alçurro] *così A Fn*; *TL* Altisiodorum.

^h Guaschongnia] *così A Fn*; *TL* Aquitanie.

ⁱ fue] *A* disse ke ffue.

Carlomano, il quale iera cherico e, fatto diachano^a, soççamente pilgliò ed aciechè, inperò che fatto apostata, cioè rinegata la fede, d'ongni gieneratione di mali turbò i-rengno, fatto già quasi un altro indimoniato Iuliano^b; e l'altro filgliuolo, ch'avea nome Carlo, uccise misavedutamente facciendo uno di pruova di forteçça chon un'altra persona. Nel detto tempo Giovanni Schotto, savio huomo di scrittura, venne in Francia, e a priego di Lodovico la Storia di Dionisio traslatò di greco in latino; il quale Giovanni poscia per suoi discepoli fu morto con i stili.

.DCCCLXXVI.

[C]arlo inperadore inperò anno .j., mesi .viiiij. Nel costui tempo i Saracini perderono la Cicilia, e questo Carlo, detto Chalvo, venne a Roma, e Giovanni papa e i Romani trasse a ssé per avere, e ànolo fatto inperadore. E incontanente a Lodovico suo fratello per invidia cominciò guerra, e ochupògli sança ragione la singnoria dello inperio. Questo Carlo fue^c in Francia come in Italia, e molti monisteri^d edificò e fece, e quelle ch'erano schoncie raconcioe. In questo tempo^e il contado di Fiandra crebbe in grandeçça, ché non era così grande com'egl'è oggi di nome e di grandeçça, e da' messaggi de're di Francia era allora retto e governato^f. Ma lo 'nperadore vengnendo in Italia^g, per uno giudeo ch'avea nome Sedecchia fue avelenato ne l'Alpe^h e là morìo. Questi fece edificare il mo[40va]nisterio di Santo Cornelio in Conpingnio in Francia. Del quale alla sua vita credea fare uno chastello fatto alla guisa di Goustantinopole, e per quello gl'avea posto nome Cariopolim.

.DCCCLXXXII.

Carlo terçoⁱ, il quale iera chiamato Grosso^j, inperò anni .xij. Nel costui tempo grande fame fue per tutta Italia. Questi Francia e la Mangnia in pace posedette. Nel secondo anno del suo inperio da Giovanni papa è coronato. In quelli di più di .v^m. Normanni

^a fatto diachano] *A* et santo diacono; *TL* ad diaconatus ordinem promotum.

^b un altro indimoniato Iuliano] *A* un altro Iuliano; *TL* alter Iulianus.

^c fue] *A* sie; *TL* tam.

^d molti monisteri] *così A Fn*; *TL* monasteria et ecclesias.

^e tempo] *Fn* tento.

^f retto e governato] *A* retto; *TL* regebatur.

^g in Italia] *A* di Francia in Italia; *TL* a Galliis in Ytaliam.

^h ne l'Alpe] *A* nen Alpe *corr. Zago* nell'Alpe.

ⁱ Carlo terço] *A* Carlo .iiij. inperadore; *TL* Karolus III. imperador.

^j Grosso] *A* Grosso et giovane; *TL* Grossus vel iunior.

sono presi da' Franceschi, ma poscia i Normanni, aggiunti co' loro quelli di Danesmarche, vennero in Francia e i Lotteringha e molte cittati^a con ferro e con fuoco disfecero e distrussero^b. E per queste chagioni Cholongni e Leggie e Lingre e Amiensa e Treveri e molte altre cittadi di Francia e della Mangnia, veggendosi così soperchiare a questi Normanni, pagharono^c molti soldati e mandarono per aiuto a Carlo inperadore^d; e concio fosse cosa che lo 'nperadore venisse con grande potentia contra i re de' Normanni, il detto re à fatto pace per matrimonio, ed è fatto cristiano, ed è fatto sì batteççare per mano dello inperadore. E volendogli rimandare i llo-ro paese ed egli non volendo, sì concedette loro la terra di là da Senna, uno grande fiume, ove si chiama Normandia^e. Il primo ducha de' Normanni fue Ruberto, e gienerò Guillelmo, et Guillelmo gienerò Ricciardo, et Ricciardo gienerò il secondo Ricciardo, et questo [40vb] secondo Ricciardo Ruberto Guischardo. Questo Ruberto vinse Pulglia e Cicilia e Cha<la>vria e i Vinitiani e Alesso, inperadore di Greci. Il quale Ruberto gienerò Guillelmo, huomo di grande pregio. Ma Carlo inperadore vengnendo meno del corpo e de lo spirito, cioè invecchiando, dai baroni de'rengnio è ischifato. E questo Carlo poco stette poscia, sì s'è confessato dal veschovo^f di Vergelli che mai non avea àuto a fare^g co' la molglie, e quella essendo lieta della verginitade prese comiato ed entrò in uno monisterio. In quelli die la gente d'Ungheria furono chacciati da gienti di due province, e là dov'egli abitarono ancora oggi, ne vennero e chacciarone giente Avara che vi era in prima. Questi Ungari in quello tenpo usarono di mangiare la carne cruda e bere il sangue delgl'uomini, e manichavano crude diverse bestie, li quali si truovano di là dal fiume de'Reno.

^a molte cittati] A molti cittade *corr.* Zago molte cittadi.

^b disfecero e distrussero] A distrussoro; TL consumunt.

^c pagharono] A pagani; TL paganis.

^d a questi Normanni, pagharono molti soldati e mandarono per aiuto a Carlo inperadore] A a questi Normanni pagani, mandaro per aiuto a Ccarlo imperadore; TL Normannis paganis opprimi cerne-rent, Karoli imperatoris auxilium invocant.

^e uno grande fiume ove si chiama Normandia] A il qual è uno grande fiume, il quale luogo si chiama Normandia; TL que pars usque hodie dicitur Normannia a Normannis.

^f veschovo] Fn ueschoui.

^g che mai non avea àuto a fare] A k'elli unquanche nonn'era brigato.

.DCCCLXXXVIII.^a

[A]rnolfo inperò anni .xij. Questi i Normanni, i quali avieno guastata Francia e Lotteringa e Dardania^b infino a Leggie e infino a Maghança, una grandissima schonfitta <diede loro>^c, che sarebe impossibile a credere, e prese la singnoria de' Normanni e i-re di Dania^d, il quale avea guastato Francia per .xl. anni. Poscia lo 'nperadore Arnolfo, isbigottito per grandissima infermità, sì che per niuno modo da niuno medico^e poteva essere aiutato, che non fosse chonsumato della malatia de' pedingnioni. [41va] Ed a Arnolfo succedette Ludovico suo figliuolo, ma non ebbe la corona dello inperio. E questi fue fine dello inperio quanto^f della schiatta di Carlo, a lloro colpa, inperò che le chiese, le quali i loro padri avieno fatte e dotate, e no lle inoravano, ma struggiele.

.VIII^cII.

[L]odovico terço inperò anni .vj. Nel costui tempo incominciarono quelli d'Italia a inperare, et vachò^g lo 'nperio per sentençia de' Romani che lo 'nperio fosse ritratto da' Francieschi e dato a quelli d'Italia, inperò che ' Francieschi non atavano i Romani da'^h Pulgliesiⁱ, i quali facieno molto soperchio ai Romani, per la qual cosa al tempo di questo Lodovicho si cominciò a dividere lo 'nperio, che chi sengnioreggiava in Italia e chi nella Mangnia. Et bastò questa divisione insino a Lotto primo, il quale Lotto sì incominciò a sengnioreggiare in ciaschuna parte dello inperio. Questo Lodovicho chacciò Berlinghieri, il quale allora singnoreggiava in Italia. In quello tempo fue Lodovico preso a Verona e fu ciecho, e quello Berlinghieri fue alotta ristutuito nello inperio.

^a .DCCCLXXXVIII.] *così A Fn; TL* 900.

^b e Dardania] *A* et a Dardania; *TL* Gallia vastata Lotharingiam et Dardanium.

^c <diede loro>] *così A; TL* incredibili plaga prostravit.

^d la singnoria de' Normanni e i-re di Dania] *così A Fn; TL* iugum Normannorum et Dacorum.

^e per niuno modo da niuno medico] *A* per neuno medico; *TL* nulla arte medicinali.

^f quanto] *Fn* quante.

^g vachò] ualcho; *A* ualcando *corr. Zago* vacando.

^h da'] ~~da~~.

ⁱ Pulgliesi] *così A Fn; TL* Longobardos.

.VIII^cVIII.

[B]erlinghieri primo inperò anni .iiij. Questi fue prode in arme ed ebbe grande battaglia coi Romani. In quello tenpo Guilliemo pietoso, ducha di Borghongnia, fece il monisterio della badia di Colongnia^a.

[41vb] .DCCCCXII.

Currado Alamanno inperò anni .vij., ma non è nominato intra l'inperadori, inperò che non inperò in Italia, e inperò che non ebe la beneditione imperiale. E nel costui tenpo i Saracini guastarono Pulglia e Chalavria e poco meno tutta Italia. Nel settimo anno questo re Currado si morì, e dinançi ai principi de·rengnio si lasciò re Arrigo, filgliuolo d'Ottone, ducha di Sansongnia.

.VIII^cXVI.

[B]erlinghieri secondo inperò anni .viiiij. in Italia; non fece cose da racontare e però no·ne diciamo più.

.VIII^cXX.

[A]righo re vivette inperadore anni .xviiij. nella Mangnia, né questi non si conta intra l'inperadori, perciò che no·rengniò in Italia e non fu coronato per lo papa. Nel costui tenpo Isspitingneo, ducha di Benevento^b, ritornò alla fede, e avengnia che giustamente e dengniamente e rilegiosamente sengnioreggiò, e' fu prima machulato di resia sopra tutti igl'altri^c. Dopo il quale Veceslaio suo filgliuolo pieno di giustitia e di santitade è re detto, al quale il suo fratello Boleslaio invidiava per le sue sante e umile opere ed egli divenuto nemico; e questo Veceslaio dopo il primo anno del primo Ottone si è morto da Beleslaio suo fra[42va]tello, e tutto il suo principato guastò. Per la vendetta del quale Otto inperadore si andò sopra il detto Boeslaio, e per .xiiiij. anni si 'l combatteo e con grande mortalitade della sua giente si l'uccise guastando tutta Buemia. Ma il sopradetto Veceslaio fue sì santo e sì benignio che com'uno servo andava la notte alla selva, e in sulle sue spalle recava le lengnia, e

^a il monisterio della badia di Colongnia] *così A Fn; TL Cluniacense monasterium.*

^b di Benevento] *A di beneuento di bue(m)me corr. Zago di Buemme; TL Boemorum.*

^c avengnia che...sopra tutti igl'altri] *A et avengnia ke fosse heretico, sopra tutti li altri giustamente et religiosamente sengnioreggiò; TL et licet fuerit neophitus, pre ceteris tamen iuste ac religiose principatur.*

poneale la notte dinançi a l'uscio de' poveri e delle vedove; e la notte choglieva le spighe de' chanpi suoi e batteale co·la vergha, e co·la sua propria mano ne faceva obbiate e dividiele per le chiese. E a .ccc. anni dopo la morte sua sì aparve ad Arigo, re di Datia, di notte quando dormìa, e rivelògli di che morte morrebbe, e comandògli che faciese una chiesa a suo nome e a suo onore, ch'avesse nome Necesalus^a. Il quale re essendo desto, maravigliandosi del songnio ch'avea fatto, i veschovi e gl'altri rilegiosi domandò chi fosse questo santo Necessalus^b, il quale non avea anche udito ricordare, dai quali fue ciertificato che fu re di Buemia che fu morto dal fratello per invidia delle sue buone opere. Ad onore del detto santo Nicessalus^c incominciò a edificare, in uno luogo chiamato Rivalla, uno monistero dell'ordine di Ciestella, il quale dotò di molte processioni; ma inançi che 'l compiesse, per fattura del fratello suo ch'avea nome Abel, secondo che 'l detto santo Nicessalus^d li avea rivelato, fu morto. Il detto Arrigo inperadore si morio e lo filgliuolo suo ch'avea nome Otto fue coronato inperadore.

[42vb] .VIII^cXXXI.

Berlinghieri terço inperò anni .vij. Nel costui tempo grandisima discordia fue in Italia, e più non si dice di lui^e.

.VIII^cXXXVII.^f

[L]ottieri inperò anni .ij. Nel costui tempo schurò il sole diventando come sangue, e ivi a pochi dì fue grande uccisione d'uomini.

.VIII^cXL.

[B]erlinghieri quarto, con Alberto suo filgliuolo, inperò in Italia anni .xj. Il quale aspramente sengnioreggioe in Italia; il quale Daliundam^g, molglie che fu di Lottieri inperadore, prese e misela in pregione. Ma poscia Otto, re della Mangnia, venne in

^a Necesalus] A Vecesalus; TL Wenceslaus.

^b Necessalus] A Vecessalus; TL Wenceslao.

^c Nicessalus] A Vicessalus; TL ipsius nominis.

^d Nicessalus] A Vicessalus.

^e e più non si dice di lui] *om. A; non presente in TL.*

^f .VIII^cXXXVII.] *così A Fn; TL 938.*

^g Daliundam] *così A Fn; TL Adaluidam.*

Italia con grandissima potentia, e chacciò Berlinghieri, e trasse la reina di pregione, e tolsela per molglie il dì di Natale, e la festa fece in Pavia. Ma poscia Berlinghieri è ritornato nella gratia d'Otto, e rendégli Lonbardia salvo la marcha di Trevigi e Verona e Aquilea, che le si ritenne a ssé. Poscia andarono ambasciadori della Chiesa di Roma e de' prinipici d'Italia, diciendoli le pessime opere che questo Berlinghieri faceva ancora i Lonbardia, e Ottone venne e prese Berlinghieri, e mandòlne in Baviera, e poscia venne a Roma e dal papa e dal popolo onorevolmente fue ricevuto e coronato fue inperadore. In questo tempo fue in Guaschongnia una femina divisa dal bellicho in suso, ed avea due chapi e due petti, e non faceva tuttavia l'uno quello [43va] che l'altro: talora l'uno dormiva e l'altro veghiava, e talora l'uno manichava e l'altro no, e talora l'uno faceva una cosa e l'altro un'altra, et buono tempo morio prima l'uno che l'altro.

.VIII^CXLV.^a

Otto vivette inperadore anni .xij. Questi fue il primaio inperadore della Mangnia, et fue ciessato lo 'nperiato da Taliani, e infino a questo tempo àno poi inperato igl'Alamanni. Questi fue potente di Sansongnia, e molte volte cierchoe la Mangnia^b; al quale alquanti de' chardinali e de' Romani mandarono .xij. messi naschostamente che, concio fosse cosa che Giovanni papa fosse reo huomo e disnaturatamente guidasse la Chiesa di Roma, ch'egli a ricoverare la Chiesa venisse a Roma. Ed egli per ghovernare la Chiesa con grandissima potentia venne a Roma per Lonbardia e per Toschana, e dal cherichato e dal papa e dal popolo onorevolmente fue riceuto e inperadore fue choronato, e molti doni fece alle chiese. Questi, pacificata Italia, co' la molglie Lonbarda in Sansongnia ritornoe, del quale gieneroe uno figliuolo, il quale del nome e de'rengnio succiedette a llui, al quale diede per molglie la figliuola dello inperadore di Gonstantinopole, nata^c per madre di sangue di Roma. Questi per lo buono stato della Chiesa di Roma più volte venne a Roma, e nella sua contrada a onore di Dio edificò una chiesa bellissima, per nome chiamata Santo Mauritio, nella città di Magadibuorgo, et fece molte [43vb] buone e pietose

^a .VIII^CXLV.] *così A Fn; TL 955.*

^b Questi fue potente di Sansongnia, e molte volte cierchoe la Mangnia] *così A Fn; TL Hic potens cum esset in Saxonia et multis annis regnasset per Alemanniam.*

^c nata] *A Fn nato; TL procreatam.*

opere, e a questa chiesa diede grandissime processioni. Questi, dopo la dispositione di Giovanni papa, il quale fue disposto^a per le sue mal opere, e il cherichato tutto di Roma in presentia dello inperadore elesero, e fecero papa Leone. E poscia <i Romani>^b, quando lo 'nperadore se ne fu ito, si fecero papa Benedetto, vivente Leone papa; e lo 'nperadore, udendo questo, con grandissima oste tornò a Roma e puosevi^c l'assedio, e rinchiusevi entro Benedetto papa, e vegiando questo i Romani presono il detto Benedetto e presentarlo^d ad Otto inperadore, e Leone papa rimise in sedia. E fatto questo si tornò a Sansongnia, e menòne seco Benedetto, e chattivamente questo papa è morto. E questo inperadore grandissima giente di pagani k'abitavano intorno a Sansonia rechò alla fede di Dio, e fatte queste cose santamente morìe; ed è sepellito nella chi<e>sa di Santo Mauritio in Magediburgo.

.VIII^cLXVIII.

[O]tto vivette inperadore^e con Ottone suo figliuolo. Questi perseguitando i Greci in Chalavria no·saviamente, si perdeo tutti i suoi chavalieri, ed egli fuggì e chanpò delle sue mani, cioè de' Greci. Et poscia raunò grande giente, e asediò Benevento, e presela; e l'ossa di santo Bartolomeo si ne rechò a Roma e puosele in una choncha nell'isola di Roma, le quali ne credette portare nella sua isola, cioè nella sua terra, ma e' si morìo in brieve tenpo e le pretiose ossa rimasero i·Roma, [44vb] e ancora vi sono. Questi avea lasciato il suo figliuolo Ottone cho·la reina in Sansongnia, i quali vennero per Italia con grande oste a Roma, e ivi furono riceùti con grande letitia da papa Benedetto settimo, e fue coronato dal papa e la reina. Allora è grande pace tra 'l papa e lo 'nperadore. In quello tenpo avvenne che^f i Saracini e ' Barberi entrarono in Chalavria e tutta con ferro e con fuoco la guastarono; contra i quali Otto inperadore andò con grande oste di Tedeschi, e di Lonbardi, e di Francieschi, e co' Romani, e con Beneventani, aspramente conbatterono co·loro, e v<i>ncieagli; ma i Romani e i Beneventani fuggirono e per quella chagione quasi tutta l'oste de' Cristiani fu morta. Ma lo 'nperadore solanato fuggìo e chapitò a mare, e pregò che

^a disposto] *Fn* disposte.

^b poscia <i Romani>] *così A; TL* postquam Romani.

^c puosevi] *A* puossesui *corr. Zago* puossevi.

^d presentarlo] *Fn* presentarla.

^e vivette inperadore] *A* vivette inperadore anni .xx.; *TL* imperavita annis 20.

^f avvenne che] *Fn* avvenne ke lo 'nperadore sengnioreggiaua che.

in una nave fosse riceùto, diciendo ch'elli iera uno de' cavalieri dello inperadore. Il quale fue riceùto nella nave, ma veggendo i nocchieri la sua belleçça, sì dicieno insieme in lingua grecha: «Questi è lo 'nperadore», e non credeano ch'egli lo 'ntendessee, e diceano: «Noi il meneremo in Gostantinopoli al nostro inperadore». La quale cosa lo 'nperadore intese bene e chiaramente^a, donde n'ebbe grande dolore, e raunògli imantante tutti insieme, e disse loro come avea nascoso uno grandissimo tesoro in Cicilia, dond'egli li preghava che dovesono andare per esso cho·llui. Ed egli andarono per questa chagione, e quando furono entrati a terra, lo 'nperadore vide uno veschovo, lo quale avea nome Cienso ed era molto prode [44vb] in arme: il quale elgli chiamò incontante e dissegli che 'l dovesse aiutare^b. Donde lo 'nperadore col veschovo insieme^c presono i detti marinai^d ch'erano da .xl. e tutti gli maçerarono in mare^e, e questo li adivenne per la virtù di santo Piero, il quale lo 'nperadore molto sovente chiamava in suo aiuto. E poscia se ne venne a Roma^f, dove fue riceùto con grande letitia^g, e poscia a pochi dì si morìo. In questo tempo^h santo Alberto, nato di Buemia, si morìo; il quale fu veschovo di Piagiençaⁱ e per revelatione di Dio sì andò in Palonia^j allo primo re de li Ungheri, cioè santo Stefano, cho·molti altri sì batteççò. E poscia andando per Polonia, sì li confermò tutti quelli di Polonia nella fede, e andòne in Persia^k, e là predichando la fede di Cristo sì fu martireçato nel .viiiij^clxxv. anni. In questo tempo santo Aduardo, re d'Inghilterra, sì fu morto da la matringna, e fece molti miracoli.

^a intese bene e chiaramente, donde n'ebbe dolore] A intese tutto, et ebbe grande dolore, *TL* intelligens et graviter dolens.

^b il quale egli chiamò incontante e dissegli che 'l dovesse aiutare] A kiamollo et domandolo ke l'atasse.

^c insieme] *Fn* insieme insieme.

^d i detti marinai] A tutti i nocchieri.

^e tutti gli maçerarono in mare] A a tutti mozzaro il capo; *TL* omnes nautas, id est 40, trucidaverunt.

^f a Roma] A a la 'nperadrice a Roma; *TL* ad imperatricem perveniens.

^g dove fue riceùto con grande letitia] A da llei et da' suoi baroni cum grande letitia è ricevuto; *TL* cum gaudio ab ipsa et a suis baronibus susceptus.

^h tempo] *Fn* tento.

ⁱ di Piagença] *così* A *Fn*; *TL* Pragensis.

^j Palonia] *così* A *Fn*; *TL* Pannoniam.

^k Persia] *così* A *Fn*; *TL* Prussiam.

.VIII^cLXXXX.^a

Otto terço inperò anni .xviiiij. Questo Otto fue figliuolo del secondo Otto; vengendo a Roma, fue coronato da papa Grigorio quinto. Poscia andò da Roma in Puglia in pelegrinaggio a Santo Angelo e tornò per Benevento, e lo corpo di santo Paolino vescovo sì recò a Roma. Questi, asettata Italia, sì andò per Francia in Sansongnia, e uno de' consoli sì chacciò papa Gregorio, e fece papa uno^b di Grecia, il qual era veschovo di Piagiença molto savio. La qual cosa udendo lo 'nperadore, si tornò a Roma con grande [45va] furore e Crescentio consolo sì asedette in chastello Santo Angnolo, insin a tanto che prese lui e 'l chastello e moççògli il chapo. E a quello papa ch'avea fatto sì trasse gl'occhi e moççògli tutte le menbra^c. E rimase^d papa Grigorio nel papato. Ma poscia lo 'nperadore ordinoe tutte le cose de lo 'nperio, e fece aliquanti nobili di Roma duchi^e, ed è tornato in Sansongnia a vicitare i luogo di santo Alberto in Palonia, e tolse il suo braccio et recòlo a Roma, e aloghòlo in isola alla chiesa di Santo Bartolomeo. Allora cominciò lo 'nperadore uno grande palaçço ove fue quello di Giuliano inperadore, della qual cosa i Romani molto si ramaricharono, dond'egli perciò diede loro molta persechutione, e poi ivi a pochi dì si morìo. Et avengnia che questi tre Otti avesero lo 'nperio per eretaggio, poscia fue ordinato che per li uficiali dello inperio fosse fatta la letione delli inperadori. I quali uficiali sono .vij., cioè tre chanciellieri, ch'è l'arciveschovo di Manghança chancielliere della Mangnia, e l'arcivescovo di Trievi chancielliere di Francia, e quello di Cholongniolle è chancielliere d'Italia; e lo marchese di Bradiborgo chamerlingho, e 'l Paladino dipisciare dà il vino^f, e 'l ducha di Sansongnia porta la spada, e lo re di Bueme è siniscalcho. Per questi sette uficiali si debono fare l'elezioni.

^a .VIII^cLXXXX.] *così A Fn; TL 988.*

^b uno] *Fn una.*

^c menbra] *uenbra; A me<m>bra.*

^d rimase] *Fn rimasa.*

^e duchi] *Fn dichi.*

^f 'l Paladino dipisciare dà il vino] *così A Fn; TL palatinus dapifer.*

.VIII^cLXIII.^a

[A]rrigho inperò anni .xij., mesi .v., e vachò^b lo 'nperio anni .ij. [45vb] Nel costui tempo la luna si convertì in sangue. Ed è detto questo Errigho primo, ma per lo nome è detto secondo, inperò che fu un altro Errigho re inançi costui. Et così intendi di Curado. Il detto in<peradore>^c sì ebbe una molglie, la quale ebbe nome Cimegonde^d, e anbedue conservarono intera la loro verginitade, e nella chiesa Babergiese la quale edificarono sono sepellite le corpora loro, nel quale luogo à Dio fatte per loro molte miracole^e. Questo Errigho primo, principe di Baviera, eletto inperadore da tutti i principi, molte battalgie in Giermania e in Boemia e in Italia benaventuratamente fece. Al da seçço volendo solamente intendere al servizio di Dio, chonciò fosse cosa che fosse perfetto cristiano, fece il vescovado di Babergesem, e dando^f la serocchia sua per molglie a're degl'Ungheri, lui e tutta sua giente trasse alla fede. Ancora questi chanbiò col papa appo Pavia^g la città chiamata Barbergesez, la quale fue di san Piero, mutandole nome Narinen^h.

.MXV.

Currado inperò anni .xx., e vachòⁱ lo 'nperio anni tre. Questo inperadore fece molte leggi. E abiendo volontà di conservare pace in terra, ordinoe che qualunque prencipe^j cominciasse guerra, sì gli fosse moçço il capo. Della qual cosa fue acusato il conte Lapondo^k, che dovea avere fatto contra il detto ordinamento. Il quale, abbiendo paura della morte, sì si fuggìe in una schura selva co'la molglie e co' filgliuoli, e stettevi molto [46va] tempo a modo di romito, e non sappiendo alcuna persona che fosse divenuto di lui; onde intervenne che il detto inperadore chapitoe nella detta selva a chacciare, e seguitando bestie per la detta selva, sì si divise da'

^a .VIII^cLXIII.] A .Mj., TL 1003.

^b vachò] A Fn ualcho.

^c in<peradore>] così A.

^d Cimegonde] così A Fn; TL Cunegundis.

^e miracole] A maravillie; TL miraculis.

^f dando] A dandano corr. Zago dando; TL sororem suam dans in uxorem.

^g chanbiò col papa appo Pavia] TL apud papam commutavit.

^h mutandole nome Narinen] A dando un'altra kiamata Narinen; TL pro Narniensi apud papam commutavit.

ⁱ vachò] A Fn ualcho.

^j prencipe] A Fn prenpice.

^k Lapondo] così A Fn; TL Lupoldus.

suoi in tal maniera che sendo solo rimaso non sapea dove si fosse né dove s'andare^a. E sopravengnondogli la notte, si chapitò a casa del detto conte eremita, nel quale luogo benignamente fue riceùto, e la notte dormendo fisso ne letto si come huomo afaticato, e facciendo la notte la molglie del detto eremita conte uno fanciullo, si udìo nel sonno una boce, la quale^b gli disse che 'l fanciullo che la notte iera nato sarebe suo gienero e succiederebeli nel reame. E abiendo la detta boce quasi per niente, ed essendo radormentato, si l'udìe un'altra volta ridiciendo quelle medesime parole, della qual cosa essendo lo 'nperadore molto adirato, e fattosi mostrare la mattina il fanciullo, e tornato ai suoi, si comandò a due suoi secretari che andasero e rapiserò il detto fanciullo, e secretamente, non dicendolo al padre, si l'uccidesero nella selva e rechasogli il cuore. Ed egli, vogliendo ubbidire il comandamento fatto, si n'andarono e rapirono il fanciullo, e per pietade no llo uccisero, ma lasciarlo nella selva e pigliarono una lievre, e recharono il cuore della livre in luogo di quello del fanciullo. Intervenne ancora che in quello medesimo die Herrigo dogie, essendo in quella medesima selva per chagione di chacciare, [46vb] ed esendo solo e disviato da' suoi, si udìe i guai del detto fanciullo e preselo e recòllo a la molglie naschostamente, la quale iera sterile^c, e comandòlle che dicesse che fosse suo figliuolo. La qual cosa così fece, e fu chiamato Errigo per lui. Onde, essendo grande il detto fanciullo, si 'l vide lo 'nperadore e rafighurò al fanciullo il quale avea veduto nella selva, e vedendo l'etade sua e considerando il tenpo che nella selva l'avea veduto, si si pensò che dovesse essere d'esso, e ritennelo a ssé, contra la volontà del detto Errigho, il quale iera apellato suo padre, pensando nell'animo suo d'ucciderlo. E poscia poco tenpo passando, si 'l mandò^d a la 'nperadrice cho lettere, per le quali le scrisse che, come^e le fosse chara la gratia sua, che incontanente che il fanciullo giungnesse a llei, che incontanente fosse morto^f. E il fanciullo andando co le dette lettere, si si riposò a chasa d'un prete e, dormendo il fanciullo, il detto prete gli cierchè la borsa, e trovando le lettere, si le lesse. E veggiendo ciò che dicieano,

^a dove si fosse né dove s'andare] A colà dove s'andare; *TL* ubi esset, penitus ignoraret.

^b la quale] *Fn* la quale che.

^c sterile] A sterlie.

^d si 'l mandò] A si mandò il detto fanciullo; *TL* misit eum.

^e come] A secondo ke; *TL* ut ipsa sub optentu graciae sue.

^f che incontanente fosse morto] A in quello medesimo die nascosamente fosse morto; *TL* ipsum occulte suffocaret.

beneaventuratamente sì le mutò che rase colà ove dicea *il dì che giungniese sia morto^a*, sì vi riscrisse *in quello die la figliuola mia li sia data per molgie^b*, e poscia schalteritamente le richiuse. La qual cosa così fu fatta, avengnia che la 'nperadrici di così subito e maraviglioso comandamento fortemente si maravigliasse, della qual cosa l'enperadore, poscia che 'l seppe, fortemente si maravigliò. Ma raconsolòsi da che, diligentemente inve[47va]stighato chi fue il padre, trovò veracemente ch'era stato figliuolo del detto gentile e nobile conte Lanpondo. Il quale Herrigo, poscia che succiedette nello inperiato a Churado, nella selva ove nacque fece uno grande monisterio.

.MXXXVIII.^c

Errigho inperò anni .xvij. Questo Enrigo è detto figliuolo di Curado, e secondo oppenione d'altre persone fue suo gienero. Questi vengniendo in Italia sì pilgliò^d Pandolfo, principe di Chapova, e secho il ne menò pregione, e un altro ch'avea nome Pandolfo, conte di Theatria^e, ordinò principe. In questo tempo quelli di Normandia entrarono in Roma, e Cadulcho ebbe battaglia coi Romani ne' prati di Santo Piero. Nel detto tempo Gottifredi dogie venne in Italia, e i Normanni il chacciarono di Roma infino ad Aquino. Nel tempo del detto inperadore fue trovato a Roma uno grande corpo di gioghante, il quale avea nome Palla nte, ed avea una fedita la chui apertura fu misurata .iiij. piedi e meçço, e la grandeçça della forma del corpo suo passava l'alteçça d'uno muro, e a chapo li fu trovata una lucerna acciesa, la quale né per f[iat]o né per niuno licore si potea spengnere, ma spengnendosi poscia che di sotto alla fiamma fue fatto uno foro chon uno ferro e per quello foro vi fu soffiato. Di costui si dice che uno ch'ebbe nome Turno l'uccise, e questa è la scritta che nell'avello fu trovata: *Filgliuolo d'Evandro Palla, [47vb] il quale la lancia di Turno uccise, in forma della sua usança iace qui*. Nel detto tempo in Puglia era una statua di marmo che intorno al capo avea un cierchio di

^a *il dì che giungniese sia morto*] *A quello die sia morto; TL ipso die moriatur.*

^b *in quello die la figliuola mia li sia data per molgie*] *A in quello die la filliuola mia sia data; TL ipso die filia mea tradatur.*

^c .MXXXVIII.] *così A Fn; TL 1040.*

^d *sì pilgliò*] *Fn si pilglio si pilglio.*

^e *di Theatria*] *così A Fn; TL Teathinum.*

rame, nel qual era scritto: *In kalendi maggio in Oriente* †^a porà mente il sole, il termine de l'onbra di colui si truova tesauo sança <fine>^b, il quale diede per sé riconperare. Nel detto tempo le chiese di Francia furono turbate per Berlinghieri Turnensen.

.MLV.^c

[E]rrigho inperò anni .xxxj.^d Questi di prima venne a Roma del mese di maggio, .xxv. di infra 'l mese; e fue fame e mortalitade quasi per tutto il mondo; e asedette Tiburi di .ijj. di giungnio. Nel tempo di costui si aparve nel cierchio della luna quando tornava di prima una stella chiarissima, e coricòssi la sera d'una notte che fu di .xij. ançi kalendi. Nel tempo di costui Ildebrandino chardinale, il quale poscia fue papa chiamato Gregorio, fue mandato in Francia per legato, e facciendo in uno choncilio contra cierti vescovi fatti per simonia, si procedea contra uno vescovo molto infamato. Ed esendo per pechunia i testimoni che doveano dicere contra lui corrotti, e non possendo trovare la veritade, si disse: «Chonciò sia cosa che la dingnità del veschovado sia dono di Spirito Santo, ciessi in questo fatto la 'nquisi<ti>one mondana e facciasì la divina, per<ché> chi piglia veschovado non dengniamente fa contra lo Spirito Santo»; [48va] onde li disse: «Se tu non ài fatto contra lo Spirito Santo, di' *Gloria Patri et Filio et Spirito Santo*». La qual cosa sança paura incominciò a dire, e <a>biendo già detto: «*Gloria Patri e Filio*», non potte conpiere di dire: «*e Spirito Santo*», e rifacciendosi da capo parecchie volte; ma da che fu chacciato del veschovado, pienamente poscia il disse. Il detto Ildebrandino fatto papa e chiamato Grigorio, tutto quanto s'opuose contra il detto inperadore perciò che prochacciava contra l'unità della Chiesa, cioè di dividerla; ché in uno suo concilio che fece di .xxiiij. vescovi e di molti altri baroni, si chassò tutto ciò ch'avea il detto Grigorio papa ordinato. Per la qual cosa il detto papa lo scho-municò, e asolvette della fedaltà sua e dal saramento tutti quelli che li erano tenuti. E lo detto inperadore alla città di Maghança dispuose il detto papa, secondo che per lui si potte fare di ragione, et Giulberto, vescovo di Ravenna, fece papa in suo luogo.

^a *In kalendi maggio in Oriente* †] *TL Kalendis Maii sole habeo capud aureum. Quod quidam Saracenus a Roberto Guiscardo captus, qui protenderet, intelligens, in Kalendis Maii.*

^b tesauo sança <fine>] *om. A Fn; TL reperit infinitum thesaurum.*

^c .MLV.] *così A Fn; TL 1057.*

^d .xxxj.] *così A Fn; TL 49.*

Nel detto tempo uno potente uomo, seggiendo ad uno convito, sì lo asalirono i sorici, per la qual cosa volle fuggire in mare, ma no·lgli valse niente perché il seguitarono insino alla nave, e tutta la nave ove volle entrare sì rodeano; onde, tornando in terra, tutto fue squarciato e roso dai sorici. E della detta cosa perciò è meno da maravigliare, perché si dice per cierto che in cierte terre, se alcuno huomo è morto da leopardo, incontanente abondano i sorci e pisciagli adosso, sì che vi fanno quasi uno lago, per la quale soççura li ne seguita poscia la morte. E tr<o>vasi ancora che fue uno^a pri[48vb]ncipe^b che per niuna medicina si potea aiutare, che in pochi di <i pidocchi>^c no·l manichasero. Il detto inperadore passò oltremare contra i Saracini chon grandissima giente e Francieschi e altre gienti ch'avieano presa la croce: e andarono per terra e per Gostantinopoli, e chapitarono ad Antioccia^d. E furono chapitani della detta oste Gottifredi, dogie di Lotteringia, et conte di Baviera^e, et conte di Fiandra, et conte di Santo Egidio, e molti altri gientili huomini e grandi baroni. Ançi che pilgliasero Antioccia, santo Andrea aparve loro, cioè a uno forese di villa, senpice e buono huomo, il quale era di Proença, e disse: «Vieni e mosteròtti la lancia co·la quale Cristo fue fedito». Il quale villano, presa la città d'Antioccia, in presentia di re e di conti e di capellani^f sì chavò nella chiesa di San Piero nel luogo ove gl'era rivelato, e trovò la detta lancia^g nella inditione del .mlxxxviiiij. Et dubitando molte persone che quella non fosse quella lancia con che fue fedito Cristo, uno ch'avea nome Bartolomeo, a chui Cristo iera aparito ed avielo ciertificato della lancia, co·la detta lancia andò per uno grande fuoco, il quale in pruova avea fatto fare, .xiiij. piedi non facciendosi niuno male. E così l'oste confidandosi in Cristo e nella lancia, con grande speranza di bene fare, andarono inançi di niuna cosa dubitando, et andando per Acri^h, la quale si chiamava allora Tolomaida, et chapitarono a Ciesaria; e stando quivi, aparve sopra l'oste una colonba, la quale [49va] da uno de

^a uno] *Fn* nno.

^b principe] *Fn* prinpice.

^c <i pidocchi>] *così A; TL* quin ipsum pediculi consumerent.

^d Il detto inperadore...ad Antioccia] *così A Fn; TL* Igitur Henrico imperante mirabilis multitudo Gallicorum in Terre Sancte subsidium cruce signati, inexplicabili labore per terram et tandem per Constantinopolitanam urbem transeuntes, Antiochiam pervenerunt.

^e di Baviera] *così A Fn; TL* Blesensis.

^f di re, di conti e di capellani] *A* di R. conte et del capellano; *TL* presente R. comite et capellano.

^g lancia] *Fn* laccia.

^h Acri] *A TL* Accon.

l'oste fue fedita e chadde, e fule trovato a l'aile una letteruçça^a di questo tinore: «I·re Acaron a dogie di Ciesaria, salute. Generatione canina viene, giente di ten- cione, contra i quali per te e per altri la giente^b tua difendi; le dette cose anuntia te a l'altre città dintorno da te». Poscia l'oste si levò quindi, e andonne a Gierusalem, e quivi puosero l'assedio ed ebono la detta città, posta i·montangnia, e non v'à né poçço, né fonte, né fiume, se non se la fontana di Siloe, nella quale àe abondevole- mente dell'acqua. Et poscia che Tito e Vespasiano la disfeciero, s'iera ricchamente rifatta per uno ch'ebe nome Elio Adriano, ma no in quello medesimo luogo ov'era prima. Nella detta cittade si sepellio^c Gottifredi, il quale v'iera chiamato re, nel secondo anno de la sua singnoria; e credesi che in quello passaggio andasono più di .cc^m. di persone per ricoverare la Terra Santa. Anche ne l'anno del .mxlvij.^d Lo- dovico, re di Francia, e lo 'nperadore Currado, a priego di papa Eugenio e per la predicha di beato^e Bernardo, con grandissima moltitudine di Francieschi e Tedeschi e d'altre gienti, passarono oltremare, e cierti n'andaro per Pannonia e altri per mare insino in Gostantinopoli, ma in altra guisa colse loro che non pensarono: perché cierti ne sono presi da quelli di Turchia, e altri per fame e per fatica sono morti, sì che lo 'nperadore co·molti pochi apena torneoe a chasa; e i·re Lodovico sì come pelegrino andoe in Gierusalem ad adorare e stettevi uno tenpo, e poi si tornò a casa. **[49vb]** Il detto inperador[e E]rigo stando inn Italia, i principi della Mangnia rau- nandosi in Yporcen, si elesero il re Roffredo^f il doge di Sansongnia; e perché il papa non avea conosciuto bene come il fatto era stato, il detto inperadore avea scomuni- chato. Avuto il detto inperadore vittoria contra il detto Roffredo^g di cierte battalgie, sì convocò la corte sua in Brescia^h e fece elegiere in papa Gilbertum, vescovo di Ravenna. Per la qual cosa un'altra volta scomunicato dal detto papa, e' <con> lo papa ch'avea fatto eleggiere venne a Roma, e il papa e i chardinali in Roma in chastello Sant'Angnelo tenea asediato, e fece il suo papa sagrare e da lui ricevette

^a una letteruçça] *A* lettere; *TL* littere.

^b giente] *A* legge; *TL* legem.

^c sepellio *A*] pepellio.

^d .mxlvij.] *così A Fn*; *TL* 1147.

^e beato *Zago*] *A Fn* berto; *TL* beati.

^f Roffredo] *così A Fn*; *TL* Rodulphum.

^g Roffredo] *così A Fn*; *TL* Rodulphum.

^h Brescia] *così A Fn*; *TL* Brissina.

la corona †^a. Ma Ronberto Guischaro, re di Pulgliesi, vengnendo a Roma, e sì la prese in uno die, e lo 'nperadore col suo papa fuggirono a Siena, e il detto papa Grigorio e i chardinali liberò dell'asedio, e rimiselo nel palaçço di Laterano, e molti Romani ch'avieno alle dette cose consentito a lo 'nperadore gravemente punio. Nel tempo predetto la città Saracusa, in Cicilia, fue gravata d'uno grandissimo termuoto, per lo quale chaggiando la chiesa maggiore nell'ora quasi della terça, quando si chantava la messa una domenicha, uccidendo e maghangniando molto il popolo che vi era entro, e il prete e lo diachano che vi chantavano la messa ne canparono, ché non si feciero male niuno; della qual cosa la gente da presso e da lungi molto si maravigliarono.

[50va] .MCVII.

Errigo, figliuolo de Errigo, inperò anni .xv. Questi, fatto inperadore, pilgliò il padre e fecelo morire in pregione. Ne<l> detto tempo Romberto Guischaro vinse Alesio e Geminiano, inperadori^b di Gostantinopoli. Questo Ronberto fue uno Franciescho che venne a Roma con grande oste, volgliendo pilgliare la terra ma non possendo, ed essendone dischacciato, sì entrò ne'rengnio di Pulglia, il quale a poco a poco venne prendendo^c. Questi ebbe uno figliuolo^d che fu re di Cicilia e <u>na figliuola inperadrice di Gostantinopoli, e fu madre di Federigo inperadore, il quale fu promosso contra Otto inperadore. Questo Rumberto^e ingienerò Gulglielmo, re de' Pulgliesi, che in tutte cose fue huomo grolioso, nel cui inperio i'rengnio di Pulglia di riccheçça e di tutti i beni del mondo abondò più di niuno altro reame. Nel detto tempo papa Pasquale dal detto inperadore non bene trattato † e beato Cielasio^f. Ma

^a Per la qual cosa un'altra volta scomunicato...da lui ricevette la corona †] *così A Fn; TL* Propter quod a Gregorio papa dum denuo excommunicatus fuisset, cum suo antipapa Romam properans, Gregorium papam et cardinales cum multa hostilitate in Urbe obsedit. Sed post depopulationem agrorum et vinearum, cum imperator sibi populi Romani favorem attraxisset, intrans Urbem, predictum Guipertum in papam consecrari faciens, ab ipso in imperatorem coronatur, papa Gregorio cum cardinalibus in castro sancti Angeli quo cesserat concluso.

^b inperadori] *A Fn* inperadore; *TL* imperatores.

^c volgliendo pilgliare la terra...a poco a poco venne prendendo] *A* volliendo, s'avesse potuto, pilgliare la terra. Ma elli, dischacciato quindi, sì entrò nel rengnio di Pullia, il quale a poco a poco riprese.

^d uno figliuolo] *così A Fn; TL* filium regem Rogerium

^e Rumberto] *A* Ruggieri; *TL* Rogerius.

^f † e beato Cielasio] *così A Fn; TL* et mortuo, succedit ei Iohannes Romane ecclesie cancellarius, appellatus Gelasius.

perché lo 'nperadore non fu presente alla letione, sì fece elgli un altro papa^a, uno di Spangnia ch'avea nome Bordino. Ma morto Cielasio papa in Cluniaco, e uno ch'ebe nome Calisto consacrato in papa, il detto papa schumunicò il detto inperadore con tutti i suoi seguagi. E preso Bordino in Sutri, sì venne a Roma e da tutto il Sanato e dal popolo con grande onore fue riceùto. Nel detto tempo Ugho di Santo Vittore a Pa[50vb]righi è àuto perfetto. Nel detto tempo l'ordine de' tenpieri, raunati molti chavalieri in Gierusalem, sì incominciò, e detti sono i chavalieri del tenpio, perché nel portico del tenpio feciono in prima la loro magione. Lo 'nperadore Errigo, tornando a chosciença, la investitura de' vescovi e degl'altri parlati per anello e per bastone a Calisto papa rasengniò e concedette, della qual cosa molto avea combatuto con papa Pasquale, e volle che per tutte le chiese dello inperio il papa faciese le letioni, e tutte le pociessioni di San Piero, le quali elgli per chagione della discordia ch'avea àuta co·la Chiesa, o che fossono vendute o baratate, per alcuno modo liberamente le fece rendere^b. E tutte le altre possessioni ch'avesse tolte o dalla Chiesa o da alcuno laico per chagione della guerra ch'avea àuta co·la Chiesa, fedelmente dispensò che fossono rendute. Nel detto te<n>po papa Calisto il veschovo Conpostellano, a riverençia del beato Iacopo apostolo, ché ivi è 'l corpo suo, sì fece arcivescovo, al quale sottopuose tutta la provincia Emeretana. La chiesa di Lucha per gratia sì ordinò^c. Lo 'nperadore Erigo, però che del padre suo s'era mal portato, sì si credé da le genti che per miracolo di Dio si morìo sança figliuolo, no·lasciando neuro, né maschio né femina. A cui succiedette Lottieri, dogi di Sansongnia.

.MCXXXVII.^d

[L]ottieri inperò anni .xj. Nel costui tempo fue grandissima fame, [51va] e comprese quasi tutta Italia. Questi, essendo eletto inperadore, raunò grande oste in Talia; e con arcivescovi e vescovi ne menò secho papa Inocentio a Roma, e chacciò via Petro Leone, il quale per força avea oschurato il papato, et rimise vittoriosamente

^a papa] *Fn inperadore* papa.

^b le quali elgli...le fece rendere] *A* le quali elli a ccagione della discordia c'avia avuta colla Kiesa o per neun'altra kagione avea vendute od in altro modo barattate, liberamente le fece rendere; *TL* que propter sua vel aliam cum ecclesia discordiam alienate fuerant, Romane ecclesie restituit.

^c ordinò] *A* ornò; *TL* decoravit.

^d .MCXXXVII.] *così A Fn; TL* 1127.

papa Inocentio nella chiesa^a di Laterano, e da lui ricevette la corona. Questi nel primo anno del suo inperiato andò contra quelli di Buemia, e per tradimento di cierti suoi baroni ricevette grandissimo danno di suoi chavalieri. Questi accieso dell'amore di Dio e verace difenditore della romana Chiesa, sì raunò grande oste e col papa insieme sì andarono contra Ruggieri conte, ch'era rubellato contra la Chiesa et rengnio di Cicilia avea ochupato, e toltogli Pulglia, e chacciòlo via Ruggieri in Cicilia, sì fecero dogi di Pulglia il conte Raunone. A questa^b vittoria valse molto il navilio di Pisa. Nel detto tempo in Francia si fu sì grande seccho che li fiumi, e i laghi e le fonti e i poççi si seccharono; e lo fuoco cominciò a uscire i molte parti per le fessure della terra poscia, per due anni né per piova, né per freddo, né per niuna altra chagione si potea spengnere.

.MCXXXVIII.

Currado inperò anni .xv. Nel tempo di costui uno maestro ch'ebe nome Arnaldo predichò nella città di Roma riprendendo le riccheçe e la formisura che le genti usavano [51vb] per li diletti del mondo, a le^c chui predichationi molti grandi^d si convertirono e lui seguitavano; il quale inn odio de' cherici fu poscia preso e chavatogli igl'occhi^e. Nel detto tempo Ascolano si prese dai Cristiani. Nel detto tempo nell'anno del .m<c>xxxviiiij. Ioanni chavaliero del tenpio si morì, il qual iera viuto .ccclxj. anno, ed era stato chavaliero della masnada di Charlo Mangnio. Il detto Currado con tutti i princi<pi> suoi pilgliarono la croce in Franvort^f da santo Bernardo e andarono oltremare, e in quello tempo multiprichò la gente^g de' pelegri-
 sança numero^h, ché di Lotteringa e Fiandra e Anglia se ne mossero più di .cc^m. milglia in .cc. naviⁱ. E lo detto inperadore con giente sança novero andò in pelegri-
 naggio e chapitò in Acri^j; et Lodovico re di Francia, co molta chavalleria

^a chiesa] A sedia; TL ecclesia.

^b A questa A] aquisto; TL Huic victorie.

^c le] Fn li.

^d molti grandi] Fn si conuertirono molti grandi.

^e inn odio dei cherici fue poscia preso e chavatogli igl'occhi] A inn odio de' kerici fue poscia preso e trattoli li occhi; TL ad odium clericorum est suspensus.

^f Franvort] A Frankevort; TL Frankenvort.

^g la gente A] lagende.

^h pelegri-
 sança numero] A pellegrini sengniati di croce sança novero; TL socii peregrinacionis super numerum.

ⁱ più di .cc^m. milglia in .cc. navi] A più ke .cc. navi; TL 200 pene navibus proficiseuntur.

^j Acri] così A Fn; TL Yconium.

tengniendo la via per Ungheria, si capitò nel detto luogo. E quivi sofersono grandissimo danno di giente per lo 'nghanno de' Greci, che mescolavano la chalcina tra la farina e così il davano nel pane alle persone a manichare. Ma poscia entrarono nella Terra Santa, ove molte battalgie feciero vittoriosamente. Currado re, poscia che tornò d'oltremare, si morì; il quale, avengna che reggesse anni .xv. lo 'nperiato, non ebbe la beneditione inperiale. Nel detto tempo si manifestò la bontà di Ricciardo di Santo Vitto. Nel detto tempo si traslatò i·latino i·libro di Ioanni Damascieno^a. E ancora ne la 'nditione del .mclj. Gratia<no> monaco, [52va] nato di Toschana, della città di Glusia, chonpuose il Dicreto, secondo che dice Unguiccione^b. Et nel detto tempo aparve la bontà del maestro Piero Lonbardo che fece i·libro delle Sentençe.

.MCLIII.^c

Federigho primo inperò anni .xxxvij. e coronòsi nella chiesa di Santo Piero. Nel detto tempo vengniendo a Roma e giungniendo a Tibori, comandò che Tibori si rifacesse; e tornandosi adietro nel primaio anno del suo inperiato fece disfare Spoleti. Questi si fue largo e bontadoso, e facondioso e gentile, e in tutti suoi fatti grolioso. Nel detto tempo i·re d'Alappa prese la città d'Idissa, la quale nella Bibbia è chiamata Arath, e molti Francieschi che vi era<no> parte n'uccise, e parte^d ne fece servi, e l'arcivescovo che vi era quasi pastore della greggia e tutti gl'altri cherici che non vollono neghare Cristo, nel miluogo della città dinançi da ssé comandò che tutti fossero dicollati. E così la città d'I<di>ssa – la quale iera convertita dal tempo de·re Agario, sengniore del detto luogo, a cui Cristo, secondo che si leggìe nelle Storie divine, mandò lettera, e poscia la detta giente fue predichata da santo Tomme apostolo, ed avea presa la fede da llui e statovi perfettamente insino allora – nel detto tempo venne in prima a mano de' Saracini e fu porporata e bangniata di sangue di martiri. Nel detto tempo oscurò il sole: e cominciò a schurare ançi [52vb] l'ora di nona, e così oscurato stette grande peçça dopo nona. Nel detto tempo fu grande charestia e valse i·rughio del grano soldi .xx. di provegini^e. Nel detto anno fu preso

^a Ioanni Damascieno] A Iohanni Damasteno; TL Damasceni Iohannis.

^b Unguiccione] A Uguccione; TL Hugocio.

^c .MCLIII.] così A Fn; TL 1153.

^d parte] Fn parti.

^e di Provegini] A di Provenigini; TL Proveniensium.

da Saladino il Sepolcro di Dio e la Santa Croce, nella 'nditione del .mclxij.; e Melana dal detto inperadore fu disfatta del mese di março, sì che i muri suoi altissimi si rapianaro co·la terra, e le case furono tutte arse e disfatte. Nel detto anno Albana^a da' Romani fu disfatta. Questo inperadore, concìo fosse cosa che per coronarsi fosse venuto a Roma, e co·molto grande ghaudio^b fosse da Adriano papa coronato, e ongni cosa conpiuta solenemente, il detto di medesimo nel luogo ove albergava nel prato di Nerone^c sì è uscito, e i Romani con armata mano la familgia sua da la porta di San Piero e di Sant'Angnolo crudelmente assalirono, e rimisegli insino ne·padilglione dello 'nperadore. Ma levato i·romore, i Tedeschi si raunarono e crudelmente trattarono^d i Romani, sì che molti n'uccisero e presero, e con grandissimo priego del papa apena^e volle lo 'nperadore rendere i pregioni. Questi dopo la morte d'Adriano papa pessimamente stette con papa Alexsandro, ché gli levò incontro .iiij. pape, l'uno dopo l'altro. Per la qual cosa il detto papa si fuggì in Francia, e perché i·re di Francia i·ritenne, sì gli venne adosso con grandissimo isforço di gente e speçialmente co·re di Buemia e quello di Datia. Ed entrandoli in Borghongnia, credendoli [53va] torre tutta la terra, e i·re d'Inghilterra dando aiuto a quello di Francia, per la gratia di Dio niuna cosa vi potte aquistare. Questi, dopo le molte persechutioni le quali avieno fatte al papa Alexsandro, abbiendo paura di chadere della singnoria sua per molti Lonbardi che li si erano rivolti adosso, e perché il detto papa iera tutto rinvigorito, mandati solenni anbasciadore, sì si penò di raonciare col papa, e raonciòsi co·llui in Vinegia. E per amenda, sengniandosi di croce per passare a ricoverare la Santa Terra d'oltremare, e andandovi per terra e non per mare con grandissima moltitudine di gente, e giunto in Erminia in uno piccolo fiume afogò. E il suo filgliuolo ch'avea menato seco, il corpo suo insino a Tiro recò e quivi sepellito, asediando il detto suo filgliuolo Tolamades, si morì; e ancora si morirono quasi tutti i baroni che vi erano andati con grandissima gente con Filippo re de' Francieschi, et Ricciardo re d'Inghilterra nel detto passaggio oltremare. E nel

^a Nel detto anno Albana] A Nel detto anno del mese d'aprile Albana; *TL* Albanum a Romanis concrematum est 6. Ydus Aprilis.

^b co·molto grande gaudio] A cum molta pace et grande gaudio; *TL* pacifice et cum magno gaudio.

^c il detto di medesimo nel luogo dove albergava nel prato di Nerone] *così A Fn*; *TL* ante nonam ad stationem suam, que erat in prato Neronis.

^d trattarono] A tra loro *corr. Zago* trataro; *TL* repulerunt.

^e apena] *Fn* apene.

detto tempo fu l'abate Ioachin in Kalavria, il quale fece molti libri sopra l'Apocalipsis, et sopra Iermia, et sopra altri profeti. Questo abate essendo domandato dai detti re come chapiterebano ora in questo passaggio che facieno oltremare contra i Saracini, si disse loro: «Pocho o nè micha farete, perché non è anche venuto il tempo». Nel tempo di costui Federigo, Ridolfo, arciveschovo di Colongnole, le corpora de' tre Magi, traslatate per lo 'nperadore di Persia in Gonstantinopole, e quindi da **[53vb]** santo Sergio^a in Melana maravigliosamente trasportate^b, disfatta Melana dal detto inperadore, in Colongnole le trasportò. Nel detto tempo santo Tomaso, arciveschovo Katuriense, nella chiesa sua mentropolitana fue morto, il quale faciendo molte maraviglie, per Alessandro papa fue poscia chaloneççato. Nel detto tempo aparve la bontà di Piero Mangiante in Francia, che delle storie del Nuovo Testamento e del Vecchio fece uno libro, il quale si chiama Scolastico. Nel detto tempo Arrigo, re d'Inghilterra, per la morte di santo Tommaso mandò anbasciadori al papa Alexandro, i quali giurasoro in sua anima che non fu colpevole della morte sua, e di quelle cose il dovesono bene schusare. Ma il detto Alexandro papa, riceùti questi anbasciadori, essendo alotta lui in Toschanella, si mandò due chardinali nelle parti di Francia, che della detta cosa faciesono inquisitione. Dinançi ai quali chardinali il detto re Arrigo venne, e giurò che né per suo comandamento, né per suo consiglio non fu morto. Ma disse: «Però fu morto perch'era crucciato e turbato co·meco, per amenda volglio dare .cc. chavalieri uno anno a servizio della Santa Terra d'oltremare», e sengniandosi di croce di passarvi elgli in persona da ivi a tre anni.

.MCLXII.^c

Errigo quinto inperò anni .viiij., e fu coronato del mese d'aprile di .xv. dopo la Pasqua. E in quello medesimo mese entrò ne·rengnio di Puglia^d **[54va]** co·l'oste sua. Nel detto mese fue dato dallo 'nperadore ai Romani i·rengnio Toscolano, e fue disfatto da loro. E in quel medesimo anno oscurò il sole in kalendi giungnio, e stette oscurato un poco dopo terça insino a nona. Nel primaio anno del suo inperiato

^a santo Sergio A] consergio; TL sancto Storgio.

^b trasportate A] trasporto; TL transvecta.

^c .MCLXII.] *così A Fn; TL 1192.*

^d ne·rengnio di Puglia] *Fn con sua oste ne·rengnio di Puglia.*

entrò ne reame di Cicilia et vinse la terra insino^a a Napoli, e asediò Napoli per tre mesi; e fue in quella oste tanta infermitade che quasi tutti quelgli de l'oste vi moriro, e lo 'nperadore infermò e con pochi tornò adietro. Questi tolse Costantia, filgliuola de re di Cicilia, per molglie, e nel quarto anno del suo inperiato vinse tutta Pulglia e quelli che li furono rubelli in quello luogo di diverse pene e tormenti fece morire^b. E Tancredi, re di Cicilia, co Margherita sua madre e i re Pirrettarum, ne menò secho nella Mangnia pregioni. Il quale inperadore fu morto in Panonia^c; fu grande dischor- dia d'aleggere inperadore intra i principi della Mangnia, perché una parte volea Otto, e l'altra Phylippo. Ma Otto fu poscia per volontà del papa coronato. Ma alla fine vincendo Phylippo, ed essendo la pace già ordinata intra loro, per frode e per inghanno dell'antigrado, Filippo fue morto, e per questa via Otto fu vincitore. E anche perché papa Nocientio, k'iera succeduto nel papato in quello medesimo anno a cCelestino, era stato aversaro del detto Filippo per lo fratello suo Henerigo inpe- radore, il quale iera stato malvagio sengniore contra la Chiesa e a' vescovi ed agl'ar- civeschovi ed agl'altri parlati [54vb] in Cicilia avea morti, et molte altre perse- chutioni fatte alla Chiesa. Per la qual cosa avea lui scomunicato con tutti i suoi seguagi, ed ierasi appoggiato con tutta la força sua chol detto Ottone, et dopo la morte del detto Filippo, apo Aquisgrani i fece coronare in re della Mangnia. Nella 'ndi- zione del .mcc., presa già Gostantinopole da' Francieschi e dai Vinitiani, Baldovino conte di Fiandra fue coronato inperadore. Nel .mccij., secondo che molte gienti di- cono, s' 'nconinciò la singnioria de' Tartari, ch'esendo questi nelle pianure d'India, cioè a' piè de' monti, la quale si chiama Tartarea, et avendo morto i re loro^d, il quale avea nome David ed era stato filgliuolo di Ioanni prete, si 'nconinciarono a conqui- stare la terra, e andando disfacciando le^e terre e ' reami^f. Nella 'nditione del .mccvij. da papa Inocentio si mandò uno legato con .xij. abati dell'ordine di Cestella, nella terra Albigense a predichare la fede alli eretici. Al quale s'aggiunse di Spangnia il veschovo Exonense^g ch'avea nome Ditatus^h, il quale avea in sua compagnia frate

^a insino] *Fn* insina.

^b di diverse pene e tormenti fece morire] *A* di diverse pene tormentò; *TL* diversis penis flagellavit.

^c Panonia] *così A Fn*; *TL* Panormi.

^d i re loro] *Fn* i re d'India loro.

^e le] *Fn* la.

^f le terre e reami] *A* i reami; *TL* terrarum processerunt.

^g Exonense] *A* Oxonense; *TL* Oxomensis.

^h Ditatus] *così A Fn*; *TL* Dydacus.

Domenico per li eretici convertire. Il quale frate Domenico fue cominciatore de l'ordine de' frati Predicatori.

.MCCVIII.^a

Otto, della gente di Sasongnia, da papa Inocentio terço fue coronato nella chiesa di San Piero. Ma per lo malofi<ci>o suo no·lgli sono anni dati. Questi, imantante che fue [55va] coronato, si 'nconinciò guerra ed ebbe battalgie coi Romani, e contra volontà del papa entrò in Pulglia togliendo la terra a Federigo, re di Cicilia, per la quale il papa lo schomunicò. E nel quarto anno del suo inperiato i principi della Mangnia <Federigo>^b elessero inperadore; il quale, vengniendo per navi insino a Roma, dal papa e da tutti i Romani onoratamente fue riceùto. Et andando poscia nella Mangnia contra Otto inperadore, maravigliosamente fue vettorioso.

.MCCXII.^c

Federigo fu coronato da Honoro papa nella chiesa di San Piero, e rengniò anni .xxxiiij. Questi infino che fu giovane dalla Chiesa sì come dalla madre fue governato, ed alla dingnità dello inperio, dannato Otto, per lei avançato, no·lla tenne come madre ma come matringnia, quella a suo podere squarciando e stratiando. Per la qual cosa Honorio papa, ke l'avea coronato, trovando ch'iera suo rubello e avversario della Chiesa, sì lo schomunicò e tutti i baroni della sua fedaltà asolvette^d. Nel suo tenpo, corendo la 'ndizione del .mccxxxvj. del mese di febraio, frate Giordano, di tutta l'ordine de' frati Predichatori maestro, huomo per vita e per senno laudabile, oltremare, là ove era andato a predicare i Saracini nel porto di mare, si morìo. Nel detto tenpo la discordia tra lo 'nperadore e 'l papa Honorio nata^e, di Gregorio poscia papa si rinovò. Et due [55vb] chardinali, cioè Iacopo Pilestini^f et messer Oddo^g, mandati oltremare per aiuto della Chiesa contra Federigo, quando tornavano a la corte, co·molti altri parlati per le navi de' Pisani furono presi. Il detto Federigo il

^a .MCCVIII.] *così A Fn; TL 1207.*

^b <Federigo>] *così A; TL Federicum in imperatorem principes elegerunt.*

^c .MCCXII.] *così A Fn; TL 1211.*

^d asolvette] *A obsoluettes corr. Zago absolvette.*

^e nata] *A Fn nato; TL orta.*

^f Iacopo Pilestini] *A Iacopo Pilistrini; TL Iacobus Penestrinus.*

^g messer Oddo] *A messer Otto; TL Otto.*

suo primo^a figliuolo chiamato Henrigo, re della^b Mangnia, fatta achusa di lui che 'l doveva tradire, sì 'l prese e menòlne in Pulglia preso, e per aspreçça di charcere il fece morire. Il detto inperadore sengniato per lungo tenpo adietro di croce, durando la sentença della schomunichatione, sì passò oltremare, e tornando in poco tenpo di là, in vie maggiore disolutione lasciò la Terra Santa, ché no·lla trovò. Poscia che dal papa Innocentio Federigo dalla dingnità dello inperio fu disposto, i principi sì elessero contra lui e feciero re della Mangnia l'antigravio^c di Turingha e, morto lui, il conte d'Olandia, il quale fu poscia morto da' Fresoni; e così chatuno di costoro morti, no·ricevettono la beneditione dello inperio. Nel tenpo di costui nella 'nditione del .mccxlvij., Lodovico re di Francia con grande oste sì passò oltremare, ed ebbe lieto il cominciamento e trista l'uscita; ché entrando oltremare nelle terre de' nemici, sì pilgliò Damiata, ma poco tenpo poscia passando, sì fu preso egli e morta quasi tutta la gente sua, ma per la volontà di Dio fue lasciato. E poscia che 'l detto Federigo fu disposto e con grande oste assediase una cittade di Lonbardia ch'à nome Parma^d, da·leghato del papa che v'iera entro e da' Parmigiani soççamente fue [56va] schonfitto e vinto, nel quale luogo perdé molto tesoro e altri molti arnesi. E dopo quella schonfitta, tornato lui in Pulglia in ischumunichatione e sança i sacramenti, e sança confessione e sança penitençia^e, si morio in questo modo: che poscia che fue infermato, uno suo figliuolo che non era legitimo, chiamato Manfredi, desiderando d'essere re di Cicilia e che il tesoro dello inperio li venissero alle mani, ed abbiendo paura che non guerisse, con saputa d'uno sacretario dello inperadore con uno chuscino ponendoglele in su la bocca l'afogò. E poscia per frode pilgliò tutta la singnoria e fecesi far re, e tenne i·reame infino a tanto che Carlo, il fratello del re di Francia e conte di Proença, per papa Urbano quarto appellato e sotto papa Clemente quarto vengniendo^f, lui del reame e della vita privò. Questo Federigo <fu> nonagesimo quinto inperadore conpitandolo dal primaio. Nel tenpo del detto inperadore nella 'nditione del .mccxxxviiiij., la gente de' Tartari,

^a primo] *A* proprio; *TL* proprium filium.

^b della] *Fn* alla della.

^c l'antigravio] lan^{ti}gravio; *A* langravio; *TL* lancravium.

^d una cittade di Lonbardia ch'à nome Parma] *così A Fn*; *TL* cum inter ceteras civitates Lombardie Parmam tamquam magis exosam sibi manu forti obsideret.

^e sança i sacramenti e sança confessione e sança penitençia] *A* senza i sacramenti et senza penitenzia; *TL* sine sacramentis et penitencia.

^f vengniendo] *Fn* vengnie^{do}.

pilgliati tutti i reami nel Levante e sottopostigli crudelmente, dividendosi in due parti, in Ungheria e in Polonia entrarono. Et abbiendo aspre e dure battalgle^a il fratello de re d'Ungheria, il quale iera dogie di Colmano e grande in Pannonia^b, et Henrigo dogie di Lexsia^c fue morto. Tutta l'altra giente, sì che li uomini sì come femine misero sì alle spade, che le dette luogora e spezialmente Ungheria diventarono diserte, e per la grande fame quella cotanta giente che pottero scha<n>pare^d sì manichava la madre il filgl[56vb]iuolo, e la maggiore parte della polvere d'uno monte i luogo di farina manicharo. Nel detto tempo in Borghongnia imperiale, per terra che si parti da' monti ne 'l torno di .v^m. huomini affogaro: perché un grande monte scieverandosi da un altro monte, passando parecchie milglia per una grande valle, sì si rachoçò con altri mo<n>ti, e nella valle tutte le ville di pietre e di terra choperse. Nel detto tempo in Tolletta di Spangnia, essendo i re di quello luogo Ferrando, uno giudeo chavando una sua ripa per fare maggiore una sua vingnia, nel detto luogo una pietra trovò, la quale iera dentro cavata e in una parte iera fessa, e nel chavo dentro della pietra troveo uno libro ch'avea folgli quasi di lengnio, ed era scritto di tre lingue, cioè di grecha, braicha e latina, e tanta lettera vi potea avere quanta in uno saltero, e diceavisi entro in ciaschuna lingua de' tre mo<n>di incinciandosi d'Adam e vengnendo insino a Cristo^e, disengniando le proprietà delgl'uomini di ciaschuno mo<n>do. E il cominciamento del terço mondo sì puose in Cristo in questo modo: *Nel terço mondo il filgliuolo di Dio nascerà della vergine Maria, et per la salute delgl'uomini sosterà pene*. La qual cosa leggendo il giudeo incontanente si batteçò con tutta la sua familglia. Ed era ancora scritto nel detto libro che nel tempo di Ferrando, re di Chastella, si dovea trovare quello libro. Somilgliante troverai in Gonstantino sexto.

Lo 'nperio di Roma poi che Federigho secondo fu disposto, [57va] ovvero dopo la morte sua, incominciò a vachare. E poscia che papa Innocentio quarto il dispuose, sì prochacciò choi principi della Mangnia, a cui la letione dello inperio s'apartiene, che di molti faciesero letione, et inprima dell'antigrado^f di Turingha, e dipo lui il

^a aspre e dure battalgle] A battalie co'lloro; TL campestri bello cum ipsis habito.

^b in Pannonia] A in Pannonia et Polonia; TL in Pannonia et in Polonia.

^c Lexsia] così A Fn; TL Slezie.

^d che pottero scha<n>pare] A che delle loro mani pottero scampare.

^e Cristo] così A Fn; TL antichristum.

^f dell'antigrado] così A Fn; TL lantravium.

conte d'Olandia, i quali ançi che venisero alla beneditione dello inperio morendo, la vita loro terminaro. Dopo la morte del detto Federigo, ili elettori dividendosi in due, cierti elessero i·re di Chastella, e altri elessero il conte di Cornubbia, il fratello de·re d'Inghilterra. La quale tencione è durata molti anni e ancora oggi dura. E perché molte cose notevoli infra questa vachatione sono venute in diverse parti del mondo, quanto più potrò le dirò brevemente. Nella 'nditione del .mccclj.^a in Datia Amerigo re^b Decorum^c da Abel suo fratello minore, acciò che rengniasse per lui, fue i·mare afogato. Al quale Abel poco d'onore^d o d'utilidade ne seguito, però che nel seguente anno che fu fatto singniore, volgliendosi sottoporre i Fresoni, da lloro fue morto. Nell'anno del .mcclij.^e Curradino^f re, figliuolo dello 'nperadore Federigo, acciò che morto già il padre pigliasse la singnoria di Cicilia, per mare venne in Puglia et prese Napoli e disfecele le mura. Ma nel seguente anno dell'entrata che fece in Puglia, incominciando a infermare, il cristero lo quale li fu dato dai medici per guerilo, mescholatovi veleno, sì li diede la morte. Nell'anno del .mcclviiiij. Constantinopoli, che per li Francie[57vb]schi e per li Viniçiatì vigorosamente iera aquistata, per Palgialoco inperadore de' Greci per força di battaglia fue riaùta. In quello medesimo anno in Toschana, una proincia d'Italia, ai Fiorentini ed a' Lucchesi avvenne uno malvagio fatto: che confidando sì nella potença e nella forteçça loro, entrarono nel contado di Siena, et i Sanesi co·l'aiuto di Manfredi, il quale alotta era re di Cicilia, facciendosi loro incontro, i Fiorentini e Lucchesi per tradimento de' suoi sono inghannati. Ché, cominciandosi la battaglia, cierti de' maggiori e de' più principali dell'oste rivolgiendosi contra loro e atando i nemici, i loro medesimi^g coi Sanesi e co·la gente del re malamente trattaro^h, che si dice che de' Fiorentini e de' Lucchesi più di .vj^m. ne furono tra presi e morti. Nell'anno del .mccclx. i·re d'Ungheria per chagione di terra i·re di Bueme assalio, abiendo nell'oste sua tra pagani ed altre genti de·Levante nel torno di .xl^m. di chavalieri. A

^a .mccclj.] *così A Fn; TL 1250.*

^b re] *A glorioso re.*

^c Decorum] *A Docorum corr. Zago Dacorun; TL Dacorun.*

^d d'onore] *Fn dononore.*

^e .mcclij.] *così A Fn; TL 1251.*

^f Curradino] *A Currado; TL Cunradus.*

^g medesimo] *Fn medesimi.*

^h i·loro medesimi coi Sanesi e co·la gente del re malamente trattaro] *A i loro medesimi co' Sanesi e collo sforzo del re malvag<i>amente trattaro; TL in suos cum Senensibus sunt quam plurimum debachati.*

chui il re di Buemia con più di .c^m. di chavalieri, tra i qual n'ebbe più di .vij^m. con
 coerture di ferro, li si fece incontro. E ne' confini^a essendo cominciata la battaglia,
 pel^b discorso che fecero i chavalieri della terra tanta polvere si levò, ch'essendo di
 meçço di non potea conoscere l'uno l'altro. Al da seçço li Ungheri, essendo i loro
 re gravemente fedito, incominciarono a fuggire, che nella rotta <che> facieno^c in
 uno fiume molto profundissimo, il quale convenia loro passare sança i morti più
 [58va] di .xiiij^m., si dice che n'afogarono. Ma i re di Boemia, dopo la vittoria en-
 trando nelle terre del re d'Ungheria, per solenni anbasciadori fu richesto di pace, la
 quale i re d'Ungheria, le terre ond'iera stata la dischordia quietando, per ma-
 trimo<nio> fermò^d. Nell'anno del .mclxiiij. Urbano papa quarto i rengoio di Cici-
 lia, il quale i re Manfredi per força tenea, a Carlo conte di Proença fratello del re di
 Francia, acciò che si conquistasse, diede. Nell'anno del .mclxiiij. una molto bella
 stella con chioma^e aparve, la quale neuno che alotta in su la terra vivesse avea anche
 veduta; che levandosi dalla parte d'Oriente con grande luce insino a meçço il cielo
 inverso Ponente, co'la chioma sua risprendiente risprendeaf, e avengnia che in di-
 verse parti del mondo molte cose singnificasse, quest'una cosa abiamo noi per
 cierto: che durando più di tre mesi, quando aparve di prima^g papa Urbano cominciò
 a infermare, et quella medesima notte che di questa vita passoe la detta stella di-
 sparve. Nell'anno del .mclxv. il detto Charlo, che per ricoverare i rengoio di Cici-
 lia per Urbano papa quarto era chiamato a Roma, ove alotta era sanatore eletto, per
 mare venne, e alla fine entrando in Puglia, per for<ç>a di battaglia di chanpo Man-
 freddi de reame e della vita spolglioe. Nell'anno del .mclxvj. grandissima gente di
 Saracini vengnendo d'Africha e passando per lo stretto mare in Ispangnia, aggiunti
 con altri Saracini, [58vb] nel detto luogo ai Cristiani fecero grandissimo danno
 isforçandosi di riavere la Spangnia, la quale per lo tempo passato avieano perduta.
 Ma ragunati i Cristiani di quello paese co'molta altra gente di croce sengniati,
 avengnia che co'molto sangue spandere, sopra loro ebbono vittoria. Nell'anno del

^a ne' confini] A ne' confini del reame; *TL* in confiniis regnorum.

^b pel A] chel.

^c <che> facieno] A efacieno.

^d le terre ond'iera stata la dischordia quietando, per matrimo<nio> fermò] *così* A *Fn*; *TL* terras, que discordie causa fuerant, restituit, et in futurum amicitiam mediante matrimonio confirmavit.

^e chioma] A kiama *corr.* *Zago* kioma; *TL* cometes.

^f risprendiente risprendeaf] A risprendeaf.

^g di prima] *Fn* di prima prima.

.mclxvij. il soldano di Banbillonia, guastata Erminia, Antioccia – una delle più famose città del mondo – pilglie, e tutti li uomini e le femine uccise e prese^a. Quella città disertò. Nell'anno del .mclxviii. Curradino di qua adietro nipote di Federigo inperadore, la schomunichatione del papa abbiendo a disdengnio, contra Carlo, ch'iera fatto per la Chiesa re di Cicilia, si levoe e con Tedeschi ch'avea e co·molti Lonbardi e Toschani ne venne infino a Roma. Nel quale luogo solenemente a modo d'inperadore fue riceuto e acompangniato dal sanatore di Roma don^b Arrigo, fratello del re di Chastello, e da molti altri Romani, contra i·re Carlo entro e in Pulglia. Ma dipo la dura battaglia di chanpo che feciero insieme Curradino, essendo i suoi tutti morti e chacciati, fue preso e co·molti altri gientili dal detto Carlo fue dicollato. Nell'anno del .mclxxx. Lodovico re de' Francieschi cristianissimo, non spaventato della fatica e delle spese passate, le quali per adietro avea fatte oltremare, anche un'altra volta con due suoi figliuoli, e aggiuntovi i·re di Navarra e ' baroni suoi e molti parlati per ricoverare la Terra Santa, passò oltremare. Onde [59va] acciò che la Terra Santa più agievolmente si potesse raquistare, si prese per consiglio i·rengnio di Tunisi^c – il quale essendo nel meçço a quelli che passavano dava grande impedimento – di rechare inprima sotto podestà de' Cristiani. E avendo presa per força Chartagine e Porto, la quale è presso alla città di Tunisi, la infermitade la quale fue l'anno alle marine e speçialmente quivi fu molto forte, che inprima uno de' figliuoli del detto re di Francia e poscia i·legato del papa ch'avea nome Albano ed iera chardinale, e poscia messere lo re Lodovicho di Francia cristianissimo, co·molti conti e .iiij. baroni, fece di questa vita tra<pa>ssare. E come il detto re benaventuratamente morì, i·re di Navarra a messere Toscolano chardinale per sue lettere fece a sapere. Ché nella sua infermitade non ciessando d'adorare e di laudare^d Idio, quella^e oratione spesse volte dicea: «Fa' noi, Sengniore Idio, le cose prosperevoli del mondo avere in odio e neuna aversità temere». Anche adorava per lo popolo suo, il quale avea con seco menato, e dicea: «Siei, Sengniore Idio, dal populo tuo santificatore et guardiano» e l'altre cose che si dicono in quella oratione.

^a uccise e prese] *A* morti o presi; *TL* occisis et captis.

^b don] *Fn* da don.

^c di Tunisi] *Fn* di Pulglia di Tunisi.

^d d'adorare e di laudare] *A* di lodare; *TL* laudare.

^e quella] *Fn* quella quella.

E nella fine, quando venne a morire, sì disse^a: «Introibo in domo tua»; e tutto ciò che seguita a questo salmo è quel'altro che dice^b: «Confitebor tibi nomen tuo^c, Domine». Conpiute quelle orationi e salmi di dire, sì trapassò di questa vita in pace. Ed essendo della morte del pietoso [59vb] re l'oste molto turbata, e i Saracini ralegrati, Carlo re di Sicilia, franco battagliere, per lo quale i re di Francia avea per lui a sua^d vita mandato, nell'oste con grande gente per mare giunse. Della chui venuta ai Cristiani allegrezza e a' Saracini grande tristitia crebbe. E avengna che molto più paresono i Saracini che i Cristiani, non avieano ardimento nell'oste nelle battalgie generali^e d'asenbiarsi co' loro, ma per cotali loro ingiengni davano loro^f molta brigha. Della quale questa fu l'una: nella detta contrada è piena di molto sabbione, e quando è secco è molto polveroso, onde i Saracini ordinarono più di .m.^g huomini in su 'n uno monte presso ai Cristiani, che quando traeva vento ai detti Cristiani abondevolmente mandavano polvere movendo il sabbione^h. Ma alla fine la detta polvere per la piova è a<t>utata, i Cristiani con difici e altri molti apparecchiamenti per mare e per terra andavano alla cittade di Tunisi per vincere la terra; la qual cosa udendo i Saracini, per paura grandissima si penarono di conciare coi Cristiani tra l'altre cose che promisero furono queste, che tutti i Cristiani i quali ne reame suo fossero pregioni dovesero essere liberati; e che in tutti i monisteri, ad onore di Cristo in quello rengnio edificati, la fede di Cristo per li frati Predicatori e Minori e per ongni altra persona liberamente si potesse predicare; e chi si volesse batteççare liberamente il potesse fare; e che tutte le [60va] spese che i detti re avieno fatte fossero loro pienamente rendute; e che i re di Tunisi a re Carlo dovesse ongni anno rendere cierto trebuto. E molti altri patti v'ebbe, i quali a dicere serebe troppo grande tela. E concio fosse cosa che per la venuta di messer Aduardo, re dell'Inghilterra, e per la moltitudine de' Fresoni e di molti altri forestieri pelegriani fosse sì

^a sì disse] A sì disse quello salmo; *TL* suspexit in celum dicens.

^b tutto ciò che seguita a questo salmo è quel'altro che dice] A e quello altro; *TL* Introibo in domum tuam, adorabo ad templum sanctum tuum et confitebor nomini tuo, Domine.

^c Confitebor tibi nomen tuo] A *TL* Confitebor nomini tuo.

^d a sua] *Fn* a sua sua.

^e nelle battalgie generali] A né ne la battallia generale; *TL* nullatenus tamen audebant bello generali cum christianis congregari.

^f loro] A ai Cristiani.

^g .m. huomini] così A *Fn*; *TL* plura milia hominum.

^h movendo il sabbione] A movendo il sabbione, la quale cosa ai Cristiani fece molta noia; *TL* qui pulvis multam molestiam intulit christianis.

cresciuta l'oste de' Cristiani, che più di .cc^m. d'uomini da battaglia fossero estimati, et fosse stata credença delle gienti che non solamente la Terra Santa ma tutta Saracinia dovesero avere conquistata, perché se^a per le peccata non fosse sança andare più inançi o d'alcuna altra utilidade fare, la detta hoste s'ì torneò indietro tutta dispersa. Però che i legato del papa il quale li dovea guidare era morto, e la Terra Santa nella quale dovieno andare non avieno alcuno governatore de' pelegriini, perché il patriarcha, che nel detto luogo era fatto legato, di questa vita era passato. E la sedia del papa, la quale in ciascheduno luogo dovea provvedere, in quello tempo di pastore era vòta. E anche i re di Navarra, che de l'oste s'iera partito infermo, giungniendo in Cicilia era morto.

^a perché se per le peccata] A perké le peccata; *TL* peccatis exigentibus.

INDICE DEI NOMI DI PERSONA

- Abauchue, *Abacuc, profeta*: 18v
- Abel, *fratello di Amerigo re dei Daci*: 57v
- Abel, *fratello di santo Vecessalus*: 42v
- Abiano, *padre di papa Severino*: 28r
- Abier, *successore di Maometto*: 28v
- Abondo, *padre di papa Luttieri*: 9r
- Abundo, *padre di papa Zefferino*: 10r
- Acatium [Acacio, Catio], *vescovo di Costantinopoli*: 22r
- Accilla [Totila], *Attila, sovrano degli Unni*: 20r-v
- Adam [Ada], *santo*: 3r, 46v
- Adamanço: 25v
- Adoardo, *Edoardo I Plantageneto, re d'Inghilterra*: 60v
- Adriano (I), *papa*: 35r, 36v
- Adriano (II), *papa*: 38r
- Adriano (III), *papa*: 39r
- Adriano (IV), *papa*: 52v, 53r
- Adriano [Elio Adriano], *imperatore*: 7r, 8v, 9v, 49v
- Adriano, *padre di papa Stefano V*: 39r
- Aduardo, *Edoardo III il Confessore, re d'Inghilterra e santo*: 44v
- Africhano, *Sesto Giulio Africano, fondatore della cronografia cristiana*: 12v
- Agabito, *Agapito II papa*: 42r
- Agapito [Agalbito] (I), *papa*: 24r-v
- Agapito, *martire*: 12r
- Agario, *re di Edissa*: 52v
- Agata, *santa*: 14v
- Agato, *Agatone, papa*: 30r
- Agimondo, *re dei Longobardi*: 21v
- Agnulfo, *antipapa*: 51r
- Aguglia, *Aquila Pontico, traduttore della Bibbia*: 9v
- Agustino, *monaco*: 26r
- Agustino, *Sant'Agostino d'Ippona*: 19v, 20v, 32v
- Agustulo [Agustino], *Romolo Augustolo, imperatore*: 21v
- Alabrando, *Liutprando, re dei Longobardi*: 32r
- Alapanda, *Alpaide, seconda moglie di Pipino di Heristal*: 31r
- Alarico, *re dei Goti*: 19v, 25v
- Albano, *cardinale*: 59v
- Alberigho, *Alberico I di Spoleto*: 41r
- Alberigo, *Alarico I, re dei Visigoti*: 18v, 19v

- Alberigo, *Alberico II di Spoleto, padre di papa Giovanni XII*: 42r
- Alberigo, *Alberico III, conte di Tuscolo, padre di papa Benedetto IX*: 46r
- Alberto, *Adalberto, antipapa*: 51r
- Alberto, *figlio di Berengario IV*: 42v
- Alberto, *padre di papa Lucio II*: 53r
- Alberto, *santo*: 44v
- Alburti = *TL Albura* (var. -ure), *Alboino, re dei Longobardi*: 25v
- Alcuino [Albino], *monaco e teologo*: 35r
- Alesio (I Comneno), *imperatore*: 50v
- Alesso, *imperatore dei Greci*: 40v
- Alessandro (I), *papa*: 7r
- Alessandro (IV), *papa*: 58r
- Alessandro [Alessandro] (II), *papa*: 48r, 49r
- Alessandro [Alessandro] (III), *papa*: 52v, 53v, 54r
- Alessandro [Alessandro], *vescovo di Cappadocia*: 10r
- Alessandro, *Alessandro Magno*: 7v
- Alessandro, *Alessandro Severo imperatore*: 11v
- Alessandro, *padre di papa Alessandro I*: 7r
- Alexio (di Roma), *Alessio, santo*: 18r
- Altino, *santo*: 4r
- Ambruogio [Anbruogio], *santo*: 15v, 17v, 18v, 22r
- Amerigo = *TL Ericus, re dei Daci*: 57v
- Amerigo, *eretico*: 56r
- Amerigo, *figlio di Stefano I d'Ungheria*: 46r
- Amondo, *re d'Inghilterra*: 39v
- Amono, *Aniano di Orléans, santo*: 45r
- Anacleto [Anacletus] (o Cleto), *papa*: 6r
- Anacletus, *Anacleto II, antipapa*: 52r
- Anastagio (I), *imperatore*: 22v, 23v
- Anastagio (I), *papa*: 18r
- Anastagio (II), *imperatore*: 32v
- Anastagio (II), *papa*: 22r
- Anastagio III, *papa*: 41r
- Anastagio, *padre di papa Vitaliano*: 29r
- Anastasia, *santa*: 14v
- Anastasio (IV), *papa*: 53r
- Anastasio [Anastagio], *santo*: 15r, 28r, 53r, 54r
- Anastasio, *patriarca di Alessandria d'Egitto*: 16v
- Anastasio, *patriarca di Costantinopoli*: 33v
- Andrea, *apostolo*: 4r, 34v, 48v
- Anicieto, *Aniceto, papa*: 9r

- Anselmo (Cantuariensis), *abate*: 50r
- Antemio, *Antimo I di Costantinopoli*: 24r
- Antonio (abate), *santo*: 16v
- Antonio Characalla, *imperatore*: 11v
- Antonio Pietoso, *Antonino Pio, imperatore*: 8v, 9v
- Antonio, *Eliogabalo, imperatore*: 11v
- Antonio, *Marco Antonio, imperatore*: 3v
- Antonio, *padre di papa Damaso I*: 17r
- Appollinari, *Apollinare Claudio, vescovo di Erapoli*: 10r
- Appulinari, *Apollinare di Ravenna, santo*: 17r
- Archadio [Alchadio], *imperatore*: 18r-v, 19v, 20v
- Archolano, *Ercolano di Perugia, santo*: 25v
- Arigho [Arrigo, Arigo], *Enrico I di Sassonia*: 41v, 42v
- Ario [Atrio], *eretico*: 15r, 16v
- Arnaldo (da Brescia), *riformatore religioso*: 51v
- Arnolfo (di Carinzia), *figlio di Carlomanno, imperatore*: 39v, 40v
- Arnulfo, *Arnolfo di Metz, santo*: 23r
- Arrigho [Errigho], *Enrico II il Santo, imperatore del Sacro Romano Impero*: 45v, 46v
- Arrigo, *Enrico II Plantageneto, re d'Inghilterra*: 53v
- Arrigo, *fratello del re di Castiglia*: 58v
- Arsenio [Artenio], *monaco*: 18r-v
- Artor, *Aratore, scrittore romano*: 24v
- Artù, *re*: 21r
- Artulfo [Arastulpho, Astulpho, Astolfo], *re dei Longobardi*: 33v, 34v, 35r-v, 33r, 37r
- Artulfo, *re d'Inghilterra*: 37r
- Asates, *Àvari*: 26v
- Asciephaloro, *eretico*: 21v
- Asegio, *arcivescovo di Sens*: 35r
- Astulpho, *padre di papa Leone IV*: 36r
- Athanasio [Attanasio], *vescovo di Alessandria e santo*: 16r, 17r
- Attaulfuo [Attaolfo], *Ataulfo, re dei Visigoti*: 19v
- Attaviano, *antipapa*: 54r
- Attaviano, *figlio di Alberigo principe*: 42r
- Aurea (di Parigi), *santa*: 28v
- Aureliano, *imperatore*: 13v
- Aurelio, *Aureolo, militare romano*: 13v
- Avito, *vescovo di Vienne*: 22r
- Babino, *Bonizone vescovo di Sutri, storico*: 2v
- Baldovino (I), *imperatore*: 54v

- Barabas, *vescovo ariano*: 22v
- Barbari: 44v
- Barbato (di Benevento), *santo*: 25v
- Barlam, *Barlaam, protagonista di un romanzo agiografico*: 17r
- Barnaba, *apostolo e santo*: 22r
- Bartolomeo, *apostolo e santo*: 25v, 44v
- Bartolomeo: 48v
- Basilio, *vescovo di Cesarea*: 17r, 17v, 19r
- Basino, *re dei Turingi*: 23v, 24v
- Basio, *eretico*: 19r
- Bassina, *moglie di Basino*: 31v
- Beda (il Venerabile), *monaco, storico e santo*: 31v
- belisario [Bellesario, Bellisario, Bellisario], *generale bizantino*: 24r-v
- Bella, *fratello di Attila*: 20v
- Benardo, *Bernardo di Vienne, santo*: 25r
- Benedetto (da Norcia), *santo*: 24v, 29r
- Benedetto (II), *papa*: 30r
- Benedetto (III), *papa*: 37r
- Benedetto (IX), *papa*: 46r
- Benedetto (VII), *papa*: 44r-v, 46r
- Benedetto (VIII), *papa*: 46r
- Benedetto (X), *antipapa*: 48r
- Benedetto I, *papa*: 25r
- Benedetto IV, *papa*: 40r
- Benedetto V, *papa*: 42r, 43v
- Benedetto VI, *papa*: 43r
- Benedetto, *padre di papa Adriano III*: 39r
- Benedetto, *padre di papa Anastasio IV*: 53r
- Benedetto, *padre di papa Marcello*: 14r
- Benedetto, *padre di papa Sergio III*: 40r
- Beniamin: 17r
- Berlinghieri I (II, III), *Berengario I del Friuli*: 41v, 42v
- Berlinghieri II (IV), *Berengario II d'Ivrea*: 42v
- Berlinghieri Turonensem, *Berengario di Tours*: 47v
- Bernardo (di Chiaravalle), *santo*: 49v, 51r-v
- Bocchadiporco, *poi papa Sergio II*: 37r
- Boetio, *senatore*: 23r-v
- Boleslao [Beleslao, Boeslao], *Boleslao, fratello di Venceslao I*: 41v, 42v
- Bondo, *padre di papa Giovanni V*: 30r
- Bonifatio (I), *papa*: 19r, 36r
- Bonifatio (II), *papa*: 24r
- Bonifatio (VI), *papa*: 39r

- Bonifatio (VII), *papa*: 43r
- Bonifatio [Bonifazio], *al secolo Wynfrith, santo*: 32r, 34v
- Bonifatio III, *papa*: 27r
- Bonifatio IV, *papa*: 27r-v
- Bonifatio V, *papa*: 27r
- Bonifatio, *padre di papa Benedetto I*: 25r
- Bordino [Burdino], *poi antipapa Gregorio VIII*: 50v, 51r
- Brandano (di Clonfert), *santo*: 25r
- Brettanicho, *figlio dell'imperatore Claudio*: 5v
- Brigida (d'Irlanda), *santa*: 23v
- Bruno (di Colonia), *santo*: 51r
- Brunone, *vescovo di Tolosa*: 48r
- Bunamondo, *Boemondo I d'Antiochia*: 50r
- Buonomondo, *padre di papa Eugenio II*: 36r
- Çaccheria [Çacheria], *papa*: 33r-v, 34v
- Çachiel, *Ezechiele, profeta*: 26r, 47r
- Cadulcho [Chadulcho], *Cadalo, poi antipapa Onorio II*: 47v, 49r
- Calisto (III), *antipapa*: 54r
- Calisto [Chalisto] (II), *papa*: 50v, 51r, 54r
- Calisto [Kalisto] (I), *papa*: 3v, 10r, 11r
- Calodorio, *Cassiodoro*: 24v
- Caloro* = TL Thalaro, *vescovo, padre di papa Adriano II*: 38r
- Carlo (II) il Chalvo, *imperatore*: 39v
- Carlo (III di Aquitania), *figlio di Carlo il Calvo*: 39v
- Carlo (III) il Grosso, *imperatore*: 38r, 39v, 40v
- Carlo [Charlo] (I d'Angiò), *re di Sicilia*: 56v, 58v, 59r-v, 60v
- Carlo [Charlo] Magno, *imperatore*: 33r-v, 34r-v, 35r-v, 36r-v, 37v, 41v, 43r, 51v
- Carlo [Charlo] Martello, *maestro di palazzo*: 31r, 32r, 33r-v, 34v
- Carlo, *Carlomanno, figlio di Ludovico II*: 38r
- Carlomano, *Carlomanno, figlio di Carlo il Calvo*: 39v,
- Cecilia, *santa*: 11r
- Çeferino, *papa*: 10r
- Çeheria, *patriarca*: 28v
- Celestino (I), *papa*: 19r
- Celestino (II), *papa*: 52r
- Celestino (III), *papa*: 55r, 54v
- Celestino (IV), *papa*: 57r
- Celestino, *eretico*: 18r
- Çeno, *imperatore*: 22v
- Censo [Cienso], *Cencio, rapitore di papa Gregorio VII*: 49r
- Cervasio e Protasio, *Gervasio e Protasio, santi*: 14v

- Chalperini, *Calpurnio, padre di papa Ponziano*: 11r
- Charino, *figlio di Caro imperatore*: 14v
- Charlo [Carlo il Mangnio, Carlo Mangnio], *Carlomanno, figlio di Carlo Martello*: 33r
- Chaterina (d'Alessandria), *santa*: 14v
- Chiara, *santa*: 59r
- Chiaro, *Caro, imperatore*: 14v
- Cibeles [Cibel], *dea*: 7v, 27r
- Cienso, *vescovo*: 44v
- Ciesaria, *moglie del re di Persia*: 31v
- Ciestella, *iniziatore dell'ordine monastico cistercense*: 42v, 51r, 54v.
- Cimegonde, *Cunegonda, moglie dell'imperatore Enrico II il Santo*: 45v
- Cipriano, *santo*: 13v
- Cirillo (di Eliopoli), *diacono e martire*: 17v
- Cirillo, *evangelizzatore e santo*: 6r, 38r
- Cirillo, *vescovo di Alessandria d'Egitto*: 19v
- Cladius, *Claudio II il Gotico, imperatore*: 13v
- Claro, *Ilario, papa*: 21r
- Claudio, *imperatore*: 4v, 5v, 6v
- Claudio, *martire*: 14r
- Clemente (III), *papa*: 55r
- Clemente (IV), *papa*: 56v, 59r
- Clemente [Clemens] II, *papa*: 46r, 47r, 49r
- Clemente [Clemento] (I), *papa*: 6r-v, 38r
- Cleto [Cletus] (o Anacleto), *papa*: 5r, 6r
- Clodoneo [Colodoveo, Lodoneco], *Clodoveo, re dei Franchi*: 23r, 24v, 25v
- Cocheret, *Coenred, re di Mercia*: 32r
- Colonba (di Sens), *santa*: 13v
- Colonbano [Cholonbano], *santo*: 28v, 31v
- Comodo, *Commodo, imperatore*: 10v
- Conchordia, *padre di papa Sotero*: 9r
- Cone, *Conone, papa*: 30r
- Constantia (d'Altavilla), *moglie di Enrico VI di Svevia*: 54v
- Constantino [Gostantin terço], *Costante II, figlio di Costantino III*: 29v-r, 30v
- Contes, *Conchessa, madre di San Patrizio e sorella di san Martino*: 19r
- Cornelio [Chornelio], *papa*: 5r, 12r
- Cosdre [Chodroe], *Cosroe, re di Persia*: 28v
- Çosimo, *papa*: 19r
- Cosme, *Cosma, santo*: 14v
- Costantia, *figlia di Costantino*: 17v

- Costantino [Chostantino, Gostantino] (il Grande), *imperatore*: 15r-v, 16r-v, 17v, 22r, 38v, 39v
- Costantino [Ghostantino, Gostantino] (I), *papa*: 31r, 32v
- Costantino [Gostantino] III, *imperatore*: 27v, 29v
- Costantino [Gostantino] IV, *figlio di Costante II, imperatore*: 30v, 31v
- Costantino II, *figlio di Costantino il Grande, imperatore*: 16v
- Costantino, *Costanzo Cloro, imperatore*: 15v
- Costantio, *Costanzo III, imperatore*: 19v
- Costantu, *conte*: 19v
- Crescentio, *console di Roma*: 44r, 45v
- Cristo (Giesù, Giesu Cristo, Iesù, Iesu Cristo, Salvatore): 2r-v, 3r-v, 4r, 7r-v, 8r-v, 9v, 12v, 15r-v, 16v, 17v, 18r-v, 19r-v, 20r-v, 24r, 25v, 27r, 28v, 29v, 30v, 32r, 33v, 35v, 36r-v, 37v, 38r-v, 44v, 48v, 50r, 52v, 56v, 58r, 59v
- Cristofano, *Cristoforo, antipapa*: 40r
- Crospino, *Crispino, padre di papa Ilario*: 21r
- Cervagio, *Gervasio di Tilbury, cronista*: 2v
- Curado = TL Iradona, *Eraclio II (Eracliona), fratello di Costantino III*: 29v
- Curradino (di Svevia), *nipote di Federico II*: 58v, 59r
- Currado (I di Franconia), *re dei Franchi orientali*: 41v
- Currado (III), *imperatore*: 49v, 51v
- Currado [Churado, Curado], *Corrado II il Salico*: 45v, 47v
- Currado [Curradino], *Corrado IV di Svevia, secondogenito di Federico II*: 57v
- Daliundam, *Adelaide, moglie di Lotario II d'Italia*: 43v
- Damasio, *papa Damaso I*: 2v, 6r, 17r
- Damasio, *papa Damaso II*: 48r
- Damiano, *santo*: 9r, 14v, 58r
- David, *re dei Tartari*: 54v
- Davit, *re d'Israele*: 19r
- Decio [Detio], *imperatore*: 12r-v, 13v, 21v
- Demetio, *re bretone*: 21r
- Deocidiededetto, *Adeodato I, papa*: 27r
- Didimo (di Alessandria), *filosofo*: 17r
- Diedato, *Adeodato II, papa*: 29r
- Dimetrio, *padre di papa Callisto I*: 10r
- Dio (Domenedio, Idio): 3r, 5r, 7r, 8r-v, 9r-v, 10r, 11r, 13r, 15v, 18v, 20v, 21v, 23r-v, 26r-v, 27v, 28v, 29r-v, 30r, 32r, 33r-v, 34r, 35r, 36v, 43v, 44v, 45v, 46r, 47r, 49r, 50v, 51v, 52v, 53r-v, 55v, 56r-v, 59r
- Diocletiano [Dioclitiano], *imperatore*: 13r, 14r-v, 33v

- Dionisio [Dionisio Ariopagita], *Dionigi l'Areopagita, teologo e santo*: 6v, 37v, 39v
- Dionisios, *papa*: 12r
- Dioniso, *Dionigi di Corinto*: 10r
- Dioniso, *Dionigi, vescovo di Milano e santo*: 16v
- Dioscoro, patriarca di Alessandria d'Egitto: 20r, 21v
- Disiderio [Desiderio], *re dei Longobardi*: 34r, 35v, 36v
- Disiderio, *poi papa Vittore III*: 50r
- Ditatus, *vescovo*: 54v
- Domenico (di Guzmán), *santo*: 54v, 57r
- Domiciano, *Domiziano imperatore*: 7v
- Donato (di Case Nere), *scismatico*: 15v
- Donato, *grammatico*: 16v
- Donato, *vescovo d'Epiro*: 19v
- Dono (I), *papa*: 30r
- Dono (II), *papa*: 43r
- Drusone [Dudone], *fratello di Alapanda*: 31r
- Dualdo, *padre di papa Leone V*: 37r
- Effren, *Efrem, santo*: 17r
- Egidio (abate), *santo*: 32r
- Egisippo, *santo Egesippo*: 9v
- Elberetto [Elberette], *re dei Longobardi*: 35v
- Elderigo, *re dei Franchi*: 34v
- Elena [Alena, Helena], *santa, madre di Costantino il Grande*: 15r-v, 16v, 39v
- Eligio (di Noyon), *santo*: 28v
- Elio [Elio Tengenente, Helio], *Publio Elvio Pertinace, imperatore*: 10v
- Elisabet (d'Ungheria), *santa*: 57r
- Emundio, *Edmondo di Canterbury, santo*: 58r
- Enoldo, *Aroldo I di Danimarca*: 37v
- Epifanio, *santo*: 16r
- Eradiano, *Eracliano, usurpatore dell'Impero Romano*: 19v
- Eradio [Eracrio, Heradio, Erodio, Radio], *Eraclio I, imperatore*: 27v, 28v, 29v, 30v
- Errigho [Enrigo, Errigo, Erigo], *Enrico III il Nero, imperatore*: 47r-v, 46r, 48r
- Errigho [Henrigo], *Enrico IV di Franconia, imperatore*: 47v, 49r-v, 50r, 51r
- Errigo [Henerigo, Henrigo], *Enrico V di Franconia*: 50v, 51r, 54v
- Eugenia (di Roma), *santa*: 10v
- Eugenio (I), *papa*: 29r
- Eugenio (II), *papa*: 36r
- Eugenio (III), *papa*: 49v, 53r
- Eugenio, *pseudonimo di Eugenia, cfr. Eugenia*

- Eusebio [Orisebio, Usebio] (di Cesarea), *vescovo e storico*: 6r, 12v, 15r, 16r
- Eusebio, *papa*: 14r
- Eusebio, *vescovo di Nicomedia*: 15v, 16r
- Eusebio, *vescovo di Vercelli*: 16v
- Eustochia, *figlia di santa Paola romana*: 18r
- Eutices [Euticen, Uticen], *eretico*: 20r, 21r-v
- Eutiçiano, *Eutichiano, papa*: 13r
- Eutorio, *Eucherio di Orléans, santo*: 34v
- Evandro, *padre di Pallante*: 47v
- Fabiano, *papa e santo*: 11r
- Fabriano, *patriarca di Costantinopoli*: 19r, 20r
- Falcando, *abate di San Dionigi*: 35v
- Fantino, *diacono di Tolosa*: 22r
- Faustina, *Fasustina minore, figlia di Antonino Pio*: 9v
- Federigo [Federigho] I (Barbarossa), *imperatore*: 52v, 53v, 55v
- Federigo [Federigho] II, *imperatore*: 50v, 55v, 56v, 57v, 58v, 54r, 56r, 57r, 58r, 59r
- Felice (III), *papa*: 22r
- Felice [Filice] II, *papa*: 16r
- Felice I, *papa*: 12r
- Felice IV, *papa*: 23r
- Felicesimo, *martire*: 12r
- Ferrando, *Ferdinando III di Castiglia*: 56v
- Festino, *padre di papa Clemente I*: 6r
- Figinaldo, *Sigisbaldo, padre di papa Bonifacio II*: 24r
- Filice, *padre di papa Felice III*: 22r
- Filicie, *padre di papa Vittore I*: 10r
- Filippo (l'Arabo), *imperatore*: 12v
- Filippo [Phylippo] (II), *re di Francia*: 53v, 54v
- Filippo II, *imperatore*: 32v-r
- Filippo, *figlio dell'imperatore Filippo*: 12v
- Filippo, *prefetto di Alessandria d'Egitto*: 10v
- Filippo, *santo apostolo*: 25r
- Foca [Poca, Pocha], *imperatore*: 27r-v
- Formoso, *papa*: 39r, 40r
- Fortio, *vescovo di Lione*: 9v
- Fortivato, *Fortunato, padre di papa Anastasio II*: 22r
- Fortunato (Venanzio), *vescovo e letterato*: 25r
- Fortunato, *padre di papa Simmaco*: 32v
- Froriano, Floriano, *imperatore*: 14v
- Fugano, *santo*: 9r
- Fulgentio (di Ruspe), *santo*: 22v

- Fulusiano, *Volusano, figlio dell'imperatore Gallo*: 12v
- Gaio [Ghalligola, Ghallicola, Ghaio], *Caligola, imperatore*: 4v, 6v
- Gaio, *papa*: 13r, 14v
- Galiano [Ghaliano], *figlio dell'imperatore Valerio*: 13v
- Galieno [Galiano, Ghaliano], *Galieno, imperatore*: 13v, 18r
- Galieno, *Galeno di Pergamo, medico*: 9v
- Gallerio, *Galerio, imperatore*: 14v
- Gallo, *santo*: 28v
- Ganellone, *Gano di Maganza*: 36v
- Gelasio [Gefoso] (I), *papa*: 4r, 22r
- Gelasio [Gielasio, Cielasio] (II), *papa*: 50v, 51r
- Geminiano* = *TL Cumnannum* (var. *Ciminianum*), *Alessio (I) Comneno, imperatore*: 50v
- Genserie, *Genserico, re dei Vandali e degli Avari*: 20v
- Germano, *vescovo di Capua e santo*: 22v, 23v
- Germano, *vescovo di Parigi e santo*: 25r, 39r
- Ghaio Cesare, *Gaio Giulio Cesare*: 4v
- Ghaliano* = *TL Galliam*: 22r
- Ghallo, *padre di papa Gaio*: 13r
- Ghallo, *Treboniano Gallo, imperatore*: 12v
- Gherardo, *conte di Borgogna*: 34r
- Gherardo, *Gerardo Sagredo, santo*: 47r
- Gienovefa [Gienoviepa] (di Parigi), *santa*: 21v, 25v
- Gilberto [Giliberto], *Romano, cronista*: 2v, 47r
- Gilbertum [Guilberto], *vescovo di Ravenna, poi antipapa Clemente III*: 49r-v
- Giliberto [Gilberto] (di Aurillac), *poi papa Silvestro II*: 43r, 44r, 45r
- Giobbo, *Giobbe*: 26r
- Giochondo, *padre di papa Bonifacio I*: 19r
- Giordano, *frate generale dell'Ordo Praedicatorum*: 55v
- Giordano, *padre di papa Gregorio I*: 26r
- Giordiano (III), *imperatore*: 12v
- Giordiano, *Gordiano III, imperatore*: 12v
- Giovanni (di Strumi), *poi antipapa Callisto III*: 54r
- Giovanni (I), *papa*: 23r-v
- Giovanni (II), *papa*: 24r
- Giovanni (III), *papa*: 25r
- Giovanni (IV), *papa*: 28r
- Giovanni (IX), *papa*: 40r
- Giovanni (XVII), *papa*: 44r
- Giovanni (XX), *papa, in realtà mai esistito*: 46r

- Giovanni Batista [Iovanni], *santo*: 3r, 4v
- Giovanni Schotto, *filosofo*: 39v
- Giovanni Scolare, *padre di papa Clemente III*: 55r
- Giovanni V, *papa*: 30r
- Giovanni VI, *papa*: 31r
- Giovanni VII, *papa*: 31r
- Giovanni VIII, *papa*: 38r, 39r-v, 40v
- Giovanni X, *papa*: 41r
- Giovanni XI, *papa*: 41r
- Giovanni XII, *papa*: 42r, 43v
- Giovanni XIII, *papa*: 43r
- Giovanni XIV, *papa*: 44r
- Giovanni XIX, *papa*: 45r
- Giovanni XV, *papa*: 44r
- Giovanni XVI, *papa*: 44r
- Giovanni XVIII, *papa*: 45r
- Giovanni, *apostolo ed evangelista*: 7v, 8r
- Giovanni, *diacono*: 43r
- Giovanni, *Giovanni Graziano poi papa Gregorio VI*: 46r
- Giovanni, *martire con Paolo*: 17v
- Giovanni, *padre di papa Aniceto*: 9r
- Giovanni, *padre di papa Benedetto II*: 30r
- Giovanni, *padre di papa Bonifacio IV*: 27r
- Giovanni, *padre di papa Costantino*: 31r
- Giovanni, *padre di papa Deodato*: 29r
- Giovanni, *padre di papa Gregorio II*: 32r
- Giovanni, *padre di papa Gregorio IV*: 36r
- Giovanni, *padre di papa Pelagio*: 25r
- Giovanni, *padre di papa Virgilio*: 24r
- Giovanni, *padre di san Pietro*: 4r
- Gisimo, *Sisinnio, papa*: 31r
- Gisolpho (I), *duca di Benevento*: 31v
- Gisulfo, *re dei Longobardi*: 35v
- Giuda (Iscariota): 10r, 16r
- Giulberto, *vescovo di Ravenna*: 48v
- Giuliano [Iuliano], *Flavio Claudio Giuliano, imperatore*: 16v, 17v, 45v
- Giuliano, *discepolo di Pelagio*: 19r
- Giuliano, *padre di papa Stefano I*: 12r
- Giuliano, *padre di papa Stefano IV*: 36r
- Giulio, *papa*: 15r, 16r
- Giustiniano (I), *imperatore*: 24v
- Giustiniano [Gistiniano, Iustiniano] (II, III il Rinotmeto), *imperatore*: 30v, 31v, 32v
- Giustino = *TL Iusto, Giusto, padre di papa Ormisda*: 23r
- Giustino, *padre di papa Cornelio*: 12r

- Giusto, *vescovo di Vienne e santo*: 9v
- Gongolfo, *Gengolfo di Borgogna, santo*: 34r
- Gorgionio [Gorgonio], *santo*: 14v, 37r
- Gostante, *Costante I, figlio di Costantino*: 16v
- Gostantino [Costantino, Gonstantino] VI, *figlio di Leone IV, imperatore*: 35v, 36v, 56v
- Gostantino [Costantino] V, *figlio di Leone III Isaurico, imperatore*: 32v, 33v
- Gostantino [Costantio], *Costanzo II, figlio di Costantino*: 16r-v
- Gostantino = *TL Iustinianus, cfr. Giustiniano II*: 31r
- Gostantino II, *antipapa*: 34r
- Gostantino, *padre di papa Felice IV*: 23r
- Gostantino, *padre di papa Giovanni I*: 23r
- Gostantino, *padre di papa Paolo*: 33r
- Gostantino, *padre di papa Stefano II*: 33r
- Gottifredi (di Viterbo), *cronista*: 2v
- Gottifredi, *Goffredo III di Lorena, duca di Spoleto*: 47v, 48v, 49r-v
- Gratiano, *imperatore*: 17v, 18v
- Gratiano, *monaco e giurista, vescovo di Chiusi*: 51v
- Gregorio (Grigorio), *papa Gregorio I (Magna)*: 11v, 15v, 21r, 25r, 26r-v, 27r-v, 38r, 37r, 38r, 39r, 57r
- Gregorio [Grigorio] II, *papa*: 32r
- Gregorio [Grigorio] IV, *papa*: 36r, 37r
- Gregorio III, *papa*: 32r, 33v, 35r
- Gregorio IX, *papa*: 55v, 57r
- Gregorio Nazanzenus, *Gregorio Nazianzeno, dottore e padre della Chiesa*: 17r
- Gregorio VI (Grigorio), *papa*: 46r, 47r
- Gregorio VII (Grigorio), *papa*: 47v, 48v, 49r-v
- Gregorio VIII, *papa*: 55r
- Gregorio X, *papa*: 60r
- Gregorio, *padre di papa Giovanni XX*: 46r
- Gregorio, *patriarca*: 30v
- Gregorio, *vescovo di Ostia*: 5r
- Grigorio [Gregorio] (V), *papa*: 44r-v, 45v
- Grigorio, *padre di papa Benedetto VIII*: 46r
- Grigorio, *padre di papa Giovanni VII*: 31r
- Grigorio, *vescovo di Antiochia*: 26v
- Grimaldo [Grivaldo, Trimaldo, Trimoaldo], *Grimoaldo, duca di Benevento e re dei Longobardi*: 25v, 29v, 30v

- Grisogono, *Crisogono di Aquileia, santo*: 14v
- Grottorio [Rottorio], *Clotario I il Vecchio, re dei Franchi*: 25r-v
- Guido (di Toscana), *marchese*: 37r, 41r
- Guido da Chermona, *poi antipapa Pasquale III*: 54r
- Guillelmo [Guglielmo] (II), *duca di Puglia*: 40v, 50v
- Guillelmo, *Guglielmo I il Conquistatore, re d'Inghilterra*: 40v
- Guilliemo [Guiglielmo], *Guglielmo II di Sicilia*: 54r
- Guilliemo, *duca di Borgogna*: 41v
- Guglielmo [Guilliemo] (I), *re di Sicilia*: 54r
- Heliseo, *profeta*: 21v
- Henrigo [Henrrigo], *Enrico VI di Svevia, imperatore*: 53v, 54v
- Henrigo, *Enrico I il Barbutto, duca di Slesia*: 56v
- Henrigo, *Enrico VII di Germania, figlio di Federico II*: 55v
- Heraclide, *santo*: 17r
- Hermaniccia, *Termanzia, figlia di Stilicone e moglie dell'imperatore Onorio*: 19v
- Hermes, *dottore della Chiesa*: 8r
- Hermese, *prefetto di Roma*: 7r
- Herneo [Hereneo], *Ireneo di Lione, vescovo*: 10r-v
- Herode (Antipa), *re di Giudea*: 4v
- Herodiade, *moglie di Erode Antipa*: 4v
- Herrico, *Childerico I, re dei Franchi Sali*: 22v
- Herrigo, *duca*: 46v
- Honorio [Honorio, Onorio] (III), *papa*: 55v, 57r
- Honorio [Onorio], *imperatore*: 18v, 19v, 20v
- Hormisda [Hormisca, Ormisoa], *Ormisda, papa*: 23r-v
- Humaro, *'Omar ibn al-Khattāb, califfo*: 30v
- Iacinto, *Giacinto, eunuco, fratello di Proto e santo martire*: 10v
- Iacobite [Iacobitarum], *Giacobiti*: 28v, 29v
- Iacopo [Iacobo], *Giacomo il Maggiore, santo e apostolo*: 50v
- Iacopo Ierosolomitano, *Giacomo il Giusto, apostolo, vescovo e martire*: 5v, 6r, 8v
- Iacopo Pilestrini, *Giacomo Pecorara, cardinale*: 55v
- Iacopo, *Giacomo Baradeo*: 29v
- Idatto, *santo*: 29v
- Iermia, *Geremia, profeta*: 53v
- Ieronimo [Geronimo, Gieronimo], *Girolamo, santo*: 7r, 16v, 17r, 18v, 19v, 28v
- Ignatio (di Antiochia), *santo*: 7v

- Ilario [Ylario, Ylarionen] (di Poitiers), *santo*: 15r, 16r-v, 18v
- Ildebrandino, *Ildebrando di Soana, poi papa Gregorio VII*: 47v, 48v
- Ildegradias, *Ildegarda di Bingen, monaca e santa*: 53r
- Ilderigho [Alderigo], *re di Francia*: 23v, 24v
- Infrangiapani, *Frangipani, famiglia nobile romana*: 52r
- Inocenzo [Innocentio] (IV), *papa*: 57v, 58r
- Inocentio (II), *papa*: 51v, 52r
- Inocentio (III), *antipapa*: 54r
- Inocentio [Inocentio] (III), *papa*: 54v, 55r-v, 57r-v, 58r
- Inocentio, *padre di papa Innocenzo I*: 18r
- Inocentio (I), *papa*: 18r
- Ioachim, *abate*: 56r
- Ioachin, *Gioacchino da Fiore*: 58r
- Ioanni, *Giovanni, canonico*: 38r
- Iobiniano, *Gioviano, imperatore*: 17v
- Iohani Grisostimo [Crysostomo, Iohani Crisostimo, Iohanni Bocchadoro], *Giovanni Crisostomo, teologo bizantino*: 3r, 16r, 18r
- Iohanni Damascieno, *teologo*: 51v
- Iohanni, *Giovanni, cavaliere templare*: 51v
- Iohanni, *Giovanni, padre di David re dei Tartari*: 54v
- Iosaphat, *protagonista con Barlaam di un romanzo agiografico*: 17r
- Ioseph [Iosepho], *Flavio Giuseppe, scrittore e storico*: 4v
- Ioseph, *San Giuseppe*: 3r
- Irena [Irene, Yrena, Rena], *madre dell'imperatore Costantino VI*: 35v
- Isidoro, *santo*: 17r
- Isspitingneo, *Spytihněv I di Boemia*: 41v
- Italiano, *Vitaliano, papa*: 29r
- Iuliano = *TL Kilianus, Chiliano, vescovo irlandese e santo*: 31r
- Iuliano = *TL Vitalianus, cfr. papa Vitaliano*: 29v
- Iustino [Giustino] (II), *imperatore*: 25r-v, 26v
- Iustino [Giustino] I, *imperatore*: 22v, 23r-v, 31v
- Iustino, *cfr. Costantino III*: 29v
- Iustino, *storico*: 9v
- Iuvenale, *Giovenale, poeta e retore*: 5v
- Lanberto (di Maastricht), *santo*: 31r
- Lando, *papa*: 41r
- Landone, *antipapa Innocenzo*: 54r
- Lanfredi, *re degli Alamanni*: 34v
- Lapondo [Lanpondo] = *TL Lupoldus, conte*: 45v, 47v
- Leandro [Leandrio], *vescovo spagnolo*: 26r, 28v

- Leodogarius, *Leodegario di Autun, santo*: 23r
- Leoncino, *padre di Origene di Alessandria*: 11v
- Leone (IV), *imperatore*: 34v, 35v
- Leone (IX), *papa*: 43r
- Leone (V), *papa*: 37r
- Leone (X), *papa*: 48r
- Leone [Leo, Leono] III, *imperatore*: 32r-v, 33v
- Leone [Leo] (I), *papa*: 16r, 20r-v, 21v, 31r, 39r
- Leone I, *imperatore*: 21v
- Leone II, *Leonzio, imperatore*: 31v
- Leone II, *papa*: 30r
- Leone III (IV), *papa*: 35r
- Leone III, *papa*: 31r
- Leone VI, *papa*: 40r
- Leone VII, *papa*: 41r
- Leone VIII [Leono], *papa*: 42r
- Leone, *diacono eretico*: 16r
- Leone, *figlio di Leone I*: 22v
- Leviti, *tribù israelitica*: 12r
- Liberio [Liberie], *papa*: 16r
- Liberio, *imperatore*: 26v
- Ligusto, *padre di papa Liberio*: 16r
- Lino, *papa*: 5r
- Lodorico Balbo, *Luigi II di Francia il Balbo*: 38r
- Lodorigo, *Leoterico, arcivescovo di Sens*: 45r
- Lodovico [Lodovicho, Ludovico] (II il Germanico), *re della Francia Orientale*: 37v, 39v
- Lodovico [Lodovicho] (II il Giovane), *figlio di Lotario I*: 38r-v, 39v
- Lodovico [Lodovicho] I (il Pio), *imperatore*: 36r, 37r-v, 38v
- Lodovico III [Lodovicho] (il Cieco), *re d'Italia e imperatore*: 41v
- Lodovico, *Luigi IX il Santo, re di Francia e santo*: 28v, 55v, 58v, 59v
- Lodovico, *Luigi VI il Grosso, re di Francia*: 51v
- Lodovico, *Luigi VII il Giovane, re di Francia*: 49v, 53r
- Lonbarda, *moglie di Ottone I*: 43v
- Lonbrando [Lanprando], *Liutprando, re dei Longobardi*: 25v, 32v
- Lorenço, *Laurenzio, antipapa*: 22r, 23r
- Lorenço, *santo*: 12v, 13v, 15r, 21r
- Lottieri (II, III), *Lotario di Supplimburgo, imperatore*: 51v, 52r
- Lottieri (II), *Lotario II d'Italia, re d'Italia*: 42v
- Lottieri (II), *Lotario II di Lotaringia, re di Lotaringia*: 38r
- Lottieri [Luttieri] I, *Lotario, imperatore*: 37r-v, 38r-v, 39v, 48v

- Lottieri [Luttieri], *Eleuterio, papa*: 9r, 27v
- Lucano, *poeta*: 5v
- Lucha, *santo*: 3r, 16v
- Lucia, *santa*: 14v
- Lucina, *santa*: 12r, 13r, 14r
- Lucio [Lucino], *Licinio, imperatore*: 15v
- Lucio, *primo re cristiano di Bretagna*: 9r
- Ludovico (IV il Fanciullo), *figlio di Arnolfo di Carinzia, re dei Franchi*: 41v
- Lupo (di Troyes), *santo*: 22v
- Lutio (II), *papa*: 53r
- Lutio (III), *papa*: 54r
- Lutio [Luzzo] (I), *Lucio, papa*: 12r, 13v
- Lutio Aurelio Comodo, *Lucio Vero, imperatore*: 9v, 10v
- Macedonio, *eretico*: 17r
- Macharii, *Macario il Grande, santo*: 17r
- Magi: 3r, 4r
- Mamea, *madre di Alessandro Severo*: 12v
- Mammerto, *santo*: 21v
- Manfredi, *figlio naturale di Federico II, re di Sicilia*: 56v, 57v, 58r-v
- Manicheo [Manes], *Mani, eretico*: 13v
- Manuel (I Comneno), *imperatore*: 54r
- Maometto [Maometti, Malconmetti], *profeta e fondatore dell'islam*: 28v, 35v
- Marceliale, *Marziale di Limoges, santo*: 4r
- Marcellino, *papa*: 13r, 14r-v
- Marcellino, *santo*: 13r
- Marcello (I), *papa*: 13r, 14r
- Marcello, *padre di papa Gregorio III*: 32r
- Marcho [Marco], *evangelista e santo*: 4r-v, 22r
- Marcho Agrippa, *politico*: 7v
- Marcho Antonio Vero, *Marco Aurelio, imperatore*: 9v, 10v
- Marciano [Marchiale, Marçiano], *imperatore*: 19r, 20r-v, 21v
- Marco, *papa*: 15r
- Margherita, *madre di Tancredi d'Altavilla*: 54v
- Maria (Maria Vergine, Maria Tedecos), *santa*: 3r, 17v, 19r, 20r, 24r-v, 25r, 27r-v, 32r, 35v, 37v, 56v
- Maria Madalena, *santa*: 33r
- Maria, *figlia di Stilicone e moglie di Onorio*: 19v
- Marino, *padre di papa Eutichiano*: 13r
- Marino, *padre di papa Pasquale I*: 36r
- Martino (I), *papa*: 29r-v

Martino (Polono), *autore dell'opera*: 2r

Martino [Martino Virionus*] (di Tours), *santo*: 17r-v, 19r, 23r, 25r, 29r

Martino II, *papa*: 39r

Martino III, *papa*: 42r

Marto, *Maurizio, padre di papa Dono I*: 30r

Masimo, *padre di papa Anastasio I*: 18r

Massimiano, *Massimino il Trace, imperatore*: 12v

Massimiano, *Massimino il Trace, imperatore*: 12v

Mattelda, *Matilde di Canossa*: 49r

Matteo (Matheo), *evangelista e santo*: 3r, 4r, 22v

Maurio [Maoro], *Mauro, santo*: 24r, 25r

Mauritio (I), *imperatore*: 26v, 27v

Mauritio, *santo*: 14v, 15v, 25v

Maxentio [Mesentio], *Massenzio, imperatore*: 14r-v, 15v

Maximiano [Massimiano], *Massimiano, imperatore*: 14v

Maximilla, *seguace di Montano*: 9r

Maximino, *Massimino di Treviri, santo*: 16r

Meççentio [Meçentio], *Mezezio, ufficiale armeno dell'esercito bizantino e imperatore*: 30v

Melangia: 10v

Melciades, *Milziade, papa*: 14r

Meliano, *padre di papa Cleto*: 6r

Mercurio (di Cesarea), *santo*: 17v

Merlino, *magico*: 21r

Mesalina, *moglie dell'imperatore Claudio*: 5v

Mesentio, *Massenzio, santo*: 23r

Michee, *Michea, profeta*: 18v

Michele (I), *imperatore*: 36v

Michele, *arcangelo*: 22r

Mitio, *Mincio, soprannome dell'anti-papa Benedetto X*: 48r

Moisè [Moyses, Moysè], *profeta*: 8v, 17r, 20v

Montano, *eretico*: 9r

Morcorsi, *Petronio, padre di papa Onorio I*: 28r

Muneriano, *Numeriano, figlio dell'imperatore Caro*: 14v

Narciso [Narcisso] (di Gerusalemme), *vescovo*: 10r-v

Narses [Narse], *Narsete, generale bizantino*: 25v, 26v

Nastagio, *Anastasio, padre di papa Giovanni III*: 25r

Nastasio, *Anastasio, padre di papa Felice II*: 16r

Nerone [Nero], *imperatore*: 4r, 5r-v, 12r, 6v, 52v

Nerva, *imperatore*: 7v

- Nestorio, *patriarca di Costantinopoli*: 19r, 20r-v
- Nettuno, *dio del mare*: 27r
- Nicolaio, *Niccolò I, papa*: 6r, 38r
- Nicolaio, *Niccolò II, papa*: 48r
- Nicolaio, *Nicola di Bari, santo*: 15r-v, 16v, 50r
- Nicettor [Nicephore] (I), *Niceforo, imperatore*: 36v
- Nicolaio, *padre di papa Leone III*: 31r
- Nino, *re assiro*: 9v
- Oddo, *Ottone da Tonengo*: 55v
- Oduacer [Odavacer, Odovacer], *Odoacre, re d'Italia*: 21v
- Olimpius, *vescovo*: 22v
- Olinpio: 29r
- Onesimo (di Bisanzio), *santo*: 4r
- Onorio (II), *papa*: 52r
- Onorio I, *papa*: 28r
- Opa, *Offa, re dell'Essex*: 32r
- Oratio, *Orazio, poeta*: 3v
- Origene [Orrigene] (di Alessandria), *teologo*: 10v, 11v, 12v
- Orlando, *Rolando, paladino*: 36v
- Ormisda, *re di Persia*: 29v
- Ormisdam, *padre di papa Silverio*: 24r
- Orosio (Rosio), *storico*: 2v, 18r
- Ottaviano [Ottaviano Augusto, Attaviano], *Ottaviano Augusto, imperatore*: 2r, 3r-v, 4v
- Otto (II), *Ottone, duca di Sassonia e imperatore*: 43r-v, 44v
- Otto [Lotto, Ottone] (I), *Ottone, duca di Sassonia e imperatore*: 41v, 42r-v, 43r-v
- Otto [Ottone] (IV), *Ottone di Brunswick, imperatore*: 50v, 54v, 55v
- Otto [Ottone] III, *Ottone, duca di Sassonia e imperatore*: 43v, 44r-v
- Otto, *Otone, imperatore romano*: 6v
- Otto, *Ottone I, duca di Carinzia e padre di papa Gregorio V*: 44r
- Ovidio, *poeta*: 4v
- Palgialoco, *Michele VII Paleologo, imperatore*: 57v
- Pallante [Palla], *personaggio letterario*: 47v
- Panchrathio, *santo*: 28r
- Pandolfo (IV di Capua), *principe di Capua*: 47v
- Pandolfo (V di Capua), *conte di Teano e principe di Capua*: 47v
- Paolino (di Nola), *santo*: 21r, 45v
- Paolino (di Treviri), *santo*: 16v
- Paolo (di Tebe), *primo eremita*: 13v
- Paolo (II), *patriarca di Costantinopoli*: 28r, 29r-v
- Paolo Diacono, *storico*: 2v, 3r
- Paolo, *padre di papa Leone II*: 30r

- Paolo, *santo e martire con Giovanni*: 17v
- Parantio = *TL Pannucius*: 15r
- Parexede [Paraxsede], *Prassede, sorella di Pudenziana e santa*: 8r, 9v
- Pasquale (II), *papa*: 50r-v, 51r
- Pasquale (III), *antipapa*: 854r
- Pasquale I, *papa*: 36r
- Pastore, *abate*: 16r
- Pastore, *padre di papa Sisto I*: 7r
- Patritio (d'Irlanda), *santo*: 19r
- Patrone, *padre di papa Giovanni VI*: 31r
- Paula, *santa*: 18r
- Pelagio (I), *papa*: 25r
- Pelagio (II), *papa*: 25r
- Pelagio, *eretico*: 18r, 19v
- Peregrino, *Pellegrino, vescovo*: 7r
- Permostrantesis, *da Norberto di Prémontré, iniziatore dell'ordine dei canonici regolari premostratensi*: 51r.
- Petro, *vescovo di Alessandria*: 23r
- Petrollo, *padre di papa Benedetto III*: 38r
- Petrone, *rifondatore di Montecassino*: 32r
- Petronella, *Petronilla, santa*: 34r
- Petrum, *Pietro di Courtenay*: 56r
- Piero [Pietro, Petro, Simon Petro], *apostolo e santo*: 4r, 5r-v, 6r-v, 7r, 12r, 14r, 15r, 20r, 21r, 23r, 26r, 34r, 44v, 45v, 49r, 52r
- Piero Bubone, *Pietro Bobone, padre di papa Celestino III*: 55r
- Piero Damonno, *Pier Damiani, santo*: 46r
- Piero Lonbardo, *teologo*: 52v, 56r
- Piero Mangiante, *Pietro Comestore, teologo*: 53v, 54r
- Piero, *diacono*: 27r
- Piero, *Pietro da Verona, santo*: 58r
- Piero, *prefetto di Roma*: 43r
- Pietro [Petro] Leone, *Pietro Pierleoni poi antipapa Anacleto II*: 51v, 52r
- Pietro d'Alexsandria, *eretico*: 22r
- Pipino (d'Italia), *figlio di Carlo Magno*
- Pipino (I di Aquitania), *figlio di Ludovico I il Pio*: 37v
- Pipino (II di Herstal), *maggiordomo di Austrasia*: 31r, 34v
- Pipino (III il Breve), *re dei Franchi*: 25v, 31r, 32r, 33r-v, 34v-r, 35v, 36v
- Pirro, *vescovo di Costantinopoli*: 28r
- Pletinda [Pletindia], *Plectrude, moglie di Pipino II di Herstal*: 31r
- Policharpo (di Smirne), *santo*: 8r, 9v
- Polito, *Ippolito di Roma, primo antipapa e santo*: 12v, 13v
- Polo, *papa*: 33r
- Ponpeo Trogo, *storico*: 9v

- Pontiano, *padre di papa Urbano I*: 11r
- Pontio, *Ponzio di Cimiez, santo*: 12v
- Ponziano, *papa*: 11r
- Ponzio Pilato, *prefetto della Giudea*: 4v
- Porpirio, *Porfiriano, padre di papa Lucio I*: 12r
- Potentiana, *Pudenziana, sorella di Prassede e santa*: 9r
- Potentiano, *santo*: 4r
- Precetto, *padre di papa Giovanni II*: 24r
- Prescho, *Prisco, padre di papa Sisto III*: 19r
- Prischa, *seguace di Montano*: 9r
- Prischo, *padre di papa Marco*: 15r
- Prisciano di Cesarea, *grammatico*: 24v
- Priscio, *genero dell'imperatore Foca*: 27v
- Priscio, *padre di papa Celestino I*: 19r
- Prisillianisto, *Priscilliano di Ávila*: 19v
- Probo, *imperatore*: 13v
- Proetto, *padre di papa Marcellino*: 13v
- Prospero (d'Aquitania), *santo*: 22v
- Proto, *eunuco, fratello di Giacinto e santo*: 10v
- Pupieno, *imperatore*: 12v
- Quintiniano, *Quinziano, padre di papa Leone I*: 19r
- Rabbano, *abate*: 37v
- Rachis [Arachis], *re dei Longobardi*: 33r-v
- Ramondo, *Raimondo Nonnato, santo*: 57v
- Raunone, *Rainulfo di Alife, conte normanno*: 51v
- Remigio [Romigio] (di Reims), *santo*: 23r, 24v, 25r
- Ricaldo, *Radboldo di Frisia*: 32v, 33v
- Riccardo (di Cornovaglia e di Poitou), *re dei Romani*: 58r
- Riccardo, *di Cluny*: 2v
- Ricciardo (di San Vittore), *teologo*: 51v
- Ricciardo (I d'Inghilterra Cuor di Leone), *re d'Inghilterra*: 53v
- Ricciardo, *figlio di Guglielmo I il Conquistatore*: 40v
- Ricciardo, *nipote di Guglielmo I il Conquistatore*: 40v
- Ridolfo, *arcivescovo*: 43r
- Ridolfo, *Rainaldo di Dassel, arcivescovo di Colonia*: 53v
- Rinuccio, *padre di papa Alessandro III*: 54r
- Rodagio, *re dei Goti*: 19v
- Roffredo, *Rodolfo di Sassonia*: 49v
- Romano, *papa*: 40r

- Romberto [Ruberto, Runberto] (il Guiscardo), *duca di Puglia, Calabria e Sicilia*: 49v, 50v
- Romberto [Ruberto] (II di Francia), *re di Francia*: 40v, 45r
- Romolo [Romulo], *primo re di Roma*: 3r, 9v
- Ronualdo (I), *duca di Benevento*: 25v
- Rottorio, *Rotari, re dei Longobardi*: 25v
- Ruffino, *padre di papa Pio I*: 8r
- Ruffino, *padre di papa Silvestro I*: 14r
- Ruffino, *Rufino, monaco, storico e teologo*: 12v, 18r
- Ruggieri (II il Normanno), *re di Sicilia*: 51v, 52r,
- Rumberto = *TL Rogerius, Ruggero Borsa, duca di Puglia e Calabria*: 50v
- Runberto, *Roberto I di Normandia*: 40v
- Rusiano, *padre di papa Eugenio I*: 29r
- Rusticho, *padre di papa Giulio I*: 15r
- Sabina, *santa*: 8v
- Saladino, *sultano di Egitto*: 52v
- Salvi, *congiurato nell'assassinio di Elvio Pertinace*: 11v
- Salviniano, *Sabiniano, papa*: 27r
- Saraphia, *martire*: 8v
- Saturnino, *console*: 5r
- Saulo Paulo [Paulo, Paolo], *Paolo di Tarso, apostolo e santo*: 3r, 4r, 5r-v, 23r, 26r, 38r
- Saviano, *santo*: 4r
- Scholastica (da Norcia), *santa*: 29r
- Schulano, *padre di papa Lino*: 5r
- Scipione (l'Africano), *generale romano*: 9v
- Scodii = *TL Escodius, scrittore dei Mirabilia Urbis Romae*: 2v (?)
- Scolaio* = *TL Stanislaum, Stanislao (di Cracovia), vescovo e santo*: 58r
- Sebastiano, *santo*: 37r
- Secondo, *filosofo*: 8v
- Sedecchia: 39v
- Seneca [Senecha], *filosofo*: 4r, 5v
- Senno* = *TL Sapore, Sapore II, re dei Persiani*: 17v
- Seragio [Sirgio], *patriarca eretico di Costantinopoli*: 28v, 19v
- Sergio (I), *papa*: 30r, 31v
- Sergio (II), *papa*: 37r, 39v
- Sergio (IV), *papa*: 45r
- Sergio III, *papa*: 40r, 41r
- Sergio, *padre di papa Sergio II*: 37r
- Sergio, *santo*: 53v
- Severo, *imperatore*: 10r, 10v, 11v
- Sidero, *Isidoro di Siviglia, vescovo*: 28v
- Sighismondo [Sillimando], *Sighismondo, re di Borgogna e santo*: 23r, 25v
- Silverio, *papa*: 24r

Silverio* = *TL Severinus, Severino*,
papa: 28r

Silvestro [Selvestro] I, *papa*: 5r, 14r,
15r-v, 34v

Silvestro [Selvestro] II, *papa*: 44r

Silvestro III, *papa*: 46r, 47r

Simaccho (l'Ebionita), *traduttore
dell'Antico Testamento*: 10v

Simaccho [Simacco, Simachus, Si-
maco, Simacus], *papa*: 22r, 23r-v

Simone Cleopas, *Simeone I di Geru-
salemme*: 8v

Sindigero, *Suidgero dei signori di
Morsleben e Hornburg*, *vescovo*: 46r

Siricio, *papa*: 17r

Siro, *santo*: 4r

Sisebusto [Siscustio], *Sisebuto, re dei
Visigoti*: 27v, 29r

Sisto (III), *papa*: 19r

Sisto [Sistus] (I), *papa*: 7r, 12v, 36r

Sisto II, *papa*: 12r

Sopor [Sopore], *Sapore I, re dei Per-
siani*: 13v

Sopor, *padre di papa Sisto II*: 12r

Sopya, *moglie di Giustino II e impe-
ratrice*: 25v

Sosois, *eremita*: 16r

Sotter, *Sotero, papa*: 9r

Stefano (Harding), *cofondatore
dell'Ordine Cistercense*: 51r

Stefano (I d'Ungheria), *primo re
d'Ungheria e santo*: 44v, 46r

Stefano (III), *papa*: 34r, 35v

Stefano (IX), *papa*: 48r

Stefano (protomartire), *santo*: 4r, 25r

Stefano [Istefano] (VI), *papa*: 39r, 40r

Stefano I, *papa*: 12r

Stefano II, *papa*: 33r

Stefano IV, *papa*: 36r

Stefano V, *papa*: 39r

Stefano VII, *papa*: 41r

Stefano VIII, *papa*: 42r

Stefano, *padre di papa Adeodato*: 27r

Stilicone, *magister militum romano*:
19v

Tancredi (d'Altavilla), *re di Sicilia*:
54v

Tatio, *Tacito, imperatore*: 13v

Taviro* = *TL tauri*: 15r

Telesforo, *Telesforo, papa*: 8r

Teodocio, *Teodozone, traduttore
della Bibbia*: 10v

Teodoria, *imperatrice*: 24r

Teodorico (II dei Balti), *re dei Visi-
goti*: 21v

Teodorico (il Grande), *re degli Ostro-
goti*: 21v, 22v, 23r

Teodorico, *poi antipapa Silverio III
(dubbio)*: 51r

- Teodorio, *padre di papa Adriano I*: 34r
- Teodorio, *padre di papa Niccolò I*: 38r
- Teodorio, *padre di papa Teodoro I*: 28r
- Teodorio, *Teodoro II, papa*: 40r
- Teodoro (di Canterbury), *vescovo*: 29r
- Teodoro (di Mopsuestia), *teologo eretico*: 25r
- Teodosio (I), *imperatore*: 17r, 18v
- Teodosio [Tedosio] II, *imperatore*: 19r-v, 20v, 21v
- Teodosio I, *Teodoro I, papa*: 28r
- Teodosio III, *imperatore*: 32v
- Teofilo (di Cesarea in Palestina), *vescovo*: 10r
- Terdone, *Cerdone, teologo gnostico*: 8r
- Termiliano* = *TL Tertullianus, Tertulliano, apologeta*: 11v
- Tiberio (I), *imperatore*: 4v
- Tiberio (II), *imperatore*: 31v
- Tiberio, *padre di papa Sergio I*: 31r
- Tiburtio [Tiberio], *santo*: 37r, 39v
- Tiburtio, *padre di papa Siricio*: 17r
- Tito, *discepolo di san Paolo*: 4r
- Tito, *imperatore*: 6v, 49v
- Toma, *vescovo di Gerusalemme*: 26v
- Tommaso (Becket), *santo*: 53v
- Tomme, *Tommaso Didimo, apostolo e santo*: 52v
- Trasmondo [Trastamendus], *Trasmondo, re dei Vandali*: 22v, 23v
- Trasmondo, *padre di papa Innocenzo III*: 55r
- Trasmondo, *padre di papa Sisinnio*: 31r
- Trofino, *discepolo di san Paolo*: 4r
- Troiano, *Traiano, imperatore*: 7r-v, 8v, 18v
- Turno, *personaggio dell'Eneide*: 47v
- Tymotheo, *discepolo di san Paolo*: 4r
- Tyrio, *eretico*: 29v
- Udone, *Oddone il Grande, duca d'Aquitania*: 34v
- Ugho (Capeto di Francia), *re di Francia*: 43r
- Ugho di Santo Vittore, *teologo*: 50v
- Ugho, *cardinale dell'Ordo Praedicatorum*: 58r
- Ugolino (di Anagni), *poi papa Gregorio IX*: 57r
- Ulpiano, *giurista*: 11v
- Unguiccione (da Pisa), *giurista*: 52v
- Urbano (II), *papa*: 50r
- Urbano (III), *papa*: 55r
- Urbano (IV), *papa*: 56v, 58v, 59r
- Urbano [Urbanus] I, *papa*: 11r, 36r, 39v

Usedia, *Eusebia, moglie dell'imperatore Arcadio di Bisanzio*: 18r
 Valente, *eretico*: 16r
 Valente, *imperatore*: 17v
 Valentiano, *Valentiniano Galante, figlio dell'imperatore Valente*: 17v
 Valentiano, *Valentiniano I, imperatore*: 17v, 18v
 Valentiano, *Valentiniano II, imperatore*: 18v, 20v
 Valentiano, *Valentiniano III, imperatore*: 21v
 Valentino, *filosofo gnostico*: 8r
 Valentino, *papa*: 36r
 Valeriano [Valleriano], *marito di santa Cecilia e santo*: 11r, 36r
 Valeriano, *imperatore*: 12r, 13v
 Valeriano, *padre di papa Gelasio I*: 22r
 Valfrano, *Vulfrano, vescovo di Sens*: 32v
 Veceslaio [Necessalus, Necessalus, Nicessalus], *Venceslao I, duca di Boemia*: 41v, 42v
 Venantio, *padre di papa Giovanni IV*: 28r
 Veneto: 52r
 Vergilio (Vigilio), *Virgilio, papa*: 24r, 25r, 31v
 Versatio, *eretico*: 16r
 Vespasiano [Vespatiano], *imperatore*: 5v, 6v, 30v, 49v
 Vesta, *divinità romana*: 10v
 Victor (II), *papa*: 48r
 Viechino* = *TL Guillelmum*: 53r
 Vincenzio [Vincientio], *santo*: 14r, 28r
 Vincenzio, *Vincenzo di Beauvais, storico*: 2v
 Virgilio, *poeta*: 3v
 Vito, *santo*: 35v, 38v
 Vittor (III), *papa*: 50r
 Vittor [Vittore] (I), *papa*: 10r
 Vittore (IV), *Ottaviano dei Crescenzi Ottaviani, antipapa*: 54r
 Vittorino, *rettore*: 16r
 Votherco, *Norbert di Prémontré, fondatore dell'ordine dei Canonici Regolari Premostratensi*: 51r
 Ysaya, *Isaia profeta*: 3r

INDICE DEI NOMI DI LUOGO E NAZIONALITÀ

- Acquapendente, *Viterbo*: 54r
- Acri (Israele): 48v, 50r, 51v
- Actela, *luogo della morte di Ottaviano Augusto*: 3r
- Africha [Frigha]: 10v, 11v, 19v, 20v, 21r, 22r-v, 24v, 27v, 29v, 30v, 32r, 37r, 38v, 58v
- Agia-Ila-Chapella [Aquisgrani], *Aix-la-Chapelle*: 37v, 54v
- Agrippina, *Colonia Agrippina, od. Colonia*: 7v, 21v
- Alamanni, *Alemanni*: 13v, 18v, 32r, 34v, 43v,
- Alappa, *Aleppo*: 52v
- Albano [Albana], *Albano Laziale*: 2r, 18r, 52v
- Albigense, *di Albi*: 54v
- Alexandria [Alexsandria, Allexsandria], *Alessandria d'Egitto*: 4r, 10r-v, 16r-v, 19r-v, 21v, 22r, 23r, 54r
- Alpe, *Alpi*: 39v
- Altisiodonese, *di Auxerre*: 56r
- Altisiodoro [Altisimo d'Oriente, Alçurro], *Auxerre*: 13v, 22v, 38v, 39r-v
- Amiensa, *Amiens*: 40v
- Anagnia [Anania], *Anagni*: 39r, 58r
- Angiò: 39v
- Anglia, *Inghilterra*: 50r, 51v, 59r
- Anglicho, *inglese*: 53r
- Antiocchia, *Antiochia*: 4r, 5r, 7v, 8v, 17r, 18r, 24v, 26v, 28v, 30r, 48v, 50r, 54r, 58v
- Apollo, *tempio di*: 12r
- Aque Salvie [Acqua Salvia], *luogo del martirio di san Paolo*: 5r, 28r
- Aquilea: 4r, 8r, 12v, 18r, 20r, 22v, 31v, 42v, 52r
- Aquino: 47v
- Arabia: 5v, 29v, 30v
- Arabii: 11v
- Arath: 52v
- Archades, *isole Orcadi*: 4v
- Areliā [Aurelia, Averlia] = *TL Aurelianam, Orléans, cfr. Genebo*: 13v, 34v, 45r
- Argentina, *od. Strasburgo*: 18v
- Arli, *Arles*: 32rb
- Armenia [Erminia Ermenia], *Armenia*: 8v, 25v, 26v, 30v, 53v
- Asciesi, *Assisi*: 58r
- Ascolano, *Ascalona*: 51v

Asia [Asiam]: 7v, 9v, 10r, 13v

Atena [Arena, Renia*], *Atene*: 6r, 8r, 17r

Austria: 34v

Aventina, *zona dell'Aventino*: 29r

Babergiese, [Barbergesez, Babergersem], *di Bamberga*: 45v

Babillonia [Banbillonia, Banbellonia]: 7v, 37r, 58v

Bargese, *Bamberga*: 46r

Bari: 50r

Basceto, *fiume Busento*: 19v

Baviera: 32r, 34v, 37v, 42v, 45v

Baviera* = *TL Blesensis*: 48v

Belvac = *TL Belvacum, Beauvais*: 21v

Bemensì, *di Reims*: 39v

Beneventani: 44v

Benevento: 25v, 29v, 30v, 31v, 34r, 36v, 41v, 44v, 45v, 55r

Bergamaschi: 25v

Bergamo: 20r

Bethsaida, *contrada della Galilea*: 4r

Betileem [Belleem, Betteleem], *Betlemme*: 3r, 7r, 8r, 19v

Bleda, *od. Blera (Viterbo)*: 50r

Boemia [Bueme, Buemia]: 37v, 42v, 44v, 45v, 51v, 52v, 57v, 58v

Boetina = *TL silva Boetania*: 34v

Bolgheri [Bolgri]: 30v, 31v

Bologna: 52r, 53r, 57r

Bolognesi: 50r

Borghongnia* = *TL in bello barbarico*: 12v

Borgongnia [Borghongnia]: 4v, 20v, 23r, 25v, 31v, 32r, 34r-v, 41v, 48r, 50r, 51r, 52v, 56v

Bradiborgo, *Brandeburgo*: 45v

Branditio, *Brindisi*: 3v

Brescia [Brexscia]: 20r, 39v

Brescia* = *TL Brissinam, Brixen (Bressanone)*: 49r-v

Bresciani: 25v

Brettangnia [Bretangnia]: 4v, 6v, 9r, 10r, 11v, 14v, 15v, 18r, 21r, 22v, 27v, 29v, 32r

Bulgaria [Bolgharia]: 22v, 31v

Cabilonensi, *di Chalon-sur-Saône*: 50r

Calcedonia [Chalcidonia, Chalciedonia, Chalcedonia]: 20r, 21v

Canpangnia [Chanpangnia], *Campania*: 3v, 8v, 9r, 13r, 23r, 27r, 28r, 29r, 43r, 49r, 51r, 55r, 57r, 58r

Canpo Marcio, *Campo Marzio*: 3v

Canpo Verano, *campo dei Verani*: 15r

Canturiense [Carturiese, Cartaries] = *TL Cartusiensis, Certosino*: 50r, 51r

Canturiense [Katuriense], *di Canterbury*: 50r, 53v, 58r

Carmedium = *TL Kaermediu* (Britannia): 21r

Carnotense, *di Chartres*: 56r

Castella [Chastella, Chastello], *Castiglia*: 56v, 57v, 58r-v

Catene, *Catania*: 54r

Celiomonte [Cielimonte, Celidimonte, Celimonte, Celiomonte], *Monte Celio*: 6r, 11r, 19r, 24r, 30r

Ceperano, *Ceprano*: 54r

Cerabichinie* = *TL Nicena Bithinie*: 15r

Cersona [Cersena, Crisonia, Crosona], *poi Cherson, od. Sebastopoli*: 6r, 29r, 31v, 38r

Cesaria [Ciesaria, Cesarea, Cesena]: 10r, 12v, 16v, 17r-v, 25v, 48v, 49v

Cestella [Ciestella], *Citeaux*: 42v, 50r, 51r, 54v

Chalavra, *Calabria*: 19v, 41v, 44v

Chapitolo, *Campidoglio*: 3v, 49r

Chapotori [Capotoro, Chapitoro] = *TL de regione Capritauri*: 7r, 12r, 13r

Chapova, *Capua*: 23v, 47v

Chappadocia: 10r, 17v

Chartagine: 13v, 19v, 22v, 59v

Chastello Santo Angnello [Chastello Sant'Angnolo]: 43r, 44r, 45v, 49r-v

Chastro, *Castres*: 14r

Chermona, *Cremona*: 54r

Chermonesi, *Cremonesi*: 25v

Chiaravalle, *Clairvaux*: 51r

Chiesa degl' Apostoli, di San Filippo e di San Iacopo, *Basilica dei Santi XII Apostoli*: 2v, 25r

Cicilia, *Sicilia*: 24r-v, 29r-v, 30r-v, 32v, 34r, 40v, 44v, 49v, 50v, 51v, 52r, 53r, 54r-v, 55v, 56r-v, 57v, 58r-v, 59r-v, 60v

Ciervia: 49r

Cimitero di Chalisto, *Catacombe di san Callisto*: 9r, 10r, 11r, 12r, 13r, 15r* = *TL cimiterio Calipodii*

Cimitero di Priscilla, *Catacombe di Priscilla*: 13r, 14r

Cittade [Città] Leonina, *Mura Leonine*: 36r, 37r, 49r

Claramonte, *Clermont-Ferrand*: 50r

Claramonte: 50r

Clauci, *popolazione barbarica*: 10v

Cluniaco, *Cluny*: 50v, 51r

Colonia [Colongnia, Colongniole, Colongnole]: 21v, 37v, 38r, 41v, 53v

Coloninen, *di Colonia*: 51r

Como: 58r

Conpingnio, *Compiègne*: 40v

Conpostellano, *di Compostela*: 50v

Consentio, *Cosenza*: 19v
 Conturbiera, *Canterbury*: 29r
 Corbie, *monastero di*: 38v
 Corduba, *Cordova*: 5v
 Cornubia [Cornubbia], *Cornovaglia*: 57v, 59r
 Costantino, *cfr.* Laterano: 56r
 Costantinopoli [Constantinopoli, Gonstantinopole, Gonstantinopoli, Gostantinopoli, Ghostantinopoli, Go-stantinopole, Ghostantinopole]: 15v, 16v, 17r-v, 18r-v, 20r-v, 21v, 22r, 23r-v, 24r-v, 25r-v, 26r, 27r, 28r, 29r-v, 30v, 31r-v, 32r-v, 33v, 35r-v, 36v, 37v, 40v, 43r-v, 44r-v, 48v, 49v, 50v, 53v, 54r-v, 55r, 56r, 57v
 Creta: 20v
 Dalmatia: 13r, 14v, 28r
 Damascho [Damasio]: 2r, 30v, 54r
 Damiata [Dammiata], *Damietta*: 55v, 56r
 Daniesi, *di Danimarca*: 37v
 Danismarche [Danesmarche], *Danimarca*: 37v, 39v, 40v
 Danubio, fiume: 18v, 32r
 Daonia, Daonio in Turchia: 27v
 Dardania: 40v
 Datia [Dania, Datias], *Dacia*: 3v, 8v, 20v, 21r, 39r, 40v, 42v, 52v, 57v
 Datio Tepese = *TL Dacia Ripensi*, *Dacia Ripense*: 13v
 Decorum, *dei Daci*: 57v
 Eboraci [Eboracho], *York*: 11v, 15v
 Efesum [Effesio, Effesso, Ephesi, Ophesum], *Efeso*: 7v, 8r, 19r, 20v, 33r
 Egea, *luogo del martirio di Cosme e Damiano*: 14v
 Egitto [Egipto, Egypto]: 3r, 4r, 5v, 10v, 17r, 21v
 Elya [Elio], *Aelia capitolina, colonia romana a Gerusalemme*: 8v
 Emaus: 18r
 Emeretana, *provincia, Mèrida*: 50v
 Emeritoria, *taverna*: 3r-v
 Epiri, *Epiro*: 18v
 Erapoli, *Ierapoli in Frigia*: 10r
 Erminia* = *TL Avernia*, 35v, 58v
 Exonense = *TL Oxomensis, di Osma*: 54v
 Falciole = *TL Fasciole, contrada di Roma*: 22r
 Farfenes, *abbazia di Santa Maria di Farfa*: 53r
 Fer*: 14r
 Fiandra: 21r, 39v, 48v, 51v, 54v
 Filiadelfia, *Filomelio in Turcha*: 9v
 Fiorentini: 57v
 Florenç [Florence], *Firenze*: 48r
 Fondi (Latina): 9r

Franceschi [Francieschi, Franciescho], *di Francia*: 20v, 23r, 25v, 28v, 30v, 33r-v, 34v, 37r, 38v, 40r-v, 41v, 44v, 48v, 49v, 50v, 52v, 53v, 54v, 55r, 57v, 58v, 59r

Francia [Francia, Fraccia] 21r, 22v, 23v, 24r, 25r-v, 28v, 31r, 32r, 33r-v, 34r-v, 35r-v, 36r-v, 38r-v, 39r-v, 40v, 43r, 44r-v, 45r-v, 47v, 48r, 49v, 50r, 51r-v, 52r-v, 53r-v, 54r, 55v, 56v, 58r-v, 59r-v

Franvort, *Francoforte*: 51v

Fresolone, *Frosinone*: 23r

Fresoni, *di Frisia*: 26v, 32v, 55v, 57v, 60v

Frigia: 9r, 14v, 32r

Frori [Flori], *Fleury*: 29r, 45r

Froriacen, *di Fleury*: 33r

Gaeta: 51r

Gallia [Galia]: 3v, 6v, 7v, 9v, 11v, 13v, 14v, 15v, 16v, 18v, 19v, 24r

Garialano, *fiume Garigliano*: 41r

Genebo, *Orléans*: 13v

Gericho: 11v

Germani, *popolazione barbarica*: 3v, 10v, 12v

Germania: 3v, 6v, 34v, 45v, 42r

Ghalilea: 4r

Genova: 32v, 41r, 58r

Genovese [Gienovesi]: 52r, 55r, 56r, 58r

Giovanni e Pauli, *contrada*: 24r

Giudea: 3r, 4r-v, 5v, 6v, 17r* = *TL India*, 24v

Giuderi [Giudei, Iudei, Iuderi]: 4v, 5v, 8v, 10r, 15r, 16v, 17v, 18r-v, 20v, 25v, 27v, 28v, 30v, 33v

Glusia, *Chiusi della Verna (Arezzo)*: 52v

Gotia [Gotti]: 13v, 19v

Gotti [Ghotti]: 13v, 17v, 18v, 19v, 21v, 22v, 23r, 24r, 25v, 26v, 27v, 29v,

Graconese, *di Cracovia*: 58r

Greci: 5r, 23r, 33r, 40v, 44v, 51v, 57v

Grecia [Greçia]: 5r, 6r, 7r, 8r, 9r, 11r, 12r, 13v, 14r, 22r, 31r, 33r, 35r, 44r, 45v

Guaschongnia [Guascongnia]: 33v, 34v, 35v, 37v, 42v

Guaschongnia* = *TL Aquitanie*: 39v

Haunis, *Unni*: 21v

Ibernia [Ierbenia], *Irlanda*: 6v, 19r, 31v

Ibrea, *Iberia*: 15r

Idissa [Dessia], *Edessa in Assiria*: 11v, 52v

Ierusalem [Gerusalem], *Gerusalemme*: 3r, 6v, 10r, 18r, 28r-v, 36r-v, 44r, 45r, 50r-v, 55r

Igiepeti, *popolazione barbarica*: 17v

Ilirico, *Illiria*: 13v

India: 7v, 15r, 25v, 54v

Inghilterra: 11v, 14v, 26v, 29r, 32r, 35r, 37r, 39v, 44v, 53v, 57v, 60v

Ipogotti: 17v

Ipona, *Ippona*: 19v

Iscoçia [Ischoçia], *Scozia*: 24v, 25r

Isdrael, *Israele*: 47r

Ispalense, *di Spagna*: 28v

Ispangnia [Spangnia]: 7v, 9v, 14r, 17r, 19v, 20v, 21v, 26r, 29v, 33r * = *TL Hesperiam*, 33v, 36v, 37v, 38v, 44r, 50r-v, 55v, 56v, 57r, 58v

Istria: 28r

Italia [Eitalia, Yitalia, Talia, Radia*]: 3r, 4r, 5r, 7v, 8r, 17r, 18v, 19v, 20r-v, 21v, 22v, 23r-v, 24v, 25r-v, 26r-v, 29v, 31v, 32r, 33r, 34r, 35r-v, 37r-v, 39v, 38r, 40v, 41r-v, 42v, 43v, 44v, 45v, 47v, 49v, 48r, 51v, 57v

Lateranense, *del Laterano*: 57r

Laterano, *chiesa di*: 40r, 45r, 49r, 50r, 51v, 52r, 53r

Laterano, *Palazzo del Laterano*: 15r-v, 49r-v, 51r, 55r, 56r, 57r

Launesi, *di Laon*: 51r

Leodi [Leggie], *Liegi*: 31r, 40v

Leone [Lieone], *Lione*: 4v, 9v, 10r-v, 31r, 58r

Leone* = *TL Leodium*: 31r

Leone* = *TL Turonis* (cfr. *Torso*): 54r

Lexsia, *Slesia*: 56v

Lipparim, *Lipari*: 26v

Litie, *Licia*: 50r

Livania, *Livonia*: 56r

Lombardi [Lonbardi], *Longobardi*: 21v, 25v, 29v, 32r-v, 33r-v, 34r, 35v, 36v, 44v, 53v, 56r, 58v

Lombardia [Lonbardia]: 30v, 33v, 42v, 55v, 48r, 49r, 51r, 54r

Lonbardii, *dei Longobardi*: 54r

Lotteringia [Lotteringa, Lotteringha], *Lotaringia*: 32r, 40v, 48v, 51v

Luccha: 48r

Lucchesi: 57v

Lungobardi, *Longobardi*: 26r-v, 33r

Luni: 13r

Macedonia: 13v

Magadibuorgo [Magedibuorgo], *Magdeburgo*: 43v

Maghança [Magonttino]: 11v, 32v, 37v, 40v, 45v, 48v

Mangnia, *la, Germania*: 16v, 20v* = *TL Alvernia*, 28v, 34v, 36v, 37v, 38v, 40v, 41v, 42v, 43v, 45v, 48r, 49v, 52r, 53r, 54v, 54r* = *TL Anagniam*, 55v, 57v, 58r

Mantova: 43r

Mare Pontico, *del Ponto*: 6r

Mare Rosso: 7v

Marsi, *Marsica*: 27r

Melanesi [Melanese]: 16v, 25v

Melano [Melana, Milana], *Milano*: 14v, 17r-v, 18v, 20r, 21r* = *TL Nolane civitatis*, 48r, 52r-v, 53v, 54r, 57r, 58r

Meodite, *Meozia*: 31v

Mesopotamia [Meççopotania], *Mesopotamia*: 8v, 13v

Messina: 54r

Miceremo = *TL Nucerinum, di Nocera*: 23r

Milsa = *TL Vuldensis (app. Miden-sis), di Fulda*: 37v

Miria [Mirra, Mitria], *Myra in Licia*: 15v, 16v, 50r

Mirra = *TL de vicho Mirra, (Siria)*: 9r

Modanesi, *abitanti di Modena*: 49r

Monastero di san Paolo, *San Paolo fuori le Mura*: 2r, 19v, 21r, 28r, 34r, 36r, 37r, 38v, 53r, 54r

Monisterio di San Benedetto, *Abbazia di Montecassino*: 32r

Monte Chassino [Chascino, Chastino]: 24v, 29r, 32r, 33r, 34v, 38r, 48r, 50r

Monte Malo, *Monte Mario*: 50r

Munastero di San Paolo, *Abbazia delle Tre Fontane*: 28r

Napoli: 3v, 24v, 27r, 54v, 57v

Narinen = *TL Narniensi (civitate), di Narni*: 45v

Narni: 43r

Norveggia, *Norvegia*: 53r

Navarra: 58v, 59v, 60v

Nerbona, *Narbonne*: 59r

Niçça: 12v

Nicomedia [Nicomedio]: 15v, 16r-v

Nicena [Nicienia], *Nicea*: 15r, 35v

Nicopoli [Vicopolis* = *TL Nycopolis*], *Nicopoli*: 9r, 11v

Nilo, *fiume*: 27v

Normandia [Ormania]: 38v, 40v, 47v, 49r

Normanni [Normandi]: 38v, 39r-v, 40v, 41v, 47v

Occidente [Ponente, Uccidente]: 9v, 14v, 18v, 20v, 24v, 36v, 50r, 58v

Oceano: 17v

Olanda [Olandia]: 55v, 57v, 58r

Oltre* = *TL Deltam (isola del Nilo)*: 28v

Oratorio di San Grigorio: 37r

Oratorio di Santa Maria: 31r

Orbivieto, *Orvieto*: 54r

Oriente [Levante, Orienti]: 4r, 3v, 8v, 9v, 10r, 14v, 15v, 18v, 21v, 24r-v, 27v, 35v, 47v, 56v, 57v, 58v

Orliense, *di Orlèans*: 29r

Orta [Orti], *Orte (in realtà Lorium, luogo della morte di Antonino Pio)*: 9v, 41r

Ostia: 2r, 5r, 12r, 15r, 57r

Palestina [Pelestino, Palestino]: 6v, 19v, 25v

Panonia [Palonia, Panolas, Pannonia, Pannoniam]: 9v, 12v, 20v, 21v, 22v, 25v, 44v, 49v, 54v, 56v

Panteon: 6v, 7v, 27v, 29v

Paradiso: 30r

Parigi: 21v, 23r, 25r-v, 28v, 35r, 38v, 56r

Parma: 48r, 55v

Parmigiani: 55v

Partichi, *abitanti della Partia*: 11v

Patrici: 6r

Pavia: 4r, 32v, 35v, 42v, 45v, 54r

Pergamo: 9v

Permostrantensis, *di Prémontré*: 51r

Persi, Persiani: 24v

Persia: 7v, 11v, 13v, 17v, 26v, 27v, 28r-v, 29v, 30v, 44v* = *TL Prussiam*, 53v

Perugia: 21v* = *TL Parisius* 25v, 56r, 58r, 59r

Perugini: 56r

Peto* = *TL Pictavensem* (cfr. *Pittavia*): 25r

Piagiença, *Piacenza*: 21v, 38r, 44r-v, 54r, 60r

Pileatu, *Catacomba di Ponziano*: 18r

Pilestrino, *Palestrina*: 2r

Pingua, *Bingen am Rhein*: 53r

Pisa: 51v, 55r

Pisani [Pisano]: 52r, 53r, 55r-v, 56r

Pittavia [Peto, Pitieri], *Poitiers*: 16r, 25r, 39v

Polonia: 44v, 56v, 59r

Ponieçia, *isola di Ponza*: 24r

Ponto: 8v

Porta Appia, *ora Porta San Sebastiano*: 7r

Porta di Sant'Angnolo: 52v

Porta Laterana* = *TL portam Latinam*: 47r

Porta Latina: 46r

Porto, *in Tunisia*: 59v

Porto, *nord di Ostia*: 2r, 12v, 39r

Pospodienne = *TL Podiensis*, *Le Puy*: 59r

Potiano = *TL in pago Pontino*: 29v

Provincia [Proença, Provença]: 12v, 14r, 32r, 34v, 48v, 56v, 58v, 59r

Provinciale, *di Provincia*: 59r

- Pulgiesi = *TL Longobardi*: 25r, 26r, 33r, 35r, 41v, 49v, 50v
- Pullia: 19v, 26v, 37r, 40v, 41r-v, 44v, 47v, 49r, 50v, 51v, 52r, 53v, 54v, 55v, 56v, 57v, 58r-v, 59r
- Quileno, *di Aquileia*: 52r
- Quitania [Equitania]: 21v, 34v, 35v, 39v
- Radicuofani, *Radicofani*: 54r
- Ravenna: 10r, 22v, 23r-v, 24v, 30r, 40r, 41r, 45r, 48v, 49r-v
- Reggio, *Reggio Emilia*: 21v
- Reno, fiume: 3v, 21v, 32r, 36v, 40v, 53r
- Rensa [Remi, Remo, Renus, Rensa, Reussa], *Reims*: 21v, 25r, 45r, 52r, 53r
- Rivalla, *Reval*: 42v
- Roccha di Fumone, *a Roma*: 52r
- Roma: 3r-v, 4r-v, 5r-v, 6r-v, 7r-v, 8r-v, 9r-v, 10r, 11r-v, 12r-v, 13r-v, 14r-v, 15r-v, 16r, 17r-v, 18r-v, 19r-v, 20r-v, 22r-v, 23r-v, 24r-v, 25r-v, 26r-v, 27r-v, 28r-v, 29r-v, 30r, 31r-v, 32r, 33r-v, 34r-v, 35r-v, 36r-v, 37r, 38r-v, 39r-v, 40r, 41r, 42r-v, 43r-v, 44r-v, 45r-v, 46r, 47r-v, 48r, 49r-v, 50r-v, 51r-v, 52r-v, 53r, 54r, 55r-v, 56r-v, 57r, 58v
- Romangnia: 10r
- Romani [Romano]: 5r-v, 12v, 13v, 17r-v, 18r, 19r-v, 20v, 22v, 25v, 26v, 27v, 28v, 29v, 31v, 32v, 33v, 35r-v, 36v, 38r, 39v, 40r, 41r-v, 42r, 43r-v, 44v, 45v, 47v, 46r, 48r, 49r-v, 51r, 52r-v, 54v, 55r-v, 58v
- Rutena, *Rutenia*: 21v
- Ruteni: 21v
- Sabino [Savine, Savino], *Sabina*: 2r, 23r, 46r, 58r, 59r
- Salerno: 49r
- Salphat, *Saphat in Palestina*: 26v
- San Ciriaco tra le Torme, *Chiesa di San Ciriaco alle Terme di Diocleziano*: 2v
- San Cornelio, *monastero di Compiègne*: 40v
- San Eusebio, *Chiesa di Sant'Eusebio*: 2v
- San Giorgio di Palagio, *Chiesa di San Giorgio in Velabro*: 2v
- San Grisogono, *Basilica di San Crisogono*: 2r
- San Iohani Laterano [Giovanni, Gostantino] = *TL Basilica Constantiana, San Giovanni in Laterano*: 21r, 28r, 46r, 47r
- San Lorenzo in Damasio, *Basilica di San Lorenzo in Damaso*: 2r
- San Lorenzo in Luciano, *Basilica di San Lorenzo in Lucina*: 2v
- San Marcho, *Basilica Parrocchiale di San Marco Evangelista*: 2r
- San Martino in Monte [a Monte], *Chiesa di San Martino ai Monti*: 2r, 36r

- San Maurizio, *monastero di Milano*: 25v
- San Nereo et Achileo, *Basilica dei Santi Nereo e Achilleo*: 2r
- San Niccholò in Charciere, *asilica di San Nicola in Carcere*: 2v
- San Piero [Santo Piero, San Pietro], *San Pietro in Vaticano*: 2r, 7r, 8r, 9r, 10r, 15v, 16r, 19v, 20r, 21r, 23r, 24r, 25r, 27r, 28r, 29r-v, 30r, 31r, 32r-v, 33r, 34r, 35r, 36r-v, 37r, 38r-v, 39r, 40r, 43r, 45r, 47r-v, 48v, 49r, 50r-v, 52r-v, 53r, 54r-v, 55r-v, 56r, 57r, 58r
- San Piero, *Duomo di Colonia (Chiesa dei Santi Pietro e Maria)*: 38r
- San Quiricho, *Chiesa di San Quirico*: 2v
- San Rufino: 2r
- San Valentino, *Catacombe di San Valentino*: 16r
- San Vitali, *Basilica di San Vitale*: 2v
- Sanesi, *Senesi*: 57v
- Sannuti, *Sanniti*: 25v
- Sansiborgo, *Salisburgo*: 37v
- Santa Agata, *Chiesa di Sant'Agata dei Goti*: 2v
- Santa Anastasia, *Basilica di Sant'Anastasia al Palatino*: 2r
- Santa Angnete: 28r
- Santa Balbina, *Basilica di Santa Balbina*: 2r
- Santa Biviana, *Chiesa di Santa Biviana*: 21r
- Santa Cicilia, *Santa Cecilia in Trastevere*: 2r, 36r
- Santa Cicilia:
- Santa Cristina [Crestina], *lago di, lago di Bolsena*: 33r, 54r
- Santa Croce di Gerusalem [Gierusalem], *Santa Croce in Gerusalemme*: 2v, 28v, 31r, 44r, 45r, 53r
- Santa Felicita = *TL castrum Felicittis, Città di Castello (Arezzo)*: 53r
- Santa Lucia in Capo del Sabbione: 2v
- Santa Lucia in Ciercopa, *Chiesa di Santa Lucia in Septisolio*: 2v
- Santa Lucia in Ciercopa: 2v
- Santa Maria = *TL basilicam Dei genitricis*: 29v, 36r
- Santa Maria di Trastevere [Trasteveri], *Santa Maria in Trastevere*: 2r, 10r, 51r, 56r
- Santa Maria in Acquario, *Chiesa di Santa Maria Antiqua*: 2v
- Santa Maria in Chapitolo [Altare di Cielo], *Basilica di Santa Maria in Campidoglio*: 2v
- Santa Maria in Donica, *Basilica di Santa Maria in Domnica*: 2v
- Santa Maria in Iscola Grecha, *Basilica di Santa Maria in Cosmedin*: 2v
- Santa Maria in Portico, *chiesa di Santa Maria in Portico in Campitelli*: 2v

- Santa Maria in Violata, *Basilica di Santa Maria in Via Lata*: 2v
- Santa Maria Maggiore: 2r, 19r, 21r, 49r, 52r, 57r
- Santa Maria Nuova, *Basilica di Santa Maria Nuova*: 2v
- Santa Maria Ritonda, *Santuario della Maria Santissima della Rotonda*: 7v, 27r, 53r
- Santa Maria, *chiesa di Aquisgrana*: 37v
- Santa Persede, *Basilica di Santa Prassede*: 36r
- Santa Potentiana, *Basilica di Santa Pudenziana*: 2v
- Santa Prisca, *Chiesa di Santa Prisca*: 2r
- Santa Sanctorum [chiesa di San Piero e di San Paulo e di San Lorenço], *Chiesa di San Lorenzo in Palatio ad Sancta Sanctorum*: 16r, 56r
- Santa Savina [Sabina], *Basilica di Santa Sabina*: 2r, 7r, 36r
- Santa Sofia [Sufia], *chiesa di Costantinopoli*: 24r, 25v, 31r
- Santa Susanna, *Chiesa di Santa Susanna alle Terme di Diocleziano*: 2r
- Santi Ghosme e Damiano di Palagio, *Basilica dei Santi Cosma e Damiano*: 2v
- Santi Iovanni et Paulo, *Basilica dei Santi Giovanni e Paolo*: 2v
- Santi Quattro Coronati, *Basilica dei Quattro Santi Coronati*: 2v
- Santo Agapiti, *Chiesa di Sant'Agapito*: 22r
- Santo Anastasio [Nastagio], *convento*: 34r, 53r, 54r
- Santo Bartolomeo, *Basilica di San Bartolomeo all'Isola*: 45v
- Santo Cervasio = *TL ecclesia sanctii Cesarii*: 53r
- Santo Clemente, *Basilica di San Clemente al Laterano*: 2v, 6r
- Santo Dioniso [Dionisio], *Saint-Denis*: 34v, 35v
- Santo Egidio, *Saint-Gilles-du-Gard*: 48v, 59r
- Santo Eustasio, *basilica di Sant'Eustachio*: 2v
- Santo Germano [Giermano], *Saint-Germain d'Auxerre*: 39r-v
- Santo Germano del Prato, *Abbazia di Saint-Germain-des-Prés*: 25r
- Santo Giorgio (braccio di), *Bosforo*: 50r
- Santo Giovanni, *Chiesa di San Giovanni a Porta Latina*: 46r
- Santo Lorenço [Santo Laurenço, San Lorenço] (fuori delle mura), *Basilica San Lorenzo fuori le mura*: 5r, 21r, 25r, 36r, 38r, 55r, 56r, 58r, 59r
- Santo Lorenço, *Cattedrale di san Lorenzo*: 56r
- Santo Marcello et Piero [Santo Marcellono et Piero], *Chiesa dei Santi Marcellino e Pietro al Laterano*: 2r, 38v

- Santo Martino dal Torsso, *abbazia di San Martino di Tours*: 35r, 37r
- Santo Maurizio, *Magdeburgo*: 43v
- Santa Parexede, *Basilica di Santa Prassede*: 2v
- Santo Piero in Vincole, *San Pietro in Vincoli*: 2v, 20v
- Santo Salvatore [Salvadore, Costantiniana*, Giustiniana*], *San Giovanni in Laterano*: 2r, 15r-v, 36r, 51r
- Santo Sisto, *Basilica di San Sisto Vecchio*: 2r, 55r
- Santo Spirito, *Arcispedale di Santo Spirito in Saxia*: 55r
- Santo Stefano (monasterio): 35r
- Santo Stefano in Cieliomonte, *Santo Stefano Rotondo al Celio*: 2v, 21r
- Santo Vittore, *Abbazia di San Vittore*: 50v, 51v
- Saracini: 14r, 25v, 28r-v, 29r-v, 30v, 31v, 32r-v, 33v, 35v, 36r-v, 37r, 38r-v, 39v, 41r-v, 44v, 48v, 50r, 52v, 53v, 55r-v, 56r, 58v, 59r-v
- Saracina: 54r* = *TL Terracinam*, 60v
- Sardingnia: 11r, 21r, 22r-v, 23v, 52r
- Saracusa [Siracoli], *Siracusa*: 24r, 49v
- Sarmati [Saramenti*], *popolo iranico*: 10v, 17v
- Sasongnia [Sansongnia]: 17v, 20v, 22v, 27v, 32r, 34v, 36v, 38v, 41v, 42r, 43r-v, 44r-v, 45v, 49v, 50v, 54v
- Schiavi, *Slavi*: 10v
- Schiavonia, *Europa Orientale*: 38r
- Senna, *fiume*: 40v
- Senso [Saona, Senone, Senonnense], *Sens*: 13v, 32v, 39r, 45r
- Serata, *Ferrara*: 55r
- Serata* = *TL Ferraria, Ferrara*: 55r
- Settesolgio [Settesolgli] = *TL septemsolium, Settizonio*: 2v, 57r
- Seulitia, *Selinus, od. Gazipaşa in Turchia*: 7v
- Siena: 48r, 49v, 54r, 57v
- Siloe, *piscina di Siloe a Gerusalemme*: 49v
- Singna, *Segni*: 29r
- Sinitimo = *TL Smirnum, Smirne*: 13v
- Siratti, *monte Soratte*: 34v
- Siria [Soria]: 8v, 9r, 30r, 31r, 32r, 33v
- Sittica, *Scizia*: 18v
- Soana, *Sovana*: 49r
- Soavia [Soave], *Svevia*: 32r, 34v
- Spuleto [Spoleti]: 34r, 35v, 36v, 49r, 52v
- Stargoniense = *TL oppidum Strigoniense, di Strigonia, Esztergom in Ungheria*: 17v
- Sutri: 2v, 50v, 51r
- Tabea, *contrada*: 14v

Taliani: 43v
 Tartarea, *signoria dei Tartati*: 54v
 Tartari: 54v, 56v
 Tedeschi: 34v, 44v, 48r, 49v, 50r, 52v, 58v
 Terra Santa [Santa Terra]: 36v, 49v, 50r, 51v, 53v, 55r-v, 56r, 58v, 59v, 60v
 Tevere [Tevere], *fiume*: 26r, 29v, 39r, 40r
 Theatria = *TL* Teathinum, *Teano*: 47v
 Tiburi, *Tivoli*: 15r, 47v, 53r
 Ticina [Ticino], *Pavia*: 20r, 21v, 30v
 Tigri [Lingre] = *TL* Tungris, *Tongeren in Belgio*: 21v, 40v
 Tiro: 53v
 Todi: 29r
 Tolletta, *Toledo*: 50r, 56v
 Tolomaida [Tolamades], *Tolemaide*: 48v, 53v
 Tolosa: 19r*, 29r* = *TL* Turonensis (*cf.* Torso), 22r, 25v, 48r* = *TL* Tul-lensem, 50r
 Toringhi, *Turingi*: 23v
 Torso, Tours: 23r* = *TL* Agaunum, *Saint-Maurice-en-Valais*, 25r, 39r-v, 52r
 Toschana: 5r, 13r, 19r, 29r, 35v, 37r, 41r, 43v, 44r, 50r, 51r, 52v, 53r, 54r, 57v
 Toschanella = *TL* Tusculana civitas, *Tuscania*: 53v
 Toschani: 58v
 Toscolano = *TL* regnum Toscolanum, *Tuscolo*: 2r, 46r, 54v
 Traecto, *Utrecht*: 31r
 Trasteveri, *oltre il Tevere*: 3r-v, 51r* = *TL* Traspadine, 52r, 56r
 Tresi, *Troyes*: 22v, 59r
 Treveri [Trievi], *Treviri*: 16r-v, 37v, 40v, 45v
 Tripoli [Tripole] di Siria: 50r, 54r
 Trivigi, *Treviso*: 42v
 Tulio = *TL* territorio Tullensi, *Toul in Francia*: 38v
 Tunisi: 59v, 60v
 Turchia [Torecchia]: 31v, 49v
 Turingia [Turingha]: 34v, 55v, 57r-v, 58r
 Turnensen = *TL* Turonensem, *di Tours*: 47v; Virionus* = *TL* Turonensis, *di Tours*: 17r
 Ungheri [Ungari]: 40v, 41r, 45v, 46r, 57v
 Ungheria: 40v, 41r, 44v, 47r, 51r, 52v, 56v, 57r-v
 Uni: 21v
 Unorum [Haunis], *Unni*: 20v, 21v
 Valdense [Valdese] = *TL* Vuldense (*app. Midensis*), *di Fulda*: 32r, 34v

Valença: 14r

Valeria, *in Marsica*: 27r

Valleatrense, *Velletri*: 48r

Vandali [Vandeli], *popolazione germanica*: 17v, 19v, 20r-v, 21v, 22v, 23v, 24v

Vaticano [Vaticano]: 5r, 6r, 7r, 8r, 9r, 10r, 12r, 21r, 31r, 53r

Veneto: 52r

Vergelli, *Vercelli*: 16v, 40v

Vergiliaco, *Vézelay*: 33r

Verona: 12v, 20r, 41v, 42v, 58r

Via Appia: 9r, 10r, 11r, 13r

Via Aurelia [Aurea]: 5r, 12r, 28r

Via d'Ostia: 12r

Via Flaminia: 16r

Via Numentana: 5v, 7r

Via Salaria: 5v, 13r

Via Tiburtina: 19r

Vialta [Violata, via Lata]: 3r, 7r, 11r, 14r, 16r, 33r, 34r, 39r, 42r

Vienna, *Vienne*: 4v, 9v, 21v, 22r, 25r*
= *TL Noviomensis*, 33r

Vincentia, *Vicenza*: 21r

Vinegia, *Venezia*: 21v, 53v, 55r

Vinitiani, *Veneziani*: 40v, 54v

Viterbo: 2vb, 59r

Vuirçiburgho, *Würzburg*: 31r

Yporcen = *TL in Porchem, Forchheim in Baviera*: 49v

GLOSSARIO

a cotidio (12r): quotidianamente.

abici (37v): alfabeto.

abbreviare (24v): compendiare, riassumere.

accattare (10v): prendere, richiedere.

acerbo (9v): ostile.

aciechagione (35v): accecamento.

acolto (13r, 27r): chierico che ha ricevuto l'accolitato, il quarto ordine minore.

aconciamente (56r): comodamente, agevolmente.

adivenire (39v, 44v, 56r): avvenire, capitare.

afogare (26r, 41r, 43r, 56v): soffocare.

afriçione (5r): afflizione.

agramente (20v, 23r): aspramente, crudelmente.

al postutto (21v, 22v): alla fine, dopo tutto, in conclusione.

allegare (2r): citare.

alohare (3v, 37r, 45v): collocare.

alotta (21r, 23r, 25v, 29v, 32v, 35v, 38v, 41v, 47r, 51r, 53v, 54r, 57r-v, 58v, 59r): allora.

altretale (26v): simile, uguale.

amenda (53v): riparazione di una colpa, risarcimento.

amendare (20r, 42r): correggere.

anellare (39r): anulare, il quarto dito della mano.

anottomato (27r) = *TL* anathematizandi: scomunicato

antefane (17r, 19r): antifonie.

aparare (28r, 35r): imparare, apprendere.

apparecchiare (38r): assomigliare.

arappare (38v): prendere con violenza, arraffare.

arco di cielo (3r): *ant.* arcobaleno.

aroggere (34r): aggiungere.

aronpere [aronpimento] (17v, 30v): rompere.

asettata (44v): ordinata, sistemata.

aspreçça (55v): patimento, sofferenza.

astorlomacho (28v): astronomo.

astretto (23v): vincolato.

atare (31v, 41v, 57v): aiutare.

atutata (59v): attutita, mitigata, quietata.

avello (34v, 35v, 47v, 52r): tomba, sepolcro.

avengnia che (5r, 6v, 7v, 9r, 17v, 19v, 22r, 24r-v, 25v, 26r, 33r-v, 37r, 41v, 46v, 47r, 51r-v, 58r-v, 59v): benché, sebbene.

avenuto (4r): avvento.

avolo (30v): nonno.

avolterio (34r, 38r): adulterio.

babo (20v): padre.

badìa (41v): abbazia, monastero.

balio (58r): chi ha sovrana signoria, in rappresentanza del re o del principe.

battalliere (59v): guerriero.

bellico (18r, 42v): ombelico.

binati (14v): gemelli.

bolgame (23r-v): vulcano.

brigha (59v): fastidio, preoccupazione; (9r, 34v, 51r): lite, controversia.

brighare (38v): darsi da fare, ingegnarsi.

brivilegia (32r): privilegi.

càffera (55r) = *TL* cathedre: cattedra, seggio vescovile.

capita (26r, 57r): *pl. ant.* di capo, testa.

cariocoli (35v) = *TL* carbuncolos: carbonchi, pietre preziose dotate di intensa luminescenza di colore rosso.

Cartaries, Carturiese (50r, 51r): ordine certosino.

cassare (8v, 40r, 43r, 48v): revocare, invalidare, annullare.

Catafrigi (9r): seguaci del montanismo, movimento eretico che ebbe larga diffusione in Frigia.

cathacerbi (12r): catacombe.

cathamiti (3v): cinedi, ragazzi che si prostituiscono.

cercatore (26r, 37r): studioso, ricercatore.

chaendo: (16v, 21r, 22v): *gerund. ant.* cercando, chiedendo (con i verbi ‘andare, venire’).

chalcina (21r, 51v): calce spenta.

chaloneççato (53v): canonizzato.

chalonìççare (58r): canonizzare.

chamerlingho (45v): camerario, carica civile ed ecclesiastica; *gran c.*, nella monarchia normanna e sveva, l’ufficiale preposto alla camera o fisco regio.

chastello (18r-v, 40v, 53r): borgo, villaggio cinto di mura e presidiato da truppe.

chava (3r): caverna, grotta.

chavare (26v, 48v, 56v): scavare; (32v, 34r, 35r): estrarre, strappare con forza.

chavo (56v): la parte cava di un oggetto.

chente (12v): quale, quanto.

chiavello (37v): chiodo.

china (47r): pendio, discesa.

chominciata (19r): inizio.

cienso (35v): tributo.

cierchare (46v): frugare, perquisire.

ciliccio (13r): cintura di crini di cavallo portata stretta sulla carne per penitenza e mortificazione.

cittadinisimamente (3v): molto civilmente.

clonicha (2r, 3r, 6r, 47r): cronaca, storia.

cominciamento [incominciamento] (6r, 9v, 13v, 15v, 19r, 21v, 32r, 51r, 55v, 56v): inizio.

comunicarsi (10r, 12v): intr. ricevere la comunione.

conciò fosse cosa che, conciò sia cosa che (6r, 20r, 24r, 26r, 32r, 34r, 42r, 44r, 47r, 49r, 54r, 57r, 59r, 5v, 12v, 14v, 15v, 17v, 18v, 25v, 34v, 40v, 43v, 53v, 60v): poiché, dal momento che; sebbene, benché.

confine (6r, 4v, 7v, 11r, 12r, 16r-v, 22v, 31v, 32v, 57v): *ant.* (spesso al plur.) esilio.

conpitare (24v, 34v, 56v): contare, computare.

consentimento (19v, 20v, 26v, 36r, 37v, 43r): consenso.

consobrino (6v): cugino.

contentione (22r, 23r): competizione, gara, rivalità; (38v): contesa, disputa.

contumacia (58r): alterigia, fierezza, arroganza.

coreggia (26v): cintura di cuoio.

costuduto (4r): costituito, costituzione.

cristero (57v): clistere.

crucciato (53v): tormentato

dalfini (15r): delfini.

dalmaticha (13r, 15r): veste liturgica, propria del diacono.

dichiarare (16r): affermare; (34r): render noto, manifestare; (58r): rendere chiaro, spiegare, chiarire.

dilicamento (6v): delicatezza, piacere, diletto.

dilungarsi (57r): allontanarsi, discostarsi.

dipisciare (45v): dapifero; letter. raro – chi porta le vivande.

disaventurato (16r): sventurato, sciagurato.

disertare (58v): devastare, distruggere; spopolare.

disformare (5v): guastare, deturpare, corrompere.

disnaturatamente (43v): in maniera crudele.

disordinare (40r): privare degli ordini sacri.

disviato (35r, 46v): allontanato, sperduto.

divini (2r), *maestri di divinità* (2r) = *TL theologis*: dotti di cose divine.

emeriti [meriti] (3v): soldati congedati.

ephylenia (28v): epilessia.

eretaggio (45v): eredità.

exorcista (13r): esorcista, chierico che ha ricevuto il terzo ordine minore.

faccia (2r): ciascuno dei lati di una pagina.

facondioso (52v): facondo, loquace.

fallo (38v): offesa, torto.

fantalitate (3r, 11r): infanzia, fanciullezza.

faticare (7r): affaticare.

favella (53r): facoltà di esprimersi, di parlare.

favellare (4r, 15v, 17v, 29r, 34r, 44r): parlare.

fedire (21r, 48v, 49v, 50r, 53r, 57v): ferire.

fedita (21r, 47v): ferita.

fellonia (6v, 10v): perfidia, slealtà; malvagità, scelleratezza.

fermare (19r, 50r): stabilire.

fessa (56v): divisa.

fine (17v): signorile

flamine (9r): sacerdote, nella Roma antica, di una singola divinità, dalla quale prendeva il nome.

fluxo di ventre (6v, 7v): dissenteria.

foia (5v): eccitazione sessuale, libidine.

folgore (7v, 10v, 13v, 38r): fulmine, lampo, baleno.

forese (48v): contadino, campagnolo.

formisura (51v): eccesso, superfluità.

fracido (26r): putrefatto, corrotto, infracidato.

frastornare (17v): confondere, stordire.

Gathafrigas (18r): eretici Catafrigi.

gharçone (18r, 38v): fanciullo.

gharrire (5r): raccontare.

ghaudio (22v, 52v): letizia, gioia.

ghiado (10v): spada.

ghiotornia (13v): ingordigia, golosità.

giura (6v): congiura.

grande seccho (51v): grande siccità.

grangnuola (38v): grandine.

guaio (46v): grido di lamento, gemito.

guardare [guardato] (8v, 9r, 14r, 17v, 22v): custodire, sorvegliare.

guastare (7v, 13v, 17v, 19v, 20v, 23v, 26r, 28v, 31v, 35v, 37v, 38v, 39r-v, 40v, 41r-v, 42v, 44v, 58v): distruggere.

guato (7r): agguato.

guernire (11v, 16v): proteggere, custodire, rafforzare.

guiderdone (9v): ricompensa.

hostiano (13r): ostiario, chierico che ha ricevuto l'ostiariato, il primo dei quattro ordini minori.

iacobite (29v): giacobiti, seguaci della setta eutichiana monofisita di Siria.

idolatria (14r): adorazione di idoli; per estens. adorazione di falsi dei.

idolo (5r, 18v, 19r, 19v, 25v, 26r): simulacro, simbolo di divinità; per estens. plur: religione pagana.

imantanente (44v, 54v, 27r): subito, istantaneamente.

imbusto (45r): busto, parte superiore del corpo.

inbolare (5r, 27r): rubare, prendere furtivamente.

inbrevatura (9v): compendio, trascrizione abbreviata.

inditione (48v, 51v, 52v, 54v, 55v, 56v, 57r-v): Millesimo, anno dell'era cristiana.

iniquitate (23v): malvagità, cattiveria.

innodiare [innodiato] (6v, 12v, 18r): avere in odio, detestare.

inorare (41v): onorare.

inorevole (43r): onorevole.

inorevolmente (32v): onorevolmente.

inpaççare (35v): diventare pazzo.

inpedimentire (38v): danneggiare, nuocere.

inperiato (51v): impero.

inteso (24v, 59r): rivolto con grande attenzione.

intornerare (32v): circondare.

inventione (22r): ritrovamento.

ipopanti, ipantese (24v): nella liturgia della Chiesa orientale, festa commemorativa della purificazione di Maria Vergine.

ire (23v, 43v): andare.

isforçatore (10v): che commette violenze, oppressore.

isgualgliare (18v): differire.

item (15v): altresì.

iviritta [quiritto] (34r, 38v): proprio in quel luogo.

kiera (21v) = *TL claret*: chiara.

ladico (15r, 34r, 36r): laico.

langrave [antegradio, antegravio, antigrado, antigradio, antigravio] (54v, 56v, 57r-v, 58r): langravio, titolo di onore e di autorità che, nella Germania medievale, veniva attribuito, con dignità e poteri particolari, ad alcuni conti e feudatari (in partic. ai signori di Turingia, Assia e Alsazia).

largo (13v, 26r, 31v, 52v): generoso.

lasciva (13v): dissolutezza, intemperanza.

lasso (5v): annoiato, tediato.

lata (38v): larga, grande.

leggie vecchia (3r): *ant.* l' Antico Testamento come testo letterario sacro. Cfr. *nuova leggie* (59r).

leofante (28r): elefante.

letione (11r, 45v, 47r, 48r, 50v, 57v): elezione.

lettore (13r): chierico che ha ricevuto il lettorato, il secondo dei quattro ordini minori.

libra (15r, 23r, 24r, 37v, 55r): unità di misura di peso, corrispondente a dodici once.

limosina (23r, 28r, 58r): elemosina.

livre [lievre] (46v): lepre.

lungnesso (28r): lungo, rasente, di fianco.

luttare (23v): affliggersi.

maçcerare (44v): tormentare, torturare, angustiare, affliggere acerbamente.

macchia (33v): peccato.

macerato (17r): nel linguaggio ascetico mortificato, pentito, ravveduto.

machulato (22v, 23v, 28v, 41v): contaminato moralmente, corrotto dal peccato.

maghangnare (49v): ledere, danneggiare, colpire.

maloficio (54v): maleficio.

manichare (5v, 24v, 38v, 40v, 43v, 48v, 51v, 56v): mangiare.

maraviglia [maravilgliosi] (5r, 34r, 53v): miracolo.

marco [53r]: antica unità di peso, originariamente di valore pari a otto once.

masileo (20v): mausoleo.

masnada (51v): compagnia di gente armata, esercito.

matricola (31r): registro.

melitrice (31r): meretrice.

menare (21r, 24r, 33r, 47v, 51r-v, 53v, 54v, 55v, 59v): portare.

messaggi (37v, 39v, 44r): messaggeri.

metropolitano (8r, 9r, 10r): metropolita, vescovo preposto a una provincia ecclesiastica.

miluogo (52v): mezzo (*franc.* milieu).

misavedutamenete (39v): sprovvedutamente.

mobile (7v, 8v) = *TL* erarium: ricchezza mobile.

mondana (21v, 47v) – *locuz. femina mondana*: meretrice.

mondare (15r, 15v, 27r): purificare, guarire.

monothelli [monacelli] (28v, 30v): seguaci del monotelismo, secondo cui in Cristo esiste un'unica volontà.

munimento, monimento (18r, 34r): sepolcro, tomba.

né micha (53v): *ant.* neppure un poco, per nulla affatto.

nighienza (47r) = *TL* negligenciam: negligenza.

novero (2r, 15v, 51v): numero.

nutrichare (6r, 11v, 22): nutrire.

obbiata (7r, 42v): oblata, *liturg.* pane messo sulla patena e vino versato nel calice, che il sacerdote offre a Dio durante il rito dell'offertorio.

oblatione (7r, 47r): offerta liturgica del pane e del vino a Dio, perché con la consacrazione diventano il corpo e il sangue di Gesù Cristo.

onhostro (36v): inchiostro.

orazione (36v): preghiera.

orlique (28r, 39r): reliquie.

oste (11v, 12v, 15v, 19v, 20v, 21v, 27v, 29v, 30v, 32v, 33v, 43v, 44v, 45r, 48r-v, 49v, 50r-v, 51r-v, 54v, 55v, 57v, 58r, 59r-v): forza militare, esercito.

padilglioni (30v, 52v): tende utilizzate negli accampamenti militari.

palio^l (2r, 15r, 30r): ornamento di lana bianca a forma di sciarpa, propria del padre e di alcuni prelati della Curia; (8r, 54r): ornamento della parte anteriore dell'altare; paliotto.

paragio: = *TL* examine: prova.

parlato [prelato] (14v, 35r, 37v, 40r, 50v, 54v, 55v, 56r, 57r, 58v): prelato, ciascuno dei membri del clero secolare o religioso.

partimento (8r): divisione.

partire (2r, 6r, 8r, 23r, 37v): far parti, dividere.

pastura (22v): terreno adibito a pascolo.

pechunia (22r, 47v, 57r): denaro, ricchezza.

pedingnoni (40v) = *TL* pediculis: pidocchi.

pedire (4v): scoreggiare.

penitenziere [penitentiano] (2r, 57r): confessore che ha l'autorità di assolvere i casi riservati; qui penitenziere di 'messere lo papa', dunque Sommo Penitenziere, titolo del cardinale che presiede la Sacra penitenza.

per fermo (46r): sicuramente, con certezza.

perticcio (5v) = *TL* pertica: pertica, lungo bastone.

piantatore (18v): che dà vita, che crea.

piatire (9r): perorare le proprie ragioni.

piato (8r, 9r, 15r, 23r): controversia, lite o causa giudiziaria.

pighero (4v, 36v): pigro.

pimaccio (41r): cuscino di piume, guanciaie.

pistolença (15r, 19v, 20r-v, 24v, 26r, 30v): pestilenza.

piuvichamente (7r, 31v, 42r, 59r): pubblicamente.

piuvicho: pubblico (4r, 14r, 35r, 45r).

pociessioni (50v): possessioni.

porpore (13r, 14v, 21v, 30v): vestito di porpora, segno di una dignità pubblica, perlopiù imperiale o cardinalizia.

portare (7r): sostenere, appoggiare, favorire.

portarsi (24v, 50v): comportarsi in un determinato modo.

pregioni (28r, 52v, 54v, 59v): prigionieri.

primante (9r, 10r): primo, primate.

processione (23r, 24r, 26r, 28r, 42v, 43v): possessione.

prochacciare (48v, 55r, 57v, 58r, 59r): darsi da fare, ottenere.

proferito [porfirica] (15r, 52r, 53r): porfido.

progiudicio (49r, 58r): *loc. in pregiudizio di qualcuno o di qualcosa*: a danno, a scapito, contro».

promessione (20v): promessa; *locuz. terra di promessione*: terra promessa.

prosedere (37r): presiedere.

prossimani (9r): prossimi.

prosumare (13r, 19r): presumere.

provegini (52v): provisini, monete coniate nei sec. XII e XIII a Provins.

pungna (38v): combattimento.

pungnare (5r): combattere.

pure (6r, 8v, 18r, 19r, 25r, 35r, 56r): solamente.

quinta feria: giovedì; nel linguaggio ecclesiastico, accompagnata da un numero progressivo dal 2 al 6, indica i giorni della settimana dal lunedì al venerdì, in sostituzione dei nomi derivati da divinità pagane.

rachoççarsi (56v): unirsi, combinarsi.

raconciare (25r, 39v, 53v): riparare, aggiustare.

radente terra (45r): rasoterra.

rafermare (9r): rendere stabile e duratura una condizione, rafforzare.

rapianare (52v): appianare, livellare.

rappellare (23r, 57r): richiamare.

rapportare (37r): procurare, recare; (7v): annoverare.

rapressare (24v): avvicinare.

raunamento (26r, 35r): riunione.

raunare [ragunare] (5r, 6v, 14r, 15v, 16v, 17v, 19r-v, 20v, 22r, 24v, 25v, 32v, 38v, 43r, 44v, 49r-v, 50v, 51v, 52v, 56r, 58v): radunare.

recare in una (3v): unire.

reddire (19v, 20r-v, 28v, 37v, 38v, 41r): ritornare.

rema (31v): catarro.

renaccio (15r): terreno sabbioso.

reo (14v, 32v, 39v, 43v): colpevole.

ricettatore (18r): recitatore.

ricommettere (20r): rimettere insieme i pezzi.

ricoverare (10v, 11v, 24r, 31v, 36v, 43v, 49v, 53v, 58v): riacquistare, riprendere.

ripa (56v): fosso, solco.

riprovare (12r, 40r, 58r): vietare; (12r, 40r, 58r): biasimare, condannare.

Risores(s)o (3r, 10r): *ant.* Resurrezione.

ristorare (25r, 35r): restaurare.

ritroso (5v): contrario.

ritruopicho (28v): affetto da idropisia.

romito (17r, 23r, 24v, 29v, 46v): eremita.

romitorio [ermo] (13v, 18r): eremo.

romore (14v, 52v): *locuz. a rumore*: tumultando.

rubellare [sost. *rubello*] (5v, 7v, 8v, 20v, 27v, 28v, 30r, 35r, 51v, 52r, 53r, 54r-v, 55v, 57r, 59r): ribellarsi.

rughio (52v): rubbio, antica unità di peso.

sabelii (11v): sabelliani, eretici seguaci del monarchianismo, che rifiuta il dogma della trinità.

sacrare [sagrare] (2r, 11r, 15r, 46r, 49v): consacrare.

sacreta (32r): preghiera recitata a bassa voce dal sacerdote durante la messa.

Salterio (17r): libro biblico che raccoglie i salmi; (56v): piccolo libro.

salute (5v, 20r, 49v, 56v): salvezza.

saramento (23v, 39r, 42r, 48v, 50r, 51r, 52r, 57r): giuramento.

savi di ragione (2r) = *TL iuris peritis*: dotti di legge, diritto.

scherano (28v): fuorilegge.

schoncio (39v): danneggiato, rovinato.

schopare (29v): frustare.

scianpiare (7v, 9v): estendere, allargare.

Scielestini (18r): seguaci del teologo pelagiano Celestino.

scieverarsi (56v): dividersi, separarsi.

scolgliati (10v): eunuchi, castrati.

senpice (48r-v, 53r): semplice.

sermone (9v): idioma, lingua; (47r, 55r): discorso.

serocchia (4v, 19r-v, 20v, 29r, 31v, 45v): sorella.

sezzaio (33r): ultimo.

sindone (15r): drappo di lino col quale gli Ebrei usavano avvolgere i cadaveri prima della sepoltura.

siniscalcho (45v): capo sorvegliante alla tavola principesca.

soddiacono (13r, 24v): suddiacono, chierico ordinato con il primo degli ordini maggiori.

solanato (44v): solo, privo di compagni.

soperchiare [soperchio] (40v, 41v, 51r): sconfiggere in battaglia.

sorici (48v): sorci.

sozura (8r): credenza religiosa ritenuta gravemente erronea.

speloncha (21v): caverna naturale.

speratissimo (4v, 5v) = TL *sceleratissimus*: scellerato (superl.).

sperti (17v): sparsi.

stadicho (22v): ostaggio.

stenperato (4v): sfrenato.

sterlino (37r): unità monetaria inglese.

stilo (39v): pugnale.

stranghulglione (10v): soffocamento.

strani (4v): estranei.

strazio (43r): strage.

stremo (15v): estremo.

struggere (39v, 41v): distruggere.

sturbare (8v): distogliere, impedire un'azione.

subitana (10v, 19v): improvvisa.

sudare (45r): mandare fuori un umore.

tencionare (39r): litigare animosamente, altercare.

tencione (18v, 39r, 47r, 49v, 57v): aspra disputa, accesa controversia, diverbio.

Tenpieri [chavalieri del tenpio] (50v, 51v): cavalieri templari.

ternafini (31v): confini.

tinore (49v): contenuto di uno scritto.

tondere (25v): rasare; (34v): sottoporre alla tonsura ecclesiastica.

tornata (23v, 53r): ritorno.

tornese (37v): moneta di Tours.

torno (26r, 56v, 57v): numero, quantità approssimata (in partic. nell'espressione *nel torno di*: all'incirca, più o meno).

trasmarinaio (18r): transmarino, d'oltremare.

tratti (22r): nell'odierna liturgia cattolica, salmo o versetti di salmo che seguono la seconda lettura nella domenica di quaresima.

tribolare [tribolatione] (13v, 16r, 19v, 57r, 59r): angosciare, far soffrire, molestare.

tribuno scutariorum (17v): tribuno degli *scudarii*; si riferisce agli scudieri della scuola palatina, di cui Valentiniano fu comandante.

turbico (47r): turbine.

Unorum (20v): *lat.* degli Unni.

usare (3v, 26v, 36v, 40v, 51r): avere un'abitudine; (22r): avere frequentazione, consuetudine con qualcuno.

vachatione (57v): vacanza, stato di temporale assenza di titolare di un ufficio o una carica.

valico (51r): superato, oltrepassato.

viepiù (33v): molto più.

vilia (20r): vigilia.

villa (5v, 6v, 9v, 48v, 59r): città.

villano (13v, 14v, 48v): contadino.

viziato (17r): incline al peccato, corrotto.

BIBLIOGRAFIA

AVALLE 2000

D'Arco Silvio Avalle, *Principi di critica testuale*, Padova, 2000.

BERTELLI 2002

Sandro Bertelli (a cura di), *I manoscritti della letteratura italiana delle origini: Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale*, Firenze 2002.

CAPPI 2021

Davide Capi, *Strategie autoriali nelle cronache volgari del Trecento*, in *Scrivere storia nel medioevo: Regolamentazione delle forme e delle pratiche nei secoli XII-XV*, a cura di Fulvio Delle Donne, Paolo Garbini, Marino Zabbia, Roma, 2021, pp. 113-131.

DE ROBERTIS 2002

Dante Alighieri, *Rime 1: I documenti. 1*; a cura di Domenico De Robertis, Firenze 2002, pp. 280-281.

DEL MONTE 1950

Augusto Del Monte, *La storiografia fiorentina dei secoli XII e XIII*, in «Buletino dell'Istituto italiano per il medioevo e Archivio muratoriano, n. 62» (1950), pp. 175-282.

EMBREE 1999

Dan Embree, *The Chronicles of Rome. An edition of the Middle English 'The Chronicle of Popes and Emperors' and 'The Lollard Chronicle'*, Woodbridge 1999.

GUENÉE 1986

Bernard Guenée, *Lo storico e la compilazione nel XIII secolo*, in *Aspetti della letteratura latina nel secolo XIII*. Atti del primo convegno internazionale di studi dell'Associazione per il Medioevo e l'Umanesimo latini, Perugia 3-5 ottobre 1983 (Quaderni del Centro per il collegamento degli Studi Medievali Umanistici nell'Università di Perugia, 15), a cura di C. Leonardi e G. Orlandi, Firenze 1986, pp. 57-76.

IKAS 2001

Wolfgang-Valentin Ikas, *Martinus Polonus' Chronicle of the Popes and Emperors: a Medieval Best-seller and its Neglected Influence on Medieval English Chronicles*, «The English Historical Review 116 (2001)», pp. 327-341.

- KAEPPELLI 1980
Thomas Kaeppli - Emilio Panella, *Scriptores Ordinis Praedicatorum Medii Aevi*, 4 voll., Roma 1970-1993, III, pp. 114-123.
- MATTHEWS 1969
W. Matthews, *Martinus Polonus and some later Chroniclers*, in *Medieval Literature and Civilization. Studies in Memory of G. N. Garmonsway, A. Pearsall – R. A. Waldron*, London 1969, pp. 275-288.
- MERKEL 1891
Carlo Merkel, *L'opinione dei contemporanei sull'impresa italiana di Carlo I d'Angiò*, Roma, 1891, pp. 331-335.
- MORGHEN 1920
Raffaello Morghen, *Note malispiniane*, «Buletino dell'Istituto storico Italiano per il Medioevo», 40 (1920), pp. 114-120.
- RICHARD – GIRAUD 1847
Charles-Louis Richard - Jean Joseph Giraud, *Dizionario universale delle scienze ecclesiastiche*, XIII, Napoli, 1847, p. 559.
- SANTINI 1903
Pietro Santini, *Quesiti e ricerche di storiografia fiorentina*, Firenze 1903, pp. 7-51.
- VON DEN BRINCKEN 1986
Anna-Dorothee von den Brincken, *Inter spinas principum terrenorum. Annotazioni sulle summe e sui compendi storici dei mendicanti*, in *Aspetti della letteratura latina nel secolo XIII. Atti del primo convegno internazionale di studi dell'Associazione per il Medioevo e l'Umanesimo latini*, Perugia 3-5 ottobre 1983 (Quaderni del Centro per il collegamento degli Studi Medievali Umanistici nell'Università di Perugia, 15), a cura di C. Leonardi e G. Orlandi, Firenze 1986, pp. 77-103.
- VON DEN BRINCKEN 2010
Anna-Dorothee von den Brincken, *Martin of Opava*, in *Encyclopedia of the medieval chronicle*, ed. Graeme Dunphy, 2 voll., Leiden-Boston 2010, I, pp. 1085-1088.

Edizioni

TL

Martini Oppaviensis *Chronicon pontificum et imperatorum*, edidit Ludewicus Weiland, MGH, SS, XXII, Hannoverae MDCCCLXXII, pp. 377-475.

ZAGO

Francesco Zago, *Edizione del volgarizzamento duecentesco del "Chronicon pontificum et imperatorum" di Martino Polono contenuto nel cod. BMLF Ashburnham 552*, Tesi di Laurea Magistrale in Filologia Moderna, rel. D. Cappi, Università degli studi di Padova, a.a. 2011-2012.

BIBLIOGRAFIA CONSULTATA

AGENO 1984

Franca Brambilla Ageno, *L'edizione critica dei testi volgari*, Padova 1984.

BERTELLI 2011

Sandro Bertelli (a cura di), *I manoscritti della letteratura italiana delle origini: Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana*, Firenze 2011.

CAPPELLI 1912

Adriano Cappelli, *Lexicon abbreviaturarum: dizionario di abbreviature latine ed italiane*, Milano 2011 (1912).

CAPPELLI 1922

Adriano Cappelli, *Cronologia, cronografia e calendario perpetuo*, Milano 1998 (1922).

CASTELLANI 1961

Arrigo Castellani, *Indagine sugli errori di trascrizione*, in *Studi e problemi di critica testuale: Convegno di studi di filologia italiana nel centenario della Commissione per i testi di lingua (7-9 aprile 1960)*, Bologna 1961.

CONTINI 2007

Gianfranco Contini, *Filologia*, Bologna 2007.

DAVIDSOHN 1956-1968

Robert Davidsohn, *Storia di Firenze* (tit. orig. *Geschichte von Florenz*), 8 voll., Firenze 1956-1968.

MAAS 1990

Paul Maas, *Critica del testo*, Firenze 1990.

SEGRE 1969

Cesare Segre (a cura di), *Volgarizzamenti del Due e Trecento*, Torino 1969.

STUSSI 1988

Alfredo Stussi, *Nuovo avviamento agli studi di filologia italiana*, Bologna 1988.

ZABBIA 2012

Marino Zabbia, *Prima del Villani. Note sulle cronache universali a Firenze tra l'ultimo quarto del Duecento e i primi anni del Trecento*, in *Le scritture della storia. Pagine offerte dalla scuola nazionale di studi medievali a Massimo Miglio*, a cura di Fulvio Delle Donne e Giovanni Pesiri, Roma 2012, pp. 139-162.

ZABBIA 2021

Marino Zabbia, *I cronisti fiorentini e la scelta del volgare. Una nota*, in *Les Chroniques et l'histoire universelle. France et Italie (XIII-XIV siècles)*, a cura di Francesco Montorsi, Fanny Mailliet, Parigi 2021, pp. 237-247.

Dizionari e repertori

OVI

Base dati dell'Opera del Vocabolario Italiano, Istituto Opera del Vocabolario Italiano (CNR), consultabile al sito <http://gattoweb.ovi.cnr.it/>

DBI

Dizionario biografico degli italiani, Roma 1960.

DT

Dizionario di toponomastica: storia e significato dei nomi geografici, Torino 1990.

EP

Enciclopedia dei papi, Roma 2000.

GDLI

Salvatore Battaglia, *Grande dizionario della lingua italiana*, Torino 1961-2002.

OL

Johann Georg Theodor Grässe, *Orbis latinus - Lexikon lateinischer geographischer Namen des Mittelalters und der Neuzeit Grossausgabe*, consultabile al sito <http://www.columbia.edu/>

TLIO

Tesoro della lingua italiana delle origini, consultabile al sito <http://tlio.ovl.cnr.it/>

TOMMASEO-BELLINI

Nicolò Tommaseo - Bernardo Bellini, *Dizionario della lingua italiana*, Torino, 1861, consultabile al sito <https://www.tommaseobellini.it/>

Studi linguistici

CASTELLANI 1980

Arrigo Castellani, *Saggi di linguistica e filologia italiana e romanza: 1946-1976*, Roma 1980.

CASTELLANI 2000

Arrigo Castellani, *Grammatica storica della lingua italiana, 1. Introduzione*, Bologna 2000.

MANNI 2003

Paola Manni, *Il Trecento toscano: la lingua di Dante, Petrarca e Boccaccio*, Bologna 2003.

PATOTA 2002

Giuseppe Patota, *Nuovi lineamenti di grammatica storica dell'italiano*, Bologna 2002.

ROHLFS 1966-1969

Gerhard Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, Torino 1966-1969